

Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



13





Notiziario bibliografico
n. 13, giugno 1993
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

Comitato promotore

Carlo Alber Tesserin (assessore all'informazione e all'editoria), Anelio Pellizzon (coordinatore del dipartimento per l'informazione), Bianca Lanfranchi Strina (sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto), Silvio Tramontin (docente di storia della chiesa)

Direttore responsabile

Anelio Pellizzon

Responsabile di redazione

Chiara Finesso

Segreteria di redazione

Giovanna Battiston, Susanna Falchero

Collaboratori alla redazione di questo numero

Donata Banzato, Giovanna Battiston, Marco Bevilacqua, Giuseppe De Meo, Franca Fabris, Susanna Falchero, Elio Franzin, Guido Galezzo Nadir, Silvia Gasparini, Marta Giacometti, Bruno Maculan, Giorgio Nonveiller, Lorenza Pamato, Luca Parisato, Francesco Passadore, Ferdinando Perissinotto, Anna Pietropoli, Giovanni Punzo, Mario Quaranta, Franco Rossi, Lino Scalco, Roberto Tosato, Federica Trentin, Valentina Trentin, Nelli-Elena Vanzan Marchini, Livio Vanzetto, Anna Vildera, Alberto Zanotelli, Piero Zanotto, Luigi Zusi

Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero

Silvia Battisti, Giovanna Battiston, Francesco Beni, Susanna Falchero, Giorgio Nonveiller, Matteo Parolin, Giovanni Plebani

Direzione, redazione e amministrazione

Giunta regionale del Veneto
Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041/792616

Periodicità: quadrimestrale

Tiratura: 15.000 copie

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70 -

taxe perçue - taxa riscossa - Padova CMP

Stampa: Arti Grafiche Padovane

In copertina:

Rembrandt, *I musicisti* (1626)
Amsterdam, Rijksmuseum

Le illustrazioni all'interno della rassegna raffigurano iniziali 'parlanti' dello stampatore veneziano Giolito (sec. XVI)

Sommario

Articolo iniziale (*Autore Autore*)

4

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Opere generali

Dalla scienza medica alla pratica dei corpi, a cura di N.E. Vanzan Marchini (*Giovanna Battiston*) 6

F. Petrucci Nardelli, La lettera e l'immagine (*Valentina Trentin*)

Herbarium. Una inedita collezione di piante del XVIII secolo, a cura di L. Curti (*Franca Fabris*) 6

La famiglia dei Tiepolo a Mirano (*Valentina Trentin*)

Catalogo dei periodici dell'Accademia patavina di ss. ll. aa. (*Valentina Trentin*) 7

Filosofia

I volti dell'uomo. Scritti in onore di Pietro Nonis, a cura di G. Piaia (*Mario Quaranta*) 7

Il problema Mente-Corpo (*Susanna Falchero*) 7

Storia della Chiesa

A. Schlör, La filantropia della fede (*Lorenza Pamato*) 7

P. Bertezolo, Francesco Angelieri, un rosmignano veronese (*Lorenza Pamato*) 8

F. Ferrari, Cipriano Pescosta (*Lorenza Pamato*) 8

G. Romanato, Pio X. La vita di papa Sarto (*Giovanna Battiston*) 8

Educazione - Didattica

I libri di testo per la scuola media. Linee di analisi pedagogica (*Donata Banzato*) 8

L. Scalco, Alla ricerca di Clío nel territorio padovano (*Giovanna Battiston*) 9

C. Marcolin - M. Zanetti, Guida alle esperienze didattiche nel territorio (*Donata Banzato*) 9

Insegnamento di metodologia della ricerca e statistica nella Scuola infermieri (*Susanna Falchero*) 9

Il sistema infermieristico veneto. Stato e prospettive (*Susanna Falchero*) 10

M. Ulliana, La scuola enologica di Conegliano (*Livio Vanzetto*) 10

A. Nave, Il Liceo ginnasio "Celio". Studi sull'istruzione classica a Rovigo

E. Chiari, Magistrali "Roccati". Centro anni di vita scolastica (*Mario Quaranta*) 10

Scienze sociali - Economia - Ambiente

Giovani e disagio giovanile, a cura di D. Olivieri (*Donata Banzato*) 10

P. Contin, Realtà cattolica e Democrazia Cristiana. Vicenza 1960-1970 (*Marco Bevilacqua*) 11

I. Diamanti - E. Pace - S. Tescaro, La cooperazione di sinistra nel Veneto (*Lino Scalco*) 11

B. Anastasia, Le vocazioni difficili. Saggio sull'economia del Veneto Orientale (*Lino Scalco*) 11

Natalità delle imprese artigiane venete (*Lino Scalco*) 11

I magazzini generali di Padova. Sessant'anni di storia (*Lino Scalco*) 11

Indicatori economici dell'industria vicentina (*Lino Scalco*) 12

La costa del Veneto orientale. Identità e limiti di una risorsa (*Federica Trentin*) 12

I grandi alberi della provincia di Vicenza (*Federica Trentin*) 12

Lingua - Costume - Tradizioni

Mille sedute (*Marta Giacometti*) 13

L. Nardo, A ciascuno il suo. Duemila epiteti veneti (*Marta Giacometti*) 13

V. Pallabazzer, Paranormale e società dolomitica (*Marta Giacometti*) 13

Arte

P. Fortini Brown, La pittura nell'età di Carpaccio (*Guido Galezzo Nadir*) 13

Maiolica e incisione. Tre secoli di rapporti iconografici (*Luca Parisato*) 14

Lendinara. Notizie e immagini per una storia dei beni artistici (*Anna Pietropoli*) 14

S. Claut, Dipinti nell'antica forania di Agordo (*Anna Pietropoli*) 14

AA.VV., Pitture murali nelle chiese del Garda orientale (*Guido Galezzo Nadir*) 15

Carlo Scarpa: i vetri di Murano 1927-1947 (*Guido Galezzo Nadir*) 15

P. Martinuzzi, Napoleone Martinuzzi. Il monumento ai caduti di Murano

Napoleone Martinuzzi vetraio del Novecento, a cura di M. Barovier (*Giorgio Nonveiller*) 15

G. Santomaso, Lettera a Palladio - E. Steingraber, Santomaso (*Giorgio Nonveiller*) 15

J. Ravenna, Dialoghetto sulla pittura ed altri scritti d'arte

M. Goldin, Juti Ravenna. Dipinti 1920-1950 (*Giorgio Nonveiller*) 16

Giorgio Morandi. Le 50 opere della Fondazione Magnani Rocca (*Luca Parisato*) 16

Gino Colognesi (1899-1972), a cura di L. Scardino (*Giovanna Battiston*) 16

D. Cara, Antonio Furlan. La geometria come sogno e come storia (*Luca Parisato*) 16

M. Tirelli, Gli itinerari archeologici di Oderzo

R. Valandro, Il Santuario di Treviso a Ospedaletto Euganeo

P. Tieto, Santa Maria delle Grazie in Piove di Sacco (*Guido Galezzo Nadir*) 17



P. Pazzi, Repertorio iconografico di opere d'arte rubate (<i>Luca Parisato</i>)	17	Annuario storico della Valpolicella 1991-92 (<i>Luigi Zusi</i>)	28
La memoria e l'oblio (<i>Luca Parisato</i>)	17	Anfore romane a Padova (<i>Luigi Zusi</i>)	29
Architettura - Urbanistica - Paesaggio		40.000 anni di storia nella provincia di Belluno (<i>Luigi Zusi</i>)	29
G. Suitner, Italia romanica: le Venezie (<i>Guido Galessio Nadir</i>)	17	Iulia Concordia quartiere nord-ovest: l'area del teatro (<i>Luigi Zusi</i>)	29
M. Minesso, Tecnici e modernizzazione nel Veneto (<i>Elio Franzin</i>)	18	B. Mastel, Il calice del diacono Orso (<i>Luigi Zusi</i>)	29
Le arti edili a Venezia, a cura di G. Caniato e M. Dal Borgo (<i>Roberto Tosato</i>)	18		
Il Prato della Valle e le opere in pietra (<i>Luca Parisato</i>)	18	MATERIALI D'ARCHIVIO	
M. Bonarrigo, Padova: la città, le acque (<i>Elio Franzin</i>)	19	Per una storia sanitaria del Veneto (<i>Nelli-Elena Vanzan Marchini</i>)	30
R. Dal Mas, Andrea Pozzo e il collegio dei Gesuiti a Belluno (<i>Roberto Tosato</i>)	19		
Musica - Teatro		L'EDITORIA NEL VENETO	
A. Fabiano, Le stampe musicali antiche del Fondo Torrefranca del Conservatorio Benedetto Marcello (<i>Alberto Zanotelli</i>)	19	Musica e liturgia a San Marco (<i>Anna Vildera</i>)	33
Mozart, Padova e la Betulia liberata, a cura di P. Pinamonti (<i>Francesco Passadore</i>)	20	L'arte di Jacopo Bassano (<i>Anna Pietropolli</i>)	34
A. Martini, Il cuore di cera (<i>Giuseppe De Meo</i>)	20	La Rivoluzione francese e il Veneto (<i>Silvia Gasparini</i>)	35
E. Sfriso, La ballata degli alberi (<i>Giuseppe De Meo</i>)	20	La società veneta nelle ricerche della Fondazione Corazzin (<i>Susanna Falchero - Marco Bevilacqua</i>)	36
		Tra storia economica ed archeologia industriale: Belluno, Rovigo e Verona tra '800 e '900 (<i>Giovanni Punzo</i>)	37
Letteratura			
F. Fido, Il paradiso dei buoni compagni. Capitoli di storia letteraria veneta (<i>Marta Giacometti</i>)	21	RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	
G. Zanella, Poesie rifiutate, disperse, postume, inedite, a cura di G. Auzzas e M. Pastore Stocchi Giacomo Zanella e Padova nel centenario della morte, a cura di A. Chemello (<i>Mario Quaranta</i>)	21	Opere generali	
A. Fogazzaro, Discorsi vicentini, a cura di F. Finotti (<i>Donata Banzato</i>)	21	Bibliografia - Biblioteconomia - Archivistica - Manoscritti - Enciclopedie - Annuari - Cataloghi	39
W. Musizza - G. De Donà, Carducci e il Cadore (<i>Giovanni Punzo</i>)	21	Filosofia	
E. Salgari, I drammi della schiavitù (<i>Piero Zanotto</i>)	22	Storia e critica della filosofia - Filosofia della scienza	39
		Psicologia	40
Storia		Parapsicologia - Occultismo - Esoterismo	40
Benedettini in S. Daniele (1046-1198), a cura di E. Santschi Pietro di Versi, Raxion de' marineri, a cura di A. Contiero (<i>Valentina Trentin</i>)	22	Religione	
I patti con Brescia 1252-1339, a cura di L. Sandini I trattati con Aleppo 1207-1254, a cura di M. Pozza (<i>Valentina Trentin</i>)	22	Storia della Chiesa e delle religioni - Morale e Teologia - Culto, e pratiche devozionali	40
P. Lanaro Sartori, Un'oligarchia urbana nel Cinquecento veneto (<i>Silvia Gasparini</i>)	23	Scienze sociali	
"Studi veneziani" nn. XXI e XXII (<i>Valentina Trentin</i>)	23	Sociologia - Antropologia - Ecologia generale - Statistica	42
G. Toffanin, Padova nel Settecento (<i>Bruno Maculan</i>)	23	Politica	43
La scienza moderata. Fedele Lampertico e l'Italia liberale, a cura di Renato Camurri (<i>Mario Quaranta</i>)	23	Economia - Commercio, Comunicazioni, Trasporti - Affari, Tecnica commerciale e industriale	43
Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi (<i>Silvia Gasparini</i>)	24	Diritto, Legislazione e Giurisprudenza - Amministrazione pubblica	44
Scienze e tecniche agrarie nel Veneto dell'Ottocento (<i>Elio Franzin</i>)	24	Educazione - Pedagogia - Assistenza sociale - Sicurezza sociale	46
Giuseppe Toniolo tra economia e società (<i>Elio Franzin</i>)	24	Usi e costumi - Tradizioni - Folklore	47
Il generale Antonio Baldissera e il Veneto militare, a cura di P. Del Negro e N. Agostinetti (<i>Bruno Maculan</i>)	24	Linguaggio	
E. Franzina, L'immaginario degli emigranti (<i>Marta Giacometti</i>)	25	Linguistica - Etimologia - Dialettologia Grammatica - Fonologia - Filologia - Paleografia - Traduzione - Prosodia e Metrica - Storia della lingua - Stilistica	47
E. Reato, Pensiero e azione sociale dei cattolici vicentini e veneti dalla "Rerum novarum" al fascismo (<i>Marco Bevilacqua</i>)	25	Scienze pure	
U. Mattalia, Cronache della Grande Guerra (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	25	Astronomia - Matematica - Fisica	47
L. Viazzi, Col di Lana monte di fuoco (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	26	Biologia - Chimica	48
E. Bucciol, Il Veneto nell'obiettivo austro-ungarico (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	26	Botanica - Geologia - Paleontologia - Zoologia	48
E. Acerbi, Strafexpedition maggio-giugno 1916 (<i>Giovanni Punzo</i>)	26	Storia della scienza e della tecnica	49
M. Dal Lago, Valdarno 1943-1945 (<i>Bruno Maculan</i>)	26	Scienze applicate	
Il bombardamento di Treviso del 1944 (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	27	Medicina - Igiene - Sanità pubblica e Medicina preventiva - Farmacologia e terapeutica	49
La montagna veneta in età contemporanea, a cura di A. Lazzarini e F. Vendramini (<i>Bruno Maculan</i>)	27	Ingegneria civile, elettrotecnica, elettronica, navale	51
L. Facchinelli, La prima ferrovia nel Veneto (<i>Elio Franzin</i>)	27	Informatica	51
Alluvione 1951. La grande paura (<i>Marco Bevilacqua</i>)	27	Agricoltura - Zootecnia	51
		Economia domestica - Guide pratiche	52
Archeologia		Arte	
G. Zampieri, Ceramica greca, etrusca e italiota del Museo Civico di Padova (<i>Luigi Zusi</i>)	28	Critica, storia e teoria dell'arte - Scultura, Grafica e Pittura - Artigianato artistico - Cataloghi di collezioni, mostre e musei	52
Carta Archeologica del Veneto III (<i>Luigi Zusi</i>)	28	Architettura - Urbanistica - Paesaggio	54
Padus: la lunga storia del Delta, a cura di C. Munari (<i>Luigi Zusi</i>)	28	Musica	55
		Cinema - Teatro	55
		Fotografia - Libri illustrati	56
		Sport - Turismo - Giochi	56
		Letteratura	
		Critica, storia e teoria letteraria	57
		Letteratura - Narrativa - Memorialistica	57
		Poesia	59
		Letteratura e lingua greca e latina	60
		Storia e Geografia	60
		Libri riguardanti il Veneto editi in Italia	
		Arte	62
		Letteratura - Storia - Società	63
		Libri illustrati - Turismo	63
		<i>Criteria di citazione della rassegna bibliografica</i>	63

Opere generali

Dalla scienza medica alla pratica dei corpi. Fonti e manoscritti marciani per la storia della sanità, a cura di Nelli-Elena Vanzan Marchini, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 8°, pp. 192, ill., L. 38.000.

Questo volume è il primo della collana per la pubblicazione delle fonti per la storia della sanità, promossa dalla Regione Veneto e dal Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospedaliera, che si propone la ricognizione in uno dei maggiori e più antichi giacimenti culturali italiani: la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Cuore di Venezia e cuore del Veneto, se a ragione rappresenta il patrimonio culturale collettivo della nostra comunità, essa è al tempo stesso il simbolo dell'apertura e del respiro internazionale della sua civiltà. Furono tali qualità cosmopolite a suggerire ad un illustre "foresto" qual era il cardinal Bessarione l'idea di affidare a Venezia i suoi preziosi codici, ultime sopravvivenze della civiltà greca d'Oriente. Di fatto essi costituirono il nucleo originario della Biblioteca Marciana. Nella storia della sanità della nostra regione si riscontra proprio il compenetrarsi di queste due tendenze: da un lato l'orgoglioso localismo che fu la premessa di un'organizzazione sanitaria che servì da modello al resto d'Europa, dall'altro l'internazionalismo della cultura della scienza e della solidarietà che sono patrimonio collettivo dell'intera umanità.

La storia della sanità che la curatrice delinea attraverso le fonti illustra il complesso di teorie e pratiche con cui i singoli e le società hanno sempre cercato di contrastare accidenti e malattie garantendosi la sopravvivenza in condizioni di salute. In questo volume collettaneo il primo saggio, scritto da Marino Zorzi, traccia un itinerario ideale attraverso i codici di argomento medico, dai più antichi, come quello contenente gran parte delle opere di Ippocrate di Coe e risalente al 950 circa, per giungere ai preziosi antidotari, agli erbari riccamente illustrati del 1500. Il successivo saggio di Nelli-Elena Vanzan Marchini è dedicato alla chirurgia nel Settecento e ai suoi rapporti con la medicina teorica, rapporti che affiorano come conflittualità e lotta di potere fra i due Collegi, quello dei Medici-fisici e quello dei Medici-chirurghi. Gli "atti" dei due Collegi rivali, dopo la caduta della Repubblica, rischiarano la dispersione e solo dopo alterne vicende giunsero alla Biblioteca Marciana. Il volume propone anche la ristampa dell'opera di Francesco Bernardi, *Prospetto storico critico dell'origine... e vicende del Collegio Medico-Chirurgico e dell'arte chirurgica in Venezia* (Venezia, 1797), introdotta da una ricerca di Viola Carini Venturini sulla vita e le opere del Bernardi, il quale poté consultare gli archivi ancora integri dei due Collegi. Le appendici, curate da Piero Falchetta, costituiscono un prezioso strumento per gli studiosi che vogliono accostarsi alla consultazione degli "atti".

È questa un'opera che con una gran ricchezza di spunti, ma con grande omogeneità, partendo dai codici della scienza medica giunge ai gangli istituzionali-corporativi che gestivano le pratiche terapeutiche. Alternando la ricostruzione storica al saggio, la pubblicazione delle fonti agli indici indispensabili alla consultazione di esse, il volume schiude nuove vie di ricerca in una materia ancora tutta da scoprire.

Giovanna Battiston



FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *La lettera e l'immagine. Le iniziali 'parlanti' nella tipografia italiana (secc. XVI-XVIII)*, Firenze, Olschki, 1991, 8°, pp. 153, ill., L. 38.000.

Poche sono state finora le indagini dedicate alle cosiddette "iniziali parlanti", a quelle lettere cioè che l'autrice descrive come "legate da un rapporto acrofonico con la decorazione figurata ad essa connessa", distinte quindi da quelle illustranti il testo o la parola di cui la lettera è iniziale. L'introduzione delle iniziali di questo tipo spetta, come del resto molte altre innovazioni nella storia della stampa, a Venezia. Nel 1538 infatti, per i tipi dei Giolito, esce una splendida serie di iniziali xilografiche scavate ispirate alle *Metamorfosi* di Ovidio: si tratta di deliziose figure di cm. 3,5 per lato raffiguranti vivaci scenette mitologiche (ad esempio, nella D, Dafne semitrasformata in alloro è inseguita da Apollo; nella L, Leda è abbracciata al cigno). Sempre nell'officina giolotina fu realizzata un'altra serie di iniziali mitologiche più statica e più moraleggiante, definita dall'autrice "dei gonnellini": ormai in clima controriformistico, anche a Venezia i nudi vengono ricoperti, e sono ideate serie ispirate ai personaggi biblici.

L'invenzione veneziana ebbe enorme successo sia nella città lagunare che nel resto d'Italia, e quasi tutti i tipografi fecero eseguire copie (generalmente peggiorative in quanto a finezza e stile) delle serie giolotine, quando non addirittura contraffazioni. La distinzione delle varie serie attribuite ai tipografi risulta molto difficile, pensando anche agli ancora non ben indagati rapporti di società e prestiti di caratteri e matrici, in uso tra i tipografi del Cinquecento. Sempre a Venezia comunque l'autrice individua un'altra serie originale, zoologica, usata dai Sessa, dal Rampanzetto e altri. Compagno, a decorare le varie iniziali: Aquila e Asino, Bue, Cavallo o Cervo, Drago, Elefante, Falco, Hippogrifo, Idra, Leone, Montone, Orso, Porco, Tigre.

Nel 1624 il tipografo Antonio Pinelli usò per una sua edizione iniziali parlanti direttamente ispirate al fortunato trattato iconologico di Cesare Ripa: le lettere dell'alfabeto sono accompagnate da figure muliebri graziosamente abbigliate e distinte da oggetti simbolici, che rappresentano virtù positive (Autorità, Concordia, Diligenza, Gloria, Liberalità, Modestia, Nobiltà, Operazione perfetta, Pazienza, Sollecitudine, Temperanza, Virtù). In conclusione l'autrice porta alcuni esempi dell'abitudine affermatasi nel XVIII secolo di spiegare con didascalie le figure delle iniziali, e di creare alfabeti speciali per un singolo testo. Famoso è quello creato da Luigi Vanvitelli per *Le antichità di Ercolano*, Napoli 1757, del tutto originale, se si escludono le immagini zoologiche (Arco trionfale, Circo, Fontana, Guglie, Isola, Mari e monti, Nave, Ponte, Quadriga, Rovine, Sacrificio, Tempio, Uva, Vaso).

Gli indici rivelano che l'autrice ha compulsato circa 400 edizioni (di cui purtroppo, come ammette lei stessa, non cita l'esemplare consultato), pertinenti a circa 140 tipografi italiani. Il testo è corredato da moltissime illustrazioni, tutte tratte da esemplari conservati nelle biblioteche Corsiniana, Nazionale Centrale e Vaticana di Roma, e nella Newberry Library di Chicago.

Valentina Trentin

Herbarium. Una inedita collezione di piante del XVIII secolo conservata presso l'Orto Botanico dell'Università di Padova, a cura di Luigino Curti, present. di Lucio Susmel, Limena (PD), Signum Verde, 1993, 4°, pp. 213, ill., L. 98.000.

L'Orto Botanico dell'Università di Padova, nato per primo al mondo nella seconda metà del XVI secolo e tuttora esistente nelle medesime dimensioni, conserva nei suoi archivi una collezione di piante essiccate che rappresentano un vero documento nella storia della botanica. Quest'erbario viene ora presentato al pubblico in un'elegante veste editoriale che ne fa un libro unico, di indubbia documentazione scientifica e di piacevole lettura. Non si sa con esattezza chi fu l'autore dell'erbario, ma è probabile che il proprietario o forse il preparatore possa essere stato Fra Giorgio Da Venezia, un infermiere-capuccino, del convento di Verona, che deve averlo allestito nella prima metà del '700. Fino al XVI secolo le piante non venivano conservate essiccate, ma raffigurate in codici manoscritti e miniati per lo più da religiosi che lavoravano nel chiuso dei loro monasteri. Quando iniziano le coltivazioni di piante vive allo scopo di studio, collegate all'Università, vengono allestiti anche i primi erbari.

Il volume porta il contributo di Luigino Curti, conservatore dell'Orto Botanico, di Lucio Susmel per la presentazione e di Elsa Cappelletti, Giuliana Fornaris, Patrizio Giulini, Guido Moggi, Antonio Todaro che hanno commentato l'erbario, la sua strutturazione, i nomi delle piante, nell'assoluto rigore delle fonti bibliografiche e dei riferimenti. L'importanza di questo libro sta nella testimonianza di una documentazione storico-scientifica di una realtà naturalistica locale, assai più valida delle illustrazioni botaniche che in quei tempi erano spesso rozze e poco fedeli. Solo tra i pittori fiamminghi - di cui il libro offre l'immagine di alcuni quadri e ne fa il commento botanico - alla bellezza della rappresentazione si unisce l'esattezza del disegno. L'erbario viene proposto integralmente e nelle sue caratteristiche originali. Nella pagina di destra vi è la riproduzione fotografica, a fronte la famiglia di appartenenza, notizie, curiosità mitologiche, vecchie credenze, riferimenti bibliografici, nonché il nome latino. In epoca prelinneana regnava una grande confusione nella nomenclatura sistematica, spesso si identificava una pianta con una breve descrizione o con frasi con abbreviazioni, in un italiano incompleto, come nelle indicazioni che dicono "le foglie ano ligiera virtù degestiva" o "come fano qi Initalia". Su alcuni *exsiccata* è scomparso il vegetale ma è rimasta l'impronta sul foglio; in altri i colori sono appena individuabili. L'erbario illustrato comprende 80 tavole, ognuna con foglie di tre piante; di esse si raccontano le "virtù" medicinali come cacciare i vermi, resistere alle malignità, curare i calli, avere funzione purgativa o lassativa, resistere al veleno, curare lo sputo di sangue o restituire il latte alle balie. Ma di alcune piante si danno anche indicazioni gastronomiche per condire o dare sapori.

Franca Fabris

La famiglia dei Tiepolo a Mirano in sedici atti notarili inediti. Settembre 1762 - Agosto 1778, introd. di Giovanni Muneratti, Mirano (VE), Comune, 1992, 8°, pp. 55, ill., s.i.p.

I Tiepolo soggiornarono a lungo a Mirano, nella villa di Zianigo, ma finora non si era mai avuto notizia dei rapporti intercorsi con gli altri abitanti del luogo. Giovanni Muneratti può illuminare questo aspetto della loro vicenda familiare grazie al ritrovamento, presso l'Archivio di Sato di Padova, di 16 documenti inediti. Si tratta di atti stilati dal cancelliere e notaio miranese Domenico Lazaretti, che più volte esprime la sua ammirazione per il famoso capofamiglia. Quest'ultimo, peraltro, in quel momento si trovava in Spagna: dal 1762 infatti, Giambattista, con i figli Giandomenico e Lorenzo, lavorò agli affreschi di palazzo ducale.

Se si eccettua il deposito presso il notaio Lazaretti del testamento di Cecilia Guardi, recente vedova di

Giovambattista (1771), e il testamento di Angioletta Tiepolo, figlia di Cecilia e Giovambattista (1773), sono tutti atti di acquisto di terreni. Queste compravendite paiono concluse a condizioni vantaggiose, in quanto in genere negoziate con persone in difficoltà, che spesso vendevano quello che possedevano per pagare i debiti o per dotare una figlia. Le formule preliminari dei documenti dimostrano inoltre che don Giuseppe, il figlio di Giovambattista che quasi sempre firma i contratti per conto del padre, si interessava, coadiuvato da altri agenti, di reperire famiglie bisognose che sacrificavano piccoli appezzamenti, con o senza casa, tutti nei dintorni di Mirano. Ciò pare dimostrare che Giovambattista Tiepolo avesse intrapreso una politica di ampliamento del proprio possesso di Zianigo, in previsione forse, è questa l'ipotesi del Muneratti, di abitarvi stabilmente.

I documenti sono trascritti per esteso, ma con un criterio non sempre corretto: si sente per esempio la mancanza delle note esplicative in presenza delle numerose lacune, e dello scioglimento delle abbreviazioni.

Valentina Trentin

ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Catalogo dei periodici posseduti dalla Accademia Patavina di scienze lettere ed arti*, a cura di Elisa Frasson, Padova, Cleup, 1992, 8°, pp. 190, s.i.p.

La biblioteca dell'Accademia patavina cominciò a costituirsi nella seconda metà del Settecento, quando l'Accademia dei Ricovrati si fuse con quella di arte agraria e, preso il nome attuale, divenne organo consultore per tutte le scienze dello Stato veneto. Il nucleo della biblioteca fu caratterizzato quindi da opere a prevalente indirizzo scientifico, donate da studiosi italiani ed europei in corrispondenza con i soci dell'Accademia. Cominciò quindi quella rete di relazioni che ha portato la biblioteca a ricevere in scambio pubblicazioni periodiche e monografiche provenienti da più di duecento istituzioni culturali italiane e straniere, che spesso sono reperibili a Padova soltanto in essa.

Nel 1984, data la rilevanza della sezione periodica, fu pubblicato il primo *Catalogo dei periodici posseduti dalla Accademia patavina di scienze lettere ed arti*, a cura di Daniela D'Este (Padova, presso la sede dell'Accademia, 1984, 8°, pp. V-118, s.i.p.). Il presente volume ne costituisce l'aggiornamento ed il perfezionamento, consentendo diversi accessi alla ricerca dei periodici. Esso comprende infatti 1387 testate, ordinate in un'unica serie alfabetica tra cessate e correnti, italiane e straniere, ma con ben 619 voci di rinvio o di richiamo, che collegano fra loro periodici che hanno cambiato denominazione e nomi delle istituzioni pubbliche e private presenti nel titolo.

Valentina Trentin

Filosofia

AA.VV., *I volti dell'uomo. Scritti in onore di Pietro Giacomo Nonis*, a cura di Gregorio Piaia, Trieste, Lint, 1992, 8°, pp. XXI-593, L. 70.000.

Si tratta di una "Festschrift" particolare, dal momento che questo tipo di volumi a più voci si pubblica di solito al termine della carriera di un professore universitario, mentre in questo caso il professore Pietro Nonis è uscito dall'università perché è stato nominato vescovo della diocesi di Vicenza e nel dicembre del 1988 ha lasciato l'insegnamento universitario iniziato a Padova come incaricato di Filosofia della religione nel 1965. Nonis è stato anche direttore dell'Istituto di storia della filosofia dal 1978 al 1980, preside della Facoltà di Magistero dal 1979 al 1981 e Prorettore vicario dell'Università di Padova dal 1984 al 1987. Come si vede si tratta di anni particolarmente difficili, quando i moti del Sessantotto hanno richiesto, a chi dirigeva l'università, notevoli capacità mediatrici. E una larga parte della sua attività

Nonis l'ha svolta appunto per salvaguardare l'università come luogo di studio e di tolleranza.

Nonis ha dato alcuni importanti contributi come storico della filosofia su Giuseppe Rensi, su cui ha scritto una monografia nel 1957; sulla figura di Antonio Muratori, su cui ha pubblicato numerosi saggi e curato un'opera, da lui presentato addirittura come un precursore del Concilio Vaticano II. In più occasioni si è occupato di Galileo Galilei, ed è intervenuto con saggi su altre figure di pensatori quali Paolo Sarpi, Daniele e Niccolò Concina, Giuseppe Zamboni, Romano Guardini, interessandosi soprattutto del loro pensiero etico-religioso. Sul terreno più propriamente filosofico ha affrontato alcuni problemi etico-religiosi nell'opera del 1979 *Religione e paura*. Nella prima parte l'autore delinea il suo itinerario verso la fede cristiana, una fede vissuta pascalianamente come "rischio"; e nella seconda parte ha voluto "trattare della presenza e della efficienza del timore-paura e del timore-speranza in un'esperienza religiosa tipica, com'è l'ebraico-cristiana".

In *I volti dell'uomo* si trovano ben trentacinque contributi che spaziano sui più vari argomenti di carattere storico o teoretico, con una prevalenza di quelli religiosi (in senso lato): dal *Convivio* di Dante alla simbologia della Controriforma; dall'itinerario religioso di Thomas Jefferson alla religiosità di Garibaldi; dal confronto tra spinozismo e cristianesimo all'attualità pedagogica di Romano Guardini, dal personalismo alla filosofia della religione, e così via. Ilario Tolomio si sofferma sul giansenista Paolo Marcello Del Mare (1734-1824) difensore "della purezza e della integrità della fede, il quale polemizzò apertamente con i gesuiti sul tema del 'Sacro Cuor di Gesù'", accusandoli di assumere pratiche religiose devianti rispetto a quelle sancite da una lunga tradizione dogmatico-teologica. L'autore mette in rilievo la complessità del problema e le implicazioni di ordine dogmatico che vi si intrecciano, sottolineando che si trattava di uno "scontro di concezioni teologico-filosofiche fondamentali. Da una parte vi era un sostanziale pessimismo antropologico, dall'altra un esagerato ottimismo nei confronti della natura umana". In altri termini, mentre per i gesuiti l'uomo poteva salvarsi con le sue forze, per i giansenisti ciò "era semplicemente empio", perché si veniva a negare di fatto l'imperscrutabilità del giudizio divino. Gregorio Piaia delinea le varie "immagini di Duns Scoto nel secolo dei lumi". Egli individua lo spartiacque tra una valutazione negativa veicolata in quel periodo da Voltaire (ma già presente nel periodo umanistico) e una più equilibrata, con l'affermazione nel secondo Settecento dell'idea di progresso. L'uso di questa categoria storiografica, ad esempio in Dieterich Tiedmann, ha consentito di collocare storicamente la riflessione di Scoto, confrontandola con i suoi predecessori e perciò valutandone i progressi rispetto alle filosofie precedenti. L'opera, che fornisce approfondimenti su autori e indirizzi in un arco di tempo del pensiero occidentale molto esteso, si conclude con una bibliografia degli scritti di Nonis, utile per chi vorrà approfondirne il pensiero.

Mario Quaranta

ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Il problema Mente-Corpo*, Atti del Convegno organizzato nell'ambito del tema per l'assegnazione del premio Cortina-Ulisse 1991 (Padova, 19-20 aprile 1991), Padova, Cedam, 1992, 8°, pp. 190, L. 30.000.

Nella primavera del 1991 l'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti ha organizzato un convegno dedicato al problema *mente-corpo*. Il convegno è stata una interessante occasione di confronto e stimolo per gli studiosi che vi hanno preso parte, le cui relazioni sono ora disponibili raccolte in questo volume.

Il percorso storico-scientifico del dualismo mente-corpo viene affrontato da Massimo Aloisi nell'intervento introduttivo, mentre - per quanto attiene alla parte metodologica - Vittorio Somenzi presenta una panoramica che dai lavori di fine '700 arriva sino alle teorie sull'intelligenza artificiale e sulle reti neurali. L'intelligenza artificiale e l'analogia tra mente umana

e calcolatore sono oggetto di interesse anche nelle relazioni di Riccardo Luccio e di Domenico Parisi, i quali non mancano di ricordare i limiti ancora esistenti all'interno di tali modelli. Gli interventi di Giovanni Berlucchi e di Edoardo Bisiach spostano l'accento verso l'ambito neurofisiologico e neuropsicologico del problema, con una attenzione particolare agli aspetti corporei e spaziali. L'approccio etologico a partire dalle teorie darwiniane, caratterizza la relazione di Mario Zanforlin, mentre il problema dell'autocoscienza in chiave evolutiva ed affettivo-emotiva viene presentato da Marco Battacchi. Paolo Bozzi, invece, propone una riflessione filosofica alla luce degli studi sulla percezione e Antonio Alberto Semi conclude con una lettura psicoanalitica del dualismo psiche-corpo.

Susanna Falchero

Storia della Chiesa

ALOYS SCHLÖR, *La filantropia della fede*, a cura di Giovanni Bonaldi, Verona, Mazziana, 1992, 8°, pp. 256, L. 25.000.

Nel 1837 il sacerdote viennese Aloys Schlör, predicatore di talento, studioso e scrittore di opere ascetiche, abbandonava i suoi incarichi a Vienna, fra cui quello di cappellano della famiglia imperiale, ormai "sazio della vita di corte e di tutti gli onori", e giungeva a Verona: sapeva di trovarvi una numerosa comunità tedesca e un vescovo suo connazionale, il Grasser. La scelta era caduta sulla città scaligera poiché gli era "noto lo spirito religioso che qui domina[va] ed il nascimento di diversi istituti di beneficenza e divozione", e in questo fertile ambiente sperava di poter suscitare quell'opera di rinnovamento religioso tanto auspicato per la "misera Germania". Di Verona, del suo vivo clima religioso ove "tutto è opera della fede", scriverà note entusiastiche e celebrative nell'operetta *La Filantropia della Fede*. L'opera, precisa Giovanni Bonaldi, risente dello spirito di rivincita tipico della Restaurazione nel rivendicare la "superiorità della fede cristiana sulla filosofia illuministica", della filantropia cristiana su quella laica. L'introduzione, oltre al clima generale in cui l'opera venne maturando, espone l'esito delle ricerche biografiche condotte sullo Schlör, sulla base delle scarse fonti disponibili; comprende poi una breve rassegna delle associazioni religiose sorte nella prima metà del secolo scorso, in prevalenza femminili; l'elenco delle principali opere dello Schlör e, nell'appendice, il *Carteggio tra A. Rosmini e A. Schlör (e altri)*.

Dopo una prima parte storica sulle chiese di Verona, Schlör descrive la vita religiosa cittadina, la liturgia e la "divozione"; per lui Chiesa è soprattutto il clero, che agisce di concerto con l'ordinamento statale. Presenta le nuove comunità religiose e i fondatori, che in parte conobbe personalmente. Manca, ed è significativo, ogni riferimento ad Antonio Rosmini, con il quale era entrato in contatto interessandosi al suo Istituto di Carità. Dopo aver sollecitato l'apertura anche a Verona di una Casa di Carità, iniziò, con altri due preti tedeschi, un'esperienza ancora informale di vita comunitaria, richiesta allo stesso Rosmini. Operò attivamente per ottenere in breve alla comunità il riconoscimento civile, riponendo vana fiducia nei suoi contatti a corte. Crescevano intanto esitazione e diffidenza tra lui e Rosmini; la tensione abitava ormai anche all'interno della piccola comunità, tanto che l'unico dei tre rimasto a Verona, l'Oberrauch, ringrazierà infine "Dio per la loro partenza... non era più cosa soffribile lo stare con loro". Chiusa la parentesi veronese raggiunge Graz, dove assunse la carica di padre spirituale del seminario vescovile, dopo esser stato motivo di una contesa tra il vescovo locale e le autorità governative che vi si opponevano. Qui riprese la sua intensa attività pastorale, di predicatore, chiamato in città lontane, e scrittore. Il suo prestigio ritornò alto e si diffuse nei suoi confronti una sorta di venerazione e "talvolta si parla anche di santità". Mori, ancor giovane, a Graz nel 1852.

Lorenza Pamato



PAOLO BERTEZZOLO, *Francesco Angeleri. Un rosminiano veronese (1821-1892)*, Verona, Mazziana, 1992, 8°, pp. 164, L. 25.000.

Francesco Angeleri, sacerdote e studioso di formazione rosminiana, fu partecipe e protagonista della polemica con i detrattori del pensiero di Antonio Rosmini, impegnato nel controbattere le accuse mosse dai Gesuiti, che tentarono più volte di far condannare come eterodosse le affermazioni del sacerdote e filosofo roveretano, riuscendo infine ad ottenere un decreto di condanna del Santo Uffizio. Angeleri si dimostrò strenuo difensore, capace di replicare con pacatezza e misura, con puntualità e schietta intelligenza, nei primi scritti che, nell'ambito della "questione rosminiana", uscirono anonimi e nelle successive, aperte, prese di posizione. Proprio tale coinvolgimento fu causa, seppur non ufficiale, del suo allontanamento dall'Istituto Mazza, dove aveva operato per alcuni anni come insegnante ed educatore. Difendeva quelle idee che erano state fondamentali nello sviluppo della sua stessa filosofia. Le posizioni di Angeleri, il suo rosminianesimo, risultavano pericolose nei difficili anni della formazione dello Stato italiano unitario, sia sul versante religioso che su quello politico. Del resto non vi era in lui netta separazione tra i due ambiti, che anzi l'ispirazione del suo pensiero era religiosa e civile insieme, in quanto, affermava, "la fede va vissuta nel mondo, né fuori né dentro di esso". Le sue affermazioni di libertà di coscienza, libertà della Chiesa e dello Stato, la sua opposizione al potere temporale del papa, motivate da robusti argomenti filosofici, facevano parte del suo vasto orizzonte di studi, tesi ad "illuminare e confortare la vita dell'uomo e della società con la luce e la forza della verità". Un interesse religioso, quindi, che si apre nella dimensione civile.

Paolo Bertezolo mette in primo piano proprio l'impegno religioso e civile dell'Angeleri, ripercorrendo la sua vicenda biografica e analizzandone i temi speculativi; riconosce le influenze rosminiane e ne evidenzia gli aspetti originali e la modernità, soprattutto della sua difesa della possibilità di esprimere posizioni non univoche all'interno della cultura cristiana, contrario quindi all'intransigenza dimostrata dalla Chiesa nel confronto del nascente Stato italiano (Angeleri fu contrario al *non expedit* contro il voto dei cattolici).

Nell'appendice che chiude il volume sono pubblicate due opere di Angeleri, in una lo troviamo impegnato nella polemica rosminiana, nella seconda, il dialogo inedito *Cattolico o Indipendente?*, ancora la difesa della libertà di coscienza, nel confronto tra posizione cattolica e idee liberali, l'Indipendente appunto.

Lorenza Pamato

FRANCESCO FERRARI, o.f.m., *Cipriano Pescosta*, Bologna, Documentazione Scientifica Editrice, 1992, 4°, pp. 185, ill., s.i.p.

Cipriano Pescosta (Corvara di Val Badia 1815 - Ehremsburg 1889), "sacerdote, instancabile cultore delle memorie, non solo ladine, ma di ogni paese" in cui lo portarono la vita sacerdotale e la malferma salute, riemerge alla storia nelle pagine di Francesco Ferrari; vi si possono seguire le diverse fasi della sua vita, trascorsa fra le diocesi di Bressanone e di Trento, nelle vallate ladine altoatesine ed ampezzane, allora terre austriache. L'Autore, attraverso lo studio della limitata bibliografia esistente e con attente indagini d'archivio, evidenzia le componenti spirituali e culturali che si fondono nel sacerdote: impegno religioso e qualità di studioso e di artista, che si tradussero nella partecipazione a scavi archeologici, relazioni che ne scaturirono, dipinti, progetti e disegni, realizzati con "accurata tecnica d'esecuzione", in ricerche storico-artistiche e collaborazioni con importanti istituzioni culturali. Il maggior merito del primo periodo ampezzano può esser colto nella fondazione (1846) della scuola di disegno (ora Istituto d'Arte di Cortina), dovuta certamente a lui, nonostante le tendenze autocelebrative di un suo discepolo che lo sostituì nell'insegnamento e si



acrisse tale merito, e le divergenze cronologiche delle due versioni della cronaca ampezzana, italiana e tedesca; in realtà le lezioni di disegno iniziarono fin dal 1845, ma senza riconoscimento economico, che giunse solo in seguito. Di questo periodo sono alcuni disegni, studi ambientali di buona fattura, ora conservati in un gruppo di complessive 26 tavole presso il *Vinzentinum* di Bressanone, che Ferrari pubblica senza "descrizione filologica e commento estetico" ma proponendone una sistemazione provvisoria per soggetto. Dopo Ampezzo, lasciata per motivi di salute, e una breve pausa privata, iniziano, nella diocesi di Trento, gli anni più fecondi, dal 1854 al 1877. Al servizio dei conti Thun, come precettore, nel castello di Brughiero, ne riordinò il ricchissimo archivio di famiglia, e, soprattutto, affiancò la contessa Theresa Thun negli scavi archeologici di Vadena, che portarono alla luce una necropoli con "diversi oggetti antichi e anche una lapide con delle scritte retico-etrusche". Gli oggetti rinvenuti confluirono in seguito nel Museo Provinciale d'Arte di Trento, mescolati ad una collezione minore da cui non è oggi possibile distinguerli, e una parte, minore ma complessivamente integra e con le etichette originali scritte dal Pescosta, al *Vinzentinum* di Bressanone. I disegni a colori dei piccoli oggetti, realizzati, su calco, da Pescosta - parte del ricco apparato illustrativo del volume - e la sua relazione relativa al ritrovamento e al sito archeologico, in traduzione italiana, "piccolo documento d'indagine scientifica", pur se redatta con criteri non corrispondenti a quelli della ricerca moderna, sono riprodotti in appendice.

Ritornato nella diocesi di Bressanone, soggiornò in località della Val Gardena e Val Badia, lasciando uno scritto sulle chiese ladine, importante per le notizie storiche e artistiche e per la possibilità di operare un raffronto tra lo stato di allora e quello attuale, conseguenza in alcuni casi di deprecabili restauri, come quello toccato al santuario della Madonna di Selva di Val Gardena dopo la recente demolizione della navata, già ampliata negli ultimi decenni del secolo scorso su progetto, di gusto goticheggiante, del Pescosta.

Lorenza Pamato

GIANPAOLO ROMANATO, *Pio X. La vita di papa Sarto*, Milano, Rusconi, 1992, 8°, pp. 341, L. 32.000.

Troppo spesso Pio X è stato identificato, soprattutto negli anni più recenti, come il papa della reazione e dell'antimodernità. In realtà il suo pontificato, che copre per intero il periodo iniziale del nostro secolo e giunge fino alle soglie della grande guerra (1903-1914), non si esaurisce affatto nella condanna del movimento modernista. Egli fu infatti il promotore di tutta una serie di innovazioni che modificarono profondamente il volto della Chiesa cattolica, segnandone il destino almeno fino al Concilio Vaticano II: dal Codice di diritto canonico ai Seminari, dalla musica sacra alla organizzazione della Curia romana, dal funzionamento del conclave al celebre catechismo che da lui prese il nome. In soli undici anni di pontificato, insomma, egli si impose come il maggiore riformatore della Chiesa degli ultimi secoli. Fu essenzialmente un papa religioso, un uomo di fede, ma non mancò di assumere posizioni precise anche in ambito politico: dal divieto alla costituzione in Italia di un partito cattolico alla

condanna delle "associazioni culturali" in Francia, che portò nel 1905 alla rottura del concordato. Nel 1954, a soli quarant'anni dalla morte, fu proclamato santo. Per trovare un altro papa elevato alla gloria degli altari bisogna retrocedere fino a Pio V, cioè al tempo della controriforma. Questo volume, costruito su una vastissima documentazione, edita e inedita, muove dal convincimento che Pio X costituisca, almeno dal punto di vista biografico, una delle figure più originali espresse dal papato. Tutta la sua carriera si svolse lontano dai luoghi tradizionali del potere ecclesiastico, fra parrocchie di campagna e curie di provincia. Quando fu eletto al papato, a sessantotto anni, negli ambienti vaticani era quasi uno sconosciuto. La capacità di governo che cionondimeno seppe dimostrare, comunque oggi la si giudichi, rimane motivo di stupore.

Di quest'uomo singolare il libro ripercorre la vita passo dopo passo, soffermandosi in particolare sul periodo precedente il papato. Romanato descrive minuziosamente l'ambiente nel quale il futuro pontefice compì i suoi studi, dopo aver trascorso l'infanzia a Riese, all'ombra della famiglia e dei sacerdoti della parrocchia: prima Castelfranco e poi il seminario di Padova (1850-1858), una delle scuole più rinomate dell'impero. Qui lo studente trevigiano, proprio negli anni in cui la cultura intransigente e antiliberalista soppiantava le correnti patriottiche e neogotiche, ottenne sempre risultati di assoluta eccellenza, assorbendo senza sforzi né ribellioni sia la rigidissima disciplina sia l'indirizzo intellettuale che gli veniva insegnato. Il Sarto uscì dal seminario convinto che nel suo futuro ci fosse la cura d'anime in parrocchia. E in effetti, per quasi vent'anni, fu questa la sua occupazione, prima come cappellano a Tombolo e poi come parroco a Salzano. Ne nacque uno stile pastorale inconfondibile, del quale troveremo tracce anche nel papato, così come la riforma dei seminari che varò da papa si ispirò alle regole in vigore in quello di Padova al tempo dei suoi studi. Chiamato in curia a Treviso per svolgerci le funzioni di cancelliere, si trovò alle prese soprattutto con l'aspetto giuridico della Chiesa. Anche in questo caso seppe ricavarne insegnamenti preziosi, che metterà poi a frutto quando deciderà di avviare l'impresa davvero ciclopica della codificazione del diritto canonico. Infine l'episcopato a Mantova e a Venezia (1884-1903) trasformerà il prete generoso, ma anche focoso e irruento, in un uomo di governo prudente, capace, deciso, non privo di astuzia e, all'occorrenza, di durezza. C'è dunque un filo di profonda continuità che lega le diverse esperienze del Sarto, dal seminario fino al pontificato, e che lo studio di Romanato mette opportunamente in luce.

Giovanna Battuston

Educazione - Didattica

I libri di testo per la scuola media. Linee di analisi pedagogica, a cura di Diega Orlando Cian, Padova, Gregoriana, 1992, 8°, pp. 596, L. 48.000.

Il volume - frutto di una indagine promossa dal Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Padova - raccoglie i risultati di un'ampia e approfondita ricerca interuniversitaria (hanno partecipato docenti delle università di Padova, Trieste, Verona e Modena) sui libri di testo in uso nella scuola media inferiore. Sono stati analizzati i testi adottati nell'anno scolastico 1987/88 nelle scuole di tre città campione, Padova, Verona e Trieste. Lo scopo della ricerca non è stato solo quello di raccogliere dati sui pregi e difetti dei libri più in uso. Quello che rende il volume estremamente interessante sono i criteri didattici che vengono indicati e che possono essere di valido aiuto per i docenti nella non sempre facile scelta di un libro di testo. Questo importante strumento di lavoro deve infatti soddisfare svariate esigenze e sono molteplici gli elementi che devono essere tenuti in considerazione per la scelta di un libro piuttosto che un altro. I risultati della

ricerca sono stati ordinati a seconda delle varie discipline: Italiano (Narrativa, Antologia, Grammatica), Inglese, Storia, Educazione Artistica, Scienze Chimiche Fisiche e Naturali, Matematica. Ogni capitolo espone i criteri in base ai quali sono stati scelti i libri, analizza i dati raccolti e confronta i vari testi fra di loro. Sono stati considerati tutti quegli elementi che concorrono a rendere buono un libro di testo: gli aspetti quantitativi – contenuto, correttezza delle informazioni, linguaggio più o meno accessibile agli alunni, linee di lettura all'interno dei testi, possibilità di gestione autonoma del libro di testo da parte degli studenti, concordanza con quanto indicato per ogni disciplina sia dai programmi Ministeriali che dalle più moderne teorie didattiche – e quelli qualitativi – impaginazione, formato, uso delle immagini.

Ne emergono situazioni assai diverse. Mentre per alcune discipline, come ad esempio Inglese, i libri di testo in uso sembrano corrispondere alle esigenze della scuola media ed anzi i testi ritenuti più validi sono proprio quelli maggiormente adottati, nel caso di altre materie il quadro è meno incoraggiante. Le antologie cominciano ad essere considerate testi di educazione linguistica, ma purtroppo i concetti fondamentali della linguistica e della teoria della comunicazione non sono presentati sempre in modo chiaro e corretto. In molte grammatiche, nonostante i dichiarati propositi di voler istituire uno stretto legame fra riflessione grammaticale e uso della lingua nei suoi diversi aspetti e contesti, la parte tradizionalmente riservata alla teoria e agli esercizi di tipo meccanicistico sembra poi prevalere su quella operativa o su attività più propriamente comunicative. Le varietà “non standard” di italiano vengono raramente prese in considerazione e così pure la dimensione socioculturale della lingua. Nei libri di testo dell'area matematico-scientifica spesso manca un'impostazione unitaria, nonostante anche i Programmi Ministeriali considerino l'insegnamento delle scienze matematiche strettamente congiunto a quelle chimiche, fisiche e naturali. Si tratta spesso di ottimi trattati scientifici, ai quali però manca la necessaria impostazione pedagogica e didattica della scienza.

Ogni capitolo del volume è corredato da griglie di analisi che rappresentano uno degli aspetti più interessanti del volume, poiché, grazie ai loro indicatori rapidi editoriali, didattici e strutturali, e alle molteplici voci specifiche per ogni disciplina, vengono raggruppati in modo esaustivo e preciso tutti gli aspetti che devono essere tenuti in considerazione al momento della scelta del libro di testo. Ed è questo il fine ultimo che questa ricerca si è proposta: non tanto quella di dividere i libri in “buoni” e “cattivi”, quanto quella di favorire un approccio consapevole e costruttivo del docente al libro di testo, considerato non trasmettitore di nozioni più o meno aggiornate, ma come base necessaria di un vero processo educativo e formativo.

Donata Banzato



LINO SCALCO, *Alla ricerca di Clío nel territorio padovano. Itinerari educativi fra Storia, Geografia e Studi Sociali nel quartiere Brenta-Venezia di Padova*, Este (PD), Zielo, 1992, 4°, pp. 202, ill., L. 30.000.

Il volume contiene una singolare esperienza didattica, in quanto sperimenta percorsi di conoscenza assai idonei a scoprire la complessità dell'ambiente in cui si vive, del contesto spazio-temporale in cui si agisce; nella fattispecie, il quartiere Brenta-Venezia di Padova. Inquadra nel primo capitolo entro alcune coordinate di psicologia cognitiva, la programmazione didattica procede rilevando le pre-conoscenze degli alunni sul territorio considerato, che viene poi indagato attraverso otto itinerari interdisciplinari, veri e propri percorsi di studio storico, geografico e ambientale. Determinati e curiosi, attenti e impazienti di apprendere, ma anche scrupolosi, si rivelano gli alunni, intelligentemente stimolati e guidati in una ricerca in cui, come ha scritto Raffaella Semeraro nell'Introduzione, “vengono portati a usare ottiche diverse con cui analizzare lo spazio vissuto e si abituano, man mano, ad individuare eventi e fenomeni che vengono evidenziati proprio tramite lo stimolo all'osservazione...”. Il risultato che ne deriva è una conoscenza effettiva del contesto ambientale: partendo dai percorsi più conosciuti, l'esplorazione si allarga alle zone vicine ai luoghi abitati dai bambini, fino a comprendere ambiti sempre meno noti, con le loro strutture tecniche e funzionali, i servizi, i fenomeni naturali, gli elementi storici ed architettonici, le dinamiche demografiche ecc.

Si afferma in modo chiaro il carattere della trasversalità di questa forma di educazione, da cui traspare una interessante percezione del quotidiano; i bambini si sono appropriati dello spazio geografico circostante e del tempo che scandisce la vita sociale. Hanno fotografato, intervistato, raccolto annotazioni, si sono avvalsi di cartine toponomastiche e di tabelle statistiche, hanno puntualmente consultato un'ampia documentazione, si sono impadroniti del lessico e di una terminologia tecnica inizialmente sconosciuti. In una parola, questo libro rappresenta un'operazione ad alto valore formativo, guida ideale verso una nuova sensibilizzazione e responsabilizzazione nei confronti dell'ambiente, in totale sintonia con i Nuovi Programmi della scuola elementare.

Giovanna Battiston

CORINNA MARCOLIN - MICHELE ZANETTI, *Osserva ogni cosa mentre cammini. Guida alle esperienze didattiche nel territorio*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1992, 8°, pp. 387, ill., L. 48.000.

Con l'entrata in vigore dei Nuovi Programmi per la Scuola Elementare nell'anno scolastico 1987/88, l'insegnamento delle scienze naturali pare aver acquistato un nuovo, più significativo valore. Mentre nei vecchi programmi didattici le scienze venivano studiate solo dal secondo ciclo e il loro insegnamento era accorpato a quello di Storia e Geografia, ora invece vengono introdotte fin dal primo anno, come disciplina autonoma, che necessita di una specifica didattica. Tra le finalità dell'insegnamento delle scienze, nei Nuovi Programmi viene indicato il compito fondamentale di sviluppare le capacità di comprendere, analizzare e rapportarsi con l'ambiente.

Il volume *Osserva ogni cosa mentre cammini. Guida alle esperienze didattiche nel territorio* si configura come un valido aiuto per l'insegnante di scienze che voglia proporre tale disciplina in modo veramente operativo e formativo, stabilendo quel legame indispensabile tra lo studio teorico generale e la concreta realtà dello studente. La prima parte del libro analizza la situazione delle scienze naturali nella scuola dell'obbligo, soffermandosi sia sulle basi didattiche e sugli obiettivi della disciplina, sia sulle contraddizioni e le situazioni difficili in cui l'insegnante si trova ad operare. Vengono poi indicate le possibili soluzioni per dare maggiore rispondenza tra l'insegnamento effettivo delle scienze e le indicazioni dei Programmi Ministeriali,

operando, quando possibile, in accordo tra i diversi gradi della Scuola dell'obbligo, Elementare e Media. Nella seconda parte del volume sono infatti descritte esperienze didattiche concrete da svolgersi sia in laboratorio che nell'ambiente naturale. Vengono descritte numerose uscite, con itinerari che spaziano dal litorale sabbioso alla marina di Eraclea alla zona delle Prealpi. Il territorio a cui gli autori si riferiscono in particolare è proprio quello della Padania veneta, che, grazie alla sua varietà e complessità ambientale, offre molte opportunità didattiche interessanti. Le Unità Didattiche descritte hanno pertanto come argomento la laguna, la pianura, la montagna e la collina, le caratteristiche dei fiumi padani, la flora e la fauna della nostra regione. Vengono messi a confronto i diversi ecosistemi e un intero capitolo viene dedicato al problema delle “trasformazioni ambientali” e alle loro conseguenze ecologiche, con Unità Didattiche sulla bonifica, l'ambiente della cava, i problemi dell'inquinamento e dei rifiuti. Ed è proprio attraverso questa impostazione e presentazione delle varie problematiche che si offre allo studente la preziosa possibilità di unire le conoscenze teoriche con l'ambiente che lo circonda, dandogli allo stesso tempo sia un'impostazione scientifica che la consapevolezza che la natura non è soltanto qualcosa “al di fuori” di noi, ma un bene che in quanto deteriorabile va protetto e garantito.

Donata Banzato

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE - ASSESSORATO ALLA SANITÀ, *Insegnamento di metodologia della ricerca e statistica nella Scuola infermieristica. Significato di una esperienza didattica attiva e partecipata*, Atti della prima giornata regionale (Venezia, 14 giugno 1991), a cura del Ceref, Venezia, Giunta regionale del Veneto - Padova, Ceref, 1992, 4°, pp. 120, ill., s.i.p.

L'importanza della metodologia della ricerca e della statistica nelle scienze sociali e nella sperimentazione è fondamentale. Di conseguenza, la sperimentazione didattica triennale – concernente la metodologia della ricerca e la statistica – promossa dall'Assessorato alla Sanità della Regione Veneto in alcune Scuole infermieristiche assume un rilievo particolare. Nel giugno '91, al termine del primo anno di questa sperimentazione – curata ed organizzata dal Ceref di Padova – si è tenuta una giornata di verifica, i cui atti ci vengono proposti in questa pubblicazione.

Dopo la presentazione di Antonio Menetto, coordinatore dei lavori, Piera Poletti e Felice Vian espongono finalità e contenuti del progetto sperimentale, proponendo in particolare il modello didattico *progetto stimolo* che consiste nell'applicazione della metodologia del *problem solving* a problemi di interesse infermieristico. La valutazione dell'attività ha interessato diverse aree (livello di apprendimento degli studenti, attività svolte, partecipazione dei docenti, impatto sull'organizzazione della scuola), a loro volta suddivise in sottoaree indagate prevalentemente attraverso questionari e schede standard, onde consentire al Ceref omogeneità nella raccolta dei dati. Noemi Muraro presenta obiettivi, contenuti e metodo del corso di metodologia della ricerca e statistica, richiamandosi ai percorsi tracciati da Poletti e Vian.

La parte centrale degli atti, la più corposa, riguarda l'esposizione dei progetti stimolo realizzati da diversi gruppi di allievi infermieri. I temi affrontati spaziano dall'alimentazione, all'igiene personale, al tempo libero dei ricoverati, alle reazioni degli utenti circa le informazioni sul Servizio sanitario, all'accessibilità dei Servizi, e sono stati svolti con serio impegno scientifico, come è dimostrato anche dalla grande quantità di grafici, tabelle e poster riportati nel testo.

Indubbiamente un'esperienza così costruttiva va proseguita ed anzi può essere trasferita come modello di insegnamento in maniera stabile nell'attività della Scuola infermieristica.

Susanna Falchero



REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE - ASSESSORATO ALLA SANITÀ, *Il sistema infermieristico veneto. Stato e prospettive*, ricerca sanitaria finalizzata realizzata dal Ceref, Venezia, Regione Veneto - Padova, Ceref, 1992, 4°, pp. 219, s.i.p.

I dati qui proposti riguardano ben dieci *indagini sul campo*, volte a raccogliere informazioni su: esigenze e caratteristiche dell'utenza e del personale infermieristico, condizioni lavorative degli operatori, atteggiamenti della dirigenza e delle altre categorie professionali in ambito sanitario. Gli obiettivi fondamentali del progetto erano dupli: sondare gli aspetti strutturali e funzionali del sistema infermieristico regionale ed elaborare un piano di sviluppo futuro. Come è consuetudine delle ricerche curate dal Ceref, il lavoro è stato svolto con professionalità ed accuratezza in ogni sua fase, dalla progettazione alla stesura dell'elaborato finale. Il testo scritto permette infatti al lettore di seguire passo per passo lo svolgersi del lavoro di ricerca, sostenuto da un ineccepibile apparato di tabelle, grafici e distribuzioni statistiche. Di particolare rilievo sono le analisi dei diversi fattori presi in considerazione e delle loro interazioni, che rendono questo "quaderno di formazione" uno strumento prezioso per la conoscenza e lo sviluppo delle strutture sanitarie pubbliche e private.

Susanna Falchero

MARIO ULLIANA, *La scuola enologica di Conegliano*, Treviso, Canova, 1992, 8°, pp. 444, ill., L. 75.000.

Non è frequente incontrare lavori di ricerca storica dedicati a singole istituzioni scolastiche pubbliche; la scuola di stato non sembra propensa a riflettere sul proprio passato. E comunque, anche quando questo avviene, raramente si va al di là di ricostruzioni di impostazione localistica e cronachistica, integrate magari da commemorazioni e ricordi di ex allievi ed insegnanti, di sapore quasi sempre celebrativo. Sarà che la "Scuola enologica di Conegliano" fondata nel 1876, oggi "Istituto Tecnico Agrario Statale G.B. Cerletti", è un'istituzione pressoché unica nel suo genere (si tratta, tra l'altro, di un osservatorio particolarmente propizio per chi intenda occuparsi di storia delle viti e del vino nel nostro paese); sarà che l'autore del volume, Mario Ulliana, oltre ad essere un ex insegnante della scuola, tra un impegno pubblico e l'altro si occupa anche di studi storici, sia pure da dilettante (ricordiamo *Vecchio tinello*, Rebbeato 1984, sapido e penetrante affresco della Vittorio Veneto d'inizio secolo); sta di fatto che questo volume esce dai canoni consueti. Si tratta infatti di un lavoro composito e complesso, che, pur senza rinunciare agli aspetti celebrativi, riesce ad offrire, nella sua parte più originale e corposa, una ricostruzione delle vicende della nascita e dello sviluppo dell'istituzione scolastica coneglianese tanto più efficace in quanto inserita opportunamente nel contesto politico, economico e agricolo provinciale, regionale e spesso nazionale; si segnalano, in particolare, i capitoli dedicati alla situazione della viticoltura veneta prima dell'Unità, ai tragici eventi susseguenti alla rotta di Caporetto e alla contrastata fase postbellica, con la ricostruzione e la fascistizzazione della scuola.

Molto utili si rivelano anche le numerose schede biografiche di personaggi a vario titolo legati all'Istitu-



to in qualità di promotori, sostenitori, direttori, insegnanti, allievi; ricordiamo, tra gli altri, almeno i nomi di Francesco Gera, Antonio Carpené, Luigi Luzzatti, Antonio Caccianiga, G.B. Cerletti (il primo direttore, cui è intitolato l'Istituto), Giovanni Dalmaso, Luigi Manzoni, Edoardo Ottavi, Arturo Marescalchi e soprattutto Vittorio Ronchi, ex allievo ed ex insegnante della scuola, tecnico espertissimo, coordinatore delle politiche agrarie regionali nel primo e nel secondo dopoguerra. Arricchiscono il volume centinaia di foto, pertinenti ed utili sul piano storiografico, e numerosi brani rievocativi, scritti da autori che, a vario titolo, hanno avuto occasione di occuparsi in passato della scuola enologica di Conegliano.

Livio Vanzetto

ANTONIO NAVE, *Il Liceo Ginnasio "Celio". Studi sull'istruzione classica a Rovigo dal 1860 ad oggi*, pref. di Giancarlo Merlante, s.l.s.e. [Rovigo, Tip. Artestampa] 1992, 8°, pp. VIII-245, s.i.p.

ERCOLE CHIARI, *Magistrali "Roccati". Cento anni di vita scolastica*, s.l.s.e. [Rovigo, Tip. Artestampa], 1991, 8°, pp. VIII-222, s.i.p.

Giovanni Gentile, promuovendo nel 1923 la riforma scolastica, incoraggiò i presidi degli istituti superiori a pubblicare gli annuari della loro scuola, a testimonianza di una vitalità culturale del corpo docente e come tramite per fare conoscere alle famiglie la vita interna di questa fondamentale istituzione. Ebbe così inizio una tradizione che negli anni si è andata affievolendo, ma che conosce da almeno un decennio un *revival*. Con questi volumi, due importanti istituzioni scolastiche di Rovigo hanno trovato il loro scrupoloso studioso che ne ha delineato la storia attingendo ad archivi e giornali.

Il Liceo Ginnasio nasce il 18 ottobre 1860, quando il Ministero della P.I. approva l'istituzione di un Ginnasio Inferiore Erariale, che viene organizzato secondo i nuovi programmi che attribuiscono un più marcato rilievo alle discipline scientifiche. Si inizia con quattro classi e 67 studenti; ma è nel periodo post-unitario (1866-1881) che è completato il corso della scuola classica, sotto la direzione di Giovanni Biasutti (1867-1874) prima, e quella di Gaetano Berlan (1875-1879) e Francesco Casari (1879-1881) poi. Nel 1867 sarà attribuito il nome di Celio in onore dell'umanista Lodovico Ricchieri detto Celio Rodigino. Particolare rilievo viene dato alla presidenza Berlan, "una delle figure più significative nella storia dell'istituto, sia per la fisionomia culturale che per i peculiari trascorsi politici nel clima risorgimentale di metà '800". Nel primo dopoguerra il Liceo è diretto dal preside Giovanni Scoccianti, "coinvolto in numerose problematiche pedagogiche e didattico-operative". Un capitolo su *I docenti del Celio dal 1919 al 1930* offre esaurienti schede bibliografiche; l'autore si sofferma su alcuni insegnanti, come il latinista Gaetano Oliva (1837-1907) o Diego Valeri, che hanno dato un particolare contributo innovativo nell'insegnamento.

Scritta dallo stesso Preside dell'Istituto magistrale, la seconda opera che si presenta è strutturata secondo una periodizzazione tradizionale, ma all'interno la scansione è data dalle diverse personalità che hanno diretto l'istituto, nella persuasione che i "poteri" allora attribuiti al Preside erano tali da consentirgli di dare una personale impronta alla scuola. Sono state utilizzate come fonti primarie i verbali dei collegi dei docenti, lettere, relazioni, articoli di giornale, per cui viene oggettivamente dato un rilievo particolare agli aspetti disciplinari e didattici della vita scolastica. In tal modo, filtrano esigenze, preoccupazioni, vicende della vita cittadina, dell'ambiente culturale e sociale entro cui la scuola opera, tanto che l'autore può parlare, ad esempio, di uno "stile umbertino", caratterizzato da "un'atmosfera chiusa, perfino grigia, decisa a tenersi nei limiti della scuola". Diverso è lo "stile" giolittiano, impersonato dal direttore Giambattista Klinger, e caratterizzato da "un atteggiamento di democrazia e insieme di efficienza". Ma la differenza dei diversi stili si rileva soprattutto nell'impostazione che viene data alla

vita scolastica interna, agli orientamenti didattici portati avanti, cioè alla gestione vera e propria della scuola, che l'autore delinea in modo rigoroso e con abbondanza di documentazione. In conclusione, siamo di fronte a utili strumenti per comprendere la vita di due istituzioni scolastiche, il ruolo che hanno svolto nel territorio; una "microstoria" che ci consente una conoscenza più completa di una città e della sua storia culturale.

Mario Quaranta

Scienze sociali - Economia - Ambiente

Giovani e disagio giovanile. Risultati di un'indagine svolta fra studenti, a cura di Dario Olivieri, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1992, 8°, pp. 199, L. 26.000.

L'indagine, condotta dall'Istituto di Statistica e Ricerca Operativa dell'Università di Verona tra gli studenti veronesi delle scuole superiori, è un interessante apporto al tentativo di definire in modo più chiaro e completo l'attuale universo giovanile. Ben 15.000 studenti hanno partecipato volontariamente alla ricerca, rispondendo a quasi 150 domande che spaziavano dalla richiesta di informazioni concrete - status familiare, scuole frequentate, attività ricreative - a problematiche di grande attualità ma di più difficile definizione, come senso civico, valori morali, aspettative future, uso di sostanze stupefacenti e così via. Se nella scala di valori indicata dai giovani, ad ideali quali l'amore, l'amicizia, la famiglia vengono ancora assegnati i primi posti, non sono pochi quelli che invece preferiscono ideali quali denaro o successo e che in tale ottica considerano, ad esempio, più importante che un titolo di studio assicuri sicurezza economica che non uno sviluppo globale della propria personalità. Dai dati della ricerca si scopre che i giovani passano in media tre ore al giorno davanti al televisore, che viene quindi considerato uno dei modi migliori per impiegare il tempo libero. Il 10% degli studenti dichiara di aver consumato sostanze stupefacenti. L'età maggiormente a rischio è quella sui 20 anni con tassi di consumo del 18%. Anche il consumo di sostanze alcoliche sembra essere abbastanza elevato. Al di là dei dati statistici, l'aspetto interessante della ricerca sta nel confronto tra le varie risposte. Usando come discriminante il consumo di droga, è emerso che quasi il 40% dei giovani che hanno rapporti familiari difficili dichiara di aver fatto uso di sostanze stupefacenti, e che esiste pure uno stretto nesso tra consumo di droga e insuccessi scolastici. Appare anche evidente una correlazione tra l'uso di sostanze stupefacenti e tempo libero: la percentuale di consumatori cresce con il numero delle ore libere a disposizione. Correlando invece la quantità di tempo impiegato davanti alla televisione con le altre domande del questionario, si nota che quanto più un giovane guarda la televisione tanto più è propenso a considerare valori importanti il denaro, il sesso e il successo. Il messaggio televisivo parrebbe quindi abbastanza potente da influenzare scelte di vita o comunque da trasmettere una marcata mentalità consumistica. Ci si dovrebbe anche interrogare sul rapporto tra i dilaganti fenomeni di violenza e l'altissimo numero di ore passate davanti alla televisione. Il giovane si trova bombardato da immagini violente, al di fuori di un qualsiasi piano educativo ben preciso che potrebbe assicurare una fruizione più consapevole di tale mezzo di comunicazione.

Nei capitoli conclusivi del volume vengono indicate le possibili vie da praticare per eliminare i fattori che mettono più a rischio una crescita serena dei giovani. Si fa appello ancora una volta ai nuclei familiari, che devono fornire la base fondamentale di qualsiasi crescita serena, ma si ribadisce anche l'importanza delle strutture sociali di ritrovo, in cui eliminare problemi quali l'isolamento, e nei quali il senso di socialità e di bene comune possano svilupparsi maggiormente.

Donata Banzato

PINO CONTIN, *Realtà cattolica e Democrazia Cristiana. Vicenza 1960-1970. Un approccio sociologico al collateralismo democristiano*, present. di Luigi Pedrazzi, Vicenza, Nuovo Progetto, 1992, 8°, pp. 297, ill., L. 28.000.

Se il Veneto è stato per più di quarant'anni la regione più "bianca" d'Italia, a Vicenza va senza dubbio la palma di città più "bianca" del Veneto. Questo libro, focalizzando l'attenzione sul decennio 1960-70, considerato fondamentale sul piano politico per l'avvento del Centro-sinistra e sul piano religioso per la conclusione del concilio Vaticano II, indaga il rapporto tra la realtà cattolica diffusa e la DC. La ricerca di Contin si pone l'obiettivo di storicizzare l'infinito intersecarsi a livello locale di associazionismo cattolico - AC, ACLI, Comitati civici - e attività propriamente politica. Intersecarsi che, in modo capillare, ha da sempre permeato l'immagine e le attività stesse della città berica. L'autore propone qui, come recita il sottotitolo, un approccio sociologico al collateralismo democristiano, inteso quest'ultimo come realizzazione politica e sindacale delle istanze culturali, sociali ed economiche che, apparentemente in modo quasi monolitico ma in realtà con non pochi travagli, sono via via state avanzate da una società civile dalle radicate basi cattoliche.

Il libro è suddiviso in cinque capitoli, ognuno dedicato ad aspetti importanti del denso rapporto vicentino tra il partito e le micro-realtà locali. Si va così dalla relazione esistente tra la gerarchia ecclesiastica e la vita politica, all'attività e all'influenza sui pubblici amministratori di associazioni (come i Comitati e le ACLI) a stretto contatto con il partito e presenti in modo capillare sull'intero territorio, per poi passare alla struttura e ai caratteri fondamentali della DC berica. Al lettore resta il giudizio finale se questo testo abbia o meno raggiunto il suo intento di dimostrare che nel mondo cattolico (non solo vicentino) esiste una contraddizione niente affatto apparente, evidenziando cioè, come scrive Luigi Pedrazzi nella sua presentazione, "quanto sia insieme vero e falso questo doppio giudizio, dei cattolici che 'delegano' la DC perché è abbastanza buona (meno peggio degli altri), e dei democristiani che 'gestiscono' il potere ricevuto con disagio crescente circa il suo senso e la reale funzione: se soddisfatti, cinici; se più esigenti, impotenti".

Marco Bevilacqua

ILVO DIAMANTI - ENZO PACE - STEFANO TESCARO, *La cosa comune. Una ricerca sociologica sul fenomeno della cooperazione di sinistra nel Veneto*, Padova, Giuridiche Edizioni Moderne, 1991, 8°, pp. 133, s.i.p.

Il volumetto che qui si presenta contiene il rapporto di ricerca su "Peculiarità, problemi e prospettive della cooperazione di consumo della Lega in Veneto in ambito sociale e organizzativo", realizzato dall'Istituto di Programmazione e Organizzazione dello Sviluppo Territoriale di Vicenza. Posto, come obiettivo di fondo, "quello di delineare le caratteristiche sociali, culturali e organizzative che presiedono all'emergere e che caratterizzano lo sviluppo di Coop e UniCoop ... in area veneta sotto il profilo 'sociale' come su quello di mercato", i tre studiosi si propongono di ricostruire questi aspetti all'interno di un modello che ne definisca le relazioni reciproche e il mutamento. Un modello di analisi della Coop come attore collettivo che agisce in un ambiente sociale differenziato: l'Emilia ed il Veneto. Nel caso emiliano si afferma che la cooperazione di consumo è "parte integrante di un progetto politico che mira a produrre un nuovo modello di produzione e di consumo, entrambi socialmente orientati e condivisi...". In quello veneto viene evidenziata l'estraneità dell'esperienza della Coop rispetto all'ambiente. È, questo, il Veneto della industrializzazione diffusa senza fratture, della centralità della famiglia e delle reti di solidarietà microsociale, del sostegno etico a questo tipo di sviluppo della Chiesa cattolica, della bassa polarizzazione di classe. Gli autori chiariscono che se il precedente era il "modello veneto" allo stato puro, è

doveroso cogliere poi la sua evoluzione matura, del quale tracciano le coordinate sociologiche rilevanti: dal consolidamento del processo di industrializzazione diffusa alla trasformazione del territorio in una campagna urbanizzata e industrializzata, con conseguente degrado ambientale; dal permanere della funzione centrale della famiglia nucleare ed estesa come nucleo ammortizzatore di conflitti e come fonte di risorse di microsolidarietà sociali al forte calo demografico e alla crescita zero; dalla trasformazione del mercato del lavoro con l'ingresso di quote crescenti di forza lavoro femminile agli evidenti processi di disincantamento e di secolarizzazione negli stili di vita e nei valori, pur sempre in un quadro di persistenza di alcuni habitus tradizionali. Nelle pagine successive gli autori spiegano, con un uso cospicuo dell'informazione statistica, le caratteristiche sociali ed organizzative della presenza associativa nel contesto veneto e presentano i risultati di una indagine svolta presso i dirigenti delle sezioni soci di Coop Emilia-Veneto e di UniCoop. Il quinto capitolo è interamente dedicato all'approfondimento di quattro casi esemplari, individuati nelle sezioni soci di Jesolo e di Concordia Sagittaria per UniCoop e in quelle di Castelfranco Veneto e di Conegliano Veneto per Coop Emilia-Veneto. Per ciascun comune vengono analizzati gli indicatori socio-economici, demografici (indice di vecchiaia, indice di carico sociale, indice di industrializzazione, indice di terziarizzazione), cui seguono le statistiche elettorali.

Lino Scalco

BRUNO ANASTASIA, *Le vocazioni difficili. Saggio sull'economia del Veneto Orientale*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1989, 8°, pp. 232, L. 25.000.

Bruno Anastasia, che dal 1981 lavora come ricercatore all'Ires Veneto, è già noto per i numerosi saggi pubblicati sul mercato del lavoro, sulle politiche regionali, sulle esportazioni e sui riflessi territoriali delle recenti vicende congiunturali. In questo lungo ed impegnativo saggio sull'economia del Veneto Orientale, l'autore parla delle risorse locali, evidenzia i fenomeni sottolineandone le variabili locali, scopre le interrelazioni che di fatto rompono ogni connotazione localistica. Metodologicamente, queste caratteristiche della ricerca sono più che condivisibili, poiché in virtù di esse l'autore, mentre fonda su meccanismi e forze endogene lo sviluppo di un'economia sub-regionale - il Veneto Orientale appunto - non sottovaluta affatto il contributo che le interrelazioni con il mondo esterno forniscono alla crescita locale. Con il peregrino risultato di offrirci un'analisi ricca dei processi di interpretazione economica, grazie all'ampio ricorso all'informazione statistica, cosicché ogni considerazione appare documentata e fondata. Eravamo abituati a pensare al Veneto Orientale come ad un'area marginale e depressa; dal saggio di Anastasia emerge al contrario un Veneto Orientale vivido, un "distretto turistico" la cui economia conosce oggi una situazione di stabilità, sia dell'offerta che della domanda. "Il turismo - osserva Francesco Indovina nella Presentazione - appartiene a quella categoria di attività che con l'esercizio consumano il loro stesso oggetto. Ad un certo punto dell'espansione, la qualità del bene offerto peggiora, ma il costo di produzione aumenta...".

D'altra parte, non è pensabile abbassare la qualità ambientale, che ridurrebbe i flussi turistici, cioè una ricchezza "venuta dal mare" per dirla con l'autore, il mantenimento della quale presuppone un riordino dei modi d'uso del mare e della natura, una politica attiva nel coordinamento delle iniziative e delle decisioni. Tutto ciò presuppone ruoli diversi: pubblici e privati, istituzionali ed economici, locali e non locali. Se è vero che i turisti sono un genere in espansione, non per questo va trascurata una politica di contrazione relativa dei costi. Nel volume di Anastasia è chiarissima l'indicazione di una politica più che di promozione della domanda, di qualificazione in termini generali dell'offerta: vuoi per garantire la stabilità dei flussi turistici conservando il plafond raggiunto, vuoi perché una

qualsiasi politica di espansione non può darsi al di fuori di una riqualificazione ambientale. Particolarmente interessanti i capitoli 6 e 7, rispettivamente intitolati *Struttura produttiva, demografia delle imprese e occupazione: una visione d'insieme e Struttura produttiva e dinamica dell'occupazione dipendente nel settore privato: job creation, job destruction e stagionalità nel Veneto Orientale*. Nel capitolo 10 - *Intorno alle "vocazioni difficili" del Veneto Orientale: qualche osservazione conclusiva* - l'autore respinge tutti quegli stereotipi che sono stati associati al Veneto Orientale: "area depressa", "area marginale", "area esterna" e si occupa dei nuovi problemi emergenti, delle occasioni di valorizzazione dell'area anche nell'immediato futuro.

Lino Scalco

FEDERAZIONE REGIONALE ARTIGIANATO VENETO - UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO, *Natalità delle imprese artigiane venete. Motivazioni e caratteristiche della nuova imprenditoria. Risultati di un'indagine*, Marghera-Venezia, Istituto Veneto per il Lavoro, 1992, 8°, pp. 259, s.i.p.

Il volume, scritto a più mani - Ulderico Bernardi, Fabio Lando, Gabriele Orcalli, Amedeo Levorato, Mauro Viti, Gino Zornitta, Andrea Saviane e Franco Giacomini - è stato realizzato dal Centro studi Medio Veneto della Federazione regionale artigiano veneto. Quali sono le motivazioni che spingono a diventare imprenditore artigiano? Quali gli ostacoli che egli incontra? Quali sono le condizioni, oggettive e soggettive, che permettono o ostacolano la formazione di nuove imprese artigiane? A queste e ad altre domande rispondono i saggi contenuti nel volume, che pubblica i risultati di un'indagine sulle caratteristiche dei nuovi imprenditori: età, titolo di studio, sesso, esperienze lavorative precedenti, percorsi formativi e così via. In questo modo si sono cercate nuove chiavi interpretative per spiegare fenomeni come l'industrializzazione diffusa, il decentramento produttivo, l'economia sommersa, con l'obiettivo di progettare lo sviluppo. Sviluppo che, oltre a favorire la costituzione di nuove imprese, punti alla crescita di quelle già esistenti, cioè a reti di servizi e di assistenza che rendano competitive sui mercati le piccole imprese artigiane del Veneto.

L'indagine aveva come obiettivo quello di scoprire le motivazioni che portano ogni anno, nel Veneto, alla nascita di circa 10.000 imprese artigiane e alla morte di altrettante. Gabriele Orcalli analizza gli effetti del completamento del Mercato interno europeo sulle nuove imprese artigiane. Gino Zornitta prende in esame gli indicatori dello sviluppo dell'artigianato veneto nel corso degli anni Ottanta con ampio ricorso alle fonti statistiche. Amedeo Levorato commenta i dati relativi ai 312 questionari sulle condizioni di natalità e mortalità delle imprese artigiane venete; dunque, un campione limitato, pari al 2,77% delle imprese nate nel 1989. L'analisi evidenzia che si tratta di imprese di recente costruzione, operanti con ditte individuali, localizzate in aree attrezzate ed occupanti una superficie inferiore ai 50 mq, con una media di 3,53 addetti, ivi inclusi i soci dell'imprenditore e i collaboratori familiari. Il volume riporta il questionario sottoposto alle 312 imprese artigiane venete nate nel 1988 e un'appendice statistica di grande utilità per chi voglia documentarsi su questo ampio e articolatissimo comparto dell'economia veneta.

Lino Scalco

AA.VV., *Immagazzini generali di Padova. Sessant'anni di storia (1931-1991)*, Padova, Papergraf, 1992, pp. 104, ill., s.i.p.

È largamente noto che la vitalità commerciale di Padova risale al tempo passato; e la prima Fiera Campionaria del giugno 1919 è una delle tante tappe di questo "primato". Sull'onda di una visione economica interventista, a partire dal 1925 si accentuano le spinte



dirigiste e il regime fascista inizia la sua fase corporativa: vengono creati innumerevoli enti pubblici, mentre importanti banche sono poste sotto il controllo pubblico. Prende corpo una vigorosa politica di costruzione di opere pubbliche e di riassetto delle strutture che, a diverso titolo, sono chiamate a governare la vita economica nei vari livelli in cui essa si esprime. Padova non sfugge al manifestarsi di questo nuovo indirizzo urbanistico e i simboli diffusi della nuova egemonia politica saranno la Borsa merci, la Camera di Commercio e, soprattutto, il nuovo centro cittadino, accanto a quello antico. Contemporaneamente, si manifestava una generale volontà a dar vita ad una struttura che svolgesse nel capoluogo le funzioni di magazzini generali, per completare la gamma di servizi che la città poteva offrire al settore commerciale.

I Magazzini generali di Padova nascono ufficialmente il 4 settembre 1931, riconosciuti con Regio decreto di Vittorio Emanuele III. Il libro di cui ci stiamo occupando ripercorre la storia sessantennale dell'Ente. Alla situazione drammatica degli anni di guerra non sfuggono nemmeno i Magazzini generali, sia perché si era riscontrata sensibilmente la movimentazione delle merci, sia perché l'attività venne forzosamente sospesa, nel 1944, dal Comando militare tedesco. Dopo la Liberazione si tracciano i piani per la ricostruzione, sindaco l'avv. Cesare Crescente. Riaprono i battenti della Fiera Campionaria. La città rafforza il suo ruolo di centro di commerci e di nodo di traffici. Con la ripresa dell'attività, si accresce la movimentazione delle merci e, conseguentemente, si pongono all'ordine del giorno nuove esigenze di ammodernamento e di espansione delle strutture dell'Ente. E infatti, si discute sulla necessità di trasferire la sede in un'altra zona. In un quadro economico e sociale assai mutato e in presenza di nuovi equilibri politici, sempre più evidenti sono le ragioni che consigliano una diversa organizzazione del territorio urbano, necessaria a seguito del processo di urbanizzazione che ormai ha investito la cintura di Padova. L'inaugurazione della nuova sede dei Magazzini generali di Padova, in corso Stati Uniti, avverrà nel 1975, sindaco Ettore Bentsik. Sono i tristi anni della recessione, dell'inflazione a spirale, della disoccupazione e anche Padova conoscerà la fase di riconversione produttiva. Nel frattempo, la nuova dimensione assunta dai Magazzini generali e la volontà di porsi come strumento efficace di supporto dell'economia padovana costringe il Consiglio di Amministrazione a operare per garantire un assetto stabile alla dirigenza dell'Ente, curandone la stessa immagine ed i rapporti con l'esterno.

Lino Scalco

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VICENZA, *Indicatori economici dell'industria vicentina. Rapporto 1990, Rapporto 1991, Rapporto 1992*, 3 voll., Vicenza, Associazione industriali, 1990, 1991, 1992, pp. 58, 55, 55, s.i.p.

Pensati per fornire una fotografia fedele della realtà economica vicentina e del suo asse portante, il settore produttivo, questi *Rapporti* delineano le tendenze più importanti, strutturali e congiunturali, dell'industria vicentina. Ciascuno dei tre *Rapporti* è diviso in tre parti: la prima analizza ed approfondisce, attraverso la lettura dei principali dati statistico-economici, le linee di sviluppo lungo le quali si va muovendo l'industria vicentina; la seconda propone delle elaborazioni che forniscono le coordinate economiche dei diversi settori produttivi; la terza, infine, raggruppa in tabelle statistiche tutti i principali dati ed indicatori raccolti ed elaborati. Le fonti utilizzate, oltre a quelle dirette dell'Associazione industriali vicentina, sono la Camera di Commercio, l'Unione regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto, l'Istat, l'Enel, la Banca d'Italia e l'Inps.

Le imprese operanti nella provincia, raggruppate per rami di attività secondo la classificazione dell'Istat, considerate globalmente danno l'idea di cosa sia l'apparato produttivo vicentino, pur in presenza di una

riduzione di unità produttive nei settori manifatturieri, segnalata nel terzo *Rapporto*. Se nel 1989 l'industria vicentina ha visto crescere sia la produzione che il fatturato, il secondo *Rapporto* indica come il 1990 sia stato un anno incerto e caratterizzato da un modesto incremento del fatturato e della produzione; ed il terzo riconosce senza mezzi termini che il 1991 è stato un anno difficile per l'industria vicentina: calo del fatturato espresso in termini reali e sostanziale stagnazione produttiva. La provincia vicentina conferma la sua decisiva propensione all'esportazione - essa copriva, infatti, il 31,3% dell'export veneto, nel 1989: 7.251 miliardi di Lire nel 1989, 7.486 miliardi di Lire nel 1990 e 7.561 miliardi di Lire nel 1991. Nello stesso 1991 il saldo commerciale, in conseguenza di una quasi analoga crescita delle importazioni (+ 0,8%), è risultato ampiamente positivo. Nelle pagine successive vengono presi in esame i livelli occupazionali, la disoccupazione, il ricorso alle ore di Cassa integrazione. Un capitolo a se stante considera la situazione finanziaria delle aziende industriali, che nel biennio 1990-91 ha subito le difficoltà produttive, sia in termini di maggiore difficoltà negli incassi, che in termini di tensioni nella gestione della liquidità. Ogni *Rapporto* pubblica delle schede assai utili, che fanno il punto sui diversi settori: abbigliamento, alimentare, cartario e grafico, chimico-farmaceutico, conciario, edilizia ed installazione impianti, estrattivo, lavorazioni minerali non metalliferi, legno e mobilio, materie plastiche e gomma, meccanico, orafico, siderurgico, tessile, terziario innovativo e agricolo. Altrettanto significativo e di notevole utilità è l'allegato statistico contenuto in ciascuno dei tre *Rapporti*: in 28 tabelle vengono presentati gli indicatori strutturali ed infrastrutturali, sociali e del mercato del lavoro, industriali, finanziari e creditizi e, ultimi, quelli relativi ai protesti e ai fallimenti.

Lino Scalco

La costa del Veneto orientale. Identità e limiti di una risorsa, a cura del Gruppo Regionale PCI-PDS, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1992, 8°, pp. 109, ill., L. 20.000.

Scegliere di pubblicare gli interventi e parte della documentazione presentati all'incontro di studio tenutosi a Caorle il 9 marzo 1991, significa, tra le altre cose, affermare l'impegno nella questione ambientale, con riferimento in particolare al litorale Veneto Orientale. "Dal Sile al Tagliamento: le politiche ambientali a difesa delle aree protette del Veneto Orientale": questo il tema del convegno in cui sono emerse le problematiche del tratto di costa in questione, ma anche le potenzialità del patrimonio naturalistico e i pericoli che ne minacciano l'estinzione. Il volume si articola nelle varie relazioni tenute dagli esperti, i quali, con il loro contributo, permettono così un approfondimento degli aspetti florofaunistici, nonché di quelli legati al degrado del litorale Veneto Orientale.

Quando si parla di gestione ambientale si coinvolge simultaneamente anche la realtà politica locale;



conseguenziale è la considerazione che l'interesse per il particolare impedisce di frequente delle scelte volte alla protezione dell'ambiente, inteso come patrimonio naturale, ma anche come risorsa per lo sviluppo economico. Si inserisce in questo contesto l'azione del Gruppo Regionale PCI-PDS che si è adoperato per la diffusione dei dati risultanti da molteplici ricerche sul litorale Veneto; e nasce da queste riflessioni la proposta dell'istituzione del Parco della Laguna di Caorle e Bibione con l'intento di preservare le valenze naturalistico-ambientali di tali biotipi costieri.

La Laguna di Caorle è un caratteristico ambiente di transizione situato a nord-est della Laguna di Venezia; le particolarità degli aspetti biogeografici e bioclimatici concorrono a determinare un'area di grandissimo valore naturalistico. I litorali dell'Alto Adriatico e la pianura veneto-friulana assumono delle connotazioni assolutamente peculiari proprio in ragione della posizione geografica: sono ambienti nati in una zona di confluenza delle aree mediterranea, centroeuropea e balcanica. L'eterogeneità dei caratteri florofaunistici che da questo fatto deriva crea delle biocenosi del tutto esclusive. Se è pure immediata la consapevolezza della ricchezza biologica del litorale, tuttavia l'azione dell'uomo non ha esitato a portare a termine progetti che si sono rivelati totalmente dissonanti rispetto all'equilibrio ecologico; si pensi, per esempio, alla costruzione di darsene che hanno cancellato popolamenti arborei di enorme interesse fitogeografico, alle bonifiche di zone protette da vincolo, alle costruzioni di alberghi per sostenere il turismo. La problematica diviene ancora più complessa quando si cerca di salvaguardare l'ambiente mantenendo un giusto equilibrio tra propensione naturalistica e propensione esclusivamente antropocentrica; tuttavia è auspicabile che ci sia la volontà politica di operare pianificazioni a lunga scadenza nella speranza di una possibile armonica coesistenza dell'uomo con l'ambiente.

Federica Trentin

I grandi alberi della provincia di Vicenza. 203 alberi monumentali del vicentino, scritti di Cesare Cariolato, Vinicio Cunico, Anna Peruffo, Elisabetta Tescari, Michele Carta, Antonio Fabris, Stefano Tasinazzo, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Segreteria per il Territorio - Associazione italiana per il WWF, 1992, 8°, pp. 485, ill., s.i.p.

Il risultato del lavoro, nato dalla collaborazione tra la Giunta Regionale del Veneto e l'Associazione italiana per il WWF, colpisce - ad un primo esame - innanzitutto per il grande impatto visivo offerto dalle riproduzioni fotografiche. Il volume, che riporta i dati di una laboriosa ricerca scientifica svolta sui grandi alberi del territorio veneto, è costituito da schede di identificazione botanica comprendenti informazioni tassonomiche, topografiche, dendrometriche, fitosanitarie, ed altre eventuali note. Di notevole valore sono il rigore scientifico che caratterizza le schede e, allo stesso tempo, le metodologie organizzative che hanno condotto ad un elaborato altamente specifico ma, tuttavia, semplice e di facile consultazione. Il censimento dei grandi alberi del Veneto rappresenta un'operazione impegnativa di analisi territoriale-ambientale, alla cui realizzazione hanno contribuito numerosi tecnici esperti nel settore botanico; il risultato finale si è raggiunto grazie anche a collaboratori esterni che hanno prestato un servizio di volontariato.

Da quanto emerge in questo volume, la provincia di Vicenza denota un elevato numero di esemplari arborei ritenuti degni di segnalazione botanica; l'indagine si approfondisce ulteriormente nell'analisi della realtà ambientale in cui sono inseriti questi "dolmen" vegetali, poiché da questa non si può prescindere se lo scopo è ottenere una visione integrale della vegetazione e dell'approccio che con essa ha avuto l'uomo nei diversi periodi del passato. È la realtà della villa veneta a costituire lo sfondo privilegiato in cui si è svolto gran parte del censimento. Ovviamente l'attenzione è volta al giardino, inteso come spazio architettonicamente co-



struito, spazio articolato che non può essere astratto dal sito in cui si viene a collocare e dall'edificio di cui costituisce l'estensione all'aperto. Fondamentale per la storia della villa e del giardino nel Veneto, è l'opera di Andrea Palladio che nelle sue invenzioni fonde, in una mirabile sintesi, tradizione classica e funzionalità, arte e natura. In Veneto il giardino si contraddistingue per la sensibilità con cui l'artificio si innesta nell'ambiente naturale. È facile immaginare la centralità del ruolo assunto dagli alberi, i quali permettono l'esistenza e definiscono le caratteristiche del giardino stesso. Quando si riesce a seguire la successione delle principali tappe del degrado di un'opera d'arte, ci si rende conto che esistono differenze sostanziali fra il decadimento di un manufatto lapideo e quelle di un manufatto vegetale. Nel caso di un parco o giardino delle nostre regioni, si può parlare, in un certo senso, di "degrado" quando il processo che si verifica – una volta cessate le cure dell'uomo – sia costituito dal sorgere di molteplici problemi che in poco tempo portano alla trasformazione della realtà originale. Solo con un attento studio dello stato di un giardino storico o di un esemplare isolato è dunque possibile prevederne il mantenimento nel tempo.

Federica Trentin

Lingua - Costume - Tradizioni

Mille sedute, present. di Pier Vincenzo Mengaldo, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 107, L. 30.000.

Il 20 maggio 1992, nella sede di Palazzo Maldura, presso l'Istituto di filologia neolatina dell'Università di Padova, si è tenuta la millesima seduta del "Circolo filologico-linguistico padovano". Un evento che è stato un vero e solenne anniversario. Il volume pubblicato dall'Editoriale Programma di Padova nella collana dei "Quaderni" del Circolo, presenta appunto l'"indice" di queste mille sedute, indicandone i titoli e i rispettivi relatori. Si tratta di trent'anni accademici di incontri. Certo non pochi. E l'orgoglio legittimo per la "qualità", oltre e prima che per la "quantità", da parte di tutti i partecipanti più "intimi" alla vita del Circolo, è espresso qui da P.V. Mengaldo che se ne è fatto portavoce nella premessa da lui curata. Tra gli egregi ospitatori di questi trent'anni di Circolo, si possono in questo indice leggere nomi come quelli di Isella, Dionisotti, Baldacci, Migliorini, Contini... per gli italiani, e di Greimas, Martinet, Jacobson, Weinrich... per gli stranieri.

Nato molto "frugalmente" – come precisa Mengaldo – dalle riunioni "collettive" per laureati tenute da quel-

l'illustre rappresentante dell'Accademia patavina di recente scomparso, il professor Gianfranco Folena, il Circolo è il frutto naturale dell'entusiasmo con cui Folena sempre visse la cultura e l'insegnamento, e sottintende certo come modello immediato un altro ben noto circolo italiano, il "Circolo linguistico fiorentino", di cui condivide anche la "lunga vita" e la fama. E che questo patavino si specifichi ulteriormente come "filologico" risponde a precisa fede scientifica di Folena (e quindi della sua scuola) che concepì sempre la filologia e la linguistica necessariamente legate da una sorta di osmosi, di comunicazione continua, feconda e imprescindibile. Il volume che ospita questo lungo elenco, dietro cui si intravede davvero una parte di storia accademica patavina, è, alla fine, un omaggio alla grande figura di intellettuale e di "promotore culturale" quale fu G. Folena.

Marta Giacometti

LUIGI NARDO, *A ciascuno il suo. Duemila epiteti veneti*, Padova, Panda, 1992, 8°, pp. 144, ill., L. 20.000.

Per molti anni insegnante e pubblicitista, poi curioso e appassionato studioso del dialetto veneto e nostalgico narratore della vita e della storia del Portello – un caratteristico quartiere di Padova ricco di storia e di memoria –, Luigi Nardo ha raccolto qui un copioso repertorio di "sani" epiteti dialettali in uso al Portello nella sua giovinezza, "convinto che abbiano ancora una loro carica espressiva e non solo sentimentale". Il volumetto fa quasi da seguito, o da appendice, al suo *Dizionario portellato* uscito nel 1991 in questa stessa collana. Ed è con piacevole humour (qualità che del resto Nardo riconosce spiccata nel nostro dialetto) che egli presenta questa raccolta e, all'interno del dizionario, spiega i singoli lemmi (simpatica è già l'analisi del primo: "abordo o aborto de natura: dicesi di persona 'non riuscita molto bene'. [...] Come inizio non c'è male. Speriamo che lo stesso aggettivo non finisca con l'andar bene per questo libretto"). È dunque anche il tono stesso tenuto nella presentazione (si veda ad esempio il tentativo di definire le differenze tra *insulto*, *epiteto*, *soprannome*, *esternazione*...) e nell'analisi dei diversi epiteti a rendere questo libretto di lettura assai piacevole e divertente. Per ogni vocabolo troviamo indicate le eventuali varianti, poi il significato e l'ambito d'uso, qualora ve ne sia uno di specifico, con attenzione alle diverse sfumature semantiche; infine esempi di modi di dire, espressioni caratteristiche o proverbi contenenti il vocabolo in esame.

Marta Giacometti

VITO PALLABAZZER, *Paranormale e società dolomitica*, Vigo di Fassa (TN), Istitut Cultural Ladin - Calliano (TN), Manfrini, 1992, 8°, pp. 237, L. 25.000.

Dedicato "Ai Ladini delle Dolomiti", il volume presenta un folto repertorio di manifestazioni, personaggi e credenze legati al mondo del paranormale e qui narrati secondo le diverse tipologie dei fenomeni: dai sogni preannunciatori di morte, alla pioggia di sassi e agli scricchiolii, dalle infestazioni dei luoghi, alle processioni dei morti... Si tratta di materiale per lo più raccolto con metodo e passione durante una coraggiosa "indagine sul luogo" (per la zona veneta: Val di Zoldo, Agordino, Cadore...), condotta da Pallabazzer in area dolomitica alla ricerca delle "fonti".

Lo studioso parte dal presupposto sostanziale che la vita solitaria e isolata degli "abitanti delle montagne" (soprattutto dei tempi passati) li predisponga ad una ricettività tutta particolare verso il paranormale; ricettività acuita anche dal continuo contatto-scambio con la natura e i suoi misteri, e dunque dalla percezione del suo potere e della sua profonda interazione con il mondo degli uomini, che rende addirittura meno distinti e distinguibili i confini tra i due mondi. Pallabazzer spiega come talvolta possa accadere che, come molte fiabe popolari hanno trovato spesso origine in eventi paranormali, così, viceversa, molte manifestazioni

paranormali siano in qualche modo "interferite" da credenze popolari: e il suo volume non a caso porta sul frontespizio il sottotitolo *Credenze, miti, fenomeni strani e meravigliosi delle genti ladine*. Occorre dunque guardare a questi fenomeni anche con la considerazione che si tratta di una cultura profonda e radicata "in parte sommersa e che i tempi moderni si sforzano di cancellare, ma che continua tuttavia a fermentare nelle coscienze e a suscitare interrogativi drammatici sul senso della vita e della morte".

Accanto al resoconto di fatti e di credenze, certo non meno suggestivi e interessanti risultano gli aspetti linguistici ad essi legati, cui lo studioso – antropologo competente e insieme curioso glottologo – presta un'attenzione considerevole. Numerose sono le esemplificazioni di toponomastica (*Col de le anime*, *Pizzo del Diavolo*, *Valle del Drago*...), di singoli termini (*lumini / lumete / (l)umerie* indicano nei dialetti veneti le luci insolite di origine misteriosa; *scolèr*, a Selva di Cadore, ha il significato di "spettro, fantasma"...) e di particolari espressioni dialettali (l'aureo *dà de segno* indica il "dare segnali" da parte di morti che con scricchiolii, colpi, gocciolii annunciano particolari avvenimenti, in genere funesti; *Quando il morto fa fagòt prepara el caslot*, "quando il morto fa fagotto prepara la bara", in bell.; ...). Si tratta, assai significativamente, di termini e di espressioni delle parlate dialettali per cui si è sviluppata una particolare "semantizzazione" in senso strettamente parapsichico, che Pallabazzer riporta quasi a prova dell'autenticità o comunque del frequente ripetersi di uguali, o almeno simili, esperienze paranormali, e in ogni caso della loro profonda influenza sulla fantasia e sulla cultura di un popolo.

Marta Giacometti

Arte

PATRICIA FORTINI BROWN, *La pittura nell'età di Carpaccio. I grandi cicli narrativi*, Venezia, Albrizzi, 1992, 4°, pp. 311, ill., L. 98.000.

La riscoperta dei cicli narrativi che, a partire dal 1470, per circa cinquant'anni furono realizzati a Venezia per le confraternite e per il governo, risale al secolo scorso. Solo allora ricominciò la rivalutazione del ricco patrimonio divenuto quindi oggetto di incessanti studi ed interpretazioni. Le *istorie*, dapprima considerate espressione religiosa, sono state stimate in epoca più recente soprattutto raffigurazioni di Venezia e della sua civiltà. Si è osservato come l'episodio religioso viene stemperato, da Carpaccio e dagli altri "pittori-testimoni", in una vasta e minuziosa descrizione della vita secolare. L'obiettivo perseguito dall'autrice è di individuare i motivi che spinsero i contemporanei a commissionare questa consistente opera pittorica; esplicito è l'intento di ricostruire i significati originari di questi "specchi magici" di vita cittadina, nei quali possiamo



riconoscere la città che i veneziani avrebbero desiderato vivere. Guida lo studio l'ipotesi secondo la quale i cicli narrativi svolsero un fondamentale ruolo nel colmare e riassorbire le divergenze, le incertezze, le contraddizioni vissute dalla città nel passaggio di secolo.

L'indagine si rivolge in primo luogo alla committenza, impegnata in quegli anni a fronteggiare le tensioni derivanti dal sempre aperto confronto con l'Impero ottomano e con l'Egitto mamelucco, un confronto reso possibile da un ordine interno, da una pace sociale fondata sul mantenimento di equilibri retti dalla subordinazione degli interessi individuali al bene comune della Repubblica. Ne emerge la funzione svolta dalle scuole, in particolare quando, alla fine del XV secolo, si andava divaricando la distinzione tra patrizi e cittadini. È proprio nelle scuole che l'ambizione personale ad un pubblico riconoscimento poteva essere soddisfatta in rappresentazioni dove trovavano posto i ritratti in veste ufficiale dei principali committenti: comparire nelle *istorie* "permetteva anche all'individuo di condividere l'onore collettivo di un gruppo senza venir criticato per orgoglio e vanagloria". Apparire in immagini alle quali si attribuiva il valore di documenti inconfutabili significava assurgere al ruolo di testimoni diretti di eventi miracolosi riconosciuti alla collettività.

L'autrice propone la descrizione della genesi del linguaggio visivo veneziano a partire dalle esperienze di Gentile da Fabriano e Jacopo Bellini, iniziatori di una originale sintesi attraverso l'assunzione e la rielaborazione delle esperienze fiorentine e nordiche. Gli strumenti di lettura elaborati dalla studiosa le consentono un'indagine analitica dei cicli e delle personali soluzioni che, tra 1470 e 1520, seppero creare due generazioni di pittori. Assieme alle distinte declinazioni stilistiche emergono i motivi che ne decretarono il successo nella breve e felice stagione, ma anche le ragioni del repentino superamento, annunciato già agli inizi del secolo dalla nuova maniera introdotta da Tiziano nelle storie per la Scuola del Santo a Padova.

Guido Galessio Nadir

Maiolica e incisione. Tre secoli di rapporti iconografici, catalogo a cura di Grazia Biscontini Ugolini e Jacqueline Petruzzelli Scherer, con la collaborazione di Claudio Salsi, introd. di Giovanni Romano, Vicenza, Neri Pozza, 1992, 8°, pp. 245, ill., L. 48.000.

Il rapporto tra l'incisione e la maiolica è in questo catalogo proficuamente indagato, con risultati in alcuni casi sorprendenti. Le due studiose che si sono fatte carico della realizzazione di questo studio, Grazia Biscontini Ugolini e Jacqueline Petruzzelli Scherer, sono riuscite a ripercorrere i continui rapporti iconografici tra le fonti a stampa e la loro riproposta su di un materiale ceramico policromo, in un arco di tempo che va dal XV al XVII secolo.

Il catalogo è riccamente illustrato e presenta il manufatto artistico, piatto da portata, orcio, fiasca, vaso,



affiancato dalla stampa da cui sono stati ripresi i motivi iconografici; le schede che commentano le fotografie sono sintetiche ma precise, hanno inoltre il merito di privilegiare l'aspetto del rapporto tra stampa e maiolica. Le studiose, nella loro introduzione, ci accompagnano nell'esplorazione di tre secoli di scambi iconografici, che hanno portato ad un continuo modificarsi del manufatto artistico per poter sempre meglio utilizzare le fonti derivanti dalle incisioni. Tutto il catalogo è ricco di informazioni e stimola in continuazione la curiosità del lettore. Va dato merito alle curatrici di aver reso accessibile e godibile un argomento che ad un profano può apparire di difficile comprensione, e che, al contrario, viene trattato, grazie a testi chiari e ad illustrazioni efficaci, in modo estremamente comprensibile.

Il catalogo è inoltre provvisto di un utile glossario oltre ad un indice delle botteghe e delle fabbriche di ceramiche. Non vanno dimenticati gli interventi di Carlo Bojoni, Giovanni Romano e Claudio Salsi.

Luca Parisato

Lendinara. Notizie e immagini per una storia dei beni artistici e librari, a cura di Pier Luigi Bagatin, Paola Pizzamano e Bruno Rigobello, fotografie di Antonio Guerra, Treviso, Canova, 1992, 8°, pp. 445, ill., L. 73.000.

Sfogliare anche solo distrattamente questo volume vuol dire rendersi conto della sorprendente ricchezza culturale di Lendinara, un piccolo centro polesano a cui raramente viene dedicata un'attenzione poco più che superficiale nelle Guide turistiche. In realtà Lendinara costituisce uno dei frequentissimi casi in Italia di luoghi lontani dalle città più illustri o dagli itinerari più battuti, ma che conservano proprio per questo una tale quantità



di testimonianze storiche e artistiche da renderli preziosi gioielli di civiltà. Non è un caso quindi che Lendinara venisse definita nel secolo scorso "Atene del Polesine", a testimonianza della coscienza del ruolo culturale della cittadina da parte dei suoi stessi abitanti, eredi di una tradizione culturale iniziata già nel XV secolo.

A richiamare l'attenzione sulla quantità e sulla qualità delle opere d'arte lendinaresi è Pier Luigi Bagatin, che nell'*Introduzione* rilegge criticamente lo scritto del Brandolese *Del Genio de' Lendinaresi per la pittura*, redatto dal libraio padovano nel 1795 con l'intento di illustrare la ricca pinacoteca sparsa nel territorio di Lendinara. Le conclusioni del Bagatin sono molto significative: per quanto Brandolese fosse stato diligente nelle sue perlustrazioni, egli tralasciò molto spesso inspiegabilmente un cospicuo numero di testimonianze artistiche di indubbio valore. La più evidente "dimenticanza" del Brandolese riguarda l'architettura, da lui tralasciata perché, secondo le sue stesse parole, non ne poteva additare un buon pezzo, come non vedeva "alcun meritevole architetto lendinarese", ignorando totalmente personalità quali don Domenico Scipioni o i tre fratelli Beccari, grazie ai quali la città stava vivendo in quegli anni un'operosità eccezionale proprio nel campo dell'edilizia.

Le varie sezioni in cui è suddiviso il presente volume rendono chiare le perplessità espresse dal Bagatin nei

confronti degli omissis e dei giudizi perentori del Brandolese: subito, col capitolo dedicato alle architetture civili e religiose, dovuto a Paola Pizzamano, possiamo constatare con piacevole sorpresa quanto le parole del Brandolese fossero ingiuste, potendo apprezzare la ricchezza e la varietà di chiese e palazzi lendinaresi, come per esempio la chiesa di S. Biagio o il Palazzo Malmignati. Subito dopo la sezione riguardante le pitture, curata anch'essa egregiamente dalla Pizzamano, ci offre un accuratissimo catalogo delle opere in pittura di Lendinara e del suo territorio con un corredo fotografico veramente notevole. Chiudono e completano il libro due sezioni curate da Pier Luigi Bagatin, la prima sulle sculture (testimonianze di cui il paese polesano è meno ricco), la seconda sui beni librari e archivistici, anch'essi riccamente presenti a Lendinara nella Biblioteca Comunale.

Anna Pietropoli

SERGIO CLAUT, *Dipinti nell'antica forania di Agordo* (sec. XV-XX), Agordo (BL), Biblioteca - Archivio Storico Arcidiaconale, 1991, 8°, pp. 157, ill., s.i.p.

Questo volume si inserisce in un progetto culturale della Biblioteca-Archivio storico Arcidiaconale di Agordo, che in pochi anni ha dato alla luce tre opere di indubbio valore: *Oreficeria sacra nell'antica Forania di Agordo* (sec. XV-XX), *L'organo dell'Arcidiaconale di Agordo*, e infine *Dipinti nell'antica Forania di Agordo* (sec. XV-XX), ultima in ordine cronologico, ma non della serie. Essa verrà infatti continuata da altre pubblicazioni (tra le quali una sicuramente sui numerosi altari scolpiti della zona) tese a raccogliere, catalogare e divulgare il notevole patrimonio storico-artistico di quest'area, qui intesa come Forania storica e non come odierna, che presenta confini geografici più ampi: ciò porta all'esclusione – e questo è il più macroscopico difetto del pur prezioso volume – di alcuni fra i più begli episodi artistici locali, come i dipinti di Angiolo Cimador a San Tomaso Agordino, o di Carlo Henrici a Caprile. Sergio Claut – curatore del catalogo – ha qui raccolto non solo le testimonianze "più belle", ma anche quelle di minor valore artistico, come per esempio le numerose immagini "ex voto" o degli episodi che dimostrano in quest'area la compenetrazione di gusto italiano e di gusto nordico-tiroloese, come i frammenti di affresco di Taibon Agordino.

L'aspetto principale della zona che il Claut sottolinea nella *Premessa*, è dato dall'assenza di centri di elaborazione culturale autonomi: ciò ha consentito ben presto l'affermarsi della cultura veneziana, soprattutto a partire dal XVII secolo, testimoniato dalla forte presenza di opere di Francesco Frigimelica e di Palma il Giovane. Questa situazione muta nel corso del XVIII secolo, che vede l'espandersi di artisti appartenenti alla cultura trentina e atesina, quali Valentino Rovisi, Domenico Zeni e Antonio Longo. Nell'Ottocento si assiste invece a molti radicali rinnovamenti di chiese, grazie alla florida situazione economica portata in valle



dall'attività mineraria: è il periodo in cui giunge qui un consistente numero di opere di artisti dell'Accademia veneziana, come Liberale Cozza, Giovanni De Min o Michelangelo Grigoletti, solo per citarne alcuni.

Da ricordare, infine, che numerosi furti, favoriti anche dalla completa dimenticanza in cui questi luoghi si sono trovati per troppo tempo, hanno privato le chiese della Forania di Agordo di pezzi di gran valore. La pubblicazione di un catalogo come il presente con la conseguente pubblicizzazione delle opere d'arte, può costituire non solo un modo per far comprendere il valore culturale di questo patrimonio, ma impedirne anche la dispersione.

Anna Pietropoli

PIETRO BASSO - GIULIANO SALA - GIORGIO VEDOVELLI, *Pitture murali nelle chiese del Garda Orientale (sec. IX-XVII)*, Verona, Museo del Castello Scaligero di Torri del Benaco - Centro Studi per il Territorio Benacense, 1992, 8°, pp. 167, ill., L. 38.000.

Apparentemente modesto nei mezzi e nei fini, questo volume costituisce un catalogo delle testimonianze di pittura ad affresco ancora presenti lungo le sponde veronesi del lago di Garda. Si inserisce in quell'ampio ambito di ricerche rivolte ad aspetti artistici locali, ai margini degli ambienti nei quali vennero realizzati capolavori che pure scaturirono da un contesto costituito anche da contributi minori. Gli autori si sono prefissi lo scopo di documentare ogni frammento di affresco, indipendentemente dal suo valore o dal suo stato di conservazione: l'obiettivo esplicito è proprio di far emergere questa realtà nascosta, il patrimonio di immagini sacre, a volta modeste, realizzate tra il IX e XVII secolo nelle chiese poste sulle rive del lago.

La veste grafica consente di fruire del volume come di un'agile guida alla scoperta di frammenti spesso in precario stato di conservazione. A ciò risultano utili anche le informazioni pratiche che possono facilitare le visite. Mentre il repertorio bibliografico essenziale, che accompagna ogni singola realtà, invita ad un eventuale approfondimento degli interessi suscitati. Il testo si offre anche come richiamo a coloro che, pur avendone la responsabilità, lesinano le proprie attenzioni e il proprio impegno al consolidamento e alla valorizzazione di quanto rimane delle tracce della religiosità locale.

Guido Galessio Nadir

Carlo Scarpa. *I vetri di Murano. 1927-1947*, a cura di Marina Barovier, con un saggio di Rosa Barovier Mentasti, pref. di Francesco Dal Co, Venezia, Il Cardo, 1991, 8°, pp. 174, ill., s.i.p.

L'opera di Carlo Scarpa rappresenta nella sua interezza un patrimonio di forme che mantengono inalterate le tracce di una personalità versatile, capace di accostarsi con raffinata sensibilità a disparati mate-



riali riuscendo a trarne possibilità tanto inesplorate quanto apparentemente intrinseche ad essi. Il testo di Marina Barovier costituisce una efficace ricostruzione dell'attività del maestro veneziano presso le vetrerie muranesi; quando nuovi imprenditori, Giacomo Cappellin e Paolo Venini, crederono di poter reagire alla crisi nella quale versava la produzione muranese, incapace di sottrarsi alla soggezione della propria prestigiosa tradizione. Fu in quegli anni che Carlo Scarpa, come sottolinea nell'introduzione Francesco Dal Co, compiva la propria maturazione, i cui esiti maggiori sarebbero stati riversati nell'opera architettonica. Il confronto con un materiale e con un mestiere che avevano apparentemente già espresso ed esaurito nelle forme della tradizione muranese ogni loro possibilità gli permise di provare la propria vocazione di innovatore e sperimentatore.

Il corredo di immagini e il glossario tecnico che completano il volume contribuiscono a constatare la singolarità di un processo creativo capace di sfruttare le competenze dei maestri vetrai suggerendo originali procedimenti tecnici, spesso ai limiti del virtuosismo, ma mai gratuiti. Grazie ad essi infatti fu possibile investire l'antica arte della contemporanea sensibilità novecentesca, delle correnti che, per il loro recupero dei valori plastici, apparivano incompatibili con un materiale del quale veniva esaltata viceversa l'elezione per l'eterea trasparenza.

Guido Galessio Nadir

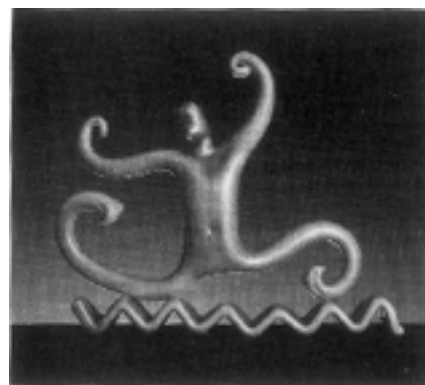
Paola Martinuzzi, *Napoleone Martinuzzi. Il monumento ai caduti di Murano e altri studi architettonici dello scultore*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1990, 8°, pp. 63, ill., s.i.p.

Napoleone Martinuzzi vetraio del Novecento, a cura di Marina Barovier, present. di Giandomenico Romanelli, introd. di Nico Stringa, scritti di Rosa Barovier Mentasti, Antonella Rossi Colavini e Maurizio Urzi, Venezia, Il Cardo, 1992, 4°, pp. XV-172, ill., L. 70.000.

Napoleone Martinuzzi (1892-1977) è stato un artista muranese piuttosto interessante, con una fisionomia composita e in gran parte ancora da studiare. La sua versatilità l'ha portato a diventare un originale disegnatore del vetro, un buon scultore, un restauratore del marmo, un praticante di architettura, assumendo anche incarichi pubblici come quello di Direttore del Museo Vetrario di Murano (1922-31) o partecipando a commissioni di selezione di Biennali e Quadriennali d'arte.

Il volumetto di Paola Martinuzzi offre una serie di materiali sul Monumento ai caduti di Murano (1923-27), nonché di documenti e disegni inediti sull'attività dell'architetto, sia quando partecipa con Brenno Del Giudice al concorso per il Monumento ai caduti di Murano, sia quando elabora le due versioni del Mausoleo per la madre di D'Annunzio (1921 e '22) che avrebbe dovuto erigersi a Pescara. Sul complesso rapporto di Martinuzzi con il poeta, che inizierà nel 1917 e durerà più di una decina d'anni, si sofferma Antonella Rossi Colavini nel volume dedicato ai vetri dell'artista, chiarendo le circostanze che hanno dato modo a D'Annunzio di commissionare a Martinuzzi bellissime opere vetrarie per il Vittoriale tra il '26 e il '28: lampade, canestri di frutta, piante grasse e animali "soffiati" o "in corpo". I saggi del volume non si limitano all'opera vetraria dell'artista, ma affrontano un ventaglio di vicende che toccano anche altri aspetti della sua attività, fornendo una serie di "assaggi" storico-critici che a tutt'oggi costituiscono quanto di meglio sia stato scritto su Martinuzzi.

La sua attività di scultore va formandosi nel primo decennio del nostro secolo entro l'influenza di Klimt e di Mastrovic, che ha caratterizzato la sua partecipazione alle mostre capesarine dal 1908, in una gravitazione estranea agli interessi di Gino Rossi e di Arturo Martini, come ha osservato Stringa. Il trapasso verso il "Novecento" è ben delineato in Martinuzzi nel Monumento ai caduti di Murano, nel vivo accostamento alla scultura gotica e protorinascimentale veneziana, portando l'artista a diventare il più notevole rappresentante delle



istanze novecentiste a Venezia intorno al 1925 fino a tutti gli anni Trenta. Ma il contributo in assoluto più interessante Martinuzzi l'ha dato come disegnatore e grande "alchimista" del vetro - per dirla col Romanelli - per l'originalità e per l'apporto al rinnovamento del gusto, vicino al Déco, sia sul piano artistico, sia nella messa a punto di nuove tecniche e di procedure produttive. Intorno al '26 troviamo splendidi vasi trasparenti a fili applicati di colori ambrati, azzurrati o ametiste, vasi a bocce, calici costolati, ideati dall'artista non senza qualche momento di consonanza con Vittorio Zecchin, anche se lo separa la "corposità" che imprime alla materia vitrea. In Martinuzzi troviamo un rigore disegnativo sempre stilisticamente coerente, volto a rinnovare una straordinaria tradizione per restituirla alla modernità. Le anfore pulegose intorno al '30 sono di fattura più massiccia, non immemori di qualche prototipo egizio o pompeiano. A questa produzione si accompagnano frutti o piante grasse che giocano sulle qualità del vetro pulegoso di vari colori, graduando variamente gli effetti dell'iridescenza. Troviamo straordinari animali che nascono da un immaginario che risulta più ricco di quello scultoreo. Vetri come *Venere distesa* o *Donna con specchio* (1933) si avvicinano molto alla migliore sperimentazione plastica di Martinuzzi, raggiungendo spesso una libertà immaginativa che ne fa uno dei maggiori protagonisti del Novecento nel campo del vetro.

Giorgio Nonveiller

Giuseppe Santomaso. *Lettere a Palladio*, catalogo della mostra (Venezia, Collezione Guggenheim, dicembre 1992 - marzo 1993), a cura di Fred Licht, scritti di Thomas Krens, Carlo Bertelli, Fred Licht (con trad. inglese), Venezia, Fondazione Solomon Guggenheim-Stamperia di Venezia, 1992, 8°, pp. 47, ill., s.i.p.

ERICH STEINGRÄBER, *Santomaso*, ricerca e apparati di Lorella Daminato, Milano, Fabbri, 1992, 4°, pp. 159, ill., L. 80.000.

Il catalogo e la monografia sono usciti in occasione di una mostra in omaggio al pittore Giuseppe Santomaso (Venezia 1907-1990) alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, anche per ricordare la lunga e amichevole frequentazione dell'artista veneziano con la celebre collezionista statunitense a partire dal 1947-48, cioè esattamente da quando Peggy Guggenheim fissò la sua residenza nella città lagunare. Il catalogo commenta e riproduce i sette teleri delle *Lettere a Palladio* dipinti da Santomaso nel 1977, che nascono da suggestioni e memorie molto sedimentate nell'artista quando passeggiava per le Zattere davanti allo spettacolo delle tre bellissime chiese palladiane. Santomaso ha trovato un'affinità elettiva nella lineare essenzialità delle forme architettoniche palladiane, proprio nel momento in cui il pittore riduce la superficie della tela a uno splendido schermo capace di catturare una luminosità riflessa, costruita con forme estremamente semplici, evocando vari piani raccordati da pochi elementi neri, che assomigliano a frammenti di irregolari modanature. Di qui vengono gli sviluppi più



tardi e maturi della pittura di Santomaso, che gioca su accostamenti di figure irregolari, estremamente semplici, suggerite da carte strappate o piegate (come elementi di un collage) che interagiscono in un gioco di contrasti dinamici entro la superficie dipinta, in perfetta autonomia in quanto valori formali e significanti, in un contesto di forte astrazione. Ma è un'astrazione, quella della pittura di Santomaso, che mantiene un rapporto percettivo e memoriale molto stratificato con l'ambiente costruito e con le acque e i cieli della città lagunare, effondendo in una spazialità diradata il sottile lirismo di un canto che si dispiega attraverso il colore, che gioca su trasparenze e trapassi cromatici estremamente sensibili, smaterializzando l'opacità della materia pittorica mediante calibratissimi gradienti di luminosità. L'artista in opere come *E venne l'azzurro* del 1986 o *Il bianco vince* del 1989 costituisce dei veri e propri "luoghi di visione" (come ha notato Zanzotto), legati a qualche spunto veneziano: un arco acuto, un riflesso, il segno su un muro, un intonaco sbrecciato, quasi mai ripresi direttamente, ma ritrovati poi come una sorta di "periferia dello sguardo", capace di crescere autonomamente attraverso la pittura nella mente dell'artista, per farsi spunto morfologico di un'immagine in sé compiuta.

Erich Steingraber, che aveva progettato la monografia d'accordo con Santomaso, pur scegliendo le opere dal 1930 al 1989, privilegia nei centoventi dipinti riprodotti la fase ultima dell'artista, che va appunto dal 1976-77 al 1989, quindi con persuasive analisi testuali soprattutto sulle opere più recenti. Ma il saggio di Steingraber, oltre al notevole valore critico, ha un alto valore di testimonianza, di piena adesione alle vedute sull'arte dell'amico scomparso, e attesta la forte affinità tra un critico d'arte e un artista, rivelando i tratti di una civiltà culturale che esiste tuttora ma che si fa sempre più rara.

Giorgio Nonveiller

JUTI RAVENNA, *Dialoghetto sulla pittura ed altri scritti d'arte*, con un saggio di Giuseppe Mesirca e una postfazione di Vittorio Sgarbi, Montebelluna (TV), Amadeus, 1988, 8°, pp. 164, ill., L. 18.000.

MARCO GOLDIN, *Juti Ravenna. Dipinti 1920-1950*, catalogo della mostra (Treviso, Casa dei Carraresi, 15 settembre - 4 ottobre 1992), Treviso, Marini, 1992, 8°, pp. 71, ill., s.i.p.

Il caso di Juti Ravenna (1897-1972) è quello di un artista intelligente, schivo e appartato, di sicuro talento pittorico, con una cultura ben assimilata e più composta rispetto a quella degli altri pittori veneziani del periodo: alludo precisamente a quel tardo paesaggismo lagunare che ha avuto corso negli anni Venti e Trenta (dai Novati ai Da Venezia, dai Seibezzi ai Neno Mori), ma non si può dire che Ravenna s'inquadri in quella temperie, pur senza dimenticare il suo sodalizio con Fioravante Seibezzi, dopo il '22. Tra i momenti decisivi della cultura pittorica di Juti Ravenna c'è la conoscenza degli scritti di Soffici ne "La Voce" (fin dal 1917-18). Poco si è giovato dell'insegnamento di pittura dell'Accademia, intorno al 1920, tenuto da Ettore Tito, e moltissimo invece della conoscenza fatta a Treviso nel 1921 di Gino Rossi e Pio Semeghini. La lezione capesarina degli anni Dieci ha agito su Ravenna attraverso il filtro di un amico e maestro come Semeghini, di un critico d'arte come Nino Barbantini e, in seguito, si gioverà di un lungo sodalizio artistico-letterario con Giuseppe Marchiori sicuramente lungo tutti gli anni Trenta. Nel 1928 Ravenna incontrerà a Venezia Cardarelli, il quale gli farà conoscere Filippo De Pisis. Nell'inverno 1929-30 De Pisis soggiognerà e lavorerà nello studio di Ravenna a Palazzo Carminati. Giuseppe Mesirca opportunamente richiama questo breve e intenso sodalizio, del quale è certo più facile trovare, intorno al 1930, le tracce della pittura di De Pisis nelle opere di Ravenna, piuttosto che l'influenza di Ravenna su De Pisis.

È difficile ricostruire la formazione di Ravenna per mancanza di una datazione certa dei dipinti, tuttavia una traccia della lezione di Cadornin è in *San Francesco del Deserto* (1920 [?]) e in *Bambino* (1923), entrambi

esposti alla mostra trevigiana curata da Marco Goldin. Poi vi è nell'artista un avvicinamento a istanze metafisiche, o meglio al "realismo magico" nel *Discepolo* (1923), un'opera esoterica dai contorni nitidi e dalla cromia luminosa che oggettivizza le forme. Seguiranno una serie di interessanti nature morte "con un certo gioco di impensate analogie" (Marchiori), sicuramente considerate in anni più tardi da Leone Minassian e da Giuseppe Santomaso. Intorno al 1940 Ravenna preciserà la sua poetica volta a considerare i valori permanenti dell'arte, a suo avviso aliena da sperimentazioni linguistiche che fuoriescano dalla pittura.

È stata opportuna l'operazione di Giuseppe Mesirca di riproporre gli scritti di Ravenna, corredandoli nella nuova edizione di un ampio e utile saggio che precisa il *milieu* culturale veneziano e lo stesso sodalizio tra Mesirca e Ravenna mediante la testimonianza diretta. Probabili questioni di rivalità hanno invece offuscato in questo saggio i rapporti molto intensi tra Marchiori e Ravenna: infatti, il critico veneziano (per tacere di altri episodi interessanti) aveva dedicato al pittore la sua prima monografia nel 1932, stampata a Lendinara a proprie spese. I paradigmi interpretativi sull'arte di Ravenna fissati allora da Marchiori non sono stati scalfiti da quelli proposti successivamente da altri critici d'arte. Vorrei segnalare infine, tra i notevoli scritti di Ravenna, la *Breve e veridica storia della cosiddetta "Scuola di Burano"* (1966), gli *Incontri memorabili* (1969), i testi di due libri pubblicati assieme a Egidio Bonfante: *50 Disegni di Pablo Picasso* (Novara 1943) a *Arte cubista* (Venezia 1945).

Giorgio Nonveiller

Giorgio Morandi. *Le 50 opere della Fondazione Magnani Rocca*, catalogo della mostra (Verona, Museo Miniscalchi Erizzo, 11 aprile - 24 maggio 1992), a cura di Gian Paolo Marchini e Simona Tosini Pizzetti, Verona, Museo Miniscalchi-Erizzo, 1992, 16°, pp. 127, ill., s.i.p.

Grazie alla collaborazione di due importanti fondazioni culturali, la Magnani Rocca di Corte Mamiano (Parma) e la Miniscalchi-Erizzo di Verona, è stato possibile organizzare una mostra sulle opere di Morandi conservate presso la fondazione Magnani Rocca. Su queste due importanti fondazioni culturali italiane il catalogo compie un breve ma esauriente studio storico informandoci sulla loro formazione, sulle loro attività e collezioni. La raccolta morandiana è di notevole rilevanza culturale perché ripercorre le tappe del percorso artistico del pittore. La collezione è il frutto di una lunga amicizia tra l'artista e il Magnani, un rapporto che porterà Morandi a eseguire un "unicum", l'opera *Strumenti musicali* del 1941. Il volume riproduce tutte le 50 opere della mostra: 16 olii su tela, tra cui un'opera del suo momento metafisico; *Natura morta* del 1918 e *L'Autoritratto* del 1925, opera che vede ormai l'artista avviato verso una ricerca pittorica autonoma. Seguono agli olii 5 acquerelli, 9 disegni e 20 incisioni; ogni opera è riprodotta a piena pagina e corredata da una scheda dove ne viene tracciata la "storia". L'introduzione al volume è di Simona Tosini Pizzetti che è anche curatrice della fondazione Magnani Rocca: apre il catalogo una presentazione di Gian Paolo Marchini, conservatore della fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo.

Luca Parisato



COMUNE DI FIESSO UMBERTIANO - AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO, *Gino Colognesi (1899-1972)*, a cura di Lucio Scardino, Ferrara, Liberty House, 1992, 8°, pp. 82, ill., L. 25.000.

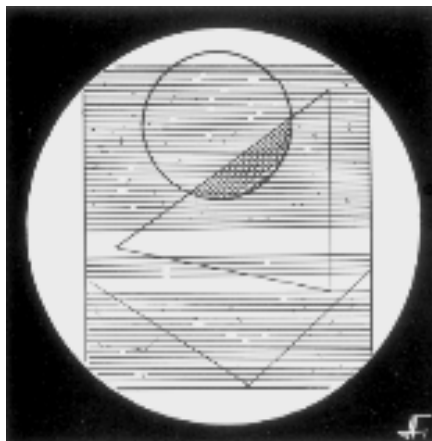
Dal 12 settembre all'11 ottobre scorso si è tenuta presso la settecentesca villa Vendramin-Calergi di Fiesco Umbertoiano una mostra retrospettiva dello scultore Gino Colognesi, curata da Lucio Scardino, storico d'arte moderna; la rassegna ha presentato 40 opere dell'artista, eseguite nel corso di mezzo secolo: sculture soprattutto, ma anche dipinti e incisioni. Nato a Fiesco Umbertoiano il 19 giugno 1899, Colognesi studiò all'Accademia di Belle Arti di Firenze con Domenico Trentacoste, perfezionandosi quindi a Parigi nello studio del grande Antoine Bourdelle. Influssi dei suoi due maestri si rintracciano nei Monumenti ai Caduti da lui eseguiti nel Polesine negli anni '20: sono sopravvissuti quelli di Fiesco e Canaro, mentre durante la guerra vennero demoliti quelli di Costa, Castelguglielmo e Fratta Polesine. Dopo un soggiorno di due anni a Milano, dove lavorò con Arrigo Minerbi, nel 1934 Colognesi si stabilì a Ferrara, dove eseguì opere monumentali ("Il Canto", presso il locale Auditorio, il "Cincinnato", oggi posto presso il Parco pubblico a lui dedicato a Fiesco), ritratti e bronzetti raffiguranti animali domestici. Continuò comunque ad operare per il Polesine, eseguendo nel 1935 due grandi bassorilievi bronzei per la Sala Consiliare della Camera di Commercio di Rovigo e il busto del Garofolo, posto nel 1937 nella casa natale del grande pittore rinascimentale. Durante la seconda guerra mondiale fu imprigionato in Egitto, esperienza che gli permise di studiare l'arte di quell'antico paese. Tornato a Ferrara nel 1945, vi rimase finché, nel '50, si trasferì in Brasile, dove eseguì opere pubbliche e private e scopri un particolare tipo di "cera". Conclusa l'esperienza brasiliana, Colognesi tornò nel suo paese d'origine, dove elaborò le varie suggestioni figurative e "tecniche" apprese nel corso dei suoi numerosi viaggi. Molte opere furono eseguite nello studio che il Comune di Fiesco gli aveva concesso all'ultimo piano di villa Vendramin-Calergi. Un incendio scoppiato il 31 maggio 1972 nel suo studio, causato da un fornello che gli serviva per preparare la cera, gli fu fatale.

Nonostante le varie personali e la partecipazione alla Biennale di Venezia del 1940, Colognesi fu sostanzialmente un grande isolato. Virtuoso della materia e uomo coltissimo, pur prendendo spunti da Trentacoste, Bour-delle, Messina, Minerbi, Wildt, l'artista fu soprattutto influenzato dall'arte greco-romana e dalla statuaria ri-nascimentale. Le sue sculture sono conservate presso i Musei Civici di Ferrara, Milano e Roma, all'Università di Padova e nel "sacralario ai caduti", da lui stesso allestito nel 1967 al pianterreno della villa Vendramin-Calergi.

Giovanna Battiston

DOMENICO CARA, *Antonio Furlan. La geometria come sogno e come storia*, Milano, Laboratorio delle Arti, 1990, 8°, s.n.p., ill., s.i.p.

In questo volume riccamente illustrato viene presentata l'opera di Antonio Furlan; non si tratta di uno studio antologico o di una ricostruzione critica del percorso



artistico del pittore, ma vengono proposti gli ultimi esiti della pittura di questo artista nato a Conegliano nel 1910. Furlan giunge alla "astrazione geometrica" partendo da esperienze giovanili figurative. Dopo aver frequentato la scuola di Arti e Mestieri della sua città, nel 1929 si trasferisce a Torino: in questo periodo la sua arte è "impressionistica" e rimarrà ancorata al figurativo. Nel 1954 il pittore, spinto da uno spirito di ricerca di forme nuove, si trasferisce in Australia. In un ambiente culturale poco aperto alle esperienze europee, Furlan riesce a diventare un protagonista del panorama artistico australiano ricevendo per la sua attività importanti riconoscimenti. Il 1963 segna il suo ritorno in patria. Domenico Cara, nel suo saggio introduttivo, ci spiega come nell'artista ci sia l'intenzione di "spogliare la realtà dalla varia e barocca onnivalezza", un progetto questo, continua l'autore, tendente alla "liberazione del sentimento dalle oppressioni del progresso". Ma al lettore, l'arte di Furlan si svela senza l'aiuto delle parole; il volume infatti, grazie alle numerose illustrazioni, ci permette un confronto diretto con l'opera dell'artista e con il suo linguaggio.

Luca Parisato

MARGHERITA TIRELLI, *Gli itinerari archeologici di Oderzo*, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 48, ill., L. 8.000.

ROBERTO VALANDRO, *Il Santuario del Tresto a Ospedaletto Euganeo e il culto mariano in Bassa Padovana*, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 48, ill., L. 8.000.

PAOLO TIETO, *Santa Maria delle Grazie in Piove di Sacco*, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 48, ill., L. 8.000.

I tre fascicoli si inscrivono nelle pubblicazioni della collana "Tesori del Veneto", iniziata nel 1985 con la guida del Museo nazionale Atestino; il primo nella sezione "Itinerari archeologici", gli altri in quella "Chiese e Santuari". Costituiscono delle guide a singolari realtà artistiche e culturali della nostra regione.

Il primo è dedicato ai ritrovamenti avvenuti grazie agli scavi condotti nell'ultimo decennio ad Oderzo, importante centro paleoveneto e in seguito romano. Il valore dei resti monumentali affiorati, la possibilità di costituire sotto l'attuale città un percorso archeologico che ne consenta l'osservazione sul sito originario giustificano l'edizione di una guida promossa dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto. La sua redazione, affidata a chi ha condotto gli scavi e a Mariangela Ruta Serafini, per la parte riguardante le testimonianze preromane, permette di avvicinare i materiali attraverso l'esperienza diretta di coloro che hanno saputo ridisegnare l'antica città.

Ai santuari mariani della Bassa Padovana e del Piovese sono dedicate le altre due pubblicazioni. Esse hanno il merito di considerare i monumenti descritti oltre che sotto l'aspetto artistico anche come testimonianze della religiosità popolare. Viene infatti presentato l'ambito culturale entro il quale sorsero numerose,

a partire dal Medioevo, sia al centro dei paesi sia in piccole contrade o pressoché isolate. Accanto agli articolati complessi e alle opere espressione di arte colta viene restituito interesse a modesti edifici, alle tavolette votive che con immediato realismo rispondevano all'immaginario religioso popolare coniugando gli straordinari eventi miracolosi alla quotidianità.

Guido Galessio Nadir

PIERO PAZZI, *Breve repertorio iconografico di opere d'arte rubate, trafugate e distrutte a Venezia e nel Triveneto negli ultimi 25 anni*, Venezia, Centro Veneto Segnalazioni Furti Opere d'Arte, 1991, 8°, pp. 469, ill., s.i.p.

L'autore di questo volume affronta un problema che ha sempre funestato il patrimonio artistico italiano, e in particolar modo quello costituito dagli oggetti liturgici o di provenienza ecclesiastica: il problema dei furti d'arte. Piero Pazzi rivela una situazione desolante: mercanti, ignari collezionisti, parroci ingenui, contribuiscono in modo determinante alla spoliazione di opere d'arte. Nel volume viene ricordato che l'acquisto di un oggetto di argenteria sacra, ma anche di qualunque altro genere di manufatto artistico di provenienza ecclesiastica, rientra in un filone commerciale non legale, proibito sia dalle leggi ecclesiastiche che da quelle dello stato italiano.

Il libro è diviso in più parti, dopo la prefazione seguono delle rubriche che affrontano vari aspetti relativi al furto. Innanzitutto l'autore offre alcuni consigli ai parroci sulla prevenzione e il recupero delle opere d'arte rubate, ricorda che preciso dovere del parroco, come custode delle opere d'arte della chiesa, è la denuncia del furto, azione che deve essere eseguita immediatamente. Segue il tema relativo alla tutela dei gioielli delle immagini devozionali; per arrestare il fenomeno delle spoliazioni di queste sacre immagini, l'autore consiglia la sostituzione delle pietre preziose che decorano le icone con gioielli falsi, e una maggiore difesa dell'oggetto custodito. Protagonisti di molti furti sono anche i materiali d'archivio custoditi nelle chiese, libri, documenti, lettere, sottrazioni che possono essere evitate richiedendo una fotocopia della carta d'identità di chi richiede di eseguire ricerche di archivio. Altra piaga riguarda l'affidamento a mani inesperte del restauro degli antichi organi; spesso una mancata conoscenza delle capacità del restauratore provoca gravi danni. La parte introduttiva del libro si conclude con una lettera ai collezionisti e in generale al pubblico, circa i rischi in cui può incorrere chi colleziona oggetti di provenienza ecclesiastica, a cui fa seguito un'appendice legislativa dove sono riportate le principali leggi ecclesiastiche e dello stato italiano. Il repertorio delle opere rubate o distrutte in questi ultimi 25 anni, comprende ben 224 schede, divise per diocesi, con le relative foto, e non illustra che una parte di tutte le sottrazioni avvenute nel Triveneto negli ultimi decenni.

Luca Parisato



La memoria e l'oblio. Ritratti di fotografi padovani (1840-1940), catalogo della mostra (Padova, Civica Galleria di Piazza Cavour, 9 maggio - 7 giugno 1992), introd. di Sergio Giorato, Este (PD), Zielo, 1992, 8°, pp. 107, ill., L. 18.000.

Il 6 gennaio 1839 la "Gazete de France" dà la notizia dell'invenzione di Louis Jacques M. J. G. (1787-1851) anticipando di un giorno l'annuncio ufficiale dato dal prof. Arago alla seduta dell'Accadémie des Sciences. Si trattava dell'invenzione della fotografia, della capacità di fissare immagini tramite la camera oscura, reagenti chimici e la luce; lo scienziato nella sua relazione individua l'utilità della fotografia nella "rapidità di esecuzione nonché nelle preziose risorse che la scienza ne riceverà". In Italia la notizia della scoperta viene pubblicata nel periodico scientifico "Il Politecnico" di Carlo Cattaneo, nel numero di giugno del 1939. Questa data segna l'avvio di una serie di esperimenti che coinvolgeranno tutta l'Italia e che saranno pubblicati nelle varie Gazzette e Messaggeri della penisola.

Anche a Padova viene riservata grande attenzione alla fotografia fin dai primi anni della sua scoperta. Questo volume si propone di far uscire dall'oblio il periodo pionieristico della fotografia a Padova. Si tratta del catalogo di una mostra di ritratti eseguiti a cavallo tra Otto e Novecento da fotografi padovani. Grazie alla loro riproduzione fotografica ed alla colta presentazione di Sergio Giorato, possiamo avere la testimonianza dell'avanzamento tecnico e stilistico avuto dalla fotografia in un secolo. In appendice troviamo un'utile biografia dei fotografi curata da Sergio Giorato e Giovanni Chioetto. La realizzazione delle schede biografiche - che, i curatori ci informano, è stata molto complessa per la mancanza di dati e testimonianze - ci permette di conoscere personaggi dimenticati o noti a pochi specialisti. È da ricordare anche il piccolo dizionario dei termini tecnici più ricorrenti nel catalogo curato da Giovanni Chioetto.

Luca Parisato

Architettura - Urbanistica - Paesaggio

GIANNA SUITNER, *Italia romanica: le Venezie*, fotografie di Zodiaque, Milano, Jaca Book, 1991, 8°, pp. 436, ill., L. 75.000.

Il volume si inserisce nell'esteso ed ambizioso programma editoriale dedicato all'arte romanica. Pubblicato grazie alla cooperazione della casa editrice francese Zodiaque, che ne cura la stampa oltralpe, costituisce un tassello indispensabile per la comprensione del contributo delle Venezie alla grande stagione medioevale europea. La sua impostazione analitica permette la descrizione sistematica delle testimonianze romaniche in una vasta regione, dove si elaborarono linguaggi sensibili a molteplici influenze, con esiti complessi e non riducibili ad un'unica identità stilistica. La lettura analitica risulta complementare alla nitida visione sintetica che l'autrice propone nell'introduzione. In essa si pone opportunamente l'accento proprio su l'articolata dialettica sottesa alla notevole proliferazione di forme



che differenza e squalifica due diverse aree, costituite attorno ai due principali poli, rispettivamente facenti capo a Venezia e a Verona.

Quale motivo principale di questa distinzione si propone il diverso atteggiamento assunto nei confronti della tradizione esarciale nei centri posti lungo il litorale adriatico, in quella regione lagunare dove persistette un radicato attaccamento alla tradizione ravennate. Qui la resistenza alle soluzioni lombardo-padane fu tale da determinare una sostanziale continuità rispetto ad una concezione che subordinava le strutture architettoniche alla decorazione musiva e più generalmente pittorica. Rispetto a questa sostanziale continuità – che giustifica la resistenza ad una profonda riqualificazione plastica della tradizione basilicale – dell'area veronese, estesa fino a Trento, viene posta in adeguato rilievo una diversa sensibilità, che fu tale da consentire un'originale declinazione di forme lombardo-padane. La capacità di assimilare e fecondare le proposte occidentali, coniugate a singolari influenze lagunari, trova per l'autrice ragione nell'innesto in una cultura locale, nella quale erano maturate specifiche ed autonome esperienze di rilettura dell'architettura classica nell'ambito di un programma politico di *renovatio imperii* del quale Verona era stata protagonista nell'Altomedioevo. Tali esperienze costituiscono il presupposto e giustificano l'individuazione di un romanico propriamente veronese.

Guido Galesso Nadir

MICHELA MINESSE, *Tecnici e modernizzazione nel Veneto. La scuola dell'Università di Padova e la professione di ingegnere (1806-1915)*, Trieste, Lint, 1992, 8°, pp. XXVI-291, L. 52.800.

Con l'annessione del Veneto al Regno Italico nel 1806 e la relativa estensione della legislazione, furono poste le premesse per il passaggio dall'antico al moderno esercizio della professione di ingegnere. La preparazione degli ingegneri diventò universitaria. Fino a quel momento essa avveniva sulla base dell'apprendistato o all'interno di alcune istituzioni come l'Arsenale di Venezia, il Magistrato alle acque, il Collegio militare di Verona. Alla fine del '700 l'Università di Padova registrò la presenza di docenti dotati di una cultura specialistica ingegneristica e idraulica come Geminiano Montanari, Domenico Guglielmini, Giovanni Poleni, Tommaso Temanza, Simone Stratico, Anton Maria Lorgna. Durante la dominazione napoleonica l'ingegneria veneta è ancora dominata da personalità che si sono formate fuori del Veneto e dell'Università di Padova, come Marcantonio Sanfermo e Pietro Paleocapa. Quando alla fine del 1807 Napoleone, dopo la sua visita a Venezia, varò provvedimenti a favore di questa città, i suoi ingegneri de l'Ecole des ponts et chaussées, Prony e Sganzin, chiamati a Venezia, avallano il progetto di sistemazione del Brenta elaborato da Angelo Maria Artico, il quale, in regime napoleonico, ricoprirà contemporaneamente l'incarico di direzione al Magistrato delle acque e nella commissio-

ne idraulica regionale. Ma Paleocapa poté facilmente dimostrare gli errori contenuti nel suo sistema di cadenti, nella gradazione delle pendenze. Soltanto nel 1835 il Veneto ebbe da Pietro Paleocapa e Vittorio Fossombroni un piano di sistemazione veramente scientifico e moderno del Brenta, anche se non privo di errori quali l'immissione delle acque nella laguna di Chioggia.

La svolta effettiva nella preparazione universitaria degli ingegneri padovani si verificò dagli anni Quaranta in poi, con l'entrata all'Università di Domenico Turazza e di Gustavo Bucchia. Il nuovo modello di ingegnere si affermò nella libera professione, nell'amministrazione pubblica, nella progettazione di grandi infrastrutture. Fra i nuovi ingegneri vi era anche il patriota moderato Alberto Cavallo che, come Paleocapa e Bucchia, partecipò intensamente al movimento di unità nazionale prima di costituire le Acciaierie di Terni. Nel 1875 ebbe luogo una seconda trasformazione nell'organizzazione degli studi universitari con la nascita della scuola di applicazione per gli ingegneri. Nel 1908 fu introdotto l'indirizzo specifico di ingegneria idraulica. Dal 1875 al 1915 sono usciti dall'Università padovana ben 1.382 ingegneri. Michela Minesso, che di 805 di essi ha individuato l'origine familiare, ha ricostruito di molti di loro il ruolo tecnico e politico svolto nell'ambito della classe dirigente regionale che appare legato soprattutto all'idraulica, alla bonifica, all'irrigazione. La scuola di ingegneri di Padova non offriva una preparazione paragonabile a quella degli istituti di Milano e di Torino; nelle discipline meccaniche essa era superata anche da quella napoletana; mancava un laboratorio adeguato per la preparazione degli ingegneri in meccanica industriale. Michela Minesso documenta ampiamente l'alto grado di integrazione nella classe dirigente regionale assunto dagli ingegneri che, in alcuni casi, come quello della costruzione del porto industriale di Marghera, dimostrano un notevole livello di cultura professionale opponendosi agli interramenti in laguna.

Elio Franzini

AA.VV., *Le arti edili a Venezia*, a cura di Giovanni Caniato e Michela Dal Borgo, present. di Paolo Maretti, scritti di Giorgio Gianighian, Giuseppe Sebesta e del Circolo culturale Menocchio, Roma, EdilStampa, 1990, 4°, pp. 307, ill., s.i.p.

Tralasciare lo studio dell'intero tessuto urbano, formato anche dall'edilizia minore, a favore delle sole "emergenze" architettoniche, vuol dire rinunciare a ricercare l'originalità e la sapienza costruttiva presente in qualsiasi opera, dalla più umile alla più celebrata. Le soluzioni costruttive tipiche di un luogo divengono esse stesse gli "ingredienti" essenziali dell'architettura e i "lineamenti" del popolo che le produce. A Venezia, i mestieri specializzati connessi al settore edilizio devono confrontarsi con un ambiente peculiare che stimolerà la ricerca di materiali e tecniche appropriati. Fin dai primi anni del 1200 le singole categorie di artigiani



operanti nel campo delle arti edili, si riuniranno in corporazioni di mestiere che cesseranno di esistere, quali enti giuridicamente riconosciuti, solo nel 1807. Il libro, grazie anche alla riproduzione di originali ed inediti documenti d'archivio, ripercorre la storia di queste corporazioni di mestiere, delle loro strutture associative ed operative. La vita di queste organizzazioni era regolata da norme protezionistiche, specialmente nei confronti delle mae-stranze venute da fuori Venezia, che cercavano di delimitare gli ambiti di competenza delle varie corporazioni. Spesso gli "sconfinamenti" e gli esercizi abusivi del mestiere provocavano delle vere e proprie "guerre" tra le singole corporazioni che ricorrono perciò al giudizio del tribunale. Le organizzazioni ritenevano essenziale la formazione di loro associati ed è per questo motivo che l'iter professionale era scandito da progressivi passaggi, da garzone a lavorante a capomastro, vincolati al tirocinio e al superamento della "prova d'arte". La difesa della professionalità era vista anche in rapporto all'obbligo di "ben operare" negli interessi della collettività. Vanno visti secondo quest'ottica i tentativi di porre un freno al "lavoro nero" e al "subappalto", talvolta esercitati da maestranze non all'altezza dei compiti, che erano un'onta per il prestigio delle corporazioni le quali ritenevano fondamentale la qualità del prodotto edilizio. L'apprendistato, fin dal 1396, era regolamentato da un contratto notarile, sottoscritto al momento dell'assunzione, che contemplava, tra l'altro, la tutela del lavoro minorile. Forme di assistenza erano prerogative delle corporazioni più ricche, come quella dei *mureri*, le quali soccorrevano i confratelli malati, mantenevano le vedove, gli orfani, i vecchi e gli inabili. Nella ricerca viene messa in risalto la grande presenza degli organi dello stato nel controllo di tutti gli aspetti dell'attività delle corporazioni. Le competenze delle magistrature preposte alla sorveglianza dell'attività edilizia erano le più varie e disparate e riguardavano, ad esempio, la ristrutturazione, l'abbellimento e la manutenzione degli edifici pubblici; il controllo dei contratti e delle norme dei capitolari; le liste di leva delle corporazioni; le licenze edilizie; i diritti fiscali dello stato; l'attività edilizia nel Ghetto; il rispetto delle norme sanitarie; la regolamentazione delle corporazioni ecc. Vengono prese in considerazione le singole corporazioni dei *mureri*, dei *terrazzeri*, dei *tagiapiera*, dei *marangoni da case*, dei *fenestrieri* e la vita associativa nelle sedi delle scuole delle arti edili veneziane. Non poteva mancare una "ricostruzione" dell'organizzazione del cantiere a Venezia nei secoli XVI, XVII e XVIII, ottenuta grazie alla consultazione di relazioni illustrative, polizze di spesa, contratti ecc. A conclusione un interessante excursus storico sugli opifici, le tecniche, gli strumenti, le attrezzature, i materiali inerenti il processo edilizio.

Roberto Tosato

Il Prato della Valle e le opere in pietra calcarea collocate all'aperto. Esperienze e metodologie di conservazione in area veneta, Atti della giornata di studio (Padova 6 aprile 1990), a cura di Serenella Borsella, Vasco Fassina, Anna Maria Spiazzi, Padova, Edizioni Libreria Progetto, 1990, 8°, pp. 407, ill., s.i.p.

Il volume raccoglie i risultati di un convegno realizzato su di un tema specifico: le opere in pietra calcarea collocate all'aperto. Protagonista di questa giornata di studi è il Prato della Valle, o meglio gli interventi di restauro compiuti sulla statuarità di questo luogo storico. L'argomento, malgrado alcuni aspetti molto tecnici, è di notevole interesse in un momento che si contraddistingue per una sempre maggiore attenzione alle tematiche della tutela e del restauro del bene culturale. Dopo una breve introduzione sulla storia del Prato della Valle e sul suo continuo trasformarsi in stretta relazione con la città, vengono trattati i problemi del recupero globale di questo complesso architettonico-monumentale, ponendo l'attenzione sulla necessità di una valorizzazione globale del Prato. Gian Franco Martinoni, responsabile del settore Edilizia Pubblica del comune di Padova, sostiene l'idea di un ripensamento



generale di questo spazio che, negli ultimi 50 anni, è stato brutalmente offeso da una eccessiva presenza veicolare, provocando così la perdita di identità di tutto il complesso monumentale. Vengono quindi proposte iniziative concrete per la riqualificazione del Prato e dell'isola Memmia.

I diversi interventi affrontano anche temi più tecnici relativi ai lavori di ripristino delle singole statue: vengono illustrate le metodologie di intervento, le tecnologie che sono state impiegate per il restauro della pietra, le indagini preliminari sul deterioramento del complesso del Prato della Valle; tutti questi temi vengono analizzati, studiati ed esposti con estrema accuratezza, e sono supportati da un vastissimo corredo fotografico che facilita la comprensione dei testi. Il volume offre numerosi esempi anche di altre esperienze di conservazione di opere in pietra, come il restauro della basilica dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia, l'intervento sul protiro del Duomo di Verona, il recupero della statua del portale del palazzo del Bo a Padova e degli stemmi del cortile antico, il portale della Chiesa di S. Stefano di Belluno, interventi che stanno ad indicare come, grazie alle vaste conoscenze tecnico-culturali raggiunte, sia ormai possibile e doveroso operare un recupero dei manufatti artistici che si avviano verso la distruzione.

Luca Parisato

MARCO BONARRIGO, *Padova: la città, le acque*, Abano Terme (PD), Francisci, 1992, 4°, pp. 155, ill., L. 80.000.

Nel febbraio del 1955 il Consiglio comunale di Padova decise, ad unanimità, di tombinare il tratto del Naviglio fra le porte Contarine e il ponte romano di San Lorenzo, prevedendo di continuare fino a via Luca Belludi, che collega la Basilica del Santo con il Pra' della Valle. Infatti nel luglio del '57 si decise di coprire il tratto fra i due ponti di San Lorenzo e delle Torricelle, ma ormai l'unanimità del Consiglio comunale si era rotta: la Giunta, sotto la pressione della stampa nazionale, dovette rinunciare al tombinamento del terzo tratto del Naviglio successivo ai mulini delle Torricelle.

Il tombinamento in due tempi del Naviglio e la sua trasformazione in una strada di attraversamento del centro storico è stata una decisione disastrosa sul piano urbanistico e che oggi nessuno difende o giustifica. Marco Bonarrigo, interessato ai progetti di restauro fluviale, è stato giustamente colpito dalla enorme distanza culturale esistente fra il fenomeno del "ritorno all'acqua" della cultura ambientalista contemporanea e le decisioni urbanistiche padovane della seconda metà degli anni '50. La lettura del clamoroso episodio padovano è resa ancora più difficile dal fatto che nel maggio del 1954 il Consiglio comunale della città adottò il piano regolatore elaborato da Luigi Piccinato, il più autorevole degli urbanisti italiani, coerente difensore dei centri storici e della loro integrità. Nella sua prima battaglia contro il tombinamento del canale di San Massimo e la distruzione di un tratto importante delle mura cinquecentesche – imposti dalla decisione di

costruire il nuovo Policlinico universitario e il Monoblocco ospedaliero a ridosso del centro storico –, Piccinato aveva subito una durissima sconfitta. Il retroscena dell'università Guido Ferro era riuscito tra la fine del '52 e gli inizi del '53 a creare l'unanimità della classe dirigente locale contro la proposta di Piccinato di trasferire fuori del centro storico il Policlinico e il nuovo ospedale civile. Nel dicembre del '53 proprio l'assessore ai lavori Lanfranco Zancan, al quale Piccinato doveva l'incarico per il piano regolatore padovano, aveva affidato a Francesco Marzolo, docente di Idraulica nell'Università patavina, il progetto relativo al tombinamento del Naviglio.

Bonarrigo vede negli anni Cinquanta padovani una gravissima frattura con la precedente storia idraulica della città, così legata alla Repubblica di Venezia e alla sua politica e cultura dell'acqua. Ma gli interventi idraulici della Serenissima non possono essere idealizzati. Fino al secondo decennio del Novecento Padova è vissuta assieme alle sue acque e quindi ai mulini, ai burci, ai sabbionari, ma anche alle tremende alluvioni. Venezia ha lasciato in eredità all'Austria e poi al Regno d'Italia i problemi della sistemazione idraulica dei due fiumi ai quali è così strettamente legata la storia patavina, il Brenta e il Bacchiglione. Nella decisione di tombinare il Naviglio sono confluiti due atteggiamenti culturali distinti e diversi: da una parte la cultura idraulica che aveva come obiettivo quello di allontanare le acque dal centro storico perché causa costante di alluvioni e di danni, dall'altra l'adorazione tipica di una cultura preindustriale nei confronti della motorizzazione automobilistica. Il ritorno all'acqua a Padova sarà certo più difficile che in altre città italiane dove l'eredità storica non ha subito delle aggressioni così violente.

Elio Franzin

ROBERTA M. DAL MAS, *Andrea Pozzo e il collegio dei Gesuiti di Belluno*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1992, 16°, pp. 63, ill., L. 7.000.

Andrea Pozzo (1642-1709), conosciuto erroneamente come "Padre Pozzo", era un fratello laico dell'ordine dei Gesuiti. L'autrice del volumetto, prima di affrontare le vicende legate al collegio dei Gesuiti di Belluno, traccia un quadro disciplinare entro cui collocare l'attività del Pozzo architetto. Artista poliedrico, fin da quando iniziò ad operare fu prevalentemente considerato più per le sue doti di pittore e scenografo, meno per quelle di architetto. Lo testimonia la scarsa bibliografia specifica su quest'ultimo argomento dovuta, probabilmente, anche alla difficoltà di attribuzione delle opere, specie quelle tarde. Attribuzione resa difficile anche dal fatto che di molte opere non diresse personalmente la realizzazione, come nel caso del Collegio di Belluno.

La censura indiscriminata del Barocco e del cosiddetto "stile gesuita", inoltre, coinvolse le sue architetture nelle feroci stroncature della critica "razionalista"; di lui il Milizia diceva che era un "architetto alla rovescia". Caratteristica costante del Pozzo, che ritroviamo pure nella chiesa del Collegio bellunese, è l'uso dello spazio



in modo da accentuarne la profondità prospettica. Precedentemente il Pozzo aveva eseguito solo completamenti, ristrutturazioni ecc.; si può dire perciò che l'opera presa in esame sia la prima che progetta interamente. L'autrice ripercorre la genesi e le vicissitudini che hanno segnato la storia del collegio ignaziano. Fu il vescovo Bembo, agli inizi del 1700, a farsi promotore di un collegio per Gesuiti e già verso il 1704 si gettarono le prime fondamenta. I disegni delle varie fasi dei lavori – ci vollero 20 anni perché l'intero complesso fosse compiuto – venivano inviati per l'approvazione, di volta in volta, alla Casa Generalizia. Non è escluso che questo procedimento, assieme al prolungarsi dei lavori, abbia comportato delle alterazioni al progetto del Pozzo. Nel 1773, con l'abbandono da parte dei Gesuiti, il complesso cominciò a subire un progressivo decadimento causato dalle sostanziali modifiche e rimaneggiamenti avvenuti nel tempo che ne stravolsero le valenze originali. Per avere un'idea della primitiva realizzazione del Pozzo, ci resta solamente un'incisione del 1780 ca. del Monaco che riproduce la fronte principale. L'autrice allega degli interessanti elaborati grafici relativi ad una restituzione ipotetica dell'intero complesso. Nell'ultima parte della sua ricerca la Dal Mas analizza il linguaggio dell'architetto trentino e le motivazioni ideologiche controriformiste che sono all'origine delle sue scelte compositive ed urbanistiche per il Collegio bellunese.

Roberto Tosato

Musica - Teatro

ANDREA FABIANO, *Le stampe musicali antiche del Fondo Torrefranca del Conservatorio Benedetto Marcello*, Firenze, Olschki, 1992, 8°, 2 voll., pp. XXIII-775, L. 150.000.

Da alcuni anni è in corso, da parte di esperti di bibliografia musicale, la compilazione del catalogo dei fondi storici della Biblioteca del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Uno dei fondi più importanti, acquisito nel 1973 dal Conservatorio, è quello appartenuto al musicologo e bibliofilo calabrese Fausto Torrefranca. Riunito in lunghi anni di pazienti ricerche, il fondo comprende ben 15.000 opere tra manoscritti e a stampa. Curato da Andrea Fabiano, il catalogo della sezione stampe antiche fa seguito a quello dei manoscritti curato da Franco Rossi (*I manoscritti del Fondo Torrefranca del Conservatorio Benedetto Marcello*, Firenze, Olschki, 1986). Il catalogo, diviso in due volumi è preceduto da un'interessante introduzione che delinea la fisionomia di questo notevole corpus di musiche e ne illustra le opere più importanti.

Le opere descritte nei due volumi sono 1.064 (con qualche doppione); si tratta di musiche vocali e strumentali, alcune delle quali molto rare (se non esemplari unici) e di notevole valore artistico oltre che bibliografico, stampate tra il sec. XVI e la metà del XIX secolo circa. La presenza di musiche strumentali italiane e straniere è notevole; si tratta di sonate, sinfonie, quartetti di G.M. Cambini, L. Boccherini, G. Bononcini, D. Alberti, G.B. Sammartini, J.S. Bach e figli, Haydn, Mozart e Beethoven, solo per citare i più importanti. Tra le opere di Corelli presenti nel fondo, oltre alla prima edizione romana, quelle inglesi di Walsh e di Johnson e quella veneziana di Zatta dell'op. V, anche il curioso adattamento per organo, clavicembalo o pianoforte dei 12 concerti grossi dell'op. VI fatto da Thomas Billington. Londra, Preston, 1790. Degli *unica* sono due sonate per pianoforte di Valentin Nicolai e le Sei sonate per violino e clavicembalo op. 1 di Andrea Lucchesi. Da segnalare nel campo della musica vocale le anonime raccolte di canti spirituali in lingua italiana: *Lodi e Canzonette spirituali*, Napoli, T. Longo, 1608 (326 brani), *Corona di sacre Canzoni o Laude spirituali*, Firenze, C. Bindi, 1701 (426 brani), i tre volumi della *Corona di sacre canzoni* di M. Coferati, Firenze, G.F. Barbetti, 1675 e Eredi di F. Onofri, 1689. Tra le raccolte di musica profana meritano di essere citate almeno le

Brunette ou petits Airs tendres, in tre volumi pubblicati a Parigi da Christophe Ballard e dal figlio J.B. Christophe tra il 1703 e il 1719.

Le antologie descritte nel secondo volume comprendono Lieder, arie d'opera, mottetti, madrigali, brani di musica sacra, corali e danze. Purtroppo, come spesso accade, le più antiche e preziose sono incomplete, essendo rimasto di esse uno solo dei libri-parte vocali. Segnaliamo ad es.: il *Quartus Liber modularum*, a 4-6 v., stampato a Ginevra, S. Bosco & G. Gueroult nel 1555 e il *Quintus Liber modularum* a 5-6 v., ivi, 1556 (dei quali è conservata solo la Quinta e Sesta parte); il *Primo libro di Madrigali* a 5 v. e il *Primo libro di Madrigali* a 6 v. di A. Striggio, entrambi stampati a Venezia presso F. Rampazzetto nel 1561 (solo parte di Alto); le *Canzonette Spirituali a 3 voci Composte da diversi Ecc.ti Musici*, stampate nel 1591 a Roma da Si-mone Verovio (solo parte di Basso); i *Mottetti del fiore*, Venezia, A. Rampazzetto, 1564 (solo parte del Tenore).

Non mancano i libri liturgici, tra i quali il *Cantorinus* stampato a Venezia da L.A. Giunta nel 1550, l'*Antiphonarium abbreviatum*, Venezia, apud Giuntas, 1580, il *Directorium Chori* di G.F. Massano, Roma, S. Paolini, 1604, ai quali si possono accostare una raccolta di canti ebraici e una di salmi in lingua ladina, e le opere didattiche quali la *Raccolta di esercizi per il canto* di G. Crescentini e la *Pratica d'accompagnamento. Bassi numerati*, di S. Mattei. Rilevante è anche la presenza di canzoni (alcune delle quali accompagnate dalla chitarra) e danze popolari, o di ispirazione popolare, italiane, francesi, tedesche, austriache e di altre nazioni. L'opera è invece scarsamente rappresentata; appena undici opere di Bellini, Donizetti, Pacini e Rossini e qualche aria staccata, indizio questo delle preferenze di Torrefranca per la musica strumentale, soprattutto italiana. Tra le cose curiose da segnalare il *Gioco armonico per due Dadi con il quale si compone un N° infinito di Contradanze Inglesi*, uno degli esempi di arte combinatoria musicale in voga nel Settecento.

Completano i volumi gli indici dei titoli e degli incipit testuali, delle forme musicali, dei luoghi, dei nomi e dei personaggi che facilitano la consultazione dell'opera.

Alberto Zanotelli

Mozart, Padova e la Betulia liberata. Committenza, interpretazione e fortuna delle azioni sacre metastasiane nel '700, Atti del Convegno internazionale di studi (28-30 settembre 1989), a cura di Paolo Pinamonti, Firenze, Olschki, 1991, 8°, pp. IX-436, ill., L. 80.000.

Durante il primo viaggio in Italia (dicembre 1769-marzo 1771) il giovanissimo Wolfgang Amadeus Mozart, rigidamente guidato dall'austero e onnipotente padre Leopold, si fece conoscere nell'ambiente musicale ricevendo riconoscimenti accademici e (sempre graditi) economici, con attestati di accademie musicali e non, tra cui la nomina della celeberrima Accademia filarmonica di Bologna dove troneggiava il dotto Padre G.B. Martini. Raccolse qua e là varie commissioni che ebbero esiti non sempre felici; tra queste spiccano quelle relative a due opere per Milano e l'incarico di scrivere l'oratorio *La Betulia liberata* per Padova da parte di un'accademia di amici, laici, della musica sacra. Ne scaturì la nota azione sacra in due parti su libretto di Pietro Metastasio per quattro soprani, tenore, basso, coro e orchestra che il quindicenne Mozart prese a comporre in Italia nel marzo del 1771 e concluse a Salisburgo nel volgere di quattro mesi. Un'opera che, a dispetto della giovane età del compositore, viene a pieno titolo inserita nella musicologia tra quelle maggiori nella produzione oratoriale del musicista.

La *Betulia*, Padova e le azioni sacre metastasiane divennero i soggetti di un convegno "di preparazione" al bicentenario mozartiano che cadeva nel 1991, aprendo così la serie di ben nove convegni inseriti nel progetto "Il viaggio europeo di Mozart" che si tennero in diversi centri europei. Il volume raccoglie gli interventi ricalcando la struttura quadripartita del convegno centrata su altrettante tematiche. La prima sezione che

conta ben nove articoli è dedicata alle azioni sacre e ai legami con l'ambiente culturale e aristocratico viennese con frequenti riferimenti alle componenti filosofiche, allegoriche di questo genere costantemente in bilico tra religione e teatralità sottintesa. I confronti con le versioni di Jommelli e Anfossi sono d'obbligo al pari di un'approfondita indagine sulle concezioni religiose e drammatiche delle azioni sacre del poeta cesareo. La seconda sezione raccoglie cinque interventi sull'ambiente musicale padovano e in particolare sulle attività delle istituzioni musicali quali teatri, accademie e Cappella del Santo, cui corrisponde una committenza pubblica e privata, accademica e religiosa; notevole quella accademica che, sotto gli auspici del Marchese Giuseppe Ximenes, il committente della *Betulia* mozartiana, favorì, tra le altre, l'esecuzione integrale dell'*Alceste* di Gluck. Le ultime due sezioni si rivolgono allo studio della diffusione delle azioni sacre di Metastasio fuori delle mura padovane, con particolare attenzione alla presenza di fonti relative ad azioni sacre presso le biblioteche veneziane; e alle carriere artistiche dei cosiddetti "operatori" del settore: musicisti e cantanti attivi negli anni Settanta, l'epoca della composizione della *Betulia*. Il volume offre un quadro di estremo interesse della cultura musicale europea e veneta, con particolare riferimento all'ambiente musicale padovano che nella seconda metà del Settecento appare quanto mai vivace e vario.

Francesco Passadore

ALBERTO MARTINI, *Il cuore di cera. Ballo in due quadri e quattordici danze*, a cura di Marco Lorandi, Bergamo, Lubrina, 1990, 8°, pp. 96, ill., s.i.p.

Il libro riproduce il taccuino manoscritto che Martini realizzò nel 1919-20, contenente il piano registico, coreografico, scenografico e costumistico del balletto simbolista *Il cuore di cera*, progetto composto di 84 disegni ad acquerello accompagnati dalle didascalie e dal canovaccio della trama. Nella "favola" che Martini stesso descrive "grottesca, erotica, drammatica, macabra e infine gioiosa", l'artista di Oderzo (nato nel 1876) trasfonde, "sotto l'apparenza di un 'jeu' ludico e trasgressivo di un dramma danzato", come nota Marco Lorandi, la propria peculiare visione dell'arte, intesa come superamento dei limiti del quotidiano. Attraverso la vicenda di Amore e Morte che coinvolge il "Fabbricatore delle statue di cera" e le sue creature, Martini, coerentemente con la sua poetica, mira a "far convivere le infinite istanze del sogno, del mito entro le categorie di una realtà più vasta": precursore del surrealismo, "non rinuncia a riaffermare l'onirico, quale topos dell'epifania dell'artista".

Pur rappresentando una "pars minor" entro la sua produzione grafica (sono celebri le sue illustrazioni per la *Divina Commedia* e per *La Scexchia rapita*, i cicli su opere di Verlaine, Nerval, Rimbaud, Poe, Rilke), il *Cuore di cera* costituisce un'anticipazione del *Tetiteatro* del 1923 (progetti scenografici di teatro sull'acqua). Pittoricamente, gli 84 disegni preparatori del balletto



"rivelano una duplice importanza: da una parte costituiscono un apporto alla storia del costume e della scenografia italiani, completamente dimenticato, e dall'altra si inseriscono in un contesto europeo da essere alla pari con modelli più importanti". In essi agiscono le più svariate suggestioni spettacolari, dalla Commedia dell'Arte al Circo, "dal mimo antico alla commedia di Plauto e Terenzio, dai *Misteri* medioevali all'opera Buffa fino all'antologia futurista" e, se non portano il segno del Martini maggiore, emanano comunque il fascino "della realtà più vera, quella del sogno".

Giuseppe De Meo

ERNESTO SFRISO, *La ballata degli alberi. Dodici commedie per un'Antologia Teatrale*, introd. di Ferdinando Camon, Verona, Bertani, 1991, 8°, pp. 402, L. 43.000.

L'attività drammaturgica di Ernesto Sfriso inizia, sul finire degli anni '40, sotto il segno di Lorca, Shaw, Brecht, vale a dire della grande tradizione teatrale europea di forte impronta sociale. Il volume raccoglie una scelta delle commedie composte dagli anni '60 ad oggi: già in buona parte apparsi in periodici, rappresentati e premiati in significative occasioni in Italia e all'estero, i lavori ora riuniti permettono, fra l'altro, di cogliere il passaggio dalla poetica degli esordi alla "nuova maniera" di teatro grottesco che l'autore riconosce come la sua più propria; "un particolare grottesco", precisa, "che si stacca dai canoni usuali" e che sorge dall'intento di "ironizzare certi aspetti e situazioni della vita borghese... per esigenza di rinnovamento morale e sociale". Fedele ad una visione etico-politica della funzione teatrale, Sfriso costruisce situazioni altamente conflittuali in cui la ragione dei personaggi vacilla, sotto la pressione di perverse quanto comuni logiche di dominio. Così, nel succedersi del tempo e dei problemi indagati, l'autore, senza rinunciare all'arma della satira, muta il tono di fondo dei suoi grotteschi e, mentre incupisce la sua tavolozza (densa, come osserva Ferdinando Camon, di forti contrasti cromatici), riduce i margini di cambiamento lasciati ai personaggi positivi, vittime di varie forme di oppressione alle quali possono opporre tutt'al più la fuga, il rifiuto, la conservazione intima e segreta dei valori conculcati, la speranza nel futuro. Il lettore può in tal modo misurare, lungo l'arco antologico, la distanza non solo temporale che separa l'ottimistica Rea Silvia seconda (1968), nella quale il potere può ancora essere beffato, dall'"alba senza speranze" che si leva sui "sovravvissuti" de *La ballata degli alberi* (1985), atto unico in cui "i personaggi scompaiono, non hanno nome, sono gli archetipi di una tragedia che sconvolge l'intera umanità".

Come nota ancora Camon, il teatro di Sfriso è "una forma diversa dal teatro d'impegno", dal quale si distingue per una "carica morale" che punta a "un ritorno della vita nella vita". Appaiono costanti, nella tematica dell'autore, la volontà di demistificare i miti borghesi del benessere e del progresso tecnologico nei loro più paradossali effetti di alienazione, e la denuncia di subdoli o brutali metodi di sopraffazione, spesso simboleggiati, nelle commedie, dall'incombente presenza della Macchina, del congegno, del rituale. Può trattarsi della macchina antropofaga de *I capricci di Paolina*, del "distributore automatico" di uguaglianza genetica de *La scelta*, come dell'implacabile giostra borsistica de *Le buone azioni pagano*; o, ancora, del caseggiato-prigione popolato di inquietanti presenze che nel *Giorno della cicuta* finiscono col soffocare la ricerca di verità e giustizia di un'inedita Santippe. Un clima da *haute surveillance* grava anche sui mondi angusti e violenti dipinti in pezzi come *La vestizione* e *Le dita del vicino sono sempre più croccanti*: situazioni, anche queste, in cui è forse avvertibile l'eco, sul piano formale, del teatro dell'assurdo, dal quale però la scena di Sfriso si differenzia, se non altro, per un inalienabile residuo di combattività. Pregevole è, poi, il modo in cui l'autore fonde i diversi linguaggi (gestuali, visivi, verbali, musicali), in una scrittura drammaturgica che è vera e completa scrittura scenica.

Giuseppe De Meo

Letteratura

FRANCO FIDO, *Il paradiso dei buoni compagni. Capitoli di storia letteraria veneta (Ruzante, Calmo, Giancarli, Parabosco; Baretti, Chiari, Casanova, Goldoni; Noventa, Marin, Giotti, Pasolini)*, Padova, Antenore, 1988, 8°, pp. 237, s.i.p.

Si tratta di una silloge di brevi saggi monografici in parte già apparsi altrove, che, come anticipato dal sottotitolo del volume, apre il campo a riflessioni sulla possibilità di una "storia della letteratura veneta" e ne avanza l'auspicabilità, come recentemente avviene da più parti. E ciò nel nome di una specificità veneta che sempre più trova conferma, sia nella rilettura di testi già noti e finora per lo più interpretati in relazione al quadro letterario nazionale, sia nella scoperta/riscoperta di testi meno noti ma senz'altro confermantissimi questa precisa individualità letteraria (oltre che linguistica) della tradizione veneta. Fido costruisce un *excursus* - a volte anche originale nella scelta di una chiave di interpretazione nuova per un autore, un'opera, un fenomeno... - e sul filo di tale percorso, che procede a grandi passi dal '500 al '900, accosta i diversi saggi intendendoli e suggerendoli come possibili "capitoli, o parti di capitoli" di questa ipotetica storia letteraria veneta che "resta da scrivere" - sottolinea Fido - e in cui ritiene di comprendere, a lato delle opere scritte nei vari dialetti veneti, anche quelle scritte in italiano da veneziani per veneziani, o di autori che veneti non furono ma che possedettero un "sentire" veneto...

Il capitolo avvicina autori come A. Calmo, Ruzante, G. Gozzi, B. Marin..., in una lettura per lo più tematica, condotta nel rintracciamento di un "comune sentire" veneto rispetto all'ideale di una vita felice e al vagheggiamento di un *locus amoenus*. Nel II capitolo Fido illustra *topoi*, personaggi, influssi, modelli... di alcuni commediografi e narratori d'area veneta del '500, e nel seguente tratteggia l'originale e polemica figura del Baretti sullo sfondo dell'ambiente culturale veneziano dei suoi tempi, e analizza la vivace e imprescindibile dialettica tra il personaggio e lo scenario.

Anche il IV capitolo pone al centro figure intellettuali di spiccata personalità, quali l'abate Chiari (sempre mosso da una "forte dialettica") e Casanova (di cui Fido cerca di liberare l'immagine cristallizzata di "libertino" avanzandone un'interpretazione diversa e più sottile). Una veloce disanima del teatro di Goldoni offre l'occasione, nel V capitolo, a una riconsiderazione di alcuni luoghi comuni della tradizione critica goldoniana, soprattutto per ciò che concerne l'effettiva portata della "riforma" di Goldoni e il rapporto del suo teatro con la commedia dell'arte. Infine, gli ultimi due capitoli trattano di lirica dialettale del Novecento, il VI con considerazioni su Marin, Noventa e Giotti - per i quali la scelta del dialetto è individuata come "intimamente", e aggiungerei anche "emotivamente", necessaria, in un'evoluzione che fa del dialetto non più la "lingua della realtà" (per intenti realistici o pseudo-realistici) ma la "lingua della poesia" - e il VII sul significato della poesia dialettale di Pasolini, diverso a seconda della fase di maturazione socio-politica e insieme poetica dell'autore.

Marta Giacometti

GIACOMO ZANELLA, *Poesie rifiutate, disperse, postume, inedite*, a cura di Ginetta Auzzas e Manlio Pastore Stocchi, present. di Alessandro Faedo, Vicenza, Neri Pozza, 1991, 16°, pp. XVII-527, s.i.p.

ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Giacomo Zanella e Padova nel centenario della morte*, Atti della giornata di studio (30 novembre 1989), a cura di Adriana Chemello, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. VII-207, L. 35.000.

Nell'ambito del progetto di pubblicare le opere del letterato vicentino (sono previsti otto volumi), appare questa raccolta di poesie che integra il precedente volume e che ci consente di avere tutto il corpus poetico

di una delle voci più significative della cultura italiana della seconda metà dell'Ottocento. Questa raccolta, se non impone alcuna revisione dell'immagine di Zanella poeta, ci fornisce elementi per comprendere meglio il rapporto che egli ha intrattenuto con il suo mondo e di cui queste poesie sono una "testimonianza di amoroso tributo". Si può dire che a tutti i personaggi che sono entrati a fare parte in varia guisa della sua vita intellettuale e affettiva egli ha dedicato una poesia. Si tratta dunque di una poesia legata a ricorrenze o rivolta "all'effusione di affetti e stati d'animo più personali". È il caso, ad esempio, delle frequenti poesie rivolte a Giuseppina Lampertico Valmarana e a Fedele Lampertico. Anche questa raccolta, così come i primi esperimenti poetici, rivela un tipo di formazione scolastica fondata sul pieno possesso degli strumenti linguistici (classici e moderni), insieme a una facilità quasi innata di tradurre in linguaggio poetico le più varie esperienze umane.

Il secondo volume che qui si presenta raccoglie gli atti di un convegno organizzato nel 1989, che ha portato nuove e significative conoscenze sulla presenza e attività del letterato vicentino a Padova. In questa città Zanella ha diretto il Ginnasio liceale "Santo Stefano" (ora "Tito Livio") per circa un quinquennio, ha insegnato lingua e letteratura italiana nell'Università dal 1866 al 1871, anno in cui viene eletto Rettore fino al 1875, quando rassegnò le dimissioni. Si tratta di anni cruciali sia per la sua attività letteraria sia per la sua maturazione politica. Tra i vari interventi, Vittorio Zaccaria ci fornisce un'esauriente informazione su G. Zanella e l'Università di Padova, mentre Lino Lazzarini e Attilio Maggiolo si soffermano su G. Zanella e l'Accademia Patavina. Più direttamente volti a indagare i rapporti culturali e le amicizie intellettuali sono i contributi di Adriana Chemello (*Storia di un sodalizio poetico. Le lettere di Vittoria Aganoor a Giacomo Zanella*), di Patrizia Zambon (*Il ricordo di Vittoria Aganoor in un carteggio inedito*), di Stefania Fiochi (*Il "domestico regno" poetico di Lucrezia Marzolo De Fabii*) e infine di Giorgio Pullini, *Zanella e la Poesia Veneta del secondo Ottocento*, ove lo studioso padovano mette a confronto la poesia di Zanella con quella di altri undici poeti di area veneta, per individuare in questi termini la specificità del suo contributo: "Laddove altri poeti del secondo Ottocento veneto hanno operato un salto immaginoso dalla natura, colta come spettacolo visionario o oggetto contemplativo, al progresso, individuato come specchio della presenza soprannaturale della storia, Zanella, unico, ha connesso e intersecato i due termini (Progresso-Dio) e i due piani di valori (umano-soprannaturale): rapportando costantemente al soprannaturale la spinta progressiva della civiltà umana, ma valutandone anche e prioritariamente, in se stessa, la carica di lavoro e di intelligenza storica, civile, terrena".

Mario Quaranta

ANTONIO FOGAZZARO, *Discorsi vicentini*, a cura di Fabio Finotti, Vicenza, Accademia Olimpica, 1992, 8°, pp. 204, L. 22.000.

I *Discorsi Vicentini* di Antonio Fogazzaro, raccolti e curati da Fabio Finotti, comprendono 23 discorsi che vennero tenuti dallo scrittore o furono pubblicati sulla stampa in un lungo arco di anni, precisamente dal 1869 al 1910. Varie sono le occasioni che originarono tali discorsi: inaugurazioni, funerali, commemorazioni di personalità eminenti, cerimonie di carattere locale, ma in tutti ugualmente traspare il Fogazzaro idealista, patriota desideroso di incidere sulla realtà sociale e politica. Lo stile è sempre fervido e appassionato e gli artefici della retorica vengono abbondantemente usati per dare forza e incisività al messaggio.

Da discorso a discorso, si delinea la figura di un uomo che esprime le sue opinioni senza paura di suscitare polemiche o critiche. Si veda ad esempio il discorso su Cavour, tenuto in occasione della festa dello Statuto del 1897. Fogazzaro, che considera l'Unità d'Italia tappa fondamentale per il progresso del Paese, non esita a richiamare il pensiero di Cavour e a

sostenere il concetto di libera chiesa in libero stato di fronte al clero vicentino, notoriamente filoborbonico. Nei vari discorsi l'orgoglio risorgimentale si lega alla spiritualità religiosa dello scrittore, che aspira ad un nuovo cattolicesimo, più aperto e moderno, in accordo con lo stato liberale e lo sviluppo di nuove forze sociali. Vengono continuamente ribaditi i valori di solidarietà cristiana e di impegno personale e civile, di ordine, grazie ai quali la società potrebbe rinnovarsi e progredire senza che la stabilità sociale ne venisse compromessa. Finotti rintraccia in questo ideale di progresso sociale una versione nazionale del mito americano del *self-made man*. È prima di tutto l'operosità dei singoli e la collaborazione che creano l'uomo nuovo.

Al di là del credo dello scrittore, spesso enunciato in toni declamatori, nei *Discorsi* si delinea anche un'Italia meno pomposa, ma molto vera e immediata: è il quadro di un'Italia povera, ma dignitosa e orgogliosa delle proprie conquiste. Anche nel gruppo di discorsi che hanno un carattere specificamente più letterario, quelli su Giacomo Zanella e "dell'avvenire del romanzo in Italia", si fa comunque appello a ideali di rinnovamento e coscienza civile. Le opere del passato vengono richiamate alla memoria perché se ne sappia trarre insegnamento e forza.

Donata Banzato

WALTER MUSIZZA - GIOVANNI DE DONÀ, *Carducci e il Cadore. 1892-1992 Centenario dell'ode "Cadore"*, Pieve di Cadore (BL), Magnifica Comunità di Cadore - Venezia, Regione del Veneto, 1992, 8°, pp. 110, ill., L. 25.000.

Come era suo costume, il 20 settembre di ogni anno, Giosué Carducci soleva dare alle stampe un'ode od un altro componimento poetico per celebrare i fasti tutti laici della capitale d'Italia e l'anniversario della breccia di Porta Pia. Nel 1892, quindi esattamente cento anni fa e proprio dopo un soggiorno nella regione alpina, il poeta scelse come argomento principale del suo componimento celebrativo alcuni aspetti della storia del Cadore soffermandosi su due figure principali: Tiziano e Pier Fortunato Calvi. Il documentato saggio di Musizza e De Donà si articola in due parti: la prima è uno spaccato vivace del Cadore sullo scorcio di fine secolo, mentre la seconda fornisce un inquadramento conciso e molto chiaro sulla poesia storica di Giosué Carducci e il testo dell'ode *Cadore*, corredata da ampie note.

L'ultimo grande poeta dell'Ottocento italiano aveva soggiornato lungamente, nell'estate del 1892, tra Pieve di Cadore, Auronzo e Misurina e non aveva mancato di lanciare i suoi strali dalle rive del lago contro il nemico secolare dell'Italia rappresentata dall'Impero d'Austria e possentemente presente al di là del confine del Cadore. Dalle pagine dedicate al soggiorno cadorino si delinea la figura di un Carducci combattente strenuo e di indole generosa, ma anche facile alle grandi bili e ad una sorta di faziosità iracunda; è il Carducci cantore





della storia d'Italia, che vede nel richiamo alle glorie passate un momento di formazione della coscienza nazionale. Dalla lettura di numerose lettere (raccolte con abbondanza e meticolosità dagli autori) compare anche una sorta di ingenuità del poeta di fronte ai grandi spettacoli naturali offerti dal paesaggio del Cadore, come è testimoniato anche nei versi dell'ode a proposito della pittura di Tiziano, nei cui paesaggi si rintracciano spesso sagome di inconfondibili montagne cadorine. Nettamente più di carattere nazionalista è il richiamo all'*Eroe del Cadore*, a quello sfortunato Pier Fortunato Calvi che, messo al comando del Cadore insorto quando anche Venezia stava agonizzando stretta nella morsa dell'assedio austriaco nel 1848, fu giustiziato nel 1855 a Mantova. Al di là della leggenda la cui nascita è imputabile in parte anche ai versi del Carducci, Calvi è degno di grande attenzione per il ruolo svolto nel 1848 anche nella difesa di Venezia ma soprattutto per le grandi capacità tattiche dimostrate nella breve epopea del Cadore quando tenne in scacco, con poche centinaia di insorti male armati e peggio equipaggiati, forze austriache superiori nel numero e ben più dotate di armi ed equipaggiamento.

Giovanni Punzo

EMILIO SALGARI, *I drammi della schiavitù*, pref. di Felice Pozzo, Torino, Viglongo, 1992, 8°, pp. 219, ill., L. 34.000.

L'editore Viglongo sta dedicando particolare attenzione a Emilio Salgari, il nostro massimo scrittore di romanzi d'avventura di cui è appena ricorso il 130° anniversario della nascita. Nacque infatti a Verona il 21 agosto 1862 e morì, appena quarantenne, tragicamente, per sua mano (come un Samurai, ebbe a scrivere un suo biografo) appena fuori Torino, nel bosco del Lauro, il 25 aprile 1911. Come quarto volume della collana di propositi filologici "Salgari & Co", Viglongo pubblica *I drammi della schiavitù*, riprendendolo dalla prima edizione del 1896. Forse il più marinaresco dei romanzi di Salgari, che il mare l'ha avuto sempre nel cuore potendolo però solcare soltanto, da giovanissimo, per brevi tratti dell'Adriatico.

Romanzo anche, *I drammi della schiavitù*, tra i meno noti e dov'egli fa brillante sfoggio di tutta la terminologia legata alla navigazione su acque oceaniche tormentate da violente tempeste, in questo caso un "legno" negriero, chiamato Guadiana, inseguito col suo carico di schiavi africani ammassati nella stiva. Comandato dal portoghese Alvaez, schiavista non privo di lealtà e di sentimenti umanitari. Una contraddizione? Serve al romanziere questo protagonista ambivalente per portare avanti un suo diversificato discorso sul mercato, come lui lo chiama, dell'"ebano vivo" e così sulla natura umana. Fa innamorare Alvaez di Seghira, bellissima schiava mulatta alla quale l'uomo dona la libertà e che a sua volta decide, ricambiando i suoi sentimenti, di riconoscerlo per sempre suo "padrone". L'intera avventura con tutte le sue implicazioni si snoda praticamente a bordo della Guadiana e su una zattera nella quale i protagonisti e pochi altri trovano scampo a un pauroso naufragio. E il cerchio si chiude con i bianchi superstiti ridotti a loro volta in schiavitù in Africa dalla comunità nera. Lo stile narrativo è quello ben noto in Salgari, ricolmo di echi verdiani e quindi di melodramma con intromissioni di descrizioni didattiche che rallentano l'azione, tuttavia assai gradite al suo tempo da chi lo volle "scrittore per ragazzi". È in luce di ciò che dopo la prima edizione Voghera del 1896 lo si volle (Celli, 1923) purgare con moralistico pregiudizio di alcuni momenti erotici, provocati dalla presenza a bordo della conturbante mulatta. E così di alcuni accenni alle teorie evoluzionistiche di Darwin. Le ristampe successive ripresero tutte, fino ai nostri anni Cinquanta, l'edizione censurata. È dunque un'operazione meritoria quella di Viglongo di riportare alla conoscenza integrale dell'opera salgariana. In questo caso riprendendone le illustrazioni che per la prima edizione eseguì Giuseppe Garibaldi Bruno.

Piero Zanotto

Storia

Benedettini in S. Daniele (1046-1198), a cura di Elisabeth Santschi, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1989 (stampa 1991), 8°, pp. LIV-228, s.i.p. (Fonti per la storia di Venezia. Sez. II: Diocesi Castellana. Archivi ecclesiastici).

PIETRO DI VERSI, *Raxion de' marinieri. Taccuino nautico del XV secolo*, a cura di Annalisa Conterio, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1991 (stampa 1992), 8°, pp. LIV-147, ill., L. 70.000 (Fonti per la storia di Venezia. Sez. V: Fondi vari).

La collana curata dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia presso l'Archivio di Stato si arricchisce di altri due contributi, appartenenti rispettivamente alla sezione archivistica della Diocesi castellana e dei Fondi vari.

Dall'archivio del piccolo monastero di S. Daniele di Venezia, che ha subito dispersioni e lacune, e fu malamente ordinato in passato, Elisabeth Santschi trae 110 documenti (con registi in appendice di altri 65), che servono a delineare la storia piuttosto controversa di questo insediamento religioso. Nella corposa introduzione la curatrice precisa infatti le poche notizie che, a partire dalle opere monumentali di Flaminio Correr (*Ecclesiae Venetae illustratae*, Venetiis 1749; *Notizie storiche delle chiese e dei monasteri di Venezia e di Torcello*, Padova 1758), si erano tramandate negli studiosi successivi. La chiesa, fondata da un certo Burcallus Brandonicus (da identificarsi probabilmente con un membro della famiglia Bradani), nel 1138 passò sotto la giurisdizione del famoso monastero cluniacense della Fruttuaria, e vi rimase fino al 1387 quando, in seguito all'appoggio dato all'antipapa Clemente VII, fu affidata a San Giorgio Maggiore. Da questa data la vita del monastero cominciò a declinare, fino al passaggio, avvenuto nel 1437, alle monache agostiniane di S. Andrea della Zirona, che lo resero fino al 1604, quando il papa Clemente VIII lo sottopose al diretto governo del patriarcato veneziano. All'inizio del XIX secolo S. Daniele subì la sorte delle altre corporazioni religiose in seguito ai decreti napoleonici: la chiesa fu distrutta e il monastero divenne caserma della Marina. La curatrice evidenzia inoltre la storia del patrimonio fondiario (esteso nel ferrarese, nel veneziano e nel padovano) e accenna ai lavori artistici. Particolarmente interessanti i documenti relativi al Longhena, allora proto alla Salute, incaricato dell'esecuzione di un ciborio per l'altare maggiore. Ha curato l'indice dei nomi Augusta Benvegnù D'Adderio.

Annalisa Conterio invece pubblica l'edizione di un taccuino nautico veneziano, conservato alla Biblioteca nazionale marciana (ms. ital., cl. IV, cod. 170-5379). È un piccolo testo di sapere pratico rivolto ai "marineri" istruiti e comprende nozioni di astronomia, di astrologia e medicina, carte delle coste e dei porti che le galee veneziane toccavano (i cosiddetti portolani), e tabelle



pratiche sui costi di gestione della nave (salari e vitto per i marinari e i soldati, doni e tasse da fare ai responsabili dei porti, ammende per l'equipaggio ecc.). Fu compilato nel 1444-45 da Pietro di Versi, sull'identità del quale è possibile fare solo supposizioni (un Pietro è stato reperito nelle liste dei candidati all'elezione a cariche marinare dal 1453 al 1474, ma non fu mai eletto, e un Pietro, forse lo stesso, testa il 25 giugno 1484). Il manoscritto era già conosciuto, essendo servito per la compilazione di alcune opere generali sulla navigazione e i portolani, ma non era ancora stato apprezzato nella sua interezza. Confrontandolo con altri testi simili invece, è evidente la sua superiorità soprattutto riguardo alla precisione dei calcoli astronomici e trigonometrici. L'edizione, puntuale e corretta, è sorretta dall'accurato studio introduttivo e da un completo apparato di indici, e costituisce un apporto prezioso per lo studio degli aspetti mercantili della civiltà veneziana.

Valentina Trentin

I patti con Brescia. 1252-1339, a cura di Luca Sandini, Venezia, Il Cardo, 1991, 8°, pp. 147, ill., L. 40.000.

I trattati con Aleppo. 1207-1254, a cura di Marco Pozza, Venezia, Il Cardo, 1990, 8°, pp. 75, ill., L. 25.000.

Il patto costituì uno strumento giuridico essenziale della diplomazia veneziana, e venne usato tanto in tempo di guerra quanto di pace per regolare diversi tipi di rapporti, sia militari che politici ed economici. Il più antico conosciuto fu stipulato nell'840 dal doge Pietro con l'imperatore Lotario, ma è dal 1197 che gli amministratori veneziani cominciarono a raccogliere i *pacta* in modo regolare, costituendo una serie di libri attualmente conservati presso l'Archivio di stato di venezia. In questi volumi spesso i patti sono stati correlati con documenti o testi di diverso genere, ritenuti in qualche modo importanti per la comprensione degli stessi. La grande rilevanza dei patti come fonte storica li ha resi oggetto di molte ricerche, comprendenti studi ed edizioni di vario livello, pubblicati nelle sedi più diverse e quindi di fatto per molti studiosi inutilizzabili. Si sentiva dunque il bisogno, commenta Gherardo Ortalli nella sua introduzione al volume curato da Sandini, di un progetto organico. Così, dalla collaborazione di docenti e studenti del Dipartimento di studi storici dell'Università di Venezia, è nata questa nuova collana, curata da Attilio Bartoli Langeli, Marco Pozza e Gherardo Ortalli. Finora sono usciti i due volumi che stiamo presentando, mentre si annunciano *Gli accordi con Fano (1141)*, *Gli accordi con Curzola (1352-1420)*, *I patti con Imola (1099-1420)* e *I patti con l'impero di Trebisonda (1319-1396)*. La collana si è posta, essenzialmente per motivi di ordine pratico ed economico, il limite cronologico superiore del 1400, ma auspichiamo, citando Orcalli, che "le cose funzionino" e che quel termine venga a cadere. Ogni volume presenterà più o meno lo stesso schema, opportunamente modificato se sarà necessario. Saranno editi tutti i patti relativi ad una controparte specifica (evidenziati graficamente), con gli eventuali documenti accompagnatori (editi, o in regesto a seconda della loro importanza), tutti preceduti da una introduzione storica. Seguirà poi l'indicazione delle fonti manoscritte ed editate, la bibliografia e l'indice delle parole dei documenti.

Il volume dedicato a Brescia raccoglie 7 patti (integrati da 8 documenti) dal 1252 al 1428, stipulati pensando soprattutto alla sicurezza delle vie di comunicazione: quella fluviale lungo il Po e quella terrestre lungo le antiche strade romane della Padania. In appendice viene edito il primo privilegio concesso dal doge Francesco Foscarini alla città che entrava a far parte della Serenissima. Il secondo volume illustra un momento poco noto e tipico della mentalità pragmatica veneziana: raccoglie infatti i documenti testimonianti le relazioni che Venezia, unica tra gli Stati occidentali, intratteneva con il sultanato di Aleppo dal 1207 al 1254, dopo che la città era stata strappata al principato cristiano di Antiochia da Salah-al-Din, il feroce Saladino.

Valentina Trentin

PAOLA LANARO SARTORI, *Un'oligarchia urbana nel Cinquecento veneto. Istituzioni, economia, società*, Torino, Giappichelli, 1992, 8°, pp. XII-302, ill., L. 38.000.

Il patriziato veronese tra Quattro e Cinquecento, la sua composizione socio-economica, l'evoluzione istituzionale che lo porta a configurarsi come ceti dirigenti in via esclusiva, la sua natura terriera, sono argomenti della ricerca presentata in questo saggio, che si collega alle indagini recenti sulla chiusura in senso oligarchico dei Consigli civici centro-settentrionali alla fine del medioevo. Prendendo avvio dal modello istituzionale signorile, che tra Due e Quattrocento succede all'instabilità tipica del Comune cittadino, l'Autrice traccia nella prima parte del volume i connotati dell'alleanza tra Signoria e aristocrazia con l'esclusione progressiva dal Consiglio cittadino degli esponenti delle Arti e della mercatura. Il processo continua dopo la dedizione della città a Venezia nel 1405, in quanto la Dominante mantiene i criteri di ammissione ai Consigli nelle mani e sotto il controllo dell'*élite* veronese. Il quadro costituzionale è delineato con riferimento alla normativa statutaria e alle sue modificazioni nel tempo, e completato con i dati relativi alla composizione effettiva e alle famiglie cui i membri appartengono. Ne risulta l'identificazione di un gruppo di famiglie dotate di uno *status* sociale ed economico di altissimo e stabile prestigio. La parte seconda esamina l'evoluzione e il consolidamento di tale assetto istituzionale all'inizio del secondo dominio veneziano, dopo la parentesi della guerra di Cambrai. La terza riguarda il conflitto tra la Dominante e il ceto dirigente veronese in materia di obblighi fiscali, tra proprietari urbani e contadini in relazione alle condotte obbligatorie dei grani, e ancora la gestione del Monte di Pietà e dei luoghi pii, volta dal patriziato veronese, tramite le Commissioni di presidenza, al proprio massimo profitto. Le parti quarta, quinta e sesta forniscono l'analisi socio-economica delle dinamiche grazie alle quali la nobiltà veronese si mantiene stabile, forte ed ereditaria: la mobilità, la presenza nelle cariche pubbliche, le gerarchie di ricchezza – come si ricavano dalla capacità contributiva rilevata negli estimi –, la stessa idea, o mito, di nobiltà come elemento di coesione di ceto, motivo di prese di posizione politiche e criterio informatore di intese matrimoniali. La parte settima infine esamina il rapporto fondante tra l'aristocrazia veronese e la proprietà terriera, con progressivo abbandono dell'economia urbana. Il volume è ricco di utili tabelle, appendici ed indici.

Silvia Gasparini

"Studi veneziani", a cura dell'Istituto di Storia della società e dello stato veneziano e dell'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione Giorgio Cini, n.s., XXI (1991) e XXII (1992), Pisa, Gardini, 1992, 8°, pp. 437+425, ill., s.i.p.

A. Viggiano apre la sezione *Studi* del numero 21 con una ricerca sulla magistratura degli "Auditori novi" nel XV secolo condotta attraverso la documentazione archivistica e delinea alcuni particolari della politica del diritto della Serenissima; A. Rigo illustra invece il complesso sodalizio esistente tra Bessarione e Giovanni Regiomontano, particolarmente in relazione alla stesura dell'*Epitome su Almagesto*, l'opera astronomica dell'umanista di Königsberg; S. Zamperetti presenta un saggio sulle persistenze del diritto feudale nella terraferma veneta durante il XVII secolo, e G. Benzoni studia gli echi bembiani nell'opera di Agostino Gallo intitolata *Le vinti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa*, Venezia 1569. S. Olivieri Secchi analizza dettagliatamente la storia dei Bonifacio, famiglia di mercanti che viene aggregata alla nobiltà di Rovigo, e ne segue la esemplare politica matrimoniale (e culturale sotto certi aspetti) per innalzare il livello economico e sociale della casata dal 1440 al 1672; L. Pezzolo, prendendo spunto dalla supplica di Este tra il 1652 e il 1653 per essere considerata città autonoma rispetto a Padova, elabora una serie di considerazioni sul concet-

to di identità di una comunità. Il complesso saggio di V. Honecke (*Matrimonio e demografia nel patriziato veneziano. Sec. XVII-XVIII*) conclude la sezione. L'autore compulsa i libri anagrafici nobiliari degli archivi per analizzare da un nuovo punto di vista le "sventure demografiche" che colpiscono moltissime famiglie patrizie alla fine della Serenissima. I. Pederin per la sezione "Note e documenti" (*Appunti e notizie su Spalato nel Quattrocento*), traccia un'articolata storia sociale, economica, politica della cittadina dalmata, basandosi sull'analisi dei documenti conservati all'Archivio civico di Zara.

Il numero 22 si apre con l'articolo di W. Haberstumpf sulla storia del marchesato di Bondonitsa, piccolo feudo latino sorto in territorio greco dopo la quarta crociata; M. Leathers Kuntz dà conto del rinvenimento effettuato all'Archivio di Stato di Venezia degli atti processuali e di alcune lettere del predicatore-profeta francese Dionisio Gallo, che operò a Venezia nel 1566 per proclamare la riforma della chiesa e della società. Il saggio di L. Campigotto, intitolato *Veneziani in India nel XVI secolo* compara le esotiche relazioni di viaggio di cinque mercanti del Cinquecento: Francesco Del Bocchier, Luigi Roncinotto, Maffio Priuli, Cesare Federici, Gasparo Balbi; mentre G. Benzoni abbozza una breve storia ideologica delle Accademie venete attraverso *La simbologia musicale nelle imprese accademiche*. D. Raines tratteggia l'intricato sistema di relazioni politiche esistenti nel Maggior Consiglio, che al momento delle votazioni si manifestava nel cosiddetto "broglio". Un altro aspetto della politica e dell'amministrazione della Serenissima è puntualizzato da M. Casini nell'articolo *Realtà e simboli del Cancellier Grande veneziano in età moderna*, mentre L. Megna analizza i *Comportamenti abitativi del patriziato veneziano (1582-1740)* utilizzando i libri delle condizioni di decima del Cinquecento ed i catastici sei e settecenteschi. Conclude la sezione "Studi" M. Vianello con un saggio sulle componenti biografiche nell'opera di Goldoni. Per la parte "Note e documenti" A. Major esamina la composizione etnica della popolazione delle colonie veneziane d'oltremare Corone e Modone; A. Olivieri chiarisce alcuni particolari delle relazioni tra la Firenze medicea e Venezia; e P. Evangelisti chiude il volume con la cronaca del convegno "Europa e mediterraneo tra medioevo e prima età moderna", svoltosi a S. Miniato nell'ottobre 1990.

Valentina Trentin

GIUSEPPE TOFFANIN, *Padova nel Settecento*, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 265, ill., L. 45.000.

"Dato per scontato – scrive l'autore di questo volume – che il grande momento di Padova fu il Duecento ed il Trecento, tra repubblica e principato Carrarese..., un altro secolo, se non proprio d'oro, almeno d'argento fu per noi il Settecento". Diventata fin dal 1405 parte integrante del territorio della Repubblica di Venezia, da cui venivano imposti podestà, capitani e vescovi, Padova non mancò infatti per questo di mantenere una posizione di notevole prestigio, dovuta soprattutto alla sua Università, riconosciuta come l'Università di tutto il Dogado, ma anche alla sua prosperità economica, legata tanto all'ubertosità delle sue campagne, quanto alla felice ubicazione geografica che la rendeva punto



di passaggio obbligato e centro di intensi traffici. Il corso del Brenta in particolare, solcato allora da numerose imbarcazioni nonché, come ebbe a scrivere il Casanova, dalla celebre "casetta navigante" del Burchiello, costituiva un legame di privilegio con la Serenissima, che pur essendo ormai prossima al definitivo tramonto, non era mai stata come in questo secolo "così bella, così lieta". Il fatto stesso che Padova apparisse segnata da numerosi canali e corsi d'acqua oggi in massima parte interrati, sembra addirittura attestare, "se non un'emulazione con la capitale, un tentativo di adeguarvisi o di somigliarle". Fiorisce intanto la vita religiosa, culturale ed artistica: in un clima di fervore edilizio si realizzano lo Spedale nuovo e il Prato della Valle, il più emblematico monumento della città, vengono chiamati artisti a decorare chiese e palazzi, il vescovo Carlo Rezzonico ascende al pontificato, si diffonde la scienza medica del Morgagni, si moltiplicano le iniziative editoriali, mentre da ogni parte d'Europa giungono ospiti e visitatori per ascoltare l'astro musicale del Tartini e per conoscere il Cesarotti. E poi le feste, gli spettacoli, curiosità, aneddoti, fatti di cronaca: tutto quanto possa valere insomma a restituirci l'immagine fedele di un'età dal fascino inconfondibile.

Chiude il volume, arricchito da varie illustrazioni dell'epoca, una rapida rassegna delle vicende successive: il 1797: l'arrivo delle truppe napoleoniche, il crollo della Repubblica, gli austriaci e ancora i francesi: tra eventi tumultuosi e repentini cambiamenti, "quattro anni che valsero quanto un altro secolo".

Bruno Maculan

La scienza moderata. Fedele Lampertico e l'Italia liberale, a cura di Renato Camurri, Milano, Angeli, 1992, 8°, pp. VIII-430, Lire 48.000.

La storia sociale e politica del Veneto ha subito in quest'ultimo ventennio una profonda revisione da parte di storici dell'ultima generazione, i quali hanno delineato una nuova immagine del Veneto e della sua storia. In tale direzione si pone anche il volume curato da Renato Camurri; si tratta degli atti del convegno vicentino sull'esponente più autorevole di quella scuola lombardo-veneta che costituì il centro ideologico del moderatismo italiano. Fedele Lampertico (1833-1906) non è una figura isolata, ma fa parte di un gruppo di cattolici-liberali dell'età post-risorgimentale come gli altri vicentini Alessandro Rossi, Giacomo Zanella, don Giuseppe Fogazzaro, che nel periodo precedente – quello della dominazione austriaca – erano stati i primi organizzatori dei nuclei originari dell'azione cattolica. Ebbene, questo personale politico cattolico, dopo l'aspirazione cui fu portata la "questione romana" e l'astensionismo elettorale dei cattolici decretato dal Papa, si differenziò dal movimento politico-religioso dei cattolici militanti, che da quel momento avrebbe assunto una posizione rigidamente intransigente, congelando il clericalismo italiano su posizioni astensionistiche e con una ideologia integralistica. Fu appunto il gruppo di cattolici liberal-moderati vicentini a portare avanti un'opera di aggiornamento del personale politico cattolico, incoraggiando un riformismo liberal-moderato capace di esautorare il socialismo e di accogliere le istanze modernizzatrici che provenivano dalla società e dai nuovi ceti emergenti; esigenze che si esprimevano anche nella necessità di por mano alla progettazione di una "nuova scienza politica"; un'esigenza che emergeva nella cultura europea a cui viene data una risposta con quella "scienza moderata" di cui sono qui tracciate le linee portanti.

I tredici saggi si soffermano approfonditamente sul mutualismo in Italia dopo l'Unità (Dora Marucco), sull'estesa letteratura del "self-help" (Adriana Chemello), sulla Società di mutuo soccorso di Vicenza, di cui Lampertico fu presidente per un trentennio (Annalisa Gianello), sulla fondazione della Banca popolare di Vicenza (Alessandra Cuomo), sulla Società operaia di mutuo soccorso di Treviso (Livio Vanzetto), su Angelo Messedaglia (Roberto Romani, Maurizio Zangarini), mentre su Lampertico interviene, oltre



Camurri, Paolo Pombeni, Leopoldo Magliareta ed Emilio Franzina. Per comprendere Lampertico occorre studiare più a fondo il moderatismo italiano, entro cui Lampertico, afferma Magliareta, "rappresentò per vari decenni la figura tipica di un mediatore istituzionale fra le varie tendenze dello sviluppo globale del paese". Deputato poco più che trentenne, "padrone incontrastato, afferma Camurri, ma discreto, della vita politica locale" vicentina, è presente in istituzioni economiche, politiche e culturali rappresentative, oltre che in fondamentali imprese scientifiche come il "Giornale degli economisti". Egli favorì con la sua molteplice attività, continua Camurri, "la formazione di una cultura politica che costituì il piedistallo ideale del trasformismo, garantì ai moderati veneti un ruolo strategicamente decisivo nella dialettica interna al partito moderato, e fece da traino per la loro decisiva ascesa, a partire dalla seconda metà degli anni '80, verso posizioni di primo piano nel Parlamento e nell'area di governo, ma anche nella struttura della burocrazia dello stato". Con gli interventi in Parlamento e le sue opere Lampertico ha così concorso in modo determinante a delineare un assetto politico-istituzionale capace di contenere senza lacerazioni l'allargamento del suffragio, senza far perdere alla propria classe sociale le conquiste raggiunte.

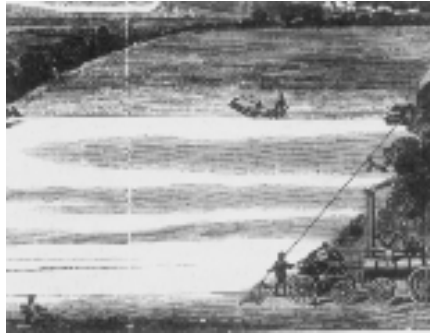
Con quest'opera la figura di Lampertico riacquista una centralità entro il moderatismo sia come ideologo che come politico; inoltre i diversi saggi consentono una conoscenza approfondita del retroterra economico e politico vicentino, mentre i due saggi su Messedaglia e quello su Emilio Morpurgo forniscono un quadro ampio e articolato della cultura politica e delle progettazioni ideologiche espresse dalla cosiddetta scuola lombardo-veneta.

Mario Quaranta

Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi, a cura di Gino Benazoni, Marino Berengo, Gherardo Ortalli, Giovanni Scarabello, Venezia, Il Cardo, 1992, 8°, pp. XVII-498, L. 90.000.

Questa raccolta di saggi – offerti a Gaetano Cozzi per i suoi settant'anni dai collaboratori del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Venezia, da lui fondato e a lungo diretto, e da alcuni dei suoi molti allievi – copre nei trentasei contributi che la compongono svariati campi della storia veneziana e veneta e più di mille anni di storia, dall'alto medioevo fino alle vicende dell'ultima guerra mondiale. Non è possibile entrare qui nel merito dei singoli lavori, la cui materia spazia in ordine cronologico su undici secoli dai problemi delle fonti altomedievali, agli intrecci tra dinamiche sociali e politiche all'interno degli organi di governo veneziani, ai rapporti sempre dialettici, a volte conflittuali, con le realtà istituzionali di Terraferma, ai modelli di vita religiosa e familiare, ai fermenti riformatori, e rivoluzionari, settecenteschi, alle vicende degli anni della Restaurazione, fino a giungere all'immediato ieri. Va osservata tuttavia l'ispirazione in un certo modo comune che unisce i numerosi saggi: il criterio di un'analisi volta a dare un senso nuovo alla storia veneziana e veneta, a indagare sui motivi e le spinte che muovono le scelte formali, riconoscibili, documentate, di cui è segnato il cammino degli Stati, delle genti, e fin delle singole persone. Ne risulta un modo di fare storia che ricerca gli interessi (in senso largo, non limitato a quelli economici o politici) che si intravedono in filigrana nelle vicende del diritto, della diplomazia, nelle vicende istituzionali e in quelle culturali; un modo di fare storia che non si sostituisce alla ricostruzione e alla comprensione delle forme e delle tecniche secondo cui si sono svolte nei secoli la vita pubblica e quella privata, ma che le integra con una più allargata visione del senso da dare alla conservazione così come al mutamento di quelle stesse forme. Sotto questo aspetto i contributi degli Autori, italiani e stranieri, che hanno collaborato a questo volume, delineano un panorama vario ma non del tutto eterogeneo delle ricerche in corso sulla storia veneziana e veneta.

Silvia Gasparini



AUTORI VARI, *Scienze e tecniche agrarie nel Veneto dell'Ottocento*, Atti del secondo Seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, 1992, 8°, pp. 384, ill., L. 48.000.

L'Istituto veneto di scienze lettere ed arti ha organizzato nel dicembre del 1990 il secondo Seminario di storia delle scienze e delle tecniche nel Veneto dell'Ottocento, un settore di studi e di ricerche che si estende alla formazione del profilo professionale e culturale degli agronomi e dei ceti veterinari, agli orientamenti e agli interventi della classe dirigente agricola, alle condizioni di vita dei contadini. Molto opportunamente Antonio Lazzarini si è chiesto se la stazionarietà dell'agricoltura ottocentesca veneta non risalga al secolo precedente ed esprime le sue pacate riserve nei confronti dei contributi pure interessanti di Jean Georgelin e di Giuseppe Golino che hanno evidenziato i fermenti innovativi presenti nella seconda metà del XVIII secolo nell'agricoltura veneta. Ezio Vaccari ha ricostruito l'attività agronomica dei due fratelli Pietro e Giovanni Arduino, due tipiche ed eclettiche personalità di tecnici-scienziati settecenteschi. Il dibattito sull'agricoltura veneta e la sua gravissima crisi inizia nel 1768 con la relazione di Pietro Arduino sulle cause della penuria di bovini, pubblicata sul periodico veneziano "Giornale d'Italia" diretto da Francesco Griselin. Pietro, grazie alla protezione di Scipione Maffei, ottenne l'incarico nel 1757 di custode dell'Orto botanico di Padova e nel 1765 fu nominato professore della prima cattedra di agricoltura in Italia, istituita presso l'Università di Padova. Giovanni fu invece nominato soprintendente presso la deputazione all'agricoltura del Magistrato dei beni incolti nel 1769. I due fratelli Arduino furono gli studiosi di punta del movimento culturale agronomico che si sviluppò nella seconda metà del Settecento nel Veneto; ma più che di una ondata riformatrice si ha l'impressione che si sia trattato di un movimento per l'aggiornamento e il rinnovamento delle tecniche agricole promosso e sostenuto dall'oligarchia veneziana.

Giovanni Zalin ha tracciato un profilo di storia dell'idraulica e degli interventi relativi alla laguna, ai littorali e ai fiumi veneti, ricordando come la scelta fondamentale della Repubblica fu quella di deviare i fiumi principali fuori del bacino. La successiva contestazione frontale di questa scelta – con la richiesta di riammissione dei fiumi veneti nella laguna da parte del colonnello Antonio Luigi De Romano, del conte padovano Nicolò Leoni e soprattutto dell'architetto Giuseppe Jappelli durante la dominazione austriaca – non fu soltanto l'espressione di un diverso orientamento sul piano tecnico, ma soprattutto il sintomo più vistoso della crisi gravissima e generale del rapporto fra Venezia e la Terraferma apertasi parecchi decenni prima dell'arrivo di Napoleone.

Elio Franzin

Giuseppe Toniolo tra economia e società, a cura di Paolo Pecorari, Udine, Del Bianco, 1990, 8°, pp. 350, L. 30.000.

Nel novembre del 1988, in occasione del 70° anniversario della morte di Giuseppe Toniolo, si è svolto a Pieve di Soligo nel Trevigiano il convegno "Giuseppe

Toniolo tra economia e società". La preoccupazione dominante nella maggior parte degli interventi è stata quella di evidenziare le relazioni particolarmente fitte fra la cultura di Toniolo e quella della società italiana ed europea del suo tempo. Paolo Pecorari sottolinea l'influenza che Angelo Messedaglia, Luigi Luzzatti, Fedele Lampertico hanno avuto su di lui soprattutto per quanto riguarda la conoscenza delle teorie del "socialismo della cattedra" e la contestazione delle teorie classiche del liberalismo.

Il primo lavoro scientifico di Toniolo è la memoria letta all'Accademia patavina di scienze lettere ed arti nell'estate del 1871 *Sull'importanza delle banche agricole*; due anni dopo legge a Padova la sua prelezione al corso di economia politica tenuto presso l'Università patavina; dal 1882 al 1890 scrive una *Storia delle teorie economiche, finanziarie ed amministrative della Toscana, durante i secoli XV-VIII*. Nel 1884 inizia la collaborazione di Toniolo con il conte Stanislao Medolago Albani, responsabile della seconda sezione dell'Opera dei congressi; nel 1889 a Padova fu costituita da Toniolo l'Unione cattolica per gli studi sociali seguita dalla pubblicazione della "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie" e dalla istituzione della Scuola sociale di Bergamo. Ma il carattere autonomo delle iniziative e la sua posizione sulla questione papale provocarono dei forti timori e delle riserve aperte da parte dell'avvocato Paganuzzi che nel 1889 aveva assunto la presidenza generale dell'Opera dei congressi. Nel 1897 Toniolo aveva pubblicato un articolo molto importante per la storia dei cattolici italiani su "Il concetto cristiano della democrazia" che lo collocava al centro dello scontro in corso fra i vecchi dirigenti dell'Opera e i giovani seguaci di don Romolo Murri. Nella primavera del 1899 nel Comitato permanente dell'Opera dei congressi si giunse allo scontro frontale fra i sostenitori della nuova linea, i giovani cristiani democratici e il Paganuzzi. Ormai i dissensi all'interno dell'Opera stavano per provocarne lo scioglimento. Il carteggio di Toniolo con Medolago Albani conferma l'atteggiamento di accettazione della nuova realtà statale italiana in particolare in occasione del convegno universitario di Torino del 1911. Chi conosce superficialmente la storia del movimento cattolico e la biografia del pensatore cattolico rimane sorpreso dalla durezza del dibattito svoltosi all'interno del movimento e dalle difficoltà che egli ha incontrato anche nei suoi rapporti con la gerarchia ecclesiastica romana, malgrado il suo innegabile impegno per una presenza dei cattolici nella società e nella cultura italiana.

Elio Franzin

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO - COMITATO DI PADOVA, *Il generale Antonio Baldissera e il Veneto militare*, a cura di Piero del Negro e Nino Agostinetti, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 128, ill., L. 35.000.

Questo volume raccoglie le quattro relazioni presentate al convegno di studi svoltosi, presso il Circolo Ufficiali di Presidio di Padova, il 31 marzo 1990. Le prime due, di Vincenzo Caciulli e Nicola Labanca, riesaminano, alla luce degli studi più recenti sull'Italia liberale, la figura del generale padovano Antonio Baldissera (1838-1917), unanimemente considerato il più autorevole del nostro esercito a cavallo tra i due secoli. Raggiunto il grado di capitano a servizio degli Asburgo, entrò nei ranghi italiani dopo l'annessione del Veneto nel 1866, ricoprendo nel corso della sua lunga carriera le cariche più importanti, fino alla nomina senatoriale nel 1904. Isolato per la sua particolare vicenda personale e per le sue convinzioni professionali tanto dai graduati suoi coetanei, da lui scavalcati nel gioco delle promozioni, quanto dalla "vecchia guardia aristocratico-piemontese", il generale "austriaco" (come lo chiamava Francesco Crispi) costituì invece un saldo punto di riferimento per numerosi giovani ufficiali che ne apprezzarono in particolare la mentalità offensiva e lo spirito "pratico", insofferente cioè sia della "scien-



za” militare delle accademie, sia dell’antica concezione del mestiere del soldato inteso come “arte nobilmente tramandata”. Oggi la sua fama è legata soprattutto alle esperienze coloniali del 1888-89 e del 1896 nel periodo successivo la disfatta di Adua. Una fama che sembra tuttavia opportuno ridimensionare perché costruita, più che sui meriti personali, sui clamorosi insuccessi di coloro che lo precedettero e lo seguirono, e alimentata altresì più tardi dalla propaganda fascista che volle vedere in lui l’invitto condottiero “costruttore della Colonia Eritrea”, fautore delle divisioni fra i capi abissini, nonché autorevole sostenitore dell’attacco ad oltranza all’Etiopia.

I due successivi saggi si soffermano invece ad analizzare, sotto il profilo militare, rispettivamente la regione e la città natale del Baldissera. Pietro Del Negro tratteggia così nella sua relazione la storia militare del Veneto dal 1866 al 1918, descrivendone l’assetto e le strategie difensive, la dislocazione delle forze armate e il reclutamento, riservando una particolare attenzione alla mobilitazione dei veneti nel corso della Grande Guerra. Segue l’intervento di Angiolo Lenzi che ci offre, dalla caduta della Repubblica veneta al primo conflitto mondiale, periodo che vide spesso il Veneto teatro di importanti eventi bellici, una accurata analisi delle caserme e dei vari insediamenti militari di Padova. In appendice un’apposita tabella e una pianta della città, che ne rappresenta la situazione negli anni ’30 e ’40 del secolo scorso, illustrano schematicamente tanto la diversa tipologia di tali strutture, quanto la loro precisa ubicazione.

Bruno Maculan

EMILIO FRANZINA, *L’immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell’esperienza italiana all’estero fra i due secoli*, Paese (TV), Pagus, 1992, pp. XXIV-265, L. 42.000.

Che la scrittura autobiografica costituisca a pieno titolo un genere letterario a sé, con caratteristiche e meccanismi narrativi propri, è ormai da tempo concezione avallata da più parti. Ma che possa addirittura porsi come “fonte” preziosa in studi storico-sociologici è certo una questione meno nota, e ancor più meno facilmente accettata, in particolar modo per i rischi che essa pare implicare, propri del resto di ogni nuovo metodo d’indagine. Franzina, noto studioso dell’emigrazione italiana tra ’800 e ’900, riunisce qui una serie di saggi riguardanti soprattutto l’emigrazione di fine ’800, partita principalmente dalle zone agricole del Nord, del Veneto tra le prime. Il fenomeno è letto attraverso una ricca messe di materiali che includono testi legati alla scrittura e alla cultura popolari, ossia documenti provenienti “dall’interno” di quel mondo che ne fu protagonista e dunque testimone eccellente. Sono lettere, diari, memorie, che spesso presentano regole espositive e *topoi* narrativi identici o similari, e che si ricollegano a un comune immaginario di sfondo. Da tali testi di carattere autobiografico – fonti ricche d’interesse e di fecondità, “ritenute generalmente e a torto, secondarie e ancillari” – una storia dell’emigrazione pare proprio non potere e non dover prescindere. Pena: la perdita – o il nascondimento – delle componenti culturali e psicologiche (oltre che umane) del fenomeno. Dimensioni cardine, queste, se si pensa alla forte capacità che il fenomeno ebbe di farsi crogiolo di idee,

di emozioni, di *status* psicologici, di aspettative e di delusioni, e conseguentemente di produrre un “immaginario collettivo” ben preciso e potente, soprattutto per quanto riguarda l’America. E a costituire questo influente immaginario contribuirono senz’altro – afferma Franzina – da una parte l’efficace propaganda emigrazionista operata dagli agenti arruolatori, insieme anche a molta stampa di ascendenza “colta”, come certa letteratura “per il popolo”, soprattutto esotica, di viaggio (che fu alla fine, spesso, chiara letteratura coloniale, emigrazionista), accanto a molti giornali e periodici popolari, a certi almanacchi... Dall’altra, le lettere di coloro che erano partiti, la cui lettura, per quelli rimasti, costituiva un vero e proprio rito: passate con solennità di mano in mano tra parenti e conoscenti, spesso lette pubblicamente, a volte addirittura fatte circolare a stampa (in fogli, opuscoletti...), esse infatti concorsero in gran misura a creare, e insieme a modificare, il repertorio di immagini mitiche, soprattutto quelle alleghianti intorno all’America.

Nell’analisi della folta messe di lettere emerge inoltre, come non potrebbe forse da altro tipo di fonti, tutta la complessità di implicazioni sociali e culturali, oltre che strettamente economico-politiche, legate al fenomeno dell’emigrazione. Partendo dal presupposto della fiducia totale da parte dei ceti popolari nella comunicazione “interna” al loro mondo, ossia in quella che giungeva loro dagli emigrati stessi, si comprende facilmente, ad esempio, il ruolo di attrazione o, viceversa, di repulsione, investito dalle lettere, che contribuirono addirittura a condizionare spiccatamente i tempi e le direzioni dei flussi migratori, e che furono spesso strumentalizzate in direzione emigrazionista o anti-emigrazionista, proprio in considerazione della loro efficace influenza presso i ceti popolari.

Marta Giacometti

ERMENEGILDO REATO, *Pensiero e azione sociale dei cattolici vicentini e veneti dalla “Rerum Novarum” al fascismo (1891-1922)*, introd. di Pietro Nonis, present. di Silvio Tramontin, Vicenza, Nuovo Progetto, 1991, 8°, pp. XXXII-340, ill., L. 35.000.

L’Italia post-unitaria si presentava come un coacervo di istanze politiche, istituzionali e culturali. Soprattutto, ciò che era del tutto diverso rispetto alle grandi nazioni europee di formazione precedente era la mancanza assoluta di qualsiasi forma di stato sociale. Messa di fronte alle innovazioni tecnologiche da tempo operanti altrove e ancora incapace di concepire una plausibile organizzazione del lavoro, la classe dirigente liberale si trovava ad affrontare nuove dinamiche economiche e conseguenti mutamenti sociali fino ad allora sconosciuti. Nel difficile quadro storico dell’ultimo decennio dell’Ottocento, caratterizzato dalla ventata innovatrice e umanitaria dell’enciclica di Leone XIII, la celebre *Rerum Novarum*, il mondo cattolico veneto, e vicentino in particolare, entrava attivamente in azione nel tentativo, spesso raggiunto, di ovviare alle deficienze dello stato in materia di diritti e previdenza sociale.

Questo libro traccia le coordinate dell’azione dei “pionieri della prima democrazia cristiana”; la ricerca



parte dalle origini, sul finire del secolo scorso, di quello spirito di promozione umana e sociale che caratterizza il movimento cattolico e che allora trovò nelle fabbriche e nelle campagne il primo fertile terreno di confronto e divulgazione, e arriva ai primi anni Venti, quando – decisamente osteggiati dal fascismo nascente – videro la luce i primi sindacati di matrice cattolica che, in collaborazione ma spesso in concorrenza con quelli di ispirazione socialista, scendevano in concreto sul terreno delle battaglie sociali e politiche per la tutela dei diritti dei lavoratori. Spazio particolare l’autore dedica, nella prima parte, alle attività culturali, mutualistiche e assistenziali delle Società operaie e cattoliche e delle Società di mutuo soccorso, alla fondazione delle varie Casse rurali e della Banca cattolica vicentina, nonché all’azione promotrice di personalità come Tiziano Veggian, Attilio Caldana, Elisa Salerno, che, nel corso degli anni, hanno caratterizzato in modo innovativo l’evolversi delle idee e dell’*habitus* del cattolicesimo sociale. La seconda parte del libro approfondisce altri aspetti del pensiero dei cattolici veneti, con particolare riguardo al mondo dei sindacati rurali e alle fasi attraversate dal movimento operaio cattolico (dalla linea assistenziale-paternalistica a quella cooperativistica a quella riformista, per poi giungere alla vera e propria “linea sindacale”).

Marco Bevilacqua

UMBERTO MATTALIA, *Cronache della Grande Guerra 1915-1918. Altipiani, Valsugana, Pasubio, Isonzo, Piave, Valdagno (VI)*, Gino Rossato, 1992, 8°, pp. 251, ill., L. 34.000.

Pubblicato per la prima volta nel 1970 il testo di Mattalia torna oggi in una nuova edizione notevolmente rivista e ampliata. Pur non essendo uno storico specialista, l’Autore ha iniziato ad indagare i terribili eventi della Grande Guerra fin dagli anni immediatamente successivi al termine delle ostilità, concentrando il suo esame soprattutto sulle vicende che hanno visto come sfondo il Trentino. Dei sei capitoli in cui si divide il testo i quattro centrali e più corposi sono dedicati alla ricostruzione precisa e circostanziata delle battaglie che hanno incendiato la cerniera vitale dello schieramento militare italiano, dispiegato dal Pasubio al Grappa. Più la prospettiva si restringe, più l’analisi diventa minuziosa, più convincente diviene anche la trattazione di Mattalia. Di particolare interesse risulta il capitolo dedicato alla fallita offensiva su Carzano. Siamo nella tarda estate del 1917, le voci inquietanti di un prossimo attacco sul fronte dell’Isonzo serpeggiano nello schieramento italiano quando, inaspettatamente, sembra offrirsi l’occasione per le forze italiane di anticipare il nemico. Grazie al tradimento di un ufficiale sloveno si sarebbe potuta aprire una breccia nel sistema difensivo austriaco della bassa Valsugana e da qui spalancare la porta per Trento. Mattalia, senza indugi nella mitologia della grande occasione perduta, ricostruisce con pazienza gli eventi smontando tassello per tassello l’illusione del facile successo e leggendo nel fallimento dell’azione la logica conseguenza di una pianificazione avventata e irrealistica. Nell’analisi di queste vicende meno note l’autore riesce con maggiore efficacia a collegare l’esame specifico delle strategie militari in gioco, desunte da uno studio delle fonti provenienti dagli archivi di entrambe le forze in campo, con la dimensione umana e dell’esperienza della guerra, attingendo a frammenti di diari e a testimonianze dirette che lo scrittore ha potuto raccogliere fra la gente della sua Valsugana, tragicamente divisa tra i due eserciti.

Forse più che le frasi di Jahier riportate da Mattalia a conclusione del testo come amara meditazione sulla tragedia della guerra, rimane così impressa un’altra voce. Proviene dalle trincee austriache sul Basson, nel 1915. Davanti ai soldati italiani che si lanciavano senza speranza contro le munitissime fortificazioni austriache si leva quasi come un’implorazione il grido dei militari trentini che servivano nell’esercito austriaco: “Arendéve! No ataché, se no ve copén tuti”.

Ferdinando Perissinotto



LUCIANO VIAZZI, *Col di Lana monte di fuoco 1915-1917*, Milano, Mursia, 1992, 8°, pp. 341, ill., L. 30.000.

G.L. Mosse, ripercorrendo il processo di formazione del mito della Grande Guerra, nota come il tema del legame con la natura contribuisca in modo cruciale ad esorcizzare l'orrore impronunciabile della guerra, a rielaborarne il lutto insostenibile. Se la realtà del conflitto portava all'annullamento non solo fisico, ma anche psicologico del soldato, annientato dall'impersonalità di uno scontro dominato dallo strapotere della tecnologia moderna, il mito romantico del rapporto con la natura ripresentava all'interno della guerra i grandi ideali pre-industriali dell'individualismo, della cavalleria, dell'autenticità. Si capisce quindi perché rivestano un ruolo così rilevante nell'esperienza della guerra, sia nella memorialistica italiana che in quella austriaca, le vicende della guerra alpina. Lontani dagli scenari brutali e devastanti del fronte carsico, a diretto contatto con l'immensità sublime e silenziosa della montagna, gli alpini italiani e gli Alpenjäger austriaci sembrano ingaggiare un altro tipo di lotta dove la tenacia, il coraggio, la lealtà nei confronti di un nemico verso cui non si porta odio, ma rispetto, restituiscono al conflitto ad una dimensione umana, contribuiscono a trasfigurarne nel sacrificio eroico l'insensatezza.

Nell'esame delle sanguinose vicende della conquista del Col di Lana Viazzi, che pur in altri suoi libri quali le *Aquile delle Tofane* o *Con gli Alpini sulla Marmolada* aveva contribuito alla edificazione di questo mito, restituisce invece una pagina tragica del conflitto mondiale alla sua dimensione più propria. L'analisi dell'autore ricostruisce infatti, attraverso un esame particolareggiato di documenti dell'epoca, non esclusi diari e testimonianze dirette, la concatenazione colpevole di incertezze approssimazione ed errori che segnò la conduzione delle azioni militari. Come accadeva nelle sconvolte pianure delle Fiandre o nei desolati altipiani carsici, anche sulle vette dolomitiche l'ottusità paranoica della guerra ha presto ragione su ogni considerazione razionale. Un obiettivo, indipendentemente dalla sua rilevanza strategica, assume sempre più valore quanto maggiori sono le perdite che si devono subire per espugnarlo. Tanto più è imprevedibile, tanto più cieca è la testardaggine con cui vengono mandati allo sbaraglio migliaia di uomini contro difese che il nemico, preso nella stessa logica ossessiva, fortifica con sempre più accanito vigore. E ovviamente tutto questo bagno di sangue non porta ad alcun risultato: come nel caso del Col di Lana la conquista della cima lascia pressoché invariata la situazione del fronte. L'abnegazione, il senso del dovere, la rassegnazione dei fanti italiani lanciati contro le munitissime fortificazioni del Col di Lana e dei soldati austriaci inchiodati a difesa delle loro trincee non riscattano nel loro sacrificio la brutalità della guerra, ma ne denunciano, ancora oggi in modo lancinante, l'assurdità.

Ferdinando Perissinotto

EUGENIO BUCCIOL, *Il Veneto nell'obiettivo austro-ungarico. L'occupazione del 1917-18 nelle foto dell'Archivio di guerra di Vienna*, introd. di Mario Isnenghi, Canova, Treviso, 1992, 8°, pp. XV-249, ill., L. 50.000.

"È ritorno il nemico e per l'orgoglio e la fame voleva sfogar tutte le sue brame", così recitava una strofa dimenticata de *La canzone del Piave* evocando ciò che per l'immaginario italiano rappresentò, dopo Caporetto, la breve occupazione austriaca nel Veneto tra il 1917 e il 1918. Ma parallela e speculare rispetto ai fantasmi di violenza e sopraffazione che popolavano la fantasia (e la propaganda italiana) davanti all'onta dell'invasione austriaca si componeva, dall'altra parte del fronte, una dimensione immaginaria diversa. Il Friuli e il Veneto conquistati, cinquant'anni prima erano stati parte integrante dell'Impero Austro-ungarico e ciò che in Italia si avvertiva come un'usurpazione infamante poteva ben figurare, al di là del Piave, una restaurazione, non solo di un dominio legittimo, ma anche di un'immagine di



autorità e potenza che i tre anni precedenti di guerra avevano seriamente incrinato.

La raccolta di foto sull'occupazione del Veneto, salvate dall'oblio dell'Archivio di guerra di Vienna dall'opera paziente e precisa di Bucciol, può fornirci un interessante angolo di prospettiva su questa dimensione. L'autore ha raggruppato le istantanee in dodici temi che attraversano e narrano i diversi aspetti della guerra: dal fronte, alle distruzioni del conflitto, agli aspetti della vita rurale e della coesistenza fra l'esercito occupante e le popolazioni locali. Come fa però notare lucidamente Isnenghi nell'introduzione al testo, queste foto ci rivelano molto di più sull'"occhio" di chi riprende le immagini che sull'oggetto ripreso. Sembra strano associare la fotografia nella sua oggettività distaccata alla produzione di miti e simboli, ma l'occhio fotografico nella sua presunta obiettività mette in luce, occultandola, proprio la sua capacità di interpretare e trasformare il suo oggetto. La fotografia ritaglia delle immagini, le decontestualizza e ricostruisce, attraverso queste schegge apparentemente occasionali, una nuova realtà che sovrapponeendosi e compenetrandosi con la dimensione originaria ne altera inavvertitamente i contorni. Chiaramente questo processo è molto più scoperto quando dietro l'obiettivo ci sono dei militari sottoposti a una censura e ad autocensura radicale, tutta volta alla sdrammatizzazione della guerra (meglio che a casa si dimentichi che i propri cari ammazzano e sono ammazzati). Ora per noi che ci troviamo a "leggere" questi documenti settant'anni dopo non si tratta semplicemente di smascherare l'ideologia implicita di quei ritratti. Non basta investire di segno le idilliache immagini che ci mostrano ingenui quadretti di giovani donne venete in piacevoli conversari con impacciati soldatini austriaci: come acutamente fa presente Isnenghi, se la "messa in posa della coesistenza" è propria delle rassegnanti strategie della propaganda, ciò non toglie che ugualmente si possa intuire in queste istantanee "il barlume di un genuino incontro fra umili", che ci porti così a ripensare, fuori dai filtri questa volta della "nostra" ideologia "irredentista", le aspettative e gli stati d'animo "dei molti contadini rimasti al di là del Piave rispetto ai molti cittadini passati al di qua".

Ferdinando Perissinotto

ENRICO ACERBI, *Strafexpedition maggio - giugno 1916. Fatti, memorie, immagini, ricordi dell'offensiva austriaca in Trentino*, Noale di Valdagno (VI), Rossato, 1992, 8°, pp. 400, ill., L. 36.000.

L'ultimo volume di Enrico Acerbi *Strafexpedition maggio - giugno 1916* rappresenta un apprezzabile passo in avanti sul piano del metodo storiografico sulla Prima guerra mondiale. Dopo gli anni della riscoperta degli autori stranieri, intesi come controparte narrativa ed appartenenti nella stragrande maggioranza al campo germanico od austro-ungherese, i nuovi testi hanno introdotto ampi brani di memorialistica (sul modello di *Isonzo 1917* di Mario Silvestri, Torino, Einaudi, 1965) per cui la narrazione storica viene intercalata e scandita da elementi provenienti dal repertorio giornalistico, da diari di protagonisti più o meno minori e da cronache

storico-politiche. Illuminante appare in questo senso il sottotitolo del libro di Acerbi, autore già noto per un documentatissimo libro sulle truppe da montagna austro-ungheresi nel Primo conflitto, "fatti - memorie - immagini - ricordi". Nella trama di Acerbi, che segue un rigoroso quanto valido criterio temporale e geografico, compaiono quindi passi scelti non solo da memorie storico-militari ma da corrispondenti di grandi giornali stranieri ed italiani e da semplici memorie talvolta inedite; è un piccolo peccato che l'autore non abbia potuto redarre alla fine un indice delle citazioni magari accompagnato da pochi cenni sull'autore non solo per definire meglio la fonte ma anche per poter iniziare una sorte di piccola esegesi degli specifici fatti e dei relativi protagonisti. Valga per tutti l'esempio del singolare volume dedicato alla ricostruzione del supporto storico del grande libro di Emilio Lussu (Paolo Pozzato - Giovanni Nicolli, *1916-1917. Mito ed antimito. Un anno sull'altipiano con Emilio Lussu e la Brigata Sassari*, Bassano, Ghedina & Tassotti, 1991).

Dopo gli anni dell'aspra contesa su chi avesse realmente combattuto la guerra (gli operai, i contadini, la piccola o la media borghesia, etc.) riappare una visione corale anche se, come si è detto sopra, una classificazione e definizione delle fonti anche minori non sarebbe affatto superflua.

Giovanni Punzo

MAURIZIO DAL LAGO, *Valdagno 1943-1945*, Valdagno (VI), Nuovo Progetto, 1992, 8°, pp. 77, ill., L. 20.000.

In un clima di rinnovato interesse per gli studi sulla Resistenza, dovuto soprattutto ad un mutato contesto politico e generazionale che pare consentire una più equilibrata e matura riflessione su quei drammatici eventi, l'autore di quest'opera, nel riallacciarsi ad un suo precedente saggio su Valdagno durante la Repubblica di Salò, ci propone ora sull'argomento ulteriori documentazioni e interpretazioni, soffermandosi in particolare sui vari aspetti della vita quotidiana. Ecco dunque, dopo la caduta del Fascismo e l'occupazione tedesca, il duttile atteggiamento del lanificio Marzotto, volto ad evitare il consolidarsi di legami eccessivi e soprattutto definitivi con una delle due parti in lotta, accettando da un lato le commesse del reich, ma avendo altresì cura dall'altro, mediante un accorto sovradimensionamento delle maestranze, di assumere un gran numero di giovani "tornati a casa", risparmiando loro sia l'arruolamento tra le file dei repubblicani, sia la deportazione in Germania. Non a caso fu proprio il progetto di trasferire oltrealpe operai e contadini che provocò l'indignazione popolare e gli scioperi del marzo del '44. Si intensificavano intanto le azioni partigiane e le rappresaglie nazifasciste: i rastrellamenti, le fucilazioni, la distruzione di alcuni centri circoscrivibili che, travolgendo nella loro brutalità numerose vite innocenti, non mancarono di suscitare timori e inquietudini tra la popolazione. Le stesse autorità fasciste sembrano dividersi: da un lato un'ala moderata, dall'altro un'ala dura che ebbe il suo rappresentante di maggior spicco in Emilio Tomasi, comandante della locale Brigata Nera, il quale, perseverando fino agli ultimi giorni di guerra nella sua azione repressiva, fu condotto di fronte al plotone d'esecuzione il 30 aprile del '45. Anche a Valdagno, infatti, delle tre guerre che sembrano intrecciarsi nel nostro territorio in quegli anni, una patriottica, una di classe e una civile, risulta soprattutto da privilegiare lo studio di quest'ultima, considerata, sulla scia di un recente saggio di Claudio Pavone, una vera e propria "chiave di lettura di carattere generale".

In appendice completano l'opera, arricchita da vari documenti e fotografie, due discorsi commemorativi tenuti rispettivamente nel 1981 e nel 1989: uno dedicato alla medaglia d'oro della Resistenza Luigi Pierobon, l'altro all'eccidio di Piana di Valdagno.

Bruno Maculan

Obiettivo Venerdì Santo. Il bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944 nei documenti dell'Aeronautica Militare Statunitense, scritti di Ernesto Brunetta e Nazzareno Acquistucci, ricerche di Everardo Artico, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Treviso, Treviso, Canova, 1992, 8°, pp. X-158, ill., L. 25.000.

Il 7 aprile 1944, in una giornata tersa di inizio di primavera, 159 Fortezze Volanti americane comparvero altissime sul cielo di Treviso. Erano le 13.24 del venerdì santo. Tutto accadde in un brevissimo arco di tempo: cinque minuti dopo quando l'ultima formazione di bombardieri statunitensi abbandonava l'obiettivo, la città era ridotta ad una fornace rovente. La stragrande maggioranza delle 1600 vittime che le incursioni aeree provocarono nella città veneta durante la seconda guerra mondiale trovò la morte in quei pochi istanti di distruzione. A quasi cinquant'anni da questo tragico episodio, l'apertura degli archivi dell'aeronautica statunitense ha dato l'opportunità di approfondire lo studio delle dinamiche del bombardamento, di "chiarire" le motivazioni all'interno della strategia globale delle forze alleate in Italia. I risultati di queste ricerche curate da Everardo Artico sono confluite in un testo che raccoglie, assieme ai saggi del prof. Ernesto Brunetta e del col. Nazzareno Acquistucci, un'importante messe di documenti attinti direttamente dagli archivi americani. Il saggio di Brunetta cerca di ricostruire il contesto sociale, economico, culturale della Treviso del tempo, di riprodurre l'atmosfera ovattata e discreta di una cittadina di provincia tutta intenta nell'inconsapevole opera di rimozione dell'orrore della guerra. Nonostante l'arrivo dei tedeschi, la levitazione dei prezzi del mercato nero, i tragici echi del conflitto sempre più vicini, la popolazione si aggrappava fiduciosa alla convinzione della marginalità di Treviso rispetto ai grandi scenari della guerra. L'apparire delle prime sinistre sagome dei bombardieri sul cielo del centro veneto, più che incrinare questa speranza sembrava avvalorarla: gli aerei sorvolavano indifferenti la città dirigendosi altrove. Proprio per questo il bombardamento giunse terribile e inaspettato, marchiando a vivo la memoria e l'immaginario collettivo che, per darsi ragione dell'eccezionalità brutale dell'evento, generano una serie di ipotesi fantasiose, consolidate presto in leggendaria mitologia metropolitana.

Lo scritto di Acquistucci, in un'analisi più tecnica degli aspetti militari e strategici del bombardamento, demolisce tutte queste credenze. Nessun segreto incontro tra gerarchi nazisti, nessuna improbabile confusione con Tarvisio sono all'origine dell'azione ma, molto più semplicemente il bombardamento si inseriva in una offensiva generalizzata dell'aviazione alleata contro le linee di comunicazione ferroviaria in Italia. Non senza una nota di amara ironia Acquistucci sottolinea come responsabile delle distruzioni sia proprio, all'opposto, la volontà americana di compiere un intervento "selettivo", oggi si direbbe "chirurgico", sull'area della stazione e dello scalo merci, associata alla fiducia nelle moderne tecnologie di puntamento. Forse l'aspetto più terribile della guerra sta proprio qui, nella sua banalità: a ben vedere, sfogliando il testo, più che davanti alle foto della Treviso devastata dalle bombe, si avverte una sensazione sinistra di disagio scorrendo la documentazione asettica e precisa che scandisce le fasi di pianificazione e attuazione del bombardamento.

Ferdinando Perissinotto

AA.VV., *La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente. Uomini e risorse*, Convegno di studio (Belluno, 25-27 maggio 1989), a cura di Antonio Lazzarini e Ferruccio Vendramini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1991, 8°, pp. 404, ill., L. 70.000.

Questo volume - che raccoglie gli atti di un convegno di studio tenutosi a Belluno nei giorni 25-27 maggio '89 su iniziativa dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza e dell'Istituto storico bellunese della Resistenza - ci propone un'accurata analisi degli aspetti più caratteristici e soprattutto delle profonde trasformazioni che hanno

contraddistinto negli ultimi due secoli la storia delle montagne della nostra regione.

Dopo il saggio introduttivo di P. Giuchonnet, volto a periodizzare le vicende storiche della società alpina e ad individuare alcune problematiche di carattere generale, U. Corsini, L. Palla e E. Gellner si soffermano rispettivamente sulla legislazione asburgica della montagna, sulla diffusione del maso chiuso nelle valli dolomitiche ladine e sul "rifabbrico", un'azienda pianificata di ricostruzione che per molti paesi segnò il passaggio dalle strutture in legno a quelle in muratura, più salubri e meno soggette ad incendi. Si occupano invece in specifico della città di Belluno, e specialmente del suo graduale sviluppo, gli interventi di F. Mancuso, S. De Vecchi, P. Vendramini, F. Bosello, mentre A. Amantia e A. Lazzarini ci offrono il quadro della precaria situazione umana e ambientale del territorio bellunese nell'Ottocento. Alla problematica dell'emigrazione, fenomeno che più di altri ha segnato sotto molteplici aspetti la storia delle nostre montagne, sono dedicati gli scritti di E. Franzina, T. Bortoluzzi e F. Modesti, mentre le trasformazioni più recenti, legate allo sviluppo del turismo, sono trattate nei saggi di F. Faoro e D. Cason. Attento invece ai cambiamenti avvenuti in questo secolo limitatamente all'altopiano di Asiago è l'intervento di S. Bonato. Completano il volume i saggi di F. Micelli, G. Lenzi e M. Isnenghi: sulle esplorazioni scientifiche e geografiche, sui malati di tubercolosi e silicosi, nonché sulla letteratura, dove la montagna veneta viene prevalentemente associata alla Grande Guerra e al mito degli alpini.

L'opera si chiude con una Tavola Rotonda che vede U. Carraro, G.C. De Martin, B. Dolcetta e A. Tazzarella interrogarsi sulle possibili linee di sviluppo dei nostri territori montani, nel tentativo di armonizzare nel migliore dei modi le esigenze di modernizzazione e di sviluppo con quelle altrettanto sentite di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Bruno Maculan

LAURA FACCHINELLI, *La prima ferrovia nel Veneto. Storia della strada ferrata da Marghera a Padova a 150 anni dalla costruzione*, ricerche di L. Facchinelli, S. Nave, P. Scoizzato, Venezia, Casa Editrice Armena, 1992, pp. 195, ill., s.i.p.

Vent'anni or sono lo storico Adolfo Bernardinello pubblicò un articolo sulla costruzione della ferrovia fra Venezia e Milano, detta ferdinandea, nel quale si davano delle indicazioni metodologiche di carattere generale, ma anche specifiche di carattere archivistico, veramente esemplari per studiare le vicende della ferrovia Venezia-Milano come nodo decisivo della contraddittoria dialettica tra le classi della società lombardo-veneta negli anni '40 dell'Ottocento, superando i temi elaborati dalla propaganda nazionale contro l'impero dell'Austria-Ungheria e poi trasferiti in molta storiografia. Fra gli archivi indicati da Bernardinello non vi erano quelli che sono stati sfruttati da Laura Facchinelli, e cioè quello patrimoniale delle ferrovie, dove sono conservati i fascicoli riguardanti gli espropri dei terreni e la raccolta dei disegni dell'Ufficio tecnico, e quelli dei comuni fra Venezia e Padova. Nel 1836, con i suoi 271 chilometri progettati, quella ferdinandea era la più lunga tra le ferrovie progettate in Europa. Su vari aspetti di essa, dal tracciato al ponte sulla laguna veneta, intervennero intellettuali di punta della borghesia veneziana e milanese come Pietro Paleocapa e Carlo Cattaneo, il primo come funzionario della direzione delle pubbliche costruzioni di Venezia ed il secondo come giornalista ma anche come segretario della sezione milanese della direzione della ferrovia ferdinandea. Il 12 dicembre 1842 fu inaugurato il tratto della ferrovia fra Marghera e Padova, l'unico che esisteva realmente dato che il ponte sulla laguna ancora non c'era. Da Marghera a Padova il treno impiegò soltanto 55 minuti.

La parte più interessante della ricerca di Laura Facchinelli è quella relativa al ponte sulla laguna, al percorso della ferrovia sul territorio di Marghera, Mestre, Mira e Mirano, Dolo a Ballò, Vigonza e Pianiga, e

infine al ponte sul Brenta. Con l'attivazione della ferrovia fu rovesciato l'orientamento di tutta la struttura cittadina ed anche la piazza S. Marco venne perdendo una parte delle sue funzioni e dei suoi simboli. Per il ponte sulla laguna furono elaborati successivamente tre progetti da Tommaso Meduna, Giovanni Milani e Andrea Noale. L'ultimo prevedeva un ponte lungo 3.602 metri con 222 arcate. Fu inaugurato l'11 gennaio 1846. Il tracciato del ponte sulla laguna e quello della linea ferroviaria sulla barena di Bottenigo furono decisi in base a considerazioni di carattere militare che consigliarono di porre la ferrovia sotto il controllo del forte di S. Secondo e di Marghera. La collocazione della stazione sul lato a sud di Mestre ne provocò lo sviluppo in quella direzione e un cambiamento delle strutture viarie. La stazione di Marano distava circa due miglia da Mirano che subito si collegò con una vettura omnibus. Lo fecero anche il comune di Mira e quello di Dolo. Nel 1900 fu istituita la fermata di Vigonza-Pianiga. A Ponte di Brenta verso la ferrovia fu realizzato il parco della villa di Vincenzo Stefano Breda, il promotore della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, che aveva iniziato la sua carriera professionale proprio nella ferrovia ferdinandea.

La stazione della città di Padova fu costruita a nord vicino alla porta Codalunga. La posizione della stazione era funzionale alla ferrovia che seguì la cosiddetta "linea delle città" proposta e sostenuta anche da Carlo Cattaneo, coerentemente con le sue teorie sulla funzione delle città nella storia italiana.

Elvio Franzin

Alluvione 1951. *La grande paura. Testimonianze e immagini*, a cura di Aldo Rondina e Gianni Bergamini, fotografie di Giuseppe Mazzetto, Taglio di Po (RO), Arti Grafiche Diemme, 4°, 1991, pp. 375, ill., L. 60.000.

14 novembre 1951: questa data è rimasta a lungo impressa nella mente dei polesani che, poco più di quarant'anni fa, vissero sulla loro pelle uno dei più grandi disastri naturali che hanno colpito il basso Veneto. Allora il Po, il grande fiume che dà vita alle nostre pianure, dopo le abbondantissime piogge uscì dal suo letto e invase campi, strade, case. Spazzò via tutto, lasciando dietro di sé lutti e rovine, ma dando anche modo alle comunità nazionale e internazionale di iniziare una corsa alla solidarietà che ancora oggi, in quest'epoca tormentata in cui gli interventi umanitari sono più che mai all'ordine del giorno, può essere presa ad esempio di efficienza.

Le Edizioni Diemme hanno pubblicato un bel volume, compilato con fedeltà cronachistica e illustrato con grande completezza, che rievoca quei terribili giorni. Gli autori, Aldo Rondina e Giovanni Bergamini, coadiuvati nella scelta delle immagini dal fotografo Giuseppe Mazzetto, hanno raccolto e sistemato cronologicamente una gran mole di documenti e di testimonianze inedite, come quelle di Sante Tugnolo, sindaco di Adria dell'epoca, e di Maria Grazia Scarpa, madre superiora dell'Istituto Canossiano della città. Anche Giuseppe Brusasca, Commissario generale della ricostruzione del Polesine dopo l'alluvione, ha fornito il suo contributo per la rievocazione dei fatti. Nella sua prefazione, egli ricorda i contrasti avuti, sulla gestione dell'emergenza, con l'allora ministro dell'agricoltura Fanfani e con il ministro dei lavori pubblici Aldisio. In entrambe le occasioni fu seguita la linea di Brusasca, il quale in breve tempo riuscì a mettere in moto una efficientissima macchina organizzativa dei soccorsi. Ciò che ancora oggi sorprende è "l'impegno di solidarietà umana per effetto del quale venne, largamente, stravolta la previsione dei tempi di esecuzione delle opere". Era anche facile stupirsi della grande "solidarietà, non soltanto per i tempi e i modi, ma soprattutto per la comprensione e per l'onestà che hanno caratterizzato quella memorabile ricostruzione nazionale". Ricostruzione che, com'è noto, oltre a Rovigo, Adria, Lendinara, Badia e altri centri veneti minori, coinvolse in larga misura anche le province di Ferrara e Modena.



Il volume riporta alla luce singoli episodi e personaggi che, nel bene e nel male, animarono i drammatici momenti successivi al fatto. Così rivivono sulla carta tragici fatti come il viaggio di morte del camion di Frassinelle in cui trovarono la morte 84 persone, travolte dalla furia delle acque che avevano prima fermato e poi inesorabilmente sommerso quell'autocarro che doveva essere la salvezza per decine di famiglie; ma anche i piccoli e grandi eroismi dei singoli, tra cui si distinsero i cronisti della RAI e di Radio Losanna e i radioamatori, indispensabili testimoni e "ponti di raccordo" tra alluvionati e soccorritori.

Marco Bevilacqua

Archeologia

GIROLAMO ZAMPIERI, *Ceramica greca, etrusca e italiota del Museo Civico di Padova*, Roma, Giorgio Bretschneider, 1991, 4°, voll. 2, pp. 225; 389; ill., L. 500.000.

I due volumi costituiscono il catalogo di un complesso molto articolato di vasi, una pregevole raccolta che si è formata da collezioni private, in gran parte ottocentesche, lasciate al Museo patavino dagli stessi collezionisti o dai loro eredi. Il primo volume prende in esame le ceramiche greche ed etrusche; sono dapprima analizzati 12 vasi corinzi, quasi tutti di ignota provenienza, ma probabilmente rinvenuti in tombe magno-greche. Viene quindi presentata la ceramica etrusco-corinzia, quella greco-orientale e quella attica a figure nere, 14 esemplari (in prevalenza vasi per olii e profumi) databili tra il VI e il IV secolo a.C. dei quali non si conosce la provenienza, probabilmente aree funerarie dell'Italia meridionale. Alla prima metà del V secolo appartiene la ceramica a figure rosse analizzata nella sezione seguente; sono vasi di livello qualitativo non elevatissimo che offrono, comunque, un interessante panorama di personalità minori della ceramica attica a figure rosse di questo periodo. Di un certo rilievo, per l'eleganza e il gusto della forma, è il piccolo gruppo di vasi attici a vernice nera (tra il 550 e il 430 a.C.). Viene poi fornito un esame, dettagliato e rigorosissimo, di cinque corredi tombali provenienti da Cerveteri (Necropoli della Banditaccia Laghetto), risultato di scavi effettuati dal 1961.

Il secondo volume si apre con l'esame dei materiali etruschi recuperati sporadicamente nella Necropoli della Bufolareccia, piuttosto diversificati per forma e tipo di decorazione e databili al periodo compreso tra l'VIII secolo e gli inizi del III. Due reperti rinvenuti nell'alto mantovano recano nuova luce al problema degli Etruschi a Nord del Po. La ceramica geometrica daunia e messapica studiata nel capitolo successivo è, con le stele, l'elemento che meglio ci consente di conoscere la civiltà dell'antica Daunia, i cui centri abitati non seguirono la colonizzazione greca, ma la precedettero o la fiancheggiarono. Dipinti a motivi geometrici, i vasi sono uno degli aspetti che caratterizzano la cultura



daunia e la distinguono da quelle circostanti. Esportata sino in Istria e in Slovenia, questa produzione, che trovava uno dei suoi centri a Canosa, conclude la sua parabola storica attorno alla seconda metà del IV secolo, allorché la Daunia appare ormai completamente ellenizzata. I vasi apuli a figure rosse successivamente analizzati (11 pezzi del IV secolo) sono di notevole importanza anche perché riflettono in qualche misura le conquiste formali della grande pittura perduta. La precarietà dell'esistenza e il destino di morte che incombe sull'uomo sono i motivi che con maggior frequenza ricorrono fra i temi decorativi.

La ricchezza dell'apparato bibliografico che accompagna i due cataloghi, l'analisi, dettagliatissima nei confronti, dei diversi esemplari, organizzati per forma, e, nell'ambito di ogni forma, per criterio cronologico, fanno di questi due volumi un supporto prezioso per la conoscenza del patrimonio vascolare patavino.

Luigi Zusi

Carta Archeologica del Veneto, III, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento Mattioli, G. Rosada, L. Bosio, Venezia, Regione del Veneto - Modena, Panini, 1992, 8°, pp. 279, ill., L. 70.000.

Il terzo volume della Carta Archeologica del Veneto illustra i Fogli n. 50 (Padova), n. 64 (Rovigo) e n. 76 (Ferrara) della Carta d'Italia edita dall'Istituto Geografico Militare. Per quanto riguarda il Foglio 50 l'edizione di C. Gasparotti del 1959 è stata solo un punto di partenza, visti i numerosi rinvenimenti nell'arco di oltre un trentennio e la rilettura critica dei dati preprotostorici. Per la zona corrispondente al Foglio 64 esiste l'esauriente edizione del 1982 di E. Zerbinati. La Carta, in cui i fogli, divisi in quattro parti, sono per facilità e immediatezza di lettura inseriti nel testo, è preceduta da funzionali note di lettura.

Tramite cerchi di diversa grandezza, sottolineature e asterischi vengono indicate le qualità dei ritrovamenti e dei siti; colori diversi evidenziano le differenti fasi cronologiche, definite sulla base degli specifici dati regionali. Così l'inizio del Paleolitico viene datato a 5.000.000 anni fa, per il fatto che, a tutt'oggi, non ci sono nel Veneto testimonianze precedenti e il suo termine finale, come gli estremi del Mesolitico e del Neolitico, sono ricavati dalle datazioni fornite dal C 14; per le fasi successive vengono invece indicate le cronologie assolute adottate convenzionalmente in Italia. I siti vengono numerati Foglio per Foglio e a ogni punto sulla Carta corrisponde una scheda di diversa ampiezza (più dettagliate per i siti meno conosciuti o non editi); le schede, nella seconda parte di cui sono costituite, informano circa le modalità, la qualità e il tipo di ritrovamenti e forniscono tutti i riferimenti bibliografici. Un capitolo dedicato ai materiali sporadici, indici (per provincia, per comune per località e per fase) di indispensabile utilità in un'opera come questa e una fitta bibliografia che giunge al 1986 completano il volume.

Non è solo agli specialisti e agli studiosi che esso è rivolto, ma, in senso più ampio, a tutti coloro che sono interessati a cogliere nel paesaggio moderno i segni del passato e le testimonianze di antiche frequentazioni. I numerosissimi ritrovamenti, molti dei quali di notevole rilevanza, documentano (in particolare per il territorio padovano) l'antichità degli insediamenti e la diversificazione del popolamento.

Luigi Zusi

Padus. La lunga storia del Delta, a cura di Carlo Munari, scritti di Adriano Mazzetti, Raffaele Peretto, Enrico Zerbinati, Piazzola sul Brenta (PD), Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1990, 4°, pp. 122, ill., s.i.p.

Catalogo dell'omonima mostra realizzata a Rovigo nel 1990, il volume, articolato e complesso, traccia la storia del Delta secondo un itinerario che, dalle mitiche origini, si estende fino al 1700. La costante attenzione



al ruolo che le acque hanno avuto sia nella formazione fisica del territorio deltizio sia in riferimento alle vicende storiche, sociali ed economiche dell'uomo che quel territorio ha abitato sin dalle origini sono le due linee di direzione dell'opera. Diversi gli itinerari tematici e di ricerca, ma comune, negli autori, il minuzioso esame delle fonti letterarie e archeologiche e l'attenzione a tutte le testimonianze che consentono di delineare le trasformazioni avvenute, nel tempo, nel Delta padano. In continua evoluzione idrografica - nota R. Peretto - il Delta era una delle zone privilegiate dei commerci dei Greci e degli Etruschi. Ambre micenee trovate in un insediamento a Frattesina di Fratta Polesine attestano, inoltre, come osserva E. Zerbinati, i rapporti col mondo egeo "pregreco". Presente nei centri portuali di Adria e Spina, il culto di Diomede è un altro significativo indizio delle migrazioni achee verso occidente e, in particolare, verso il litorale padano.

Florido emporio greco-etrusco posto su un ramo padano che l'univa all'Adriatico, Adria, dalla seconda metà del II secolo a.C., entra nel processo di romanizzazione e di organizzazione territoriale dell'area nord-orientale dell'Italia settentrionale e diventa importante municipio romano tra il 49 e il 42 a.C. Altri contributi di E. Zerbinati indagano l'importanza assunta in età romana dal Delta e, in particolare, da Adria grazie a imponenti opere di centuriazione, all'attivazione di canali che ponevano in comunicazione tra loro i rami deltizi padani e alla costruzione di importantissime strade (la *Popillia* e l'*Annia*). Vengono quindi studiati il declino di quest'area, la costituzione di Adria in sede vescovile, la storia e l'economia (legate alle comunicazioni fluviali e al retroterra paludoso) di altri nuclei urbani quali Loreo, Cavarzere, Corbola e Ariano. Sono poi efficacemente delineati i caratteri comuni dell'economia del Delta del Po in età medievale e moderna e il particolare peso, in quest'ambito, dello sfruttamento delle valli e dell'attività mercantile favorita dalle vie fluviali e marittime. Altri scritti (A. Mazzetti, M. Tchaprassian) esaminano le trasformazioni idrografiche provocate dalla "Rotte di Ficarolo" e la modificazione radicale dell'ambiente, dell'economia e degli equilibri politici del Delta determinati, nel 1600, dal Taglio di Porto Viro.

Luigi Zusi

Annuario Storico della Valpolicella 1991-1992, 1992-1993, Atti del convegno "L'archeologia preistorica e protostorica dell'area prealpina e centroalpina con particolare riferimento alla Valpolicella e alla Valdadige" (Fumane, 6 aprile 1991), a cura di P. Brugnoli e L. Salzani, Fumane (VR), Centro di documentazione per la storia della Valpolicella, 1992, 8°, pp. 147, ill., L. 30.000.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno svoltosi a Fumane (VR) il 6 aprile 1991 sul tema "La Valpolicella e l'arco alpino nella preistoria" e si articola in due sezioni. La prima, monografica, raccoglie un gruppo di contributi relativi alle nuove ricerche condotte al Riparo di Fumane. M. Cremaschi esamina la successione stratigrafica della frana che ha saturato l'apertura della cavità; vengono poi presentati i risultati delle analisi antracologiche: l'abbondanza dei carboni trovati negli

strati del riparo permette di ricostruire il contesto vegetale in cui si muovevano i frequentatori umani del riparo stesso (A. Maspero). Sono quindi studiati i reperti di macromammiferi e di mammiferi e di uccelli – per lo più residui di pasto – che consentono anche di valutare i mutamenti climatici avvenuti in zona; tracce di attività antropiche connesse allo sfruttamento delle carcasse a scopo alimentare o all'utilizzazione delle ossa sono analizzate da G. Malerba e G. Giacobini. Chiude la prima sezione lo studio dei reperti litici, di manufatti in corno e in osso, di oggetti ornamentali (*Le industrie del Paleolitico Superiore*).

Nella seconda parte del volume L.H. Barfield e G. Chelidonio considerano la stratigrafia dell'area di Ponte di Veja e le attività di estrazione-officina del materiale litico abbondantemente documentate nella zona. Il significato della ricorrenza di industrie litiche del Paleolitico medio e superiore in un'area più ampia, la Lessinia, è indagato da G. Chelidonio. Di notevole interesse, per la documentazione archeologica che offre, il castello di Montorio è stato scelto come centro di ricerche dall'Archeoclub di Verona. Gli scavi (1991) hanno posto in evidenza un abitato protostorico che, dal V secolo a.C., ha interessato, con la sua colonizzazione, le zone collinari veronesi e vicentine (L. Salzani). M. Migliavacca studia poi la tipologia edilizia della cosiddetta "casa retica" in Valpolicella, dove, nel V-IV secolo, fioriva una serie di centri lungo le pendici collinari. Probabile ripostiglio di un fonditore di bronzo, Campo Paraiso è da P. Gleirscher confrontato con ripostigli alpini dello stesso orizzonte cronologico, la media età del ferro; di essi viene sottolineato il valore culturale. Chiude il volume l'edizione di due askoi in bronzo (uno dei quali proveniente da Breonio, frazione di Fumane) del I secolo d.C., attestanti, come osserva M. Bolla, sia gli scambi con i territori del centro-Italia sia il ruolo economico rivestito dalla Valpolicella.

Luigi Zusi

Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città, a cura di Stefania Pesavento Mattioli, scritti di S. Pesavento Mattioli, S. Cipriano, P. Pastore, S. Mazzocchin, present. B.M. Scarfi, Modena, Panini, 1992, 8°, pp. 205, ill., L. 50.000.

Il volume, che inizia la Collana "Materiali d'Archeologia", nasce dalla collaborazione tra un ente di ricerca, l'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova, e un ente di tutela, la Soprintendenza. Accompagnati da una sintetica ma esauriente schedatura, vengono studiati sia i materiali provenienti da ritrovamenti effettuati a Padova nel passato sia quelli, importanti per quantità e varietà di tipologie, recuperati negli ultimi anni dalla Soprintendenza. Si viene così incontro all'esigenza, da tempo avvertita, di una ricerca e pubblicazione sistematica dei depositi dell'Italia del Nord.

A Padova, punto di arrivo, con altri centri vicini, di intensi traffici fluviali e marittimi, il trasporto delle derrate alimentari e delle anfore che le contenevano era agevole e senza problemi. Manufatti abbondanti e economici, le anfore, una volta svuotate del loro contenuto, venivano utilizzate per operazioni di riempimento, di drenaggio e di bonifica del terreno. Il patrimonio esaminato è preceduto da tavole classificatorie della tipologia delle anfore romane e dalla Carta Archeologica. I vecchi ritrovamenti, come i più recenti, attestano l'arrivo nell'area patavina di centinaia e centinaia di anfore, segno di una maggiore apertura dei mercati e del fiorire dell'economia nella seconda metà del I secolo a.C., periodo cui appartiene la maggior parte delle anfore considerate. A Padova, costituita a *municipium* negli ultimi anni dell'età cesariana o nel periodo immediatamente seguente, da più direttrici di traffico, principalmente adriatiche, ma anche molto più lontane (tirreniche, egee) giungevano vino, olio e dalla Spagna diversi tipi di salse di pesce. L'apertura ai traffici della città anche dopo il I secolo è attestata dallo scavo di Roncaglia, dove un esteso deposito di anfore è stato utilizzato per l'ampliamento della parte rustica di una villa extraurbana. A conclusione dello studio vengono

presi in esame i bolli e i graffiti delle anfore che consentono di formulare una "tavola riassuntiva dell'epigrafia anforaria patavina"; i nomi degli imprenditori che in essi si firmano attestano un pieno inserimento della città nella rete dei traffici italici.

Luigi Zusi

AA.VV., *Immagini del tempo. 40.000 anni di storia nella Provincia di Belluno*, catalogo della mostra (Belluno, Palazzo Crepadona, 28 agosto-26 ottobre 1992), scritti di A. Broglio, C. Mondini, A. Villabruna, A. Guerreschi, E. Bianchin Citton, S. Bonomi, pref. di M. Rigoni, Belluno, Comune, 1992, 8°, pp. 163, ill., s.i.p.

Catalogo della Mostra realizzata al Palazzo Crepadona di Belluno, il volume esprime due delle linee lungo le quali si è mossa, negli ultimi anni, la ricerca archeologica nella provincia di Belluno: la ricostruzione del panorama delle frequentazioni preistoriche più antiche e l'indagine dell'organizzazione dell'antico nucleo di Belluno romana. Il contributo che apre lo studio (A. Broglio, C. Mondini, A. Villabruna) esamina l'ambiente bellunese e le modifiche in esso provocate dalle glaciazioni nel Paleolitico e nel Mesolitico. Fatta risalire al Paleolitico medio la frequentazione umana, come mostrano gli scavi eseguiti al Campon di Monte Avena, sono presentati, con illustrazioni di notevole efficacia didattica, i diversi procedimenti e le tecniche di scheggiatura della selce. Numerosi, nell'area, che per la sua ubicazione ad alta quota rappresenta un fatto eccezionale, sono i manufatti del paleolitico superiore, in piccola parte usati nel sito, per lo più trasportati in altri siti per ora sconosciuti dai cacciatori-raccoglitori Aurignaziani. Viene poi studiata la sepoltura di un cacciatore della fine del Paleolitico superiore, ritrovata nel 1987. È coperta da pietre, tra cui due ciottoli dipinti in ocra rossa (uno collocato in corrispondenza della testa del cadavere) dal significato certamente simbolico, espressione della capacità degli uomini del Paleolitico di comunicare un concetto mediante un dipinto; prezioso, per la ricostruzione che consente della vita quotidiana del cacciatore defunto, il corredo. Eccezionale anche – come sottolinea in un'altra sezione A. Guerreschi – per l'alta quota cui è avvenuto e per il fatto che i reperti sono di origine organica è il ritrovamento di una sepoltura del Mesolitico a Mondeval de Sora. Anche qui nel corredo presenza di propoli, una sostanza che ha un'azione antimicrobica su un ampio spettro di batteri. E. Bianchin Citton delinea poi il quadro del popolamento umano del Bellunese dal Neolitico alla prima età del ferro, mentre S. Bonomi (*Nuovi dati archeologici su Belluno*) presenta i risultati di scavi recenti nel centro storico che hanno portato alla luce esempi di edilizia privata e che (pur lasciando ancora aperti problemi quali le dimensioni della rete viaria o la collocazione del Foro) consentono di delineare con contorni sempre più definiti il quadro della Belluno romana.

Luigi Zusi

Italia Concordia. Quartiere Nord-Ovest. L'area del teatro, a cura di Elena Di Filippo Balestrazzi, S. Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1992, 8°, pp. 117, ill., L. 20.000.

Fondata, come colonia, nel 44-41 a.C., cresciuta entro la sfera di influenza di Aquileia, saccheggiate nel V secolo da Goti e Unni, *Italia Concordia* ha costituito per secoli una sorta di "cava" di materiali reimpiegati per costruzioni. La ricerca scientifica data al 1873, quando venne scoperto il Sepolcreto dei Militi. Nel volume, catalogo della Mostra Archeologica realizzata prima a Concordia poi a Padova, vengono illustrati fasi e metodi dello scavo-scuola legato alle ricerche archeologiche nel quartiere Nord-Ovest e realizzato dalla Sezione Archeologica del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Padova.

Illustrate le ricerche avvenute in precedenza, nel volume sono presentati i risultati degli scavi che, dal



1987, sono stati finalizzati a indagare la struttura e la storia del teatro, un monumento che a Concordia, come in molte altre città romane, ha condizionato la struttura del quartiere in cui è sorto. Presentati i metodi della ricerca geofisica e dello scavo, viene esaminato il teatro. Depredato al punto che non era possibile leggerne i frammenti, attestato da più epigrafi che ne ricordavano l'esistenza, il teatro, che sembra rientrare nella programmazione urbanistica legata alla deduzione della colonia, sorge su un'area abitata già in età protostorica. Leggibile nelle linee generali, il teatro, la cui fine, dovuta a un incendio, può essere datata alla fine del IV secolo, formi, con molta probabilità, materiali per l'edificazione della Basilica paleocristiana. Nella sua area sorsero fornaci e botteghe di fabbri ferrai che producevano anche le *sagittae* ricordate da fonti tardo-antiche. Sono poi presentati i materiali rinvenuti durante lo scavo, tra cui numerosi mattoni bollati col nome del proprietario dell'ufficina e monete. Criteri e finalità dei restauri e un'appendice su un'indagine esplorativa di aree limitrofe col metodo G.P.R. (Ground Probing Radar) chiudono il volume che conferma come nuove metodologie siano in grado di estrarre da siti noti elementi interpretativi di rilevante interesse.

Luigi Zusi

BORTOLO MASTEL, *Il calice del diacono Orso del VI secolo d.C. della chiesa di S. Pietro di Lamon*, Primo Congresso Eucaristico della diocesi di Belluno-Feltre (1992), Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1992, 8°, pp. 63, ill., L. 4.500.

Risalente all'VIII secolo d.C. e sorta dove, in precedenza, esisteva un *oppidum*, la Chiesa arcipretale di Lamon custodisce una preziosa testimonianza paleocristiana: il calice eucaristico del diacono Orso. D'argento sbalzato e privo di anse, è ornato, nella fascia del bordo sagomato, da una scritta dedicatoria: "Con i doni di Dio il diacono Orso offrì a S. Pietro e a S. Paolo".

Nel volumetto vengono ripercorse le vicende del ritrovamento del reperto, rinvenuto nel 1836 in un burrone, a strapiombo sul torrente Senaega, dove, in epoca imprecisata, era stato nascosto, secondo un'ipotesi, dagli stessi barbari che lo avevano trafugato o, più presumibilmente, da alcuni fedeli. Riprendendo le indagini di studiosi locali, tramite il confronto con altri manufatti in cui appaiono formule oblativie analoghe a quella incisa sul calice e mediante l'analisi dei caratteri latini dell'iscrizione a niello, il reperto viene datato al VI secolo d.C. Mentre, infatti, G.B. De Rossi, direttore dei Musei Vaticani, nel 1876, lo attribuiva al V piuttosto che al VI secolo, l'autore, sulla scorta di indagini recenti del feltrino P. Rugo, ritiene che il calice sia uscito da una bottega artigiana della *X Regio (Venetia et Histria)*, probabilmente da Aquileia. Offerto dal diacono Orso forse durante le solennità della Pasqua, il calice sembra verosimilmente assegnabile all'età giustiniana.

Luigi Zusi

Per una storia sanitaria del Veneto

(Nelli-Elena Vanzan Marchini *)

Dal Medioevo fino alla caduta, la Serenissima Repubblica di Venezia si è sempre rivelata particolarmente attenta ai problemi sanitari, non solo per cercare di frenare le epidemie con una rete poliziesco-sanitaria in grado di isolare ed escludere i paesi e le zone infette, ma anche nella organizzazione della prevenzione e della cura. La funzione dei numerosi piccoli ospedali, che erano sorti nel Medioevo come *hospitia* per i pellegrini, fra XV e XVI secolo venne assorbita dai grandi Ospedali nei quali l'assistenza ad una umanità sfortunata e la cura degli infermi si aggiunsero all'accoglienza transitoria dei viandanti. Nel 1486 fu istituito in maniera stabile il Magistrato alla Sanità, che segnò il passaggio da una occasionale politica dell'emergenza ad una articolata e stabile gestione della salute pubblica in cui gli ospedali vennero progressivamente a ricoprire dei ruoli specifici nella segregazione e cura di certe malattie come la peste (nei lazzaretti), la sifilide (negli ospedali degli Incurabili), oppure nell'assistenza ai trovatelli (negli istituti della Pietà) e nel controllo sociale delle fasce marginali (negli ospedali dei Mendicanti).

La storia della sanità rivela il modo in cui le comunità si sono rapportate alla malattia e al bisogno di assistenza per garantirsi sopravvivenza e salute. I patrimoni ospedalieri, in particolare, tramandano le strategie economiche e politiche attraverso le quali l'organizzazione sociale e le conoscenze mediche sono divenute pratica dell'assistenza ed esercizio della cura. Purtroppo tali patrimoni non sono abbastanza valorizzati e conosciuti cosicché rischiano la dispersione. Nel Veneto molti sono gli ospedali che hanno origini antiche e che con continuità hanno ospitato negli spazi originari prima l'assistenza, in cui la carità si fondeva al controllo sociale e alla cura, poi l'esercizio delle tecnologie terapeutiche della odierna sanità. L'attenzione che giustamente viene rivolta alle strutture architettoniche e alle opere d'arte che abbelliscono le loro chiese e le loro sale, spesso non corrisponde ad una eguale sensibilità nei confronti degli archivi ospedalieri in cui carte, cartelle cliniche, oggetti di farmacia e strumentazione varia narrano la storia dell'atto terapeutico e del rapporto dei singoli e delle collettività con la malattia e con il desiderio di salute.

Per poter salvare e conservare questa parte importante della nostra storia prima della totale dispersione, sarebbe necessario organizzare un intervento articolato in più fasi: 1) fare un censimento dei patrimoni storico-archivistici del Veneto con annessi strumentari e biblioteche ospedaliere; 2) conservare aprendo al pubblico i patrimoni di un certo rilievo storico in spazi ricavati all'interno delle strutture che li hanno prodotti; 3) costruire fra tutti questi luoghi un unico percorso che fornisca un criterio di lettura storica della realtà sanitaria e ospedaliera del Veneto, realizzando una sorta di museo diffuso in cui i singoli patrimoni archivistici, senza perdere la loro identità, costituiscano i segmenti eterogenei di un unico e armonico quadro; 4) porre la connessione fra passato e futuro favorendo la convegnistica medico-scientifica negli antichi spazi che forniscono lo spessore temporale dell'atto

terapeutico.

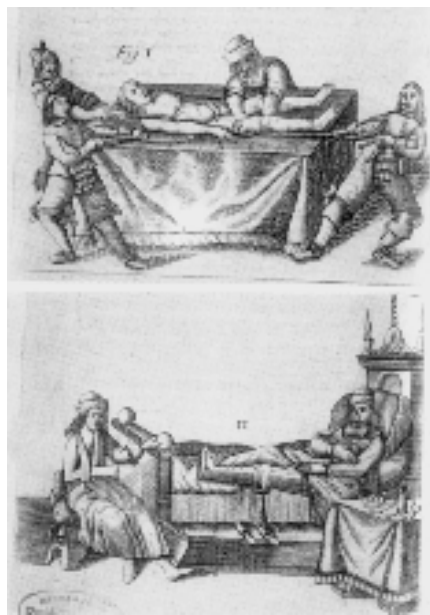
Il censimento dei patrimoni ospedalieri

Per conoscere l'entità del patrimonio storico archivistico degli ospedali del Veneto la prima operazione indispensabile è il censimento di tutti gli archivi ospedalieri e la redazione di un inventario per ciascuno di essi, sull'esempio di quanto ha già fatto la regione Lombardia e stanno facendo le regioni Piemonte e Toscana¹. Tale inventario dovrebbe indicare i preesistenti inventari analitici e dovrebbe articolarsi in diverse serie che comprendano: i documenti antichi, se ce ne sono, le cartelle cliniche, le pratiche scadute da oltre 40 anni, la strumentazione antica o quella smessa sottrattasi allo scarto...

La catalogazione degli strumenti

Per quanto riguarda la strumentazione – gli oggetti di farmacia, l'armamentario ospedaliero che va dagli otri distributori d'acqua ai vecchi sussidi ortopedici... – sarà opportuno non considerarla estranea all'archivio, ma parte integrante di esso. Infatti, così come tutte le carte dell'archivio costituiscono l'emanazione dell'ente ospedaliero che realizza la propria funzione assistenziale e amministrativa attraverso di esse, anche la strumentazione costituisce l'epifenomeno e il mezzo tecnologico dell'esercizio della cura; dunque il "vincolo archivistico", che fa di ogni carta e documento un pezzo originario, necessario e insostituibile, riguarda anche gli strumenti. Essi infatti, da un lato, sono strettamente collegati alle vicende dei pazienti che hanno curato e la cui storia è documentata nelle cartelle cliniche, dall'altro sono il frutto e il mezzo delle strategie operatorie dei medici che li hanno usati e dunque costituiscono la testimonianza della prassi terapeutica in cui si è concretizzata la conoscenza medica. Sarà opportuno dunque catalogare gli strumenti che si reperiranno e conservare tutto ciò che ne può documentare funzioni ed uso (cataloghi delle ditte produttrici, istruzioni per l'uso, annotazione sui professionisti che li hanno ordinati e sulle amministrazioni che li hanno acquistati...).

Un altro importante nesso storico archivistico da non perdere, anzi da valorizzare, è quello fra



1. Scultet, *Armentarium chirurgicum*, Venetiis 1665. La riduzione di un arto e due tipi di fasciatura ortopedica.

strumentazione e architettura, perciò è opportuno raccogliere tutta la documentazione grafica e fotografica relativa alle trasformazioni degli immobili. Ad esempio nel XIX secolo i bagni e le docce fredde svolsero un ruolo molto importante nella terapia delle malattie mentali e caratterizzarono con il loro inserimento architettonico gli ospedali psichiatrici, così pure le scoperte di Semmelweis sull'importanza dell'asepsi modificarono a partire dalla seconda metà dell'Ottocento la fisionomia e la struttura delle sale operatorie. Un altro illustre esempio dello stretto legame esistente fra gli archivi ospedalieri e quelle carte che solo apparentemente riguardano "discipline estranee" è quello del famoso progetto di Le Corbusier, l'unico che il grande architetto ha fatto per un ospedale. Tutti gli storici dell'architettura lo inseriscono nel percorso biografico del suo autore, molti musei e istituzioni veneziane hanno tentato di appropriarsene, ma se venisse estrapolato dall'archivio dell'Ospedale Civile di Venezia, creerebbe un vuoto incalcolabile nella storia dell'Ente che l'ha prodotto. Esso si colloca infatti in una concezione della malattia e della salute specifica di quel momento storico e intrinseca al percorso delle strutture sanitarie veneziane.

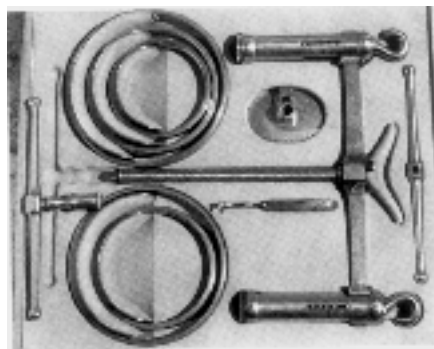
È da evitare con fermezza, dunque, la separazione di qualunque delle serie, eterogenee per materiale (strumentazione, oggettistica, cartelle cliniche, progetti, foto di ambienti e di lavori, documenti amministrativi, libri, cataloghi...), ma omogenee per derivazione, che compongono il patrimonio archivistico ospedaliero. Aggregando gli strumentari agli archivi storici degli enti che li hanno prodotti, ci si assicurerà di poter correttamente risemantizzare i singoli pezzi avvalendosi delle cartelle cliniche o di altre fonti documentarie che consentano di ricostruire non solo l'atto tecnico del curare, ma anche la dimensione storico-sociale delle tecnologie mediche. Per lo stesso motivo anche le biblioteche degli ospedali non vanno scorporate né considerate come entità a parte riguardo l'archivio complessivo.

La sezione staccata d'archivio

Lo strumentario dovrebbe confluire con tutte le altre serie nell'archivio storico ovvero nella sezione separata dall'archivio corrente che deve essere destinata, come recita il DPR 9 sett. 1963 art. 30, ad accogliere i documenti esauriti da oltre 40 anni, e può essere consultata dagli studiosi che lo richiedono. Per i patrimoni ospedalieri è importante vi sia distinzione fra l'archivio storico e quello corrente ospedaliero perché il primo, con specifico riferimento alle cartelle cliniche, deve essere salvaguardato dal segreto professionale (dei medici e degli infermieri) o dal segreto d'ufficio (di segretari e amministrativi). Negli ospedali delle città storiche italiane, la sezione staccata deve organizzarsi per garantire la conservazione anche di materiale antico, pergamene, atti degli antichi ospedali, documenti che hanno più di qualche secolo e il cui valore potrebbe indurre a staccarli dal resto operando una mostruosità archivistica.

Come per le cartelle cliniche e per i documenti amministrativi, anche per lo strumentario il dinamico legame fra l'archivio storico e quello corrente consentirebbe ad ogni singolo ente ospedaliero di stabilire un rapporto di continuità fra il passato e l'odierno esercizio della sanità. Tale legame sarebbe ancor più auspicabile per la strumentazione perché è la parte che risulta più decisamente amputata a causa del retaggio della mentalità medico-positivista secondo cui gli strumenti, quando diventano vecchi e superati, sono inutili e vengono gettati, con gran danno della storia delle tecnologie mediche contemporanee. Certamente sarebbe impossibile conservare tutta la strumentazione che viene

* Presidente del Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospedaliera del Veneto



Osteoclasta di Rizzoli, sec. XIX. Questo strumento, ideato da Francesco Rizzoli nel 1847, serviva per curare la claudicazione spezzando le ossa di uno dei due arti inferiori in maniera da farlo saldare con la stessa lunghezza dell'altro. Lo strumento fu fabbricato dai fratelli Lollini di Bologna.

smessa negli ospedali, ma almeno si potrebbero studiare un massimario di scarto e un sistema per conservare dei prototipi o se non altro la documentazione fotografica dei macchinari ingombranti. Nel caso del reperimento di singoli strumenti o di piccole collezioni è opportuno garantire il recupero delle carte relative alla loro *traditio* (cioè alla loro provenienza, al fabbricante, al professionista che ne ha richiesto l'acquisto e che l'ha usato...), per farli poi eventualmente in un secondo tempo confluire in altri più grandi archivi storici dello stesso genere affinché la loro identità venga valorizzata.

Bisogna però considerare che la miglior conservazione di qualsiasi patrimonio, e in particolare di quelli ospedalieri, non può limitarsi alla sola inventariazione e catalogazione, ma deve proporre anche dei criteri di fruizione che lo rendano vivo, aprendolo alla memoria e alla coscienza collettive. È perciò che ad un censimento che garantisce la presa di coscienza dell'entità di tali patrimoni dovrà seguire una fase di sensibilizzazione e di informazione, come si è tentato di fare per il patrimonio dell'Ospedale Civile di Venezia.

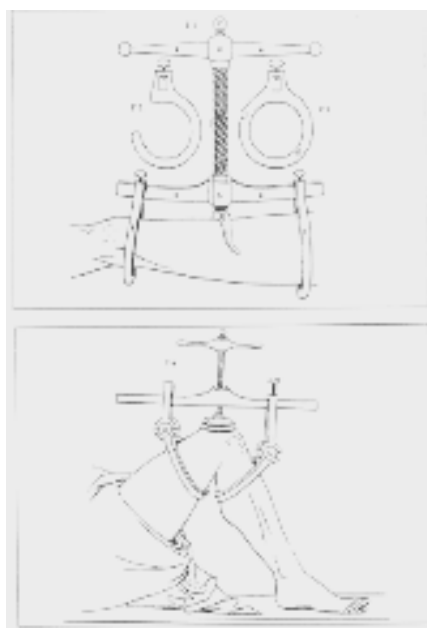
Conservazione ed esposizione: il caso veneziano

Il patrimonio storico archivistico e monumentale degli ospedali della città di Venezia può essere considerato a ragion veduta uno dei più preziosi e completi del mondo. In tutta Europa ci sono musei delle scienze mediche e sta attivandosi un crescente interesse per la storia della sanità, lo comprovano le mostre e le pubblicazioni promosse dalle case farmaceutiche. A Venezia non c'è bisogno di creare nuove strutture né di acquisire patrimoni o collezioni come hanno fatto il Wellcome Institute di Londra o il Musée de l'Assistance Publique di Parigi, perché c'è già un patrimonio di inestimabile valore che documenta la storia della sofferenza della città e le trasformazioni delle tecnologie scientifiche e degli assetti istituzionali-sanitari. S. Servolo e l'Ospedale Civile possiedono degli archivi che comprendono sia la documentazione amministrativa e clinica che la strumentazione, cui si aggiungono i patrimoni fotografici e librari che sarebbe assurdo considerare scorporati da queste memorie del sapere medico e delle sue applicazioni assistenziali.

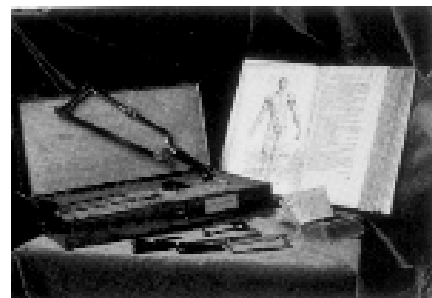
All'Ospedale Civile nel 1984 ho intrapreso l'opera di inventariazione del rilevante patrimonio archivistico che comprende vari fondi. Il fondo più antico raccoglie in 64 buste gli atti degli antichi ospedali contenenti 772 pergamene dal 1198 al XIX secolo; il fondo piante e progetti accoglie diverse piante che testimoniano le trasformazioni architettoniche dello spazio ospedaliero comprendendo anche il progetto di Le Corbusier; nel

fondo anatomico patologico sono raccolte dal 1883 ininterrottamente tutte le descrizioni dell'attività autoptica e dal 1924 anche di quella istologica; dal 1879, data dell'autonomia dell'ospedale dalle istituzioni di carità, parte il fondo amministrativo. Vi è poi un fondo di qualche migliaio di lastre fotografiche della prima metà del '900 di enorme interesse storico perché documenta patologie scomparse, prassi terapeutiche sorpassate e in certi casi rivela la traccia lasciata da grandi maestri, come l'ortopedico Francesco Delitala che negli anni Trenta faceva metodicamente fotografare i suoi pazienti. Infine, il più ingombrante fondo delle cartelle cliniche, poco meno di 4000 pezzi che giacciono in una chiesetta cadente in cui dalle vetrate rotte sono entrati i piccioni e hanno coperto tutto di guano. Le cartelle cliniche dell'Ottocento sono state distrutte negli anni Settanta; sono miracolosamente sopravvissuti solo due registri perché il padre cappellano li aveva presi per curiosità². Tutte queste sezioni sono spezzettate, per cui anche le responsabilità della loro custodia sono frantumate, la consultabilità è inesistente, la sicurezza precaria, soprattutto per il fondo cartelle cliniche.

Lo strumentario storico del Civile comprende oltre 2000 pezzi dal '700 al primo '900. Sarebbe una follia alienarli. Emblematico è il fatto che l'amministrazione ottocentesca dell'Ospedale Civile veneziano si fosse premurata nei suoi statuti di conservare la strumentazione medica affidandola al chirurgo primario "ispettore all'armamentario" e ad una suora, in quanto la memoria era considerata una componente fondamentale anche per la scienza medica proiettata verso il futuro. Il Novecento, con la sua smania di scartare tutto ciò che viene smesso, ha creato e continua a creare un buco nero nella storia della scienza. Quello veneziano, che è uno dei più preziosi e completi strumentari esistenti che non siano frutto di collezionismo, ma della vita di un ente ospedaliero, è sopravvissuto ai tempi recenti grazie all'amore antiquario dell'economista dell'ospedale. Passarlo in un museo vorrebbe dire tagliare il "vincolo" che dà ad ogni pezzo il significato intrinseco di testimonianza della vita e delle cure praticate in quell'ospedale. Proprio questa considerazione ha indotto a restituire alla memoria collettiva questa sua importante parte di storia.



L'applicazione dell'osteoclasta così come è descritta nelle *Memorie chirurgiche* del Rizzoli (1869).



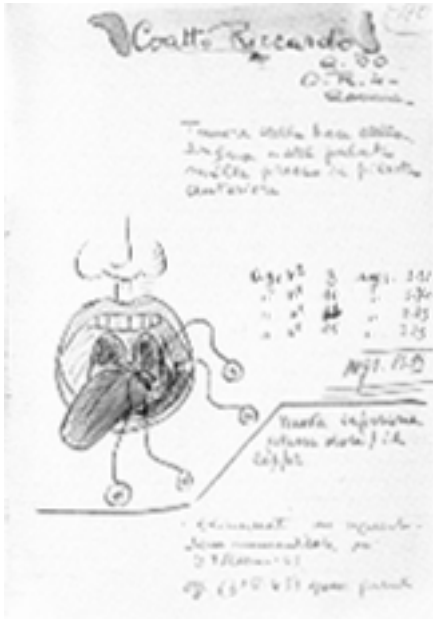
Trousse per amputazione e una copia del volume di Andrea Vesalio, *De humani corporis fabrica libri septem*, Basilea 1555.

Nel 1985 all'inventariazione è seguita perciò la mostra permanente "La memoria della salute" all'interno dell'antico complesso monumentale della Scuola Grande di S. Marco, con il precipuo scopo di aprire la documentazione, non solo agli specialisti, ma anche all'intera città³. È stata perciò allestita a piano terra, nell'ingresso dell'ospedale, la mostra fotografica che traccia la storia dei quattro complessi monumentali in cui si trova l'odierno nosocomio. Nella Sala del Capitolo della Scuola Grande si è allestita la mostra vera e propria degli strumenti, dei documenti, delle lastre e degli oggetti. Si tratta di una mostra permanente della storia delle tecnologie scientifiche, dei saperi medici e della struttura ospedaliera deputata ad ospitarli. L'obiettivo è stato quello non solo culturale di informare, ma anche sociale di umanizzare, attraverso la storia, l'atto terapeutico.

I problemi della conservazione

L'inventario ragionato del patrimonio ospedaliero dell'Ospedale Civile di Venezia è stato pubblicato in un volume che si riprometteva di far capire l'importanza culturale della memoria della salute⁴, eppure quel volume rischia di restare l'unica testimonianza di un patrimonio che si avvia a parziale distruzione per le obiettive difficoltà da parte dell'USSL di gestirlo e per disinteresse degli amministratori comunali che non considerano cultura ciò che appartiene alla storia della salute, né assistenza ciò che rientra nel passato. D'altro canto le USSL come quella veneziana, pur trovandosi ad essere depositarie di un prezioso archivio ospedaliero, non sono strutturate per riuscire ad occuparsi della sua conservazione. Tutto il fondo cartelle cliniche depresso nella chiesetta sconosciuta e cadente di S. Maria del Pianto necessita con urgenza di un intervento di pulitura. Fra l'altro, nella chiesetta si trovano anche 194 registri da me inventariati e segnalati alla Sovrintendente archivistica perché contengono i referti radiologici dal 1922 al 1940. Anche se questo tipo di documentazione, in termini di legge, potrebbe essere scartato, in realtà riveste uno straordinario interesse per la storia della refertazione radiologica. In quei 194 registri degli albori della radiologia la lettura delle lastre era infatti accompagnata da disegni degli apparati esaminati e dalla descrizione grafica delle patologie o degli organi osservati. L'impossibilità di avere dall'USSL un locale interno all'Ospedale in cui riporre questa sezione d'archivio ha fatto perdere anche un finanziamento del Save Venice che era pronto a farsi carico della spesa della pulitura e sostituzione delle buste sporcate dal guano.

Analoga sorte sta subendo il museo anatomico, che sarebbe inutile far passare al museo di storia naturale, in quanto il suo valore è intrinseco al fatto di esser conservato nel luogo dal quale è stato



Archivio dell'Ospedale Civile di Venezia: una pagina del registro di radioterapia nella quale la rappresentazione del cavo orale era indispensabile per indicare con precisione le parti in cui conficcare gli aghi radioattivi. Il documento risale al 1942-43.

prodotto e del quale registra e tramanda l'attività autoptica assieme ai numerosi registri che descrivono tutte le autopsie eseguite dal 1883 ad oggi. Preoccupante è pure la sorte delle oltre mille lastre fotografiche che documentano l'attività del centro di ortopedia e le lastre del manicomio di S. Clemente, che conservano le immagini sia di pazienti che di sezioni di tessuti cerebrali. La conservazione degli archivi ospedalieri dipende dunque anche dall'organizzarne la custodia. Questo problema potrebbe essere superato stipulando delle convenzioni con associazioni culturali competenti intenzionate a farsi carico della gestione della parte storica. Del resto anche la normativa nazionale riguardante la gestione dei musei va nel senso del potenziamento e del coinvolgimento dei privati e delle associazioni nella gestione dei servizi legati ai beni culturali.

La conservazione del presente

La legislazione si preoccupa di stabilire un massimario di scarto per la massa cartacea, stabilendo i limiti di tempo per la conservazione: tempo illimitato per le cartelle cliniche, determinato per i referti ecc., ma non si preoccupa della strumentazione. Oltre a conservare gli strumentari antichi o vecchi come parte integrante dell'archivio, ci si deve dunque proporre il problema della perdita della strumentazione odierna. Non pare proponibile l'evenienza di trasformare gli archivi degli ospedali in musei che raccolgano tutti i macchinari smessi, grandi e piccoli, ma ci possono essere dei sistemi per non perdere questa parte importante della storia della scienza e dell'assistenza di oggi. All'Ospedale Civile di Venezia si è attuata l'inventariazione della parte più antica dello strumentario, dando circa seicento numeri a oltre duemila pezzi singoli o composti in serie e trousse, ma per la strumentazione contemporanea non si è ancora avviata una analoga operazione la cui urgenza è sollecitata dal fatto che non è difesa come quella antica da un certo amor antiquario. È indispensabile perciò avviare una prassi di schedatura della strumentazione moderna nel momento in cui viene

acquisita, cosicché la raccolta del materiale fotografico e illustrativo sul suo impiego potrà essere utile durante l'uso e passerà poi all'archivio storico. Per fissare oltre all'immagine e alle notizie sul funzionamento degli strumenti, anche le modalità del loro uso da parte dei tecnici, come pure il rapporto con il paziente, basterebbe richiedere, all'atto dell'acquisto di ciascuna apparecchiatura, la fornitura da parte della casa produttrice di un paio di videocassette con tutte le istruzioni per il suo impiego. Filmati di questo genere, di indubbia utilità per il personale, potrebbero costituire anche la videoteca scientifica dell'archivio strumentario.

Gli itinerari della memoria della salute

L'esposizione delle parti più significative del patrimonio ospedaliero secondo criteri che rendano leggibile la storia della salute e della cura potrebbe non solo valorizzare il singolo istituto e la comunità in cui è sorto, ma anche costituire una serie di segmenti attraverso i quali individuare un unico e grande circuito veneto della storia dell'assistenza medica. L'organizzazione di un reticolo culturale di questo genere, contribuendo a salvaguardare e a valorizzare i patrimoni storici degli ospedali veneti, potrebbe offrire risposte diversificate a quella domanda di beni culturali che si fa sempre maggiore. A tale fine sarà indispensabile che gli itinerari storico sanitari colleghino strutture pubbliche come gli ospedali storici con i loro patrimoni a sedi private, come ad esempio le farmacie antiche, e si propongano di rendere il più possibile omogenei i messaggi dei singoli giacimenti culturali all'interno di una più ampia progettualità espositiva. Per far ciò è necessario moltiplicare i livelli di leggibilità proprio di quei giacimenti culturali fino ad ora meno noti, ma non per questo meno importanti dal momento che schiudono la storia del rapporto dei secoli con il corpo, le sue pene e le sue malattie, ma anche l'organizzazione per conquistare e difendere la salute.

Le fasi dell'intervento di conservazione dei patrimoni ospedalieri		
Censimento	apertura al pubblico	marketing turistico culturale
Conservazione	esposizione	potenziamento della convegnistica medico-scientifica
Inventariazione e catalogazione		
Restauro		

La conservazione dei patrimoni archivistici ospedalieri deve mirare alla salvaguardia fisica delle testimonianze del passato e alla riappropriazione da parte della collettività della memoria di questa importante parte della propria storia; questo però non basta, infatti ci si deve ripromettere di trasformare i giacimenti culturali in luoghi in cui la memoria divenga, oltre che esperienza, anche investimen-



L'antico salone della Scuola Grande di S. Marco, oggi Ospedale Civile di Venezia, dove è stata allestita la mostra "La memoria della salute".



Un mortaio da farmacia con pestello.

to e premessa di attività futura.

La salute, faticosamente guadagnata in un passato anche non lontano in cui la difficoltà di vivere e la facilità del morire caratterizzavano un Veneto falciato da eventi epidemici ricorrenti, la salute difesa e conquistata dalla odierna sanità fanno parte di un'unica cultura e di una comune sensibilità che radica le comunità venete nel loro ambiente. Le differenze temporali percepite attraverso la rivisitazione dei patrimoni archivistici degli ospedali veneti possono divenire la premessa ad una più approfondita cultura sanitaria. Ma d'altro canto un utilizzo intelligente del passato, volto a favorire e incoraggiare il turismo di studio e la convegnistica medico-scientifica, può garantire che all'offerta di cultura storica corrisponda un ritorno in termini di aggiornamento medico e di circolazione e potenziamento delle conoscenze scientifiche.

NOTE

¹ Gli archivi storici degli Ospedali Lombardi. Censimento descrittivo. Quaderni di documentazione regionale, nuova serie, Milano 1982; REGIONE PIEMONTE, *Il catasto della beneficenza Ipad e ospedali in Piemonte 1861-1985*, a cura di U. Levra, Torino s.d.; *Strumenti ritrovati. Materiali della ricerca scientifica in Piemonte tra Settecento e Ottocento*, Torino 1991; M. GIORDANO, *I ferri del mestiere. Una ricerca per ricostruire la storia della medicina in Piemonte. Dalla collaborazione tra due assessorati un censimento in 66 nosocomi per "scovare i beni culturali della sanità"*, "Opere" Beni culturali in Piemonte, 4 (1992), pp. 13 sgg.; COMUNE DI PISA, *Strutture sanitarie a Pisa. Contributi alla storia di una città sec. XIII-XIX*, Pisa 1986; *L'assistenza pubblica nella Siena di fine '800*, a cura di F. Vannozzi, Milano 1991.

² N.E. VANZAN MARCHINI, *Le patrimoine de l'Hopital Civil de Venise*, "Actes du 3^{ème} colloque des conservateurs des musées d'histoire des sciences médicales", Lyon 1988, pp. 115-121.

³ COMUNE DI VENEZIA, *La Memoria della salute. Venezia e il suo ospedale dal XVI al XX secolo*, a cura di N.E. Vanzan Marchini, Venezia 1985.

⁴ N.E. VANZAN MARCHINI, *L'ospedale dei veneziani. Storia - patrimonio - progetto*, Venezia 1986.

⁵ N.E. VANZAN MARCHINI, *L'uso polifunzionale degli spazi e dei patrimoni ospedalieri*, "Provincia di Venezia", 1-2 (1992), pp. 38-41.

Musica e liturgia a San Marco

(Anna Vildera)

Venezia, una Venezia che respira l'acre aroma dell'incenso sprigionato dai turiboli, che vive sotto l'ala protettiva delle cupole di San Marco: questa è l'implicita protagonista di una storia, i cui atti vetusti e gelosamente custoditi, coscienza sommersa dello spirito sacro della città lagunare, sono ora riportati alla luce attraverso testi, melodie e immagini di antichi riti celebrati tra le penombre scintillanti della sua basilica. Alla ricerca delle proprie origini, ne insegue le passate vestigia grazie alla paziente ed approfondita indagine effettuata da Giulio Cattin, che si è valso inoltre della vasta esperienza di Giordana Mariani Canova, per quanto riguarda i riferimenti iconografici (I, pp. 149-188) e di Susy Marcon, per l'analisi codicologica (I, pp. 189-272).

Tutti i diciassette testimoni della liturgia marciana finora recuperati, compresi cronologicamente tra la seconda metà del XII secolo e gli ultimi decenni del XVI, sono ordinati e accostati tra loro allo scopo di ricostruire un ampio tratto della prassi liturgico-musicale marciana, con esclusiva attenzione al repertorio monodico dell'ufficio e della messa, sinora trascurato dagli studiosi.

Nel primo volume una breve ricognizione in ambito più genericamente veneziano rivela che i più antichi manoscritti liturgici di Venezia oggi esistenti risalgono a non prima dell'XI secolo (si tratta di un Sacramentario – ora assegnato ad altra provenienza – e di un calendario), mentre un documento molto più tardo, trascritto in primo luogo da G.B. Galliccioli (*Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche... libri tre*, Venezia, 1789, II, num. 222), attesta che Pietro IV Pino, vescovo di Castello (1235-1254), all'incirca nel 1250 fece approntare un *Liber ordinarius* per la diocesi di Venezia: secondo Giulio Cattin questa operazione potrebbe essere stata una disposizione dell'autorità ecclesiastica veneziana per proteggere gran parte degli usi locali dal processo di adeguamento al rito romano-francescano che ormai veniva comunemente praticato anche nella Serenissima. Infatti nel 1456 il patriarca Maffeo Giovanni Contarini si conformò a quella che era ormai una realtà irriducibile e "ottenne dal papa Callisto III che fosse concesso alla sua cattedrale l'uso in *perpetuum* del rito romano" (I, p. 32).

Non è dato di sapere con certezza se l'uniformarsi della diocesi veneziana alle consuetudini della Curia possa aver avuto una diretta influenza su San Marco, però Simeone Moro, primicerio della basi-

lica dal 1287 al 1291, e destinato subito dopo al seggio vescovile di Castello, si adoperò in prima persona alla riforma della liturgia marciana: il premio del suo manoscritto, unica parte pervenutaci grazie a più d'una fonte, manifesta l'esigenza che anche in San Marco si realizzasse un allineamento con la prassi liturgica della Chiesa romana, ma dichiara anche il vivo desiderio di conservare quelle prescrizioni di incorrotta e venerabile tradizione dell'*Ordinarium vetus* marciano, di cui è qui attestata l'antica esistenza.

Prima di arrivare alla propria descrizione e valutazione del materiale documentario in suo possesso, l'autore ripercorre criticamente l'itinerario già tracciato dal Corner (*Ecclesiae Venetae antiquae monumentis nunc et etiam primum editis illustratae ac in decades distribuitae*, XIII, I, Venezia 1749, pp. 208-214), il quale, nell'encomiabile tentativo di ricondurre a verità storica le ipotesi sulle origini della liturgia marciana, demolisce la tesi di una sua ascendenza alessandrina (opinione assai diffusa nel '700), o di uno stretto legame con Costantinopoli (come già riteneva il Sansovino nel '500); significativo è inoltre che dopo la riforma tridentina del Breviario (1568) e del Messale (1570) da parte di Pio V, San Marco rientra tra le basiliche non obbligate all'uso di nuovi libri liturgici, in quanto prescrizioni papali escludevano da tale dovere le chiese la cui tradizione liturgica perdurasse da almeno due secoli.

Tuttavia l'eccessiva insistenza sull'ipotesi di un'origine "gregoriana", intendendo con questo il rito romano puro, devia il percorso del pur illuminato studioso settecentesco, il cui merito di aver sfatato le tesi orientaliste fa sorgere nell'Ottocento l'opinione di una sostanziale identità tra la liturgia veneziana e quella aquileiese o patriarchina, evolutasi poi spontaneamente sino a non molti anni fa in generale convinzione, nonostante l'assenza di significativi supporti documentari.

Giulio Cattin distingue e circonda il significato dei termini "aquileiese" e "patriarchina": il primo fa riferimento alla tradizione aquileiese in ambito liturgico-musicale d'epoca tardoantica e paleocristiana; il secondo, invece, si presta maggiormente ad indicare i manoscritti liturgici del patriarcato di Aquileia tuttora conservati, e risalenti ad un periodo definito semplicemente postcarolingio, senza precisi limiti cronologici. In un caso, quindi, una verifica della consistenza dei legami tra Venezia ed Aquileia è impossibile, a causa della quasi totale assenza di fonti dirette; ad ogni modo, per quanto riguarda questo repertorio, potrebbe prospettarsi al contrario l'eventualità di un progressivo distacco da Aquileia anche sul piano liturgico, parallelamente all'evoluzione storica della città. Nell'altro caso la documentazione pervenuta, benché presenti talune affinità con quella proveniente da San Marco, soprattutto per quanto riguarda l'Omeliario e il Lezionario, tuttavia all'analisi del Graduale e di alcune sezioni significative dell'Ufficio non fornisce alcuna conferma di una derivazione patriarchina del repertorio marciano.

Di conseguenza le ascendenze di esso sono da ricercare anche in altre direzioni, come rivela l'analitica comparazione dei testimoni, relativi sia alla Liturgia delle ore sia alla Liturgia eucaristica, con numerose fonti d'altra origine (si veda alle pp. 24-26 del primo volume il lungo elenco di codici, libri a stampa e repertori consultati a questo scopo): i risultati dell'analisi avvicinano l'ufficio di San Marco a quello di alcune zone dell'Italia settentrionale, in particolare Verona, Padova, Ivrea-Pavia, Monza. Più complessi sono i collegamenti per il repertorio della messa, che manifesta tratti più arcaici nei versetti degli introiti e per la presenza di tropi e sequenze, dei quali la tradizione marciana



nota sino ad ora non aveva mai lasciato minimamente sopporre l'antica presenza: le identità e le somiglianze, infatti, "vanno dal repertorio nordico (San Gallo), mediato talora dalle fonti dell'area di Aquileia, a forme attestate nell'Italia settentrionale o panitaliana o, addirittura, proprie delle tradizioni dell'Italia centro-meridionale" (I, p. 71); ancora più ampia, inoltre, è la rosa dei referenti dei versetti alleluistici, mentre "le specificità del Lezionario veneziano non sono veneziane, ma appartengono, nella quasi totalità, all'arcaica tradizione romana testimoniata dal 'Comes' di Würzburg e di Murbach (sec. VII-VIII)" (II, p. 447).

Non bisogna poi dimenticare che la struttura di base di tutti i repertori considerati è romano-franca, conseguenza della riforma carolingia: ma, come dimostra l'autore nel corso della sua trattazione, "una riforma imposta dall'alto non può mai essere così radicale e capillare da non lasciare spazio alla sopravvivenza di frammenti della preesistente tradizione" (I, p. 32).

L'indagine condotta in questi volumi è affiancata dall'edizione critica di un ampio supporto documentario che occupa l'intero secondo volume, in cui sono privilegiati i testi, e gran parte del terzo tomo: qui una prima sezione offre un quadro sistematico delle particolarità del repertorio marciano in riferimento al Proprio del tempo e al Santorale, sulla base di numerosi passi tratti dal *Cerimoniale Bonifacio*, prezioso sussidio liturgico cinquecentesco della basilica e opera appunto, si ritiene, di Bartolomeo Bonifacio. Quindi, dopo la ricca bibliografia, sono presentati in versione integrale i testi dell'ufficio dei santi propri di Venezia, tratti da un Antifonario marciano duecentesco; infine un'appendice, costituita dalle trascrizioni musicali degli stessi, conclude l'opera cui s'aggiunge un'utilissimo volumetto di indici curato da Marco Di Pasquale.

Lacune sono state colmate anche per quanto riguarda la storia della miniatura grazie al contributo di Giordana Mariani Canova. Infatti sinora Venezia era rimasta priva di testimoni dell'attività di illustratori anteriormente al Trecento, ma l'identificazione da parte della studiosa e di Giulio Cattin di un Antifonario duecentesco di San Marco, appartenente ad una collezione privata, è stato di stimolo ad un ampliamento della ricerca: di poco anteriore al "maestro dell'Antifonario", che rivela un maggior interesse per la figura umana assieme ad una coscienza tensione verso forme arcaizzanti, è infatti il "maestro del Commento" (Venezia, Bibl. Naz. Marc., Lat. Z. 506=1611). I tratti del suo "stile prezioso", al quale dà vita, pare tra il 1220 e il 1230, è ritrovato in altri libri liturgici in uso nella basilica



e conservati alla Biblioteca Nazionale Marciana, nonché, in forma più matura, in un Graduale inespertamente recuperato a Berlino: esso si manifesta come l'espressione di una tendenza tipicamente marciana, che all'aulico gusto bizantino, in cui non si è ancora cancellata la memoria di arcaiche figurazioni animalistiche e neppure si è rinunciato ad un ornato d'ispirazione romanica, infonde la nuova naturalezza del gotico, dando luogo in tal modo ad "un'esemplare dimensione di *lingua franca*" (I, p. 160), splendidamente illustrata nel primo volume da tavole a colori.

In questa ed altre operazioni di recupero è stata di grande aiuto la collaborazione di Susy Marcon: i dati da lei raccolti e interpretati portano a supporre l'assenza di uno *scriptorium* vero e proprio attivo presso San Marco, ipotesi suffragata dal fatto che nel '500 i Procuratori de supra affidavano la fattura dei libri liturgici ad abili copisti e miniatori esterni alla basilica stessa (il prete Giovanni Vitali da Brescia, il canonico lateranense Vittorino da Venezia, appartenenti alla comunità veneziana di San Salvador). Inoltre, in seguito all'esame paleografico di due Passionari duecenteschi, congiunto a quello di alcuni registri dei *Pacta* depositati presso l'Archivio di Stato di Venezia, la studiosa è stata in grado di rivelare l'identità di due copisti, Viviano e Bartolomeo, entrambi notai al servizio della Sere-



L'entità dei ritrovamenti e delle scoperte contenute in quest'opera non esauriscono infine il desiderio di fare ancor più luce sui molti problemi tuttora irrisolti, ed anche se in essa non sempre si riesce a dare una risposta diretta ai molti quesiti, tuttavia non si rinuncia ad interrogarsi e ad interrogare: e il rapido inventario di Giulio Cattin, nella prefazione al primo volume, dei libri liturgici marciani ancora

dispersi, può suonare all'orecchio d'ogni studioso come un invito ad una nuova possibile ed appassionante sfida.

GIULIO CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la Liturgia delle ore dal XII al XVII secolo. Dal Graduale tropato del Duecento ai Graduali cinquecenteschi*, Venezia, Fondazione Levi, 1990, 4°, voll. 4.

Vol. I: *Descrizione delle fonti*, 1990, 4°, pp. 439 (di cui 97-148 tav. color., 275-436 tav.), s.i.p. • INDICE: Giulio Cattin, *Descrizione delle fonti; La liturgia di San Marco e le due fonti; Codici della liturgia marciana* • Giordana Mariani Canova, *La miniatura nei libri liturgici marciani* • Susy Marcon, *I codici liturgici di San Marco*.

Vol. II, 1990, 4°, pp. 515, s.i.p. • INDICE: Liturgia delle ore • Eucaristia • Fonti liturgiche minori.

Vol. III, 1990, 4°, pp. 305-192 - [2], s.i.p. • INDICE: Il proprio del tempo • Il proprio dei Santi • Le melodie • Bibliografia • Antologia dell'Antifonario • I testi e le loro fonti • Trascrizioni musicali.

Vol. IV: *Addenda & corrigenda. Indici*, a cura di Marco Di Pasquale, 1992, 4°, pp. 119, s.i.p. • INDICE: Addenda & Corrigenda • Indici dei testi liturgici • Indici dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli • Referenze fotografiche.

L'arte di Jacopo Bassano

(Anna Pietropolli)

Il quarto centenario della morte di Jacopo Dal Ponte detto il Bassano (c. 1510-1592) è stata l'occasione per l'attuazione di un ambizioso progetto, quello di allestire una mostra di dipinti e disegni dell'artista, dopo quella tenutasi nell'ormai lontano 1957 a Venezia, curata da Pietro Zampetti, e dopo l'ultimo studio monografico uscito sull'artista, apparso nel 1960 e firmato dall'Arslan. Il frutto di questa iniziativa, nella quale si sono impegnati i più importanti studiosi del pittore, come W. Rearick e A. Ballarin, è stata oltre che una esposizione densa di opere e articolata in più sezioni, una serie di pubblicazioni che fanno finalmente il punto su Jacopo Bassano e la sua scuola.

Indubbiamente Jacopo Bassano è artista meno conosciuto rispetto ad altri protagonisti della pittura veneziana del Cinquecento – si pensi a Tiziano, a Paolo Veronese, al Tintoretto – ma le novità introdotte nelle sue composizioni, l'uso spregiudicato di giochi di luce e le iconografie altrettanto innovative hanno fatto sì che il suo nome figurasse ormai incontestabilmente nella rosa dei grandi pittori di sempre. Per capire la portata della sua arte basta pensare, ad esempio, all'importanza che ebbe l'introduzione da lui promossa di spunti e temi tratti dalla vita quotidiana nei dipinti a soggetto religioso, gettando così le basi per il successivo sviluppo della pittura non solo italiana, ma europea. E questo nonostante il fatto che Jacopo non si sia mai allontanato dalla natia Bassano, anzi, proprio questo suo isolamento ha fatto sì che egli assumesse una posizione molto più autonoma e sperimentale rispetto agli altri pittori veneti del XVI secolo, tanto che lo stesso Longhi lo definì "forse la personalità più complessa e il soggetto più significativo per la portata secolare dei suoi svolgimenti".

Questa che oggi noi abbiamo non è però l'opinione che sempre è stata espressa dai critici. Presso i suoi contemporanei non sembra infatti – tranne qualche caso sporadico – che Jacopo abbia suscitato grande interesse, almeno ufficialmente. Il primo vero estimatore dell'arte d'apontina è un suo concittadino di due secoli dopo, Giambattista Verci, autore delle *Notizie intorno alla vita e alle opere de' pittori scultori e intagliatori della città di Bassano*, edite nel 1775, contenenti una tuttora fondamentale "Vita" di Jacopo Bassano. Ma, a parte questo e pochi altri episodi, è indubbiamente nel nostro secolo che l'arte di Jacopo viene a poco a poco studiata criticamente acquisendo il giusto posto che le spetta e ha ora in queste pubblicazioni la sua completa affermazione, corredata anche dai numerosissimi restauri compiuti negli anni passati, che hanno risarcito alcune tra le più belle tele dell'artista.

Uno dei nodi che però ancora si presenta agli studiosi di Bassano e che difficilmente troverà una soluzione per l'enorme quantità di dipinti interessa-



Jacopo Bassano, *San Giovanni Battista nel Deserto* (1558)
Bassano, Museo Civico

ti e per l'intrecciarsi e lo scambiarsi di temi e di stili, è quello della distinzione delle varie mani all'interno della bottega dei Dal Ponte, un problema che trova finalmente in questo catalogo una costante attenzione, senza tuttavia cadere nella svalutazione delle opere del padre e dei figli di Jacopo per privilegiare invece solo i dipinti di quest'ultimo, come tanta critica ha fatto nei decenni scorsi. Qui invece, dedicando ovviamente la maggior parte dello spazio a Jacopo, si tenta di dare una panoramica molto più completa della bottega, evidenziando anche agli inizi di Jacopo col padre e poi l'avvio del suo sodalizio col figlio Francesco, presentando alcune opere firmate congiuntamente.

Proprio per cercare di rendere più chiara la composizione della ricca bottega d'apontiana, almeno nei suoi elementi più significativi, ci è utile un altro volume edito in occasione dei festeggiamenti per Jacopo: il titolo, *Jacopo Bassano. I Dal Ponte: una dinastia di pittori. Opere nel Veneto*, può sembrare riduttivo, quasi presentando il testo come un mero inventario delle presenze d'apontiane nella regione. In realtà l'autrice, Livia Alberton Vinco Da Sesso, ci offre in maniera scorrevolissima un breve ma prezioso profilo dei vari componenti della famiglia dei Dal Ponte, altrimenti difficilmente ricavabile anche dal catalogo maggiore, che privilegia i problemi riguardanti la personalità di Jacopo. La lettura del catalogo di Livia Alberton Vinco Da Sesso, fornendo una piccola guida storico-critica per ognuno degli artisti, rende quindi anche più agevole l'affrontare i saggi molto più impegnativi e ricchi di rimandi bibliografici che si trovano nel catalogo della mostra e chiarisce meglio come il problema della distinzione tra le varie mani – non tanto tra quella di Jacopo e quelle dei suoi figli, ma soprattutto tra le mani di questi ultimi tra di loro – sia impresa veramente impervia, se si pensa anche al fatto che alle loro opere si sono andate sommando tutte quelle prodotte dalla bottega e dai successivi imitatori.

Un altro dato fondamentale per capire la velocità

della diffusione dello stile bassanesco è il trasferimento a Venezia del figlio di Jacopo maggiormente dotato, Francesco il Giovane, che in questo modo poté diffondere le novità apparse alla bottega paterna, affascinando la difficile committenza lagunare soprattutto con i dipinti di carattere profano, come le allegorie dei *Mesi* e delle *Stagioni*, in cui, secondo le testimonianze contemporanee, egli si era specializzato.

La fortuna che conobbero le nuove iconografie dei Bassano è riscontrabile non solo negli innumerevoli dipinti prodotti sul loro esempio, ma anche in un altro importante settore, quello della stampa, con il quale la tradizione dapontiana si prolunga fino all'Ottocento.

A complemento dei due volumi precedenti si affianca quindi il catalogo, curato da Enrica Pan, delle incisioni non solo tratte dall'opera pittorica di Jacopo, ma anche riproducenti opere dei figli e della bottega, per un totale di 180 incisioni. È interessante notare, a ulteriore dimostrazione del loro successo, che le opere dei Bassano cominciarono ad essere riprodotte a stampa quando molti figli di Jacopo erano ancora in vita e operosi. In questa attività si distinse la bottega degli artisti fiamminghi Saedler, che trasse proprio dai dipinti dapontiani i temi più frequenti nella loro attività, più numerosi perfino di quelli tratti da Tiziano o da Veronese. Iconografie



Francesco il Giovane, *San Gerolamo* (1585 c.)
Padova, Museo Civico

come *Le cucine* o la *Adorazione dei pastori* si diffusero così in tutta Europa nel corso del Seicento, per poi continuare nel XVIII e XIX secolo perdendo via via il carattere di opere d'arte in sé e acquisendo

invece quello di testimonianza delle presenze dapontiane nelle raccolte pubbliche e private nei cataloghi italiani di queste collezioni. Il loro carattere diviene quindi documentario e scientifico, ma sono utili a dimostrare come poter vantare nella propria collezione opere di Jacopo Bassano o della sua bottega fosse per i possessori una nota di distinzione di altissima qualità.

Jacopo Bassano. *Catalogo della Mostra*, a cura di Beverly Louise Browne e Paola Marini, scritti di vari, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1992, 4°, pp. 371, ill., L. 100.000.

LIVIA ALBERTON VINCO DA SESSO, *Jacopo Bassano. I Dal Ponte: una dinastia di pittori. Opere nel Veneto*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti, 1992, 8°, pp. 125, ill., L. 25.000.

Jacopo Bassano e l'incisione. *La fortuna dell'arte bassanese nella grafica di riproduzione dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Museo Civico, 5 settembre - 6 dicembre 1992), a cura di Enrica Pan, introd. di Michele Cordaro, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti, 1992, 8°, pp. 194, ill., L. 35.000.

La Rivoluzione francese e il Veneto

(Silvia Gasparini)

AA.VV., *Tra conservazione e novità. Il mondo veneto innanzi alla rivoluzione del 1789*, Atti del Convegno (11 dicembre 1989), Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, 1991, 8°, pp. 275, s.i.p.

Gli Atti del Convegno – uno dei molti organizzati in Francia e in Italia in occasione del bicentenario della Rivoluzione Francese – hanno per obiettivo l'esame dell'atteggiamento politico, culturale, sociale assunto dalla Terraferma veneta durante e a seguito delle vicende rivoluzionarie e successivamente della presenza napoleonica in Italia. L'interesse è centrato con prevalenza, ma non in esclusiva, sull'area veronese; i diciassette contributi che formano il volume delineano una implicita suddivisione per materie, che spazia dalla storia sociale, alla storia delle scienze e della cultura, alle vicende politiche e a quelle militari, all'opinione pubblica, per finire con la politica ecclesiastica.

Si tratta dunque di un ampio giro di orizzonte su fatti e periodi – gli anni tempestosi immediatamente seguenti l'89 – che per quanto rimangono, in questo volume, sul piano della "piccola" storia locale, non sono stati ancora studiati a fondo, e sono tali quindi da stimolare un'attenzione non superficiale.

Tra gli altri, va menzionato il saggio di Piero Del Negro, che prendendo le mosse dalla cosiddetta congiura di Giorgio Pisani, ripercorre i concetti di libertà, di eguaglianza, di democrazia come si configuravano nelle menti più aperte del patriziato veneziano alla fine dell'ancien régime. Ettore Curi delinea invece il quadro delle attività scientifiche e di ricerca sul finire della Repubblica veneta; particolarmente significativa appare l'osservazione di Curi, che nota come il governo veneziano non incoraggiasse la ricerca scientifica nell'ambito universitario e neppure in quello delle Accademie, bensì ne stimolasse l'attività soltanto in coordinamento con le magistrature competenti per ciascuna

materia, volgendone così i benefici ad esclusivo e diretto vantaggio dello Stato. Giuseppe Gullino analizza le mosse diplomatiche veneziane contemporanee al periodo rivoluzionario, sottolineando il perdurante, e in fin dei conti perdente, orientamento di Venezia verso il Levante ed i rapporti con i Turchi. I lavori di Vittorio Jacobacci e di Franco Andreis dedicati alla storia militare forniscono un supporto "tecnico" di grande utilità alla meglio nota storia politica delle campagne napoleoniche.

Interesse non minore presentano i saggi dedicati a vicende episodiche o locali, tra le quali va ricordato il lavoro di Alberto Piazzi sulle tendenze della politica ecclesiastica negli "anni difficili" a cavallo tra i due secoli. Conclude il volume il bilancio critico redatto da Lauro Colliard.

AA.VV., *L'eredità dell'Ottantanove e l'Italia*, a cura di Renzo Zorzi, Venezia, Fondazione Giorgio Cini - Firenze, Olschki, 1992, 8°, pp. XIII-487, ill., L. 95.000.

I contributi raccolti in questo trentanovesimo volume della collana "Civiltà Veneziana", promossa dalla Fondazione Giorgio Cini, fanno perno sulle traumatiche e definitive conseguenze prodotte a Venezia dai fatti francesi e però – allargando geograficamente e cronologicamente il campo dell'indagine – le inquadrano nel contesto degli sconvolgimenti subiti dall'assetto istituzionale e politico dei vari Stati italiani. Ne risulta una analisi tanto ampia quanto approfondita, condotta alla luce critica delle tendenze vecchie e nuove della storiografia in proposito alla Rivoluzione francese e alle vicende ad essa collegate in tutta l'Europa, ed estesa a più di una materia di studio: dalla filosofia alla letteratura alla linguistica alla storia della religione, della società, dell'arte e della musica.

L'impostazione interdisciplinare è volta allo scopo di correlare i problemi della storia (e della storiografia) politica ai temi attinenti alle altre "storie", così da evidenziare quanto di comune ci sia negli sviluppi ottocenteschi delle diverse discipline. La rassegna è aperta dai saggi "filosofici" di Norberto Bobbio sulla

Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e di Jean Starobinski su Rousseau, e prosegue con il contributo di Bronislaw Baczo sulla mitologia e la mitografia rivoluzionarie. Alessandro Galante Garrone esamina i dibattiti intercorsi nel XIX secolo sull'interpretazione e la valutazione della Rivoluzione francese, mentre i lavori di Gustavo Costa e Vittore Branca sono dedicati ai riflessi dei fatti francesi sulla letteratura e quello di Erasmo Leso agli sviluppi linguistici nel triennio giacobino. Mario Rosa esamina, tramite i dibattiti giornalistici del tempo, le interazioni tra politica e religione dall'89 al '96. Giuseppe Giarrizzo, Giuseppe Ricuperati, Giorgio Spini rintracciano vicende ed episodi suscitati dall'urto della Rivoluzione rispettivamente nel Meridione, nello Stato sabauda e nella valdese valle del Pellice. Franco Della Peruta traccia la storia militare dell'esercito di italiani tra 1802 e 1814.

Di architettura si occupa Franco Barbieri, di melodramma Giorgio Pestelli e Jacques Joly. Le vicende specificamente veneziane sono approfondite sotto vari aspetti: la storia diplomatica, ricostruita da Giovanni Scarabello; il giornalismo e l'opinione pubblica, di cui scrive Mario Infelise; la cultura delle Accademie agrarie esistenti sotto la Serenissima, i suoi riflessi sull'economia, la creazione dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, oggetto del saggio di Giuseppe Gullino; e infine, nell'analisi di Piero Del Negro, le reazioni – o l'impossibilità di reagire – del patriziato veneziano, incapace, sul lungo periodo, di adattarsi efficacemente sia ad una ben diversa concezione di governo repubblicano, sia alla dominazione austriaca.

AA.VV., *La Rivoluzione francese e l'Italia. L'esperienza veneta e la Rivoluzione napoletana*, Atti dei Seminari (Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 14-16 settembre 1989), a cura di Gianfranco Fiaccadori, Udine, Campanotto, 1992, 8°, pp. 74, Lire 25.000.

Il volume nasce in stretto coordinamento con le numerose iniziative (convegni e mostre) promosse nel 1989 dalla collaborazione tra la Fondazione Scientifica Querini Stampalia e l'Istituto Italiano per gli Studi



Filosofici. In particolare, i Seminari di cui si presentano qui gli atti si sono collocati a conclusione della tappa veneziana della rassegna itinerante "La Repubblica napoletana del 1799".

I saggi intendono sottolineare, pur nella diversità delle vicende politiche svoltesi rispettivamente a Venezia e a Napoli nel periodo rivoluzionario, il fervore di discussioni che accomuna le due regioni, fino a riconoscere nella pur breve esperienza veneta un precedente immediato rispetto a quella napoletana.

Aprè la raccolta il lavoro di Giovanni Scarabello sui fatti veneziani del 1797. La ricostruzione dei passi che portarono dall'avvento in Francia del Direttorio nel '95 fino alla abdicazione del governo veneziano il 12 maggio del '97, è inquadrata nella prospettiva della storia plurisecolare della Repubblica e della sua sostanziale immobilità costituzionale dopo la guerra di Cambrai, nonostante i vivaci dibattiti in tema di riforme sviluppatasi nella seconda metà del Settecento.

Maria Elodia Palumbo prende poi in esame, nel secondo dei Seminari, i riflessi dei fatti rivoluzionari tra 1789 e '97 come si desumono dai carteggi di alcuni



personaggi particolarmente significativi nella società e nella cultura del Friuli, quali l'accademico Antonio Zanon ed il nobile e proprietario terriero Antonio della Forza, e dei loro corrispondenti.

Conclude il volume il saggio di Saverio Ricci sui presupposti ideologici della Rivoluzione napoletana del 1799. Contestando l'interpretazione cuochiana che individua nella sostanziale estraneità delle idee francesi all'ambiente culturale napoletano, anche al più avanzato, la causa prima del fallimento dell'esperienza rivoluzionaria, Ricci segnala invece l'entusiasmo che il radicalismo repubblicano (soprattutto quello americano) suscitò nei discepoli di Doria e di Vico, nonostante l'accento venisse da essi posto più sulla problematica dei doveri pubblici e dell'intervento dello Stato a promozione del progresso civile, che non sulle garanzie dovute alle libertà individuali.

Completano il volume una nota bibliografica redatta da Renato Bruschi e un "Indice dei nomi propri e d'alcune cose notevoli".

La società veneta nelle ricerche della Fondazione Corazzin

MAURIZIO CARBOGNIN (a cura di), *Aspetti organizzativi dei servizi di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro in Veneto. Indagine effettuata per conto della Giunta regionale-Assessorato alla Sanità della Regione Veneto*, Venezia, Fondazione Corazzin, 1992, 4°, pp. 89, s.i.p.

VALERIO BELOTTI, *Numeri e fattori di partecipazione al lavoro delle donne*, Venezia, Fondazione Corazzin, 1992, 4°, pp. 35, s.i.p.

Le "Analisi" che la Fondazione Corazzin propone periodicamente con la collana Ricerche, hanno come obiettivo lo studio degli aspetti sociali – in senso lato – della realtà veneta. I numeri 11 e 12 di questa collana affrontano due diversi problemi inerenti il mondo del lavoro. In particolare, il primo prende in esame i servizi di igiene e sicurezza negli ambienti lavorativi, mentre il secondo affronta la presenza lavorativa delle donne.

Per quanto riguarda gli Spisal (Servizi di Igiene, Prevenzione e Sicurezza dei Luoghi di lavoro) l'esigenza specifica che ha mosso la Giunta regionale a commissionare la ricerca, va identificata nel bisogno di conoscere in dettaglio gli aspetti istituzionali legati al rapporto fra i diversi organi competenti in materia (Comitati di gestione, Magistratura, Ulss, Enti locali, Università, e così via) e la modalità di reclutamento e gestione delle risorse umane interne ai servizi. Un dato che emerge è la notevole differenziazione fra i servizi esaminati, la cui situazione "appare a macchia di leopardo, sia per le attività che per la struttura". Tali differenze sono imputabili ad una serie di variabili strettamente correlate, quali l'organico e le strutture a disposizione, spesso dipendenti dalla dimensione della Ulss e dalla "anzianità" di costituzione del servizio. Oltre a ciò, non va sottovalutata l'importanza delle capacità professionali dei dirigenti, della rete di relazioni – più o meno fitta e coordinata – esistente fra i vari servizi, e dell'atteggiamento della Magistratura nell'applicazione della legge 833.

Anche per la gestione del personale il quadro si presenta complicato, sia per la presenza di professioni diverse fra loro, che per il primato riconosciuto in particolare alle professioni di tipo medico, ma – soprattutto – per "un utilizzo non sempre 'ottimale' delle risorse umane a disposizione, nel senso che in tutti i servizi analizzati esistono alcune figure profes-

sionali che non hanno ancora trovato all'interno dello Spisal una loro precisa collocazione, o che comunque non riescono ad esprimere al meglio le capacità/competenze in loro possesso". Si avverte inoltre un forte bisogno di programmazione precisa sul tipo di professionalità richiesta e di formazione adeguata rispetto alle attività del servizio, ottenibile, quest'ultima, anche attraverso l'utilizzo di un "periodo di prova" per i neo-assunti e del lavoro svolto "in affiancamento" con esperti del settore.

La ricerca sulla partecipazione al lavoro delle donne, prende il via dalla lettura dei dati quantitativi sull'occupazione femminile nella nostra regione. Rispetto agli anni Settanta, l'incremento riscontrabile è essenzialmente legato all'elevata scolarizzazione delle donne, al mutato atteggiamento nei confronti della gestione familiare e della procreazione, e all'ampliamento del settore terziario. Nonostante ciò i tassi di attività femminili non sono ancora paragonabili a quelli maschili e la disoccupazione colpisce maggiormente le donne.

La seconda parte della ricerca presenta i dati di una indagine svolta su un campione di 1.200 donne coniugate residenti in Veneto, tesa ad individuare i fattori che condizionano l'esercizio di un lavoro da parte delle donne sposate. L'età, intesa anche nel senso di "appartenenza ad un periodo storico diverso", appare subito come un elemento fortemente discriminante. Parallelamente va tenuto conto del livello di istruzione: infatti diplomate e laureate sono più stabilmente inserite nel mercato del lavoro "quasi indipendentemente dalla loro età". Un dato estremamente interessante emerge dalla lettura dei tassi di attività femminile secondo l'ampiezza del comune di residenza: nei piccoli centri (con meno di diecimila abitanti) lavora il 65% delle donne coniugate, contro un 57-59% dei centri maggiori. Per quanto riguarda gli effetti del carico familiare, il tasso di attività delle donne diminuisce sensibilmente all'aumentare del numero di figli conviventi, anche se il gruppo a più alta scolarizzazione sembra quello meno influenzato dai carichi familiari. Un dato sorprendente emerge invece dall'influenza esercitata – sulle intervistate – dal modello culturale e comportamentale fornito da una madre lavoratrice.

In conclusione, Belotti ci ricorda che sono gli aspetti generazionali ad influire particolarmente sul processo, in quanto "mentre per le donne più adulte le credenziali educative appaiono essere il fattore che giustifica le differenze nei tassi di attività, tra le giovani e le trentenni questo fattore, a parità di carico familiare, viene meno o è meno rilevante, a dimostrazione che il lavoro costituisce ormai una parte irrinunciabile del progetto esistenziale delle donne appartenenti ai diversi gruppi sociali".

Susanna Falchero

VALERIO BELOTTI - MAURIZIO RASERA, *Gli immigrati immaginati. Una esplorazione delle opinioni sugli immigrati in un'area veneta*, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzin, 1992, 4°, pp. 50, s.i.p.

La presente ricerca è dedicata a un tema di grande attualità: l'immigrazione, o per meglio dire la percezione e la considerazione che la gente nutre oggi nei confronti degli extracomunitari che giungono numerosi nelle nostre città. Questo lavoro è stato condotto sulla base dei risultati di una serie di questionari somministrati ai partecipanti a corsi di formazione organizzati da un Centro specializzato.

Negli ultimi anni si è assistito a una inversione di tendenza nei flussi migratori: il Veneto, tradizionale fucina di emigranti verso il nord e oltreoceano, è diventato in poco tempo meta di popolazioni disaggiate africane, asiatiche e americane. Il fenomeno dell'ingresso massiccio di stranieri alla ricerca di occupazione o di mera sopravvivenza è relativamente recente. Questo è il motivo per cui adesso "non ha ancora fatto seguito un intervento conoscitivo che, con l'obiettivo di ricostruire un'immagine complessiva del fenomeno, permetta attività di osservazione e intervento che superino le emergenze della prima ora", spesso ben soddisfatte dall'associazionismo e dal volontariato di varia estrazione. Questa ricerca, con l'obiettivo di fornire validi strumenti di conoscenza e analisi del fenomeno, giunge quanto mai opportuna ad affiancare i già numerosi studi di carattere "quantitativo" (andamento dei flussi, stime dell'immigrazione clandestina, componenti etniche, suddivisioni percentuali del mercato del lavoro, ecc...). Gli autori puntano l'attenzione sull'impatto socioculturale dell'immigrazione sui residenti.

Si può dire che, al di là del dato economico-politico, è qui protagonista l'aspetto più strettamente umano delle relazioni interpersonali e intercomunitarie. In questi tempi di serpeggiante razzismo e di diffusa diffidenza verso il "diverso" per antonomasia, lo straniero, si verificano con sempre maggiore frequenza episodi di quello che gli studiosi chiamano *egoismo socio-spaziale*. Tra le opinioni rilevate nella ricerca, non è difficile riscontrare luoghi comuni e pregiudizi (gli extracomunitari "rovinano e sporcano l'ambiente", "portano malattie e infezioni", "creano sempre problemi con i vicini di casa"), ma anche timori dettati dal difficile momento economico ("fanno aumentare la disoccupazione italiana"), e tentativi di interpretare il sentimento di diffidenza ("le loro abitudini sono difficili da capire"). Il quadro è quanto mai composito e meritevole di attenzione. Ecco perché indagare, come hanno fatto Belotti e Rasera, le "immagini, gli stereotipi

e gli atteggiamenti dei veneti nei confronti degli extracomunitari, le opinioni verso alcune possibili misure di politiche pubbliche adattabili a livello regionale e locale" appare oggi non solo di grande interesse culturale, ma anche doveroso da un punto di vista etico.

Marco Bevilacqua

AA.VV., *La transizione demografica nel Veneto. Alcuni spunti di ricerca*, a cura di Fiorenzo Rossi, scritti di M. Castiglioni, R. Clerici, G. Dalla Zuanna, S. La Mendola, A. Lazzarini, L. Pozzi, F. Rossi, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzin, 1991, 8°, pp. 196, L. 22.000.

Questo volume riunisce gli interventi al seminario su "La transizione demografica nel Veneto", che si è tenuto a Padova, presso il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università, nel giugno del 1990. Gli autori, docenti e ricercatori in discipline storico-sociali e statistiche, forniscono un quadro d'insieme dell'evoluzione della nostra regione nel periodo della cosiddetta *transizione demografica*, arco di tempo in cui si è realizzato il processo "che ha portato l'Italia da situazioni di *ancien régime* alla condizione odierna, tipica dei paesi più sviluppati". L'inizio di tale periodo non è fissato in modo preciso; esistono vari orientamenti in proposito, ma si può dire che è negli ultimi cinquanta-sessanta anni che si sono verificati, producendo i loro effetti, tutti i mutamenti più rilevanti. Anche se quello che, nella terminologia di Chesnais, si chiama "punto T", cioè "il preciso momento in cui ha inizio la *discesa senza ritorno* dei tassi grezzi di mortalità", va collocato attorno alla seconda metà dell'Ottocento. La tesi sostenuta da tutti i contributi è che l'andamento delle variabili demografiche (natalità, mortalità, mortalità infantile, migrazioni) ha seguito nel Veneto modalità del tutto originali e spesso autonome rispetto alle altre regioni italiane.

Il volume consta di cinque interventi. Il primo *Il Veneto nella prima fase della transizione demografica. Problemi di storia sociale*, di Antonio Lazzarini, costituisce una sorta di introduzione e si sofferma con lo sguardo dello storico sugli aspetti basilari dell'indagine (le cause dell'emigrazione, le differenziazioni economiche, sociali e territoriali, le specificità subregionali). Il secondo intervento è *Il Veneto nella transizione demografica italiana* di Francesco Rossi, il quale, dati alla mano, mette a confronto gli andamenti delle variabili demografiche regionali e nazionali, per dimostrare, come detto, l'atipicità dell'evoluzione veneta. Renata Clerici è autrice del terzo saggio breve contenuto nel libro, incentrato sull'esame specifico del fenomeno della transizione in alcune province, soprattutto in relazione alla fecondità.

Maria Castiglioni, Giampiero Dalla Zuanna e Salva-

tore La Mendola, nel loro contributo *Differenze di fecondità tra i distretti del Veneto attorno al 1881*, calcolano alcuni indicatori di fecondità e nuzialità cercando le differenze esistenti tra i vari "distretti" (gruppi omogenei di comuni). I risultati ottenuti lasciano spazio ad ulteriori approfondimenti, ma rappresentano già un originale punto di arrivo all'indagine sulla transizione. Lucia Pozzi, infine, indaga l'evoluzione della mortalità per gruppi di cause nelle province italiane nel periodo che va dalla seconda metà del secolo scorso agli anni Trenta, raffrontandole naturalmente con i dati riferiti alle province venete.

Marco Bevilacqua

SALVATORE LA MENDOLA, *Gente comune. La famiglia coniugale in Veneto*, Venezia, Fondazione G. Corazzin - Regione Veneto, 1992, 8°, pp. 279, L. 25.000.

"Fuori gioco". *Assistiti, famiglie di sole madri e reti di sostegno sociale. Il fenomeno della povertà in un contesto urbano: Vicenza*, a cura di Daniele Marini, scritti di P. Feltrin, D. Marini, E. Mattarolo, M. Niero, G. Sarpellon, Vicenza, Comune-Assessorato agli Interventi sociali - Venezia, Assessorato agli Interventi sociali - Fondazione G. Corazzin, 1990, 8°, pp. 198, L. 25.000.

Questi due lavori prendono in esame argomenti attuali e complementari: la famiglia coniugale l'uno e i "nuovi poveri", gli assistiti e le donne rimaste sole l'altro. *Gente comune* raccoglie i risultati di una ricerca promossa dall'Assessorato ai Servizi sociali della Regione Veneto per conoscere più a fondo la costituzione, la struttura, e la conduzione del "sistema famiglia" nella nostra regione. Nel corso dei vari capitoli vengono presentate le tematiche principali attorno alle quali si è svolta l'indagine: la struttura ed i sistemi di formazione della famiglia; la vita di coppia nel suo evolversi dal primo incontro alla crescita dei figli; i rapporti con i figli, con le famiglie di origine, con il mondo del lavoro, con la rete sociale allargata; la ricerca del benessere. I dati, raccolti attraverso le interviste ad un campione di coppie sposate, sono analizzati sia per grandi aree che nelle loro interazioni, ben visualizzate dalle numerose tabelle. Il testo offre approfondimenti interessanti quali: l'evoluzione dell'intesa in parallelo all'evoluzione temporale della coppia ed in rapporto alle coppie di genitori e suoceri; le reti relazionali extrafamiliari e quelle professionali; l'evoluzione del sostegno reciproco in rapporto all'arrivo dei figli e al loro sostentamento; i terreni di confronto-scontro all'interno della vita coniugale, con particolare attenzione alla gestione domestica e alla cura della prole. Il testo è completato da tre appendici che affrontano nell'ordine il problema del lavoro femminile, le modalità di campionamento e di somministrazione delle interviste, la scelta degli indicatori utilizzati ed i modelli causali.

Fuori gioco presenta una lettura del fenomeno assistenza-povertà nel vicentino, intendendo per povertà una realtà che "si configura sempre meno come condizione di vita stabile e sempre più come la risultante di fattori [...] che intervengono traumaticamente in una o più sfere di quella che possiamo chiamare enfaticamente *vita normale*". Il volume prende in esame le reti di sostegno sociale, le organizzazioni di volontariato, le cause e le condizioni di povertà, gli aspetti demografici degli assistiti, le possibilità di intervento, le strategie femminili di riaggiustamento economico dopo la separazione o la vedovanza, e un'appendice sulle stime dello *spiazzamento* a Vicenza. Uno dei tanti aspetti su cui riflettere riguarda il futuro prossimo, nel quale "sempre più spesso situazioni di deprivazione economica saranno destinate a manifestarsi nel corso della vita quotidiana".

Susanna Falchero

CORRADO SQUARZON, *La sindacalizzazione in Veneto negli anni '80*, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzin, 1991, 4°, pp. 30, s.i.p.

La presente ricerca è dedicata a un'analisi descrittiva delle tendenze e delle dinamiche verificatesi nel mondo sindacale veneto dello scorso decennio. Al centro dello studio di Squarzon ci sono i dati di tesseramento, uno degli indicatori più significativi dell'efficacia e del consenso dell'azione sindacale.

I problemi del mondo del lavoro, e del mondo operaio in particolare, emersi nel corso degli anni Ottanta - dalla nascita di nuove figure professionali all'automazione, dagli instabili equilibri nei mercati alla crescente debolezza degli organi rappresentativi "classici" dei lavoratori - sono oggi più che mai al centro degli accadimenti economici. Il sindacato - nel Veneto come in Italia - si è dimostrato spesso inadeguato di fronte ai mutamenti produttivi che hanno determinato "nuovi modelli comportamentali e culturali dei lavoratori", nuovi stili di vita e nuovi interessi. Si è riscontrato insomma, nelle scelte operate, un certo spiazzamento culturale che alla lunga si è dimostrato cronico. Oltre a individuare le specifiche condizioni oggettive che hanno determinato l'evoluzione dell'azione sindacale, l'autore pone l'accento anche sul problema della rappresentanza, in bilico tra interesse generale dei lavoratori e specificità dei ruoli e delle attività. Questa ricerca, sorretta da un ben documentato apparato statistico espresso in elaborazioni grafiche dei dati, si propone dunque come fattivo strumento di lavoro per quei sindacalisti che, volendo uscire dalla ristretta visione di breve periodo che ha sovente caratterizzato l'azione sindacale veneta e nazionale, siano interessati a cogliere tutti quegli elementi che possono risultare decisivi per "l'impostazione e la definizione dell'azione futura".

Marco Bevilacqua

Tra storia economica ed archeologia industriale: Belluno, Rovigo e Verona tra Ottocento e Novecento

(Giovanni Punzo)

I telai, sia pure agli albori della rivoluzione industriale, richiesero ben presto ampi spazi che nessuna costruzione dell'epoca era in grado di fornire ed i primi insediamenti industriali furono le soffitte delle case dove, in assenza dei limiti imposti dalle pareti delle stanze, sotto le spaziose capriate in legno che reggevano

il tetto, in uno spazio allungato, si svilupparono i primi successi delle industrie manifatturiere. Solo in seguito si determinò come dovesse essere costruita una fabbrica in quanto tale; qualche decennio più tardi i telai cominciarono ad essere mossi da una fonte d'energia che non era più costituita dagli stessi operai e si dovettero coniugare le esigenze dello spazio destinato alla produzione prima con quelle della fonte d'energia ed in seguito con quelle dell'immagazzinamento dei prodotti. Attraverso queste linee, assai sinteticamente espresse, si svilupparono le costruzioni degli insediamenti industriali ma in prevalenza, prima che nascesse e fosse realmente sentita in maniera generale l'esigenza di edifici progettati con scopi specifici, i progettisti furono gli stessi imprenditori o si adattarono altri edifici.

I tre volumi che qui si presentano, diversi per metodo ed impostazione, hanno in comune di occuparsi di

storia economica da un punto di vista materiale e di proporre all'attenzione dei lettori tre aree di "confine" nel quadro della storia economica veneta.

Il primo volume (*Opere nel tempo. Le tradizioni dell'industria e dell'artigianato tra i monti della provincia di Belluno*, a cura di Stefano De Vecchi, Belluno, Nuove Edizioni Dolomiti, 1991) segue un andamento di tipo storico-economico (a volte forse episodico) ma che lascia ampio spazio alle immagini e alle testimonianze del lavoro dell'uomo. La provincia di Belluno, inserita in un tessuto territoriale ed economico dalle caratteristiche alpine, è sempre stata considerata terra di emigrazione e priva di quella vitalità economica necessaria a garantire il sostentamento della popolazione. La descrizione accurata delle numerose attività economiche preindustriali ed artigianali attive assai



Interno della segheria dei Meli a Sedico (BL)

prima della rivoluzione industriale, mette in discussione questo concetto di scarsa vitalità economica ed illumina aspetti dimenticati o poco conosciuti al di fuori della cerchia degli storici locali o dei cultori di tradizioni legate al mondo del lavoro.

La proverbiale scarsità dei prodotti dell'agricoltura montana aveva imposto lo sviluppo di numerose altre attività che hanno dato origine a loro volta a culture materiali diversificate, molto spesso localizzate in vallate isolate o nascoste. È il caso delle secolari tradizioni legate al mondo delle miniere che hanno disseminato di tracce legate all'attività estrattiva l'Agordino ed il Cadore; una certa abbondanza di materie prime presenti sul posto e la capacità tecnica di ottenere semilavorati, furono certo alla base della fiorente produzione di spade che in migliaia di "pezzi" raggiunsero anche la lontana Scozia nel XVI secolo. Per coloro i quali hanno sino ad ora localizzato l'industria metallurgica veneta e la produzione di armi nel Bresciano, si tratta di un motivo di riflessione ulteriore sulla complessità del tessuto economico veneto anche nel tardo Rinascimento. Furono soprattutto il legname e la sua trasformazione a caratterizzare comunque il Bellunese per secoli e a costituire la parte di reddito più consistente; dai boschi, dove venivano effettuati i tagli seguendo norme rigorose dettate dalla Repubblica veneta, ai fiumi utilizzati per il trasporto dei tronchi, ed infine alle segherie a fondo valle. In misura minore, per far fronte alle esigenze di produzione di energia di altre industrie, dove si trovavano boschi di faggi, dal legname abbattuto veniva prodotto carbone di legna. Il volume si sofferma su altri aspetti del mondo economico bellunese e riporta tra l'altro degli interessantissimi disegni di una birreria che sorgeva nei pressi di Longarone, primo esempio di unità produttiva progettata con questo scopo mutuando le caratteristiche architettoniche e funzionali da altre fabbriche realizzate in quegli stessi anni (i primi del Novecento) in Germania ed in Austria.

Il Polesine, area tra Adige e Po non certo caratterizzata da un notevole livello di benessere, è rappresentato da un'altra ben documentata pubblicazione (AA.VV., *Civiltà del lavoro industriale nel Polesine 1870-1940*, a cura di Marcello Zunica, Rovigo, Minelliana, 1991) che presenta delle interessanti schede dedicate ad ogni singolo edificio, delineandone la tipologia e specificandone con una breve ma attenta descrizione, la destinazione d'uso, l'anno di costruzione e la collocazione nel contesto produttivo e geografico. I risvolti di questa impostazione sono più di tipo economico-geografico che propriamente storico ma il quadro che ne risulta offre anche prospettive per un'analisi nel senso della geografia antropologica.

Della provincia di Rovigo emerge una realtà molto variegata di terra e d'acqua, elementi che si compenetrano e sui quali si sovrappongono gli edifici industriali. Vantando origini addirittura risalenti all'epoca romana (quando i produttori di laterizi solevano già marcare i

loro manufatti) od alla produzione delle ceramiche medioevali, tra la fine del secolo scorso e la metà dell'attuale si svilupparono un po' dovunque nel Veneto numerose fornaci e nel Polesine, indubbiamente legate alla reperibilità delle materie prime sul posto ed alla facilità dei trasporti su via d'acqua ma anche al costo del lavoro decisamente basso, le fornaci costituiscono uno degli aspetti più interessanti. La diffusione del mattone, materiale da costruzione a costo contenuto prima della massiccia diffusione del cemento e di altri elementi prefabbricati, ha contribuito inoltre a caratterizzare certi aspetti del paesaggio; a partire dalle inconfondibili sagome delle ciminiere delle fornaci o dalle pareti "a cattedrale" di alcune fabbriche si rintracciano un po' dovunque profili inconfondibili.

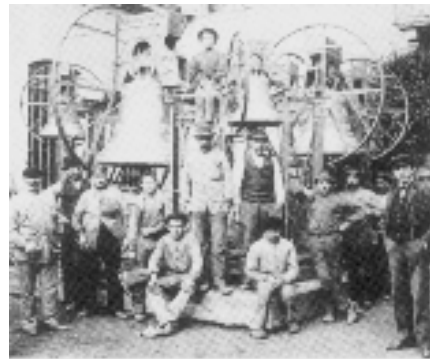
Anche nelle opere idrauliche, che costituiscono un altro settore schedato con cura nel volume, e che hanno costituito il vero e proprio tessuto connettivo del sistema economico rodigino, il materiale predominante resta il mattone. È curioso comunque il fatto che, pur trattandosi di una forma di produzione ormai desueta, restino così ampie tracce di laterizi mentre nel caso dell'industria metanifera, assai più recente e che giocò un ruolo di fattore trainante nella ripresa economica del secondo dopoguerra, non esistano indizi di particolare rilievo sul territorio.

Un discorso a parte meritano le strutture destinate alla trasformazione della barbabietola da zucchero, sparse in tutto il territorio, le quali offrono altri interessanti aspetti legati all'uso del ferro sia per le strutture sia per gli impianti. Decisamente minore, dovuta in parte al fatto della precarietà degli edifici raramente realizzati con la destinazione d'uso propria, è la presenza degli iutifici e dei canapifici.

La vocazione tradizionalmente agricola del Veronese – confinante ad Ovest con una realtà assai industrializzata come quella del Bresciano e passaggio obbligato per i traffici verso il Nordeuropa – acquista una caratterizzazione diversa nel terzo ed ultimo libro (Nadia Olivieri - Enzo e Raffaello Bassotto, *Opifici, manifatture, industrie. Nascita e sviluppo dell'industria nel veronese 1857-1922*, Verona, Cierre, 1990). Il titolo evoca l'evoluzione del processo di industrializzazione attraverso tre tappe: *Opifici - Manifatture - Industrie*.

Dal periodo austriaco, al quale risale l'impronta della città come nodo delle comunicazioni tra Nord e Sud, distinto da un netto prevalere dell'indotto cittadino legato alla forte presenza di una numerosissima guarnigione, al successivo sviluppo di varie attività economiche (tra le quali ricorderemo le tessiture, le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e le cartiere), si diparte una lunga analisi dell'industrializzazione vista in maniera relativamente unitaria e priva del confronto diretto con le immagini e le testimonianze sul territorio per specifici settori produttivi.

Le immagini raffigurate nel volume riportano a edifici industriali già del XIX secolo o riadattati da costruzioni risalenti al periodo austriaco. Una vistosa eccezione sono i resti di un oleificio di Montorio, in cui



Operai della fabbrica di campane Luigi Cavadini a Verona nel 1889



Zuccherificio Gulinelli nel 1925 a Lama di Ceregnano (Rovigo)

la ciminiera, parzialmente crollata nel mezzo di un chiostro assai più antico, testimonia una certa disinvoltura nel costituire insediamenti industriali. Un importante ruolo venne assunto dalle costruzioni ferroviarie, in diretto collegamento con la collocazione geografica della città. A parte questo aspetto, tuttora presente economicamente, le situazioni degli altri soggetti economici presentati sono delle più varie. Più che di archeologia industriale comunque sembra più opportuno parlare di storia economica in senso lato ed in tale prospettiva sono molto interessanti e ben collocate le immagini riportate dell'interno di un istituto bancario, tempio della finanza e del mito dell'indissolubile legame tra progresso economico e sociale. Più in generale, per quanto riguarda le tipologie degli edifici, essi presentano tra l'altro una molteplicità di stili dal "littorio" al *liberty*. Disseminati in tutto il territorio, vengono a sottolineare alcune collocazioni tipiche come quelle degli zuccherifici di Legnago e San Bonifacio; nel mezzo di un'area marcatamente agricola non fanno che rafforzare il quadro di grande frammentazione del sistema economico ma anche di notevole vivacità generale.

Opere nel tempo. Le tradizioni dell'industria e dell'artigianato tra i monti della provincia di Belluno, a cura di Stefano De Vecchi, Belluno, Nuove Edizioni Dolomiti, 1991, 4°, pp. 217, ill., s.i.p.

AA.VV., *Civiltà del lavoro industriale nel Polesine 1870-1940*, a cura di Marcello Zunica, Rovigo, Minelliana - Associazione Industriali della Provincia di Rovigo, 1991, 4°, pp. 309, ill., s.i.p.

NADIA OLIVIERI - ENZO E RAFFAELLO BASSOTTO, *Opifici, manifatture, industrie. Nascita e sviluppo dell'industria nel veronese (1857-1922)*, pref. di Maurizio Zangarini, Verona, Cierre, 1990, 8°, pp. 165, ill., L. 58.000

OPERE GENERALI

Bibliografia - Biblioteconomia Archivistica - Manoscritti Enciclopedie - Annuari - Cataloghi

- 1 *
ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Catalogo dei periodici posseduti dalla Accademia Patavina di scienze lettere ed arti*, a cura di Elisa Frasson, Padova, Cleup, 1992, pp. 190, 8°, s.i.p.
- 2 *
L'archivio nell'organizzazione d'impresa, Atti del Convegno, (Venezia-Mestre, 29-30 ottobre 1992), a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, Venezia, Hal Archivi, 1993, pp. 253, 8°, s.i.p.
- 3 *
Bolca. Guida al Museo dei fossili ed alle cave, a cura di Margherita Sorbini Frigo e Achille Cerato, Bolca di Vestenanuova (VR), Museo, 1992, pp. 47, ill., 8°, s.i.p.
- 4 *
BORTOLATO QUIRINO, *La casa natale di Pio X ed il Museo di S. Pio X. Cenni storici e catalogo museale*, Riese Pio X (TV), Fondazione Giuseppe Sarto, 1992, pp. 103, ill., 8°, s.i.p.
- 5
CATTANI ADRIANO, *Catalogo degli annullamenti italiani ambulanti ferroviari 1854-1890, con valutazioni*, Padova, Associazione per lo studio della storia postale, 1991, pp. 150, ill., 8°, s.i.p.
- 6
COOPER J.C., *Enciclopedia illustrata dei simboli*, Padova, Muzzio, 1993², pp. 352, ill., 8°, L. 38.000
- 7 *
La famiglia dei Tiepolo a Mirano in sedici Atti Notarili inediti. Settembre 1762 - agosto 1778, introd. di Giovanni Muneratti, Mirano (VE), Comune, 1992, pp. 55, ill., 8°, s.i.p.
- 8 *
Narrare il quotidiano. L'evoluzione della stampa d'informazione nel Veneto (1956-1992), a cura di Giuseppe Brugnoli, Antonio Bruni e Mario Quaranta, Venezia, Regione del Veneto - Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 176, 8°, L. 28.000
- 9
Regni, terre e isole 1580, Venezia, Marsilio, 1992, tavv. 15, ill., in folio, L. 300.000
- 10
Ricordo di Guglielmo Cappelletti (Vicenza 1907-1991), Commemorazione accademica tenuta nel Teatro Olimpico di Vicenza il 14 ottobre 1991, Vicenza, Accademia Olimpica, 1992, pp. 39, 8°, L. 5.000
- 11 *
SAVOLDO FRANCESCO, "Testamento del fu Bartolomeo Povegliano e altre Memorie". *Manoscritto di don Francesco Savoldo, parroco di Povegliano Veronese fra il 1689 e il 1719*, a cura di Leonardo D'Antoni, Povegliano Veronese (VR), Comune - Biblioteca comunale, collaborazione del Consorzio per la gestione del sistema bibliotecario di Villafranca di Verona, 1992, pp. 239, 8°, s.i.p.
- 12 *
SIGNORI FRANCO, *La famiglia di Jacopo nei documenti d'archivio*, a cura di G. Marcadella, Bassano del Grappa (VI), Tipografia Minchio, 1992, pp. 110, ill., 4°, L. 37.000

FILOSOFIA

Storia e critica della filosofia Filosofia della scienza

- 13 *
ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Galileo e la cultura padovana*, Convegno di studio promosso dall'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti nell'ambito delle celebrazioni galileiane dell'Università di Padova (13-15 febbraio 1992), a cura di Giovanni Santinello, Padova, Cedam, 1992, pp. XIII-462, 8°, L. 60.000
- 14
BRAGA CRISTINA, *Roger Caillois. Immagine, mito, arte*, pref. di Pierangelo Schiera, Abano Terme (PD), Francisci, 1993, pp. 100, 16°, L. 25.000
- 15
BRUNELLO STEFANO, *Gregory Bateson. Verso una ecogenetica dei sistemi viventi*, introd. di Sergio Manghi, Padova, Edizioni GB, 1993, pp. 180, ill., 8°, L. 28.000
- 16
Caos. Una scienza per il mondo reale, trad. di Fabio Casati, a cura di Nina Hall, Padova, Muzzio, 1992, pp. 226, ill., 8°, L. 28.000
- 17
Centri di bioetica in Italia. Orientamenti a confronto, a cura di Corrado Viafora, Padova, Gregoriana - Fondazione Lanza, 1993, pp. 392, 8°, L. 50.000
- 18
CHIERCA GENNARO - McCONNELL-GINET SALLY, *Significato e grammatica del linguaggio naturale*, a cura di Corrado Mangione, trad. di Walter Castelnovo, Padova, Muzzio, 1993, pp. 600, L. 42.000
- 19
CURCIONICOLA, *La domanda sul nulla e sull'essere. Introduzione alla lettura di che cos'è la metafisica di M. Heidegger*, Schio (VI), Guido Tamoni, 1992, pp. 207, 16°, L. 26.000
- 20
DERRIDA JACQUES, *Otobiographies. L'insegnamento di Nietzsche e la politica del nome proprio*, trad. di Riccardo Panattoni, introd. di Maurizio Ferraris, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 96, 16°, L. 22.000
- 21
GEYMONAT LUDOVICO, *Scienza e filosofia nella cultura del Novecento*, a cura di Mario Quaranta, Paese (TV), Pagus, 1993, pp. 290, 8°, L. 20.000
- 22 *
Giuseppe Rensi l'uomo, il filosofo, a cura di Giuseppe Franco Viviani, scritti di E. Luciani, G. Vivenza, G. Zalin, Villafranca di Verona (VR), Comitato di gestione della biblioteca e delle attività culturali, 1992, pp. 146, ill., 8°, s.i.p.



- 23
GURISATTI GIOVANNI, *Scrittura e idea. Introduzione alla lettura della premessa gnoseologica al dramma barocco tedesco di W. Benjamin*, Schio (VI), Guido Tamoni, 1992, pp. 272, 16°, L. 29.000
- 24
LACCHIN LUIGI - RIVOLTELLA PIER CESARE, *La nottola di Minerva. Antologia filosofica per la Scuola superiore*, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. XXIV-582, 8°, L. 35.000
- 25
NANCY JEAN-LUC, *La partizione delle voci. Verso una comunità senza fondamenti*, trad. e cura di Alberto Folin, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 108, 16°, L. 20.000
- 26
Omaggio a Ludovico Geymonat. Saggi e testimonianze, a cura di Corrado Mangione, scritti di Barone, Bellone, Bottazzini, Cappelletti, Costantini, Giorello, Lolli, Mangani, Mangione, Minguez, Mondadori, Pancaldi, Pasquinelli, Servi, Tagliagambe, Padova, Muzzio, 1992, pp. 194, 8°, L. 25.000
- 27
Pensiero scientifico e pensiero filosofico. Conflitto, alleanza o reciproco sospetto?, a cura di Corrado Mangione, scritti di Casati, Formaggio, Geymonat, Hack, Ippolito, Mondella, Petitot, Romano, Rossi, Toraldo di Francia, Toth, Padova, Muzzio, 1993, pp. 208, 8°, L. 30.000
- 28
PINOTTINI MARZIO, *L'immagine svelata. L'arte in Gentile e Heidegger*, pref. di Vittorio Mathieu, Padova, Upsel, 1992, pp. 112, 8°, L. 25.000
- 29 *
POPPI ANTONINO, *Cremonini, Galilei e gli inquisitori del Santo a Padova*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1993, pp. 128, ill., 8°, L. 35.000
- 30
RAMETTA GAETANO, *Filosofia come "sistema della scienza". Introduzione alla lettura della prefazione alla fenomenologia dello spirito di Hegel*, Schio (VI), Guido Tamoni, 1992, pp. 266, 16°, L. 29.000
- 31
Religione, parola, scrittura, a cura di Marco M. Olivetti, Padova, Cedam, 1992, pp. 558, 8°, L. 70.000
- 32
SALMON WESLEY C., *40 anni di spiegazione scientifica. Scienza e filosofia 1948-1987*, trad. di Maria Concetta Di Maio, a cura di Corrado Mangione, Padova, Muzzio, 1992, pp. 364, 8°, L. 32.000
- 33
SARTRE JEAN PAUL, *L'esistenzialismo è un umanismo*, a cura di Maurizio Schoepflin, Paese (TV), Pagus, 1993, pp. 88, 8°, L. 16.000
- 34
SCHWENK THEODOR, *Il caos sensibile. Fluente creazione di forme nell'acqua e nell'aria*, trad. di Francesca Lingua, Oriago (VE), Arcobaleno, 1992, pp. 232, ill., 8°, L. 40.000
- 35
SERRES MICHEL, *Il mantello di Arlecchino. "Il Terzo-Istruito". Educazione e futuro dell'umanità*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 248, 16°, L. 18.000
- 36
SPALDING BAIRD T., *Vita e insegnamenti dei mae-*



stri del lontano Oriente, vol. 2°, trad. di Sergio Peterlini, Vicenza, Il Punto d'Incontro, 1992, pp. 256, 8°, L. 23.000

37
VOLTAIRE, *Il filosofo ignorante. In appendice due racconti brevi e un dialogo*, a cura di Luciano Orlan-dini, Paese (TV), Pagus, 1993, pp. 172, 8°, L. 19.000

Psicologia - Psicoanalisi

38
ADOLESCENZE, a cura di Giacomo Di Marco, Padova, Upsel, 1993, pp. 187, 8°, L. 34.000

39
BRESSAN PAOLA, *La percezione visiva*, Padova, Cleup, 1992, pp. 126, 8°, L. 20.000

40
CARDANO GEROLAMO, *Sogni*, a cura di Agnese Grieco e Mauro Mancia, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 190, 8°, L. 32.000

41
CRISTANTE FRANCESCA, *Variabili qualitative in psicologia. Metodi e modelli statistici*, Padova, Upsel, 1993⁴, pp. 173, 8°, L. 38.000

42
DE BERTOLINI CLAUDIO - RUPOLO GIAMPIETRO, *Elementi di psicologia per il medico*, Padova, Upsel, 1992, pp. 297, 8°, L. 43.000

43
DE ZORDO MARIAROSA - LIS ADRIANA, *Riflessio-ne in tema di psicologia clinica*, Padova, Upsel, 1991, pp. 285, 8°, L. 40.000

44
L'emozione estetica, a cura di Alberto Argenton, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 192, ill., 8°, L. 26.000

45
GUIDOLIN E. - PICCOLI G., *L'originalità dell'adul-to. Verso il primato dell'altro*, Padova, Upsel, 1992, pp. 191, 8°, L. 32.000

46
KENT GERRY - DALGLEISH MARY, *Psicologia medica*, trad. di M. Fioravanti, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 400, 8°, L. 45.000

47
LAUSTER PETER - BRUNO SALVATORE, *Amore e sessualità. Nuova educazione sentimentale-sessua-le*, Padova, Edizioni GB, 1993, pp. 220, ill., 8°, L. 26.000

48
LEFÈVRE FRANCOISE, *Il piccolo principe canniba-le. Un bambino affetto da autismo divora l'amore e le parole della madre scrittrice*, trad. di Carmelina Bongiorno, Padova, Muzzio, 1993, pp. 160, 8°, L. 25.000

49
MEGHNAGI DAVID, *Il padre e la legge. Freud e l'ebraismo*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 104, 8°, L. 22.000

50
NEUMANNERICH, *L'uomo creativo e la trasformazione*, trad. di Vigorita Spagnuolo Bianca, Venezia, Marsilio, 1993², pp. 68, 8°, L. 22.000



51
PADOVANI FRANCESCO - RUBINI VITTORIO, *Problemi applicativi della teoria del testing psicologi-co*, Padova, Cleup, 1991, pp. 75, 8°, L. 10.000

52
PAJARDI DANIELA, *L'invidia. Tematiche di psico-logia individuale e sociale*, Padova, Cedam, 1992, pp. XIV-152, 8°, L. 22.000

53
PINNA B., *Il dubbio sull'apparire*, Padova, Upsel, 1992, pp. 359, 8°, L. 40.000

54
QUAGLIA ROCCO, *Edipo a scuola*, Padova, Upsel, 1992, pp. VII-103, 8°, L. 15.000

55
SEMENZA CARLO - CIPOLLOTTI L., *Neuropsi-cologia con carta e matita*, Padova, Cleup, 1992, pp. 77, 8°, L. 12.000

56
STRELAU J. - CIARKOWSKA W. - NECKA E., *Diffe-renze individuali: potenziali e preferenze*, a cura di A.L. Comunian, Padova, Cusl Nuova Vita, 1993, pp. X-296, 8°, L. 55.000

57
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELLA SOCIALI-ZAZIONE - CORSO DI PERFEZIONAMENTO TOSSICOD-IPENDENZE E ALCOOLISMO, *Tossicodipendenze. Cu-rare per il duemila*, a cura di Graziella Fava Vizziello e Sandro Pigatto, Padova, Upsel, 1993, pp. 239, 8°, L. 30.000

58
VICARIO GIOVANNI BRUNO, *Psicologia generale*, Padova, Cleup, 1991⁵, pp. 304, ill., 8°, L. 34.000

Parapsicologia - Occultismo Esoterismo

59
ANDERS GUSTAV, *Dizionario dei sogni. 10.000 sogni interpretati e relativi numeri cabalistici*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992³, pp. 598, 8°, L. 28.000

60
BAGINSKI B.J. - SHARAMON S., *Reiki. L'energia vitale universale*, trad. di Rina Ruscetta Boato, a cura di Giuliana Bernardi, Padova, Meb, 1992, pp. 259, ill., 8°, L. 22.000

61
BALLINARI LEDA, *Leggere la mano*, Somma-cam-pagna (VR), Demetra, 1993, pp. 48 + poster, 16°, L. 13.000

62
CAROSI GABRIELE - SPADA DARIO, *Il potere delle*

rune. Lettura delle carte runiche e metodi di inter-pretazione e divinazione, Padova, Meb, 1993², pp. 256, ill., 8°, L. 22.000

63
DALLA VEDOVA ALFEO, *Utopia del destino*, Susegana (TV), Giacobino, 1993, pp. 90, 8°, L. 15.000

64
Mary è ritornata per parlarvi dell'aldilà, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 144, 16°, L. 17.000

65
PILKINGTON MAYA, *Chi eravamo. Guida alle no-stre vite anteriori*, trad. di Carla Zanoni, a cura di M. S. Longato, Padova, Meb, 1992, pp. 363, ill., 8°, L. 24.000

66
SCHÄFER HILDEGARD, *Voci da un altro mondo. Un ponte tra questa vita e l'altra. Teoria e prassi della transcomunicazione*, trad. e cura di Franco Tellarini, Padova, Meb, 1992, pp. 255, ill., 8°, L. 24.000

RELIGIONE

Storia della Chiesa e delle religioni Morale e Teologia Culto e pratiche devozionali

67
ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Dio, mon-do e natura nelle religioni orientali*, a cura di Giacomo Canobbio, Padova, Messaggero, 1993, pp. 176, 8°, L. 18.000

68 *
BELTRAME GUIDO, *Luoghi sacri minori in Diocesi di Padova*, present. di Claudio Bellinati, Padova, Libreria Padovana Editrice, 1992, pp. XIV-251, 16°, L. 35.000

69 *
BELTRAME GUIDO, *Toponomastica della Diocesi di Padova*, Padova, Libreria Padovana Editrice, 1992, pp. X-251, 16°, L. 35.000

70
La Bibbia blu. Sguardo panoramico sulla Sacra Scrittura, Padova, Messaggero - Brescia, Queriniana, 1993, pp. 256, 16°, L. 10.000

71
BONORA ANTONIO, *Tobia. Dio è provvidenza*, introd. di Francesco Frasson, Padova, Gregoriana, 1993, pp. 152, 8°, L. 18.000

72
BONORA GERMANO - DE LEO ROCCO, *Il Vangelo oggi. Due logiche a confronto*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 296, 8°, L. 28.000

73 *
BRUTTO GIOVANNI, *La chiesa di S. Giorgio in Quinto Vicentino a 250 anni dalla fondazione (1741-1991). Appunti per una storia*, Quinto Vicentino (VI), Parrocchia di S. Giorgio, 1991, pp. VIII-99, ill., 8°, s.i.p.

74 *
BRUTTO GIOVANNI, *Il Concilio di Trento "appro-dò" a Bolzano Vicentino con l'arciprete Luca Olgiati (1590-1620)*, present. di Mariano Nardello, Bolzano Vicentino (VI), s.e., 1991, pp. XVIII-63, ill., 8°, s.i.p.

75
BUNGE GABRIEL, *Akèdia. La dottrina spirituale di Evagrio Pontico sull'accidia*, trad. e pref. di Gaetano Benedetti, Abbazia di Praglia (PD), Scritti Monastici, 1992, pp. 141, 8°, L. 20.000

76
BUSATOEZIO, *La chiesa, lo stato e i militari*, introd. di Giovanni Marra, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 480, ill., 8°, L. 39.000

77
CAMOTTI GIAMPIETRO, *Noi abbiamo contemplato la sua gloria. Spunti di "lectio divina" sul Vangelo di S. Giovanni*, pref. di Bruno Maggioni, introd. di Ciriaco Scanzillo, Conegliano Veneto (TV), Ancilla, 1993, pp. 237, 16°, ill., L. 15.000

78
CANTON ROMANO, *E voi chi dite che io sia?*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 248, 8°, L. 22.000

79
CARREIRA DAS NEVAS MANUEL, *Francesco d'Assisi. Profeta di pace e di ecologia*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 192, 8°, L. 18.000

80
CASA F. - POLONIATO L., *Adorazione eucaristica. Preghiere e celebrazioni della Parola per l'anno liturgico*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 320, 8°, L. 25.000

81
Caterina da Siena. Il fuoco della divina carità, a cura di Gabriella Anodal, Padova, Messaggero, 1993, pp. 256, 16°, L. 25.000

82 *
CESANA VINICIO, *La Guizza e il tempio votivo alla Beata Vergine di Lourdes*, S. Polo di Piave (TV), Pro Loco, 1993, pp. 93, ill., 8°, s.i.p.

83 *
La chiesa di Venezia nel Settecento, a cura di Bruno Bertoli, scritti di William L. Barcham, Gianni Bernardi, Bruno Bertoli, Giuseppe Gullino, Antonio Niero, Xenio Toscani, Silvio Tramontin, Boghos Levon Zekiyani, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1993, pp. 290, ill., 8°, L. 32.000

84 *
CUMAN SILVANO FIORENZO - CAPORAL CARLO, *I capitelli di Verona. Presenze vive di fede e pietà popolare*, introd. di Giuseppe Amari e Loris Fontana, present. di Umberto G. Tessari, Piero Piazzola, Vera Meneguzzo, S. Pietro di Lavagno (VR), I.R.S.E.P.S., 1992, pp. 108, ill., 4°, L. 35.000

85 *
D'ALBERTO ANTONIO, *Fontejo vescovo scismatico di Feltre. Il suo credo tricapolino e la sua lotta contro i Longobardi*, Feltre (BL), Libreria Pilotto Editrice, 1991, pp. 125, ill., 8°, L. 25.000



86
DE ROMA GIUSEPPINO, *Credo in Dio. Benedizione della famiglia*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 32, 16°, L. 1.000

87
DOGO LEONE, *Italiano perchè bestemmi? Cristiano perchè taci?*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 60, 16°, L. 3.000

88
DOMINICI CATERINA, *Centesimus annus. Riflessioni sulla dottrina sociale della Chiesa*, pref. di Severino Visintainer, Abano Terme (PD), Francisci, 1993, pp. 82, 16°, L. 10.000

89 *
Il Duomo di Santa Maria in Colle di Bassano del Grappa, Basano del Grappa (VI), Comitato per la storia di Bassano, 1991, pp. 193, ill., 8°, s.i.p.

90
Ifioretti di Sant'Antonio. Il "Libro dei miracoli", a cura di Vergilio Gamboso, Padova, Messaggero, 1993, pp. 112, ill., 8°, L. 15.000

91
FRANCHELLA QUIRINO, *La Madre del Redentore e dei popoli*, S. Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1992, pp. 500, ill., 8°, L. 39.000

92
GABRY PAUL DOMINIQUE, *Signora, mi abbandonerai? Per il buon uso della prova*, Padova, Messaggero, 1992, pp. 128, L. 10.000

93 *
GATTI., *S. Maria Gloriosa dei Frari. Storia di una presenza francescana a Venezia*, Venezia, Edizioni delle Grafiche Veneziane, 1992, pp. 144, 8°, s.i.p.

94
GAVA ROBERTO - BREVI RAFFAELLA, *Alla scuola della regina della pace. Meditazioni sui messaggi di Medjugorje*, 1: Gennaio-Giugno, Conegliano Veneto (TV), Ancilla, 1993, pp. 339, ill., 16°, L. 16.000

95
GIURIATI PAOLO - LANZI ARZENTON GIOIA, *Il senso del cammino. Ipellegrinaggi mariani. Un'analisi socio-culturale sui pellegrinaggi a Lourdes, Fatima, Medjugorje, Loreto e Our Lady of the Snows-Belleville (U.S.A.)*, Padova, Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.), 1992, pp. 56, ill., 8°, s.i.p.

96
GRILLO GIROLAMO, *Ministero della parola. Commenti anno A.*, pref. di Pietro Palazzini, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 386, 16°, L. 25.000

97
IAMMARONE GIOVANNI, *La spiritualità francescana. Anima e contenuti fondamentali: una proposta cristiana di vita per il presente*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 160, 8°, L. 15.000

98
Idegarda di Bingen. Rivelazioni divine, a cura di Salvatore di Meglio, Padova, Messaggero, 1993, pp. 160, 16°, L. 15.000

99
Iniziare il cammino con Gesù. Il rito del battesimo, a cura di Giuseppe Rampazzo, Padova, Messaggero, 1993, pp. 32, 16°, L. 1.000



100
KOMENSKY JAN AMOS, *La via della luce*, trad. e note di Giordano Formizzi, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1992, pp. IX-298, 16°, L. 25.000

101
LARRANAGA TOMÀS, *Se vuoi essere perfetto... Celebrazioni bibliche sulla vita religiosa*, Padova, Messaggero, 1992, pp. 256, 8°, L. 22.000

102
LECUILLOU MARIE-JOSEPH, *Quale felicità. Riflessioni sulle beatitudini*, Padova, Messaggero, 1992, pp. 128, L. 10.000

103
Il libro delle novene, pref. di Andrea D'Ascanio, scritti di Tiziana Gava, Roberto Bagato, Raffaella Brevi, Roberto Gava, Conegliano Veneto (TV), Ancilla, 1993, pp. 1447, ill., 16°, L. 40.000

104
LODI ENZO, *Il tempo della gioia. Guida liturgica al tempo pasquale con pluralità di itinerari*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 384, 16°, L. 15.000

105
LODI ENZO, *Il tempo della riconciliazione. Guida liturgica alla Quaresima con pluralità di itinerari*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 288, 16°, L. 15.000

106
LUISETTO GIOVANNI MARIA, *Egli sapeva quello che c'è in ogni uomo. Note di direzione spirituale*, Conegliano Veneto (TV), Ancilla, 1993, pp. 535, 8°, L. 40.000

107
MATTAVELLI EUSTORGIO, *Dalla croce alla gloria. Via Crucis*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 32, 16°, L. 2.000

108
MATTAVELLI EUSTORGIO, *Maria di Nazaret. Mese di maggio*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 96, 16°, L. 10.000

109
MATTAVELLI EUSTORGIO, *La via della gloria. Celebrazioni pasquali*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 32, 16°, L. 2.000

110
MORELLATO MARIO, *Se tu conoscessi il dono di Dio*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 64, 24°, L. 2.000

111
PELLUCCI CARLA, *Religione, patriottismo e guerra: le contrapposizioni di un compromesso*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, pp. 180, 16°, L. 16.000

112
Per un'educazione cristiana alla politica. Documento dei vescovi della Conferenza episcopale



triveneta, febbraio 1993, Padova, Gregoriana, 1993, pp. 22, 8°, L. 1.200

113
PETTINATI GUIDO, *I santi canonizzati del giorno*, 8: Agosto, S. Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1992, pp. 370, ill., 8°, L. 42.000

114
PETTINATI GUIDO, *I santi canonizzati del giorno*, 9: Settembre, S. Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1992, pp. 337, ill., 8°, L. 42.000

115
POFFET JEAN-MICHEL, *La pazienza di Dio. Saggio sulla misericordia*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 96, 8°, L. 12.000

116 *
PREVITALI ATTILIO, *Vicenza paleocristiana. Cenni storici*, Dueville (VI), Palladio, 1991, pp. 47, 8°, s.i.p.

117
SAGANOWSKA IRENA, *La misericordia fiore dell'eterno amore*, trad. di Henryk Saganowski, Conegliano Veneto (TV), Ancilla, 1993, pp. 225, 8°, L. 13.000

118
SARRACH ALFONS, *Il cammino profetico di Medjugorje*, trad. Comunità mariana - Oasi della pace, Conegliano Veneto (TV), Ancilla, 1993, pp. 261, ill., 16°, L. 15.000

119
SARTORI L., *L'unità dei cristiani. Commento al decreto conciliare sull'ecumenismo*, Padova, Messaggero, 1992, pp. 140, 8°, L. 12.000

120
Gli scritti di Francesco e Chiara d'Assisi, a cura del Movimento Francescano, Padova, Messaggero, 1993, pp. 320, 16°, L. 8.000

121 *
Studi in onore di Angelo Gambasin. *Dagli allievi in memoria*, a cura di Liliana Billanovich, Vicenza, Neri Pozza - Istituto per le Ricerche di storia sociale e religiosa, 1992, pp. XXXI-497, 8°, L. 70.000

122
SOFFIATIFAUSTO E MARIADELE, *Anche gli angeli parlano*, S. Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1992, pp. 64, ill., 8°, L. 10.000

123
TIRELLI BARILLA LUIGI, *Le omelie di un parroco a Roma*, introd. di Ugo Poletti, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 528, 8°, L. 36.000

124
TURA ERMANN ROBERTO, *Con la bocca e con il cuore. Il Credo cristiano ieri e oggi*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 256, 8°, L. 22.000

SCIENZE SOCIALI

Sociologia - Antropologia Ecologia generale - Statistica

125
AYMONINO CARLO, *Origini e sviluppo della città moderna*, Venezia, Marsilio, 1993³, pp. 128, 8°, L. 24.000

126
BERNARDI ULDERICO, *L'insalatiera etnica. Società multiculturale e relazioni interetniche*, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pp. 145, 8°, L. 30.000

127
DAL FERRO GIUSEPPE, *Comunicazione sociale e cultura di massa*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1992, pp. 96, 8°, L. 8.000

128 *
DERITA GIUSEPPE, *Una città speciale. Rapporto su Venezia*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 120, 16°, L. 14.000

129
DUPRONT ALPHONSE, *Spazio e umanesimo. L'invenzione del Nuovo Mondo*, introd. di Ruggiero Romano, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 104, 8°, L. 24.000

130
EHRlich PAUL R. - EHRlich ANNE H., *Per salvare il pianeta. Come limitare l'impatto dell'uomo sull'ambiente*, trad. di Girolamo Mancuso, a cura di Gianfranco Bologna, Padova, Muzzio, 1992, pp. 380, 8°, L. 30.000

131
Etica in impresa. Ecologia; famiglia e lavoro; tossicodipendenza; nuova immigrazione, a cura di Fabio Corno, Padova, Cedam, 1992, pp. XL-272, 8°, L. 30.000

132
FERRARI GIOVANNI, *Homo Scientus. Crescita o declino di una nuova specie?*, Padova, Muzzio, 1993, pp. 128, ill., 8°, L. 22.000

133
FITZGERALD SARAH, *La tratta di animali e piante. Il commercio di specie rare o in via di estinzione: di chi è l'affare?*, trad. di Cinzia Garavelli, a cura di Giorgio Celli, Padova, Muzzio, 1992, pp. 482, ill., 8°, L. 32.000

134
GIOISIS GIUSEPPE - BRESOLIN FERRUCCIO - BORRMANS MAURICE, *Europa e Mediterraneo*, a cura di Maria Vittoria Nodari, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1992, pp. 210, 8°, L. 25.000

135
Giovani ed Enti locali, suppl. al n. 3/1992 della rivista "Servizi Sociali", Padova, Fondazione Emanuela Zancan - Venezia, Regione Veneto, 1992, pp. 59, 8°, L. 10.000

136
GIURIATI PAOLO, *Analisi e diagnosi aggiornate sui bisogni e le domande che salgono dal territorio*, Padova, Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.), 1992, pp. 43, 4°, L. 10.000

137 *
GIURIATI PAOLO - GIORDANI GIUSEPPE, *I giovanissimi in diocesi di Padova. Indagine socio-religiosa*, Padova, Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.), 1992, pp. 108, ill., 4°, L. 10.000

giosa, Padova, Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.), 1992, pp. 108, ill., 4°, L. 10.000

138 *
GIURIATI PAOLO - GIORDANI GIUSEPPE, *La natalità nell'area padovana. Indagine socio-religiosa*, Padova, Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.), 1992, pp. 51, ill., 4°, L. 10.000

139 *
GIURIATI PAOLO - PANTALEONI NICOLA, *Il rispetto della vita: la dinamica della morale "tradizionale" in un quartiere periferico. Aborto, eutanasia e procreazione artificiale a Torre - Padova. Indagine conoscitiva*, Padova, Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.) - Movimento per la Vita, 1992, pp. 36, ill., 4°, L. 10.000

140
GUIDICINI PAOLO - CHIMENTI CARLO - DAL FERRO GIUSEPPE, *Diritti umani e vita anziana*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1992, pp. 112, 8°, L. 12.000

141
Immaginari a confronto. I rapporti culturali tra Italia e Stati Uniti: la percezione della realtà fra stereotipo e mito, a cura di Carlo Chiarenza e William L. Vance, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 212, 8°, L. 32.000

142
MONTELEONE FRANCO, *Storia della radio e della televisione in Italia. Società, politica, strategie, programmi 1910-1990*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 640, ill., 8°, L. 50.000

143
Le mutilazioni sessuali femminili, a cura di Pia Grassivaro, Padova, Unipress, 1993, pp. 98, L. 10.000

144 *
PASQUALUCCI ANNA - COLLESE LOREDANA, *La mortalità nella parrocchia di Tencarola di Selvazzano (PD) dal 1665 al 1914*, Selvazzano Dentro (PD), Comune - Biblioteca comunale - Centro culturale, 1992, pp. 19, 8°, s.i.p.

145 *
SCANAGATTA SILVIO - CERVELLIN PIETRO SERGIO - ALECCI EMANUELE, *Giovani ed associazionismo nel Veneto*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1992, pp. 86, 8°, L. 15.000

146
SEGAFFREDDO LUCIANO, *Gli italiani sulle vie del mondo. Personaggi e storie di emigrazione*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 368, 8°, L. 26.000

147
SIMONE ROSSELLA, *Eva e Eva. Storie di donne che amano altre donne*, Padova, Muzzio, 1992, pp. 138, 8°, L. 25.000



148
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - DIPARTIMENTO DI SCIENZE STATISTICHE, *Rilevazioni per campione delle opinioni degli italiani*, Atti del Seminario di studio, (Bressanone BZ, 13 settembre 1990), a cura di Luigi Fabbris, Padova, S.G.E., 1991, pp. 160, 8°, s.i.p.

149
ZATTA PAOLO, *La questione zingara. I diritti civili, la giustizia, la scuola ed il lavoro*, Abano Terme (PD), Francisci, 1993, pp. 250, ill., 8°, L. 25.000

150
ZUCKERMANN WOLFGANG, *Fine della strada. Noi e l'automobile: un matrimonio in crisi. Come salvarlo?*, trad. di Carla Zanon, Padova, Muzzio, 1992, pp. 320, 8°, L. 28.000

Politica

151
CAFAGNA LUCIANO, *La grande slavina. L'Italia verso la crisi della democrazia*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 208, 16°, L. 18.000

152
CANCIANI DOMENICO, *L'Esprit et ses devoirs. Écrits de Claude Aveline (1933-1956)*, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 304, ill., 8°, L. 35.000

153
Dopo il PCI. Il partito, il progetto, il programma, Atti del Convegno, (Venezia, 1990), numero monografico della rivista "Quaderni della Fondazione Istituto Gramsci Veneto", n. 10/1991, a cura di Umberto Curi, scritti di F. Anderlini...[et al.], Venezia, Fondazione Gramsci Veneto, 1991, pp. 116, 8°, s.i.p.

154
GIORIO GIULIANO - MARTIN GIANFRANCO - GIOISIS GIUSEPPE, *L'Europa e la pace*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1991, pp. 96, 8°, L. 8.000

155
KING MARTIN LUTHER, *Lettera dal carcere di Birmingham. Pellegrinaggio allanonviolenza*, a cura di Stefano Benini, trad. di Claudio Cardelli, Verona, Azione Nonviolenta, 1993, pp. 32, 8°, L. 3.000

156
MAGLIE MARIA GIOVANNA - CARRETTO ENNIO, *Presidente Clinton. L'America volta pagina*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 130, 8°, L. 18.000

157 *
MARANGON PAOLO - SILVANO POSSAGNO, *Il C.E.C.A.T. un movimento, un'utopia. Formazione e cooperazione agricola nel movimento cattolico trevigiano 1954-1975*, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzin, 1993 pp. 236, 8°, L. 28.000

158
MAZZELLA GIUSEPPE, *Cinquanta proposte di buongoverno*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 250, 8°, L. 34.000

159
OSTIDICH ALBERTO, *Sulla democrazia*, Padova, Edizioni A.R., 1991, pp. 124, 8°, L. 15.000

160
Perchè la Germania deve cambiare. Un manifesto per la crisi al centro dell'Europa, scritti di M. Dönhoff, M. Miegel, W. Nölling, E. Reuter, H.

Schmidt, R. Schröder, W. Thierse, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 96, 16°, L. 14.000

161
POMBENI PAOLO, *Autorità sociale e potere politico nell'Italia contemporanea*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 104, 8°, L. 22.000

162
SALVADORI MASSIMOL., *Tenere la sinistra. Inodi del riformismo*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 136, 16°, L. 14.000

163
Lo stato sociale da Brodolini a oggi, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 168, 8°, L. 20.000

Economia Commercio, Comunicazioni, Trasporti Affari, Tecnica commerciale e industriale

164 *
ANASTASIA BRUNO - COR. GIANCARLO, *I distretti industriali in Veneto. 1: Una proposta di individuazione*, ricerca promossa dal CNA del Veneto, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1993, pp. 237, ill., 8°, L. 27.000

165
BORELLI GIORGIO, *Temi e problemi di storia economica europea*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1993, pp. X-548, 8°, L. 60.000

166
CAMPANELLA FRANCESCO, *L'insegnamento dell'economia in un biennio riformato*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 123, 8°, L. 18.000

167
CANTARELLI DAVIDE, *Lezioni di economia politica*, Padova, Cedam, 1992², pp. XXII-776, 8°, L. 86.000

168
CERIANI GIUSEPPE - BROGLIA GUIGGI ANGELA, *Supporti logico-didattici per le rilevazioni contabili sistematiche*, Padova Cedam, 1992², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XII-542, 8°, L. 70.000

169
CERIANI GIUSEPPE - BROGLIA GUIGGI ANGELA, *Supporti logico-didattici per le rilevazioni contabili sistematiche. Allegato*, Padova, Cedam, 1993, pp. VI-98, 8°, L. 10.000

170
COLUCCI EUGENIO - RICCOMAGNO FRANCO, *Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato dopo l'attuazione delle direttive comunitarie. Analisi commenti e soluzioni tecniche*, Padova, Cedam, 1992, pp. XVIII-428, 8°, L. 50.000

171 *
La consulenza alle imprese: un'integrazione non facile tra domanda e offerta. Il caso Vicenza e la situazione del Terziario Innovativo, Vicenza, Associazione Industriali della Provincia di Vicenza - Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, 1992, pp. 171, 8°, s.i.p.

172
DACCÓGIUSEPPE, *L'organizzazione aziendale*, Padova, Cedam, 1993, pp. XIV-386, 8°, L. 45.000

173 *
DAL SANTOMATTEO, *Elogio del lavoro. L'artigianato di Thiene dal XV al XX secolo*, Thiene (VI), Associazione Artigiani, 1992, pp. 47, ill., 8°, s.i.p.

174
DEZI LUCA, *Le negoziazioni internazionali di materie prime. Implicazioni contrattuali e finanziarie*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-144, 8°, L. 18.000

175
Disoccupazione meridionale ed "enterprise creation". Aspetti giuridici ed economici di alcune recenti esperienze, a cura di Pasquale Lucio Scandizzo, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 286, 8°, L. 34.000

176
DI TOMMASI EMILIO, *Marketing e programmazione nelle aziende*, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. XII-268, 8°, L. 32.000

177
Esercitazioni svolte di contabilità, a cura di Giuseppe Catturi, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. XII-140, 8°, L. 18.000

178
ETTIGHOFFER DENIS, *L'impresa virtuale. I nuovi modi di lavorare*, trad. di Isabella Damiani, Padova, Muzzio, 1993, pp. 312, 8°, L. 36.000

179
FABBRI GIAMPIETRO - ORSINI RAIMONDELLO, *Reti neurali per le scienze economiche*, Padova, Muzzio, 1993, pp. 264, ill., 8°, L. 38.000

180
FABRIS RENZO, *Impresa e città dell'uomo*, a cura di Bruno Maggi, Padova, Cedam, 1992, pp. VI-270, 8°, L. 35.000

181
FERRO OTTONE - DE FRANCESCO EDI - POVELLATO ANDREA, *Studio socio-economico dell'agricoltura della Castellana*, Padova, Unipress, 1993, pp. 175, 8°, L. 25.000

182
FRANCESCHETTI GIORGIO - FUSETTI GIOVANNI, *Lo sviluppo sostenibile. Un'ipotesi progettuale in una regione africana*, Padova, Unipress, 1993, pp. 190, 8°, L. 35.000

183
GABROVEC MEI ONDINA, *Sistemi contabili e strutture del conto del risultato economico*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-352, 8°, L. 44.000


184
GENTHON CHRISTIAN, *L'industria informatica mondiale*, pref. di Fabio Arcangeli, Padova, Cedam, 1992, pp. XIV-196, 8°, L. 24.000

185
GENTILE ANTONINO, *Bilancio e metodologia dei controlli fiscali*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-314, 8°, L. 32.000

186
GIUNTA FRANCESCO, *L'impiego dei nuovi schemi di bilancio di derivazione comunitaria per le analisi economico-finanziarie d'impresa*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-84, 8°, L. 15.000

187
Gli investimenti in ricerca e sviluppo, a cura di Giorgio Petroni, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-144, 8°, L. 20.000



- 188
KUBR MILAN - PROKOPENKO JOSEPH, *Risorse umane e sviluppo aziendale. L'analisi del fabbisogno di formazione manageriale*, Padova, Cedam, 1993, pp. XX-326, 8°, L. 35.000
- 189
Il Leonardo da Vinci. Il nuovo molo nazionale dell'aeroporto di Fiumicino, a cura di Carlo Salomoni, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 184, ill., 4°, L. 70.000
- 190
LIDONNI ANNA, *Teorie economiche e programmazione nell'esperienza italiana*, Padova, Cedam, 1993, pp. 162, 8°, L. 22.000
- 191
MAGGIONI VINCENZO, *Aspetti innovativi nella valutazione degli investimenti industriali*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-240, 8°, L. 28.000
- 192
MANCA CIRO, *Introduzione alla storia dei sistemi economici in Europa dal feudalesimo al capitalismo. Parte seconda: Il sistema economico feudale*, Padova, Cedam, 1993, pp. 200, 8°, L. 24.000
- 193
MAUGERI GIOVANNI, *Prontuario fiscale per artigiani e commercianti*, Venezia-Mestre, Istituto Veneto del Lavoro - Stamperia di Venezia, 1993, pp. 155, 8°, L. 22.000
- 194
NAPOLICARLA, *Ragioneria estate*, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. X-244, 8°, L. 19.000
- 195
PARENTE ROBERTO, *La gestione strategica dei rapporti di collaborazione fra imprese*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-160, 8°, L. 24.000
- 196
PELLICANO MARCO, *La comunicazione aziendale nelle imprese di servizi pubblici*, Padova, Cedam, 1992, pp. IV-178, ill., 8°, L. 27.000
- 197
PENNISI GIUSEPPE - SCANNI GIUSEPPE, *Debito, crisi, sviluppo*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 228, 8°, L. 29.000
- 198
Programmare gli investimenti in formazione. Metodi per la valutazione economica dei programmi di formazione professionale, a cura di Renato Guarini, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 216, 8°, L. 24.000
- 199
RICCIUTI CATERINA, *Organizzazione aziendale*, Padova, Cedam, 1993, pp. VIII-164, 8°, L. 22.000
- 200 *
Servizi innovativi in provincia di Venezia. Rapporto di sintesi, a cura della Fondazione CIR - Centro Informazioni Ricerche e Studi, Venezia, Associazione Industriali - Segreteria Terziario Innovativo, s.d., pp. 48, 4°, s.i.p.
- 201
TERZANI SERGIO, *Il bilancio consolidato*, Padova, Cedam, 1992, pp. XVIII-304, 8°, L. 35.000
- 202
TESTA FRANCESCO, *Dall'idea all'impresa. Concetti e metodi per lo sviluppo del micro-business*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-322, ill., 8°, L. 35.000
- 203 *
TOFFANIN GIUSEPPE Jr., *I novant'anni della Grassetto*, Padova, Editoriale Programma, 1992, pp. 153, ill., 8°, L. 60.000
- 204 *
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI, *La P.L.V. nel Veneto. Dati regionali e provinciali 1986-1989*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche, 1991, pp. 38, 8°, s.i.p.
- 205 *
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI, *La P.L.V. nel Veneto. Dati regionali e provinciali 1988-1991*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche, 1993, pp. 38, 8°, s.i.p.
- 206 *
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI, *Il reddito prodotto nel Veneto. Dati regionali e provinciali 1985-1991. Risorse, consumi, investimenti*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche, 1992, pp. 81, 8°, s.i.p.
- 
- 207 *
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI, *Veneto: evoluzione della struttura produttiva nel 1990 e 1991*, a cura di Francesco Galletti, Rovigo, Istituto Padano arti Grafiche, 1992, pp. 47, 8°, s.i.p.
- 208
VALBONES VALLY, *Dall'economia dell'anima all'anima dell'economia. Saggi su W. Rathenau*, Padova, Unipress, 1992, pp. 260, 8°, L. 18.000
- Diritto, Legislazione e Giurisprudenza Amministrazione pubblica**
- 209
Al di là della specializzazione. Argomenti giuridici di interesse generale, a cura di Sandro Merz, contributi di Vittorio Borraccetti...[et al.], collaborazione del Consiglio provinciale dei consulenti del lavoro di Padova, Padova, Cleup, 1991, pp. 155, 8°, s.i.p.
- 210
L'analisi del fabbisogno di formazione manageriale, introd. di Enrico Tezza, Padova, Cedam, 1993, pp. XX-326, 8°, L. 35.000
- 211
AMBROSETTI ENRICO MARIO, *L'infanticidio e la legge penale*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-140, 8°, L. 24.000
- 212
ANGIOLINI VITTORIO, *Riserva di giurisdizione e libertà costituzionali*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-214, 8°, L. 25.000
- 213
ANNESI MASSIMO - MODICA CARLO, *Trattato di diritto amministrativo, 18: Intervento pubblico nel mezzogiorno*, a cura di Giuseppe Santaniello, Padova, Cedam, 1992, pp. XVI-568, 8°, L. 105.000
- 214
ANNUNZIATA MICHELE, *I parcheggi privati nel diritto urbanistico e civile*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-146, 8°, L. 27.000
- 215
Appunti dalle lezioni di Storia del diritto romano del prof. Giambattista Impallomeni, raccolte dall'avv. Marco Benvenuti, i testi giustiniani e la versione italiana sono stati ordinati a cura delle studentesse Mariarosa Aggio, Helen Baldon, Maria Cristina Mion, Padova, Cusl Nuova Vita, 1991, pp. 89, 8°, L. 16.000
- 216
ASSANTI CECILIA, *Corso di diritto del lavoro*, Padova, Cedam, 1993², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XVI-516, 8°, L. 60.000
- 217
ASTORRI ROMEO, *Le leggi della Chiesa tra codificazione latina e diritti particolari*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-324, 8°, L. 40.000
- 218
BALLARINO TITO, *Studi di diritto internazionale privato*, Padova, Cusl Nuova Vita, 1992², pp. XII-523, 8°, L. 68.000
- 219
BEDUSCHI CARLO, *Tipicità e diritto. Contributo allo studio della razionalità giuridica*, Padova, Cedam, 1992, pp. 240, 8°, L. 26.000
- 220
BELLANTONI DOMENICO, *Trattato di diritto penale degli alimenti con richiami alle norme comunitarie e amministrative*, Padova, Cedam, 1993², pp. XX-1174, 8°, L. 160.000
- 221
BENZAPO PAOLO, *Rinuncia e transazione in ordine all'azione sociale di responsabilità. Il ruolo dell'assemblea*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-434, 8°, L. 54.000
- 222
BETTIOL GIUSEPPE - BETTIOL RODOLFO, *Istituzioni di diritto e procedura penale*, Padova, Cedam, 1993³, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XX-216, 8°, L. 27.000
- 223
BISCOTTINI GIUSEPPE - BETTONI GIANGALEAZZO, *Codice delle leggi diplomatiche e consolari europee*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-746, 8°, L. 50.000
- 224
CARDANIBRUNO, *L'assicurazione privata nell'ordinamento giuridico italiano*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-228, 8°, L. 32.000
- 225
CARNEVALE PAOLO, *Il "referendum" abrogativo*

e il limiti alla sua ammissibilità nella giurisprudenza costituzionale, Padova, Cedam, 1992, pp. X-372, 8°, L. 48.000

226

Casi scelti in tema di principi generali da "La nuova giurisprudenza civile commentata", raccolti da Guido Alpa, Maurizio De Acutis, Vincenzo Zeno Zencovich, Padova, Cedam, 1993, pp. VIII-414, 8°, L. 40.000

227

CIAN GIORGIO - TRABUCCHI ALBERTO, *Commentario breve al codice civile. Codice delle leggi diplomatiche e consolari europee*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-746, 8°, L. 50.000

228

Codice penale e leggi complementari, a cura di Vincenzo Patalano, Padova, Cedam, 1992, pp. XVI-936, 16°, L. 46.000

229

COMMENALE PINTO MICHELE M., *La responsabilità per inquinamento da idrocarburi nel sistema della C.L.C. 1969*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-212, 8°, L. 26.000

230

Commentario al diritto italiano di famiglia, 3: Codice civile. Regime patrimoniale della famiglia, a cura di Giorgio Cian, Giorgio Oppo, Alberto Trabucchi, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-524, 8°, s.i.p. (opera in 6 voll. + indici non vendibili separatamente L. 600.000)

231

Complemento giurisprudenziale, Padova, Cedam, 1992², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. VIII-2912, 8°, L. 240.000

232

Le condizioni generali di contratto nella giurisprudenza, vol. 2°, a cura di Ernesto Cesaro, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-290, 8°, L. 34.000

233

Il contratto. Silloge in onore di Giorgio Oppo, Padova, Cedam, 1992, voll. 2, pp. VI-842; VI-816, 8°, L. 200.000

234

CORLETTI DANIELE, *La tutela dei terzi nel processo amministrativo*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-242, 8°, L. 34.000

235

CORRADI LUIGI, *La politica ecclesiastica degli ultimi Borboni a Parma. Contributo allo studio del diritto ecclesiastico preunitario*, Padova, Cedam, 1992, pp. XXII-282, 8°, L. 42.000

236

COTTINO GASTONE, *Diritto commerciale, 1/I: Imprenditore, impresa e azienda, segni distintivi, brevetti, concorrenza*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVIII-478, 8°, L. 48.000

237

CRESPI ALBERTO - STELLA FEDERICO - ZUCCALÀ GIUSEPPE, *Commentario breve al codice penale. Complemento giurisprudenziale*, Padova, Cedam, 1992², pp. X-1480, 8°, L. 180.000

238

CRISAFULLI VEZIO, *Lezioni di diritto costituzionale, 2/I: Appendice di aggiornamento*, Padova, Cedam, 1993, pp. 34, 8°, L. 3.000



239

CRISAFULLI VEZIO, *Lezioni di diritto costituzionale, 2/I: L'ordinamento costituzionale italiano. Le fonti normative*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-248, 8°, L. 32.000

240

D'ALESSIO WANDA, *L'organizzazione a bordo della nave*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-244, 8°, L. 32.000

241

D'AMBROSIO LORIS - VIGNA PIERO LUIGI, *La pratica di polizia giudiziaria*, Padova, Cedam, 1992³, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XVIII-600, 8°, L. 70.000

242

DALIA ANDREA ANTONIO - FERRAIOLI MARZIA, *Corso di diritto processuale penale. Appendice aggiornata*, Padova, Cedam, 1992, pp. 48, 8°, L. 7.000

243

DE VERGOTTINI GIUSEPPE, *Diritto costituzionale comparato*, Padova, Cedam, 1993⁴, pp. XVI-1008, 8°, L. 80.000

244

DI BLASE ANTONIETTA, *Connessione e litispendenza nella convenzione di Bruxelles*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-250, 8°, L. 30.000

245

DIGASPARE GIUSEPPE, *Il potere nel diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-450, 8°, L. 60.000

246

Entrate fiscali e parafiscali dello Stato e trasferimenti alle Regioni. Un'analisi attraverso la ricostruzione di quadri di contabilità regionale possibili, a cura di Aldo Solimbergo, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 175, 8°, L. 27.500

247

FINOCCHIARO GIUSELLA, *I contratti ad oggetto informatico*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-148, 8°, L. 22.000

248

FLETCHER P. GEORGE, *Introduzione elementare alla scienza giuridica, 2: Cardozo lectures in law*, a cura di P.G. Monateri e U. Mattei, Padova, Cedam, 1993, pp. XVIII-80, 8°, L. 15.000

249

FORNASARI GABRIELE, *I principi del diritto penale tedesco*, Padova, Cedam, 1993, pp. XXIV-550, 8°, L. 68.000

250

FURGIUELE GIOVANNI, *Della simulazione di effetti negoziali*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-144, 8°, L. 20.000

251

GAFFURI GIANFRANCO, *L'imposta sulle successioni e donazioni*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-444, 8°, L. 58.000

252

GALLESIO-PIUMA MARIA ELENA, *L'azione revocatoria fallimentare*, Padova, Cedam, 1992, pp. XIV-608, 8°, L. 80.000

253 *

Gestione e tutela dell'ambiente atmosferico. Competenze regionali e normative della Regione Veneto, Padova, Cedam, 1993, pp. VIII-174, 8°, L. 24.000

254 *

GOTTARDI DONATA, *Guida al lavoro dei giovani*, a cura della CGIL CISL UIL di Verona e Legnago, Verona, Cierre, 1993, pp. 127, 8°, L. 15.000

255

GRECO GIUSEPPE, *L'atto amministrativo condizionato*, Padova, Cedam, 1993, pp. XIV-590, 8°, L. 65.000

256

IMMORDINO MARIA, *Vincolo paesaggistico e regime dei beni*, Padova, Cedam, 1991, pp. 290, 8°, L. 40.000

257

LACCHINI LUIGI - BELIGNI CINZIA, *Cittadini, legge, economia*, Padova, Cedam, 1993², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. X-460, L. 33.000

258

Lavoro e spesa pubblica. Istituzioni, attori e politiche tra finanza pubblica e relazioni industriali, a cura di Antonio Bellacicco e Leonello Tronti, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 236, 8°, L. 30.000

259

MANNARINO NICOLA, *Le massime d'esperienza nel giudizio penale e il loro controllo in cassazione*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-148, 8°, L. 22.000

260

MARCON GIUSEPPE - MARCON LUCIA - MARCON MARCO, *Codice della strada commentato*, Padova, Cedam, 1993, pp. XXXVI-1034, ill., 8°, L. 100.000

261

MARZONA NICOLETTA, *Funzione monetaria*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-118, 8°, L. 17.000

262

MASCHIO ELIANA, *Appunti dalle lezioni di Istituzioni di diritto privato*, Padova, Cusl Nuova Vita, 1992, pp. IX-436, 8°, L. 48.000

263

MERZ SANDRO, *Manuale pratico del fallimento. Commentato con la normativa fiscale*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-562, 8°, L. 68.000

264

MUNARI FRANCESCO, *Il diritto comunitario antitrust nel commercio internazionale. Il caso dei trasporti marittimi*, Padova, Cedam, 1993, pp. XXVIII-422, 8°, L. 50.000

265

MURATORI ALDO, *Commentario al testo unico doganale*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-428, 8°, L. 54.000

266

Nuovo codice di procedura penale. Dalle leggi



delega ai decreti delegati, 8: *Gli adeguamenti dell'ordinamento giudiziario*, II: *Le altre iniziative preordinate all'entrata in vigore del codice*, a cura di Vladimiro Zagrebelsky, Padova, Cedam, 1992, pp. VI-594-136, 8°, L. 140.000

267

Organizzazione dei servizi e diritti dei cittadini negli statuti comunali, Padova, Cedam, 1993, pp. VI-156, 8°, L. 26.000

268

PANAGIA SALVATORE, *La tutela dell'ambiente naturale nel diritto penale d'impresa*, Padova, Cedam, 1993, pp. VIII-204, 8°, L. 28.000

269

PAOLOZZI GIOVANNI, *Il giudizio abbreviato nel passaggio dal modello "tipo" al modello pretorile*, Padova, Cedam, 1991, pp. 260, 8°, L. 35.000

270

PEDERZOLI PATRIZIA, *Selezione e formazione delle professioni legali in Germania*, pref. di Giuseppe Di Federico, Padova, Cedam, 1992, pp. XXX-368, 8°, L. 52.000

271

PERA GIUSEPPE, *Enciclopedia giuridica del lavoro*, 5 bis: *Le novità nella disciplina dei licenziamenti*, Padova, Cedam, 1993, pp. VIII-104, 8°, L. 20.000

272

Politicità e positività nell'ordinamento giuridico, I: *L'opera del legislatore. Silloge di testi per il corso di Filosofia del diritto*, a cura di Francesco Gentile, Padova, Cusl Nuova Vita, 1992, pp. 30, 8°, L. 5.000

273

Problemi di storia dell'organizzazione internazionale, a cura di Carla Meneguzzi Rostagni, Padova, Cedam, 1992, pp. VI-188, L. 27.000

274

Provvedimenti urgenti per il processo civile. Legge 26 novembre 1990, n. 53, come modificata dalla legge 21 novembre 1991, n. 374, a cura di Giuseppe Tarzia e Franco Cipriani, Padova, Cedam, 1992, pp. XXXII-498, 8°, L. 70.000

275

RAMAJOLI SERGIO, *Chiusura delle indagini preliminari e udienza preliminare*, Padova, Cedam, 1992, pp. X-130, 8°, L. 22.000

276

RAMAJOLI SERGIO, *I procedimenti speciali nel codice di procedura penale*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-134, 8°, L. 22.000

277

ROCELLA MASSIMO - TREU TIZIANO, *Diritto del lavoro della Comunità Europea*, Padova, Cedam, 1992, pp. XVI-396, 8°, L. 46.000

278

SATTA FILIPPO, *Giustizia amministrativa*, Padova, Cedam, 1993², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XIV-522, 8°, L. 60.000

279

SATTA SALVATORE - PUNZI CARMINE, *Diritto processuale civile*, Padova, Cedam, 1993, pp. LII-1202, 8°, L. 82.000

280

SAVINI ALESSANDRO, *Segni distintivi e televisione*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-124, 8°, L.

22.000

281

SICLARI MASSIMO, *Le "norme interposte" nel giudizio di costituzionalità*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-180, 8°, L. 30.000

282

SPAGNA MUSSO ENRICO, *Diritto regionale*, Padova, Cedam, 1992³, pp. XIV-300, 8°, L. 45.000

283

SPAGNOLO GIUSEPPE, *L'associazione di tipo mafioso (L. 7.8.1992 n. 356)*, Padova, Cedam, 1993, ed. riv. e aggiorn., pp. XII-192, 8°, L. 26.000

284 *

Statuto del Comune di Villafranca di Verona, numero monografico del periodico trimestrale "Villafranca Oggi", a. V, n. 2, settembre 1992, Villafranca di Verona (VR), Comune, 1992, pp. 51, 8°, s.i.p.

285

STADERINI FRANCESCO, *Diritti degli enti locali*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-582, 8°, L. 70.000

286

Studi sul primo libro del Codex Iuris, a cura di Sandro Gherro, Padova, Cedam, 1993, pp. VIII-220, 8°, L. 33.000

287

SUPPIEJ GIUSEPPE, *Enciclopedia giuridica del lavoro*, 4 bis: *Il rapporto di lavoro. Aggiornamento 1982-1992*, Padova, Cedam, 1993, pp. 32, 8°, L. 6.000

288

Trattato di diritto penale dell'impresa, diretto da A. Di Amato, 4: *Il diritto penale industriale*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVIII-428, 8°, L. 67.000

289

VENTURATI PIERO - MARIOTTI ANTONIO, *La nuova frode nella dichiarazione dei redditi*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-276, 8°, L. 38.000

290

VINCI CALOGERO - GAGLIARDI MARIO, *Codice commentato dell'imposizione fiscale sulle società. Annotato articolo per articolo con ampie note di bibliografia, dottrina, prassi amministrativa, giurisprudenza e formulario. Indice analitico-alfabetico*, Padova, Cedam, 1992, pp. IV-206, 8°, (opera in 6 voll. + indici non vendibili separatamente L. 850.000)

Educazione - Pedagogia Assistenza sociale - Sicurezza sociale

291 *

ALBAREA ROBERTO, *Donna cultura e scuola. Educazione degli adulti e utenza femminile*, Padova, Upsel, 1992, pp. 264, 8°, L. 40.000

292

AMATO FRANCESCO, *Parler et écrire. De l'orthoépée à la grammaire*. Con guida per l'insegnante ed audiocassetta, a cura di Jean Cassan e Patrizia Boschiero, Paese (TV), Pagus, 1993, pp. 386 + 96, ill., 8°, L. 30.000

293

Arte. Appunti per la formazione degli insegnanti, a cura di Lina Ossi, contributi di Lina Ossi, Eleonora Bairati, Marcella Kahneman, Venezia-Mestre,

IRRSAE, 1992, pp. 40, 8°, L. 5.000

294

Attività culturali con gli adulti, a cura di Ermenegildo Guidolin, scritti di A. De Martis, M. Dupodi, G. Guidolin, G. Piccoli, G. Russo, A. Santin, Padova, Upsel, 1992, pp. 263, 8°, L. 40.000

295

BADIALI TIZIANA, *Focus on grammar. Esercizi sulle strutture di base della lingua inglese*, Treviso, Canova, 1993, pp. 208, 8°, L. 20.000 (con floppy disk per esercizi al computer L. 24.000)

296

CAMPAMA ARNALDO, *Educazione e salute nel bambino*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 272, 8°, L. 27.000

297

DAL FERRO GIUSEPPE, *Le università delle terza età. Finalità, organizzazione, risultati*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1992, pp. 142, 8°, L. 20.000

298

Dopo di noi. Quali possibilità se la famiglia non è più in grado di farsi carico di un figlio disabile, numero monografico della rivista "Servizi Sociali", a. XIX, n. 5, 1992, Padova, Centro Studi Zancan, 1992, pp. 64, 8°, L. 10.000

299 *

L'esperienza della democrazia 1988-1992. Cinque anni di corsi avanzati di educazione civica per le scuole medie superiori, in collaborazione con il Centro di studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, Padova, Provincia - Assessorato alla pubblica istruzione e attività culturali, 1992, pp. 80, 8°, s.i.p.

300

FABRIS F. - ZOCCARATO A., *Vivere la strada. Corso di educazione stradale*, Limena (PD), Signum, 1993, pp. 192, ill., 8°, L. 25.000

301

FERRARI GENNARO - FERRARI GIULIA, *Infortunati sul lavoro e malattie professionali*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-424, 8°, L. 56.000

302

GRAZIOTTIN ALESSANDRA, *L'effetto della luna. Desideri, curiosità sessuali e fantasie d'amore dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni*, Padova, Edizioni G.B., 1993, pp. 170, ill., 8°, L. 20.000

303 *

ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO "F. ALGAROTTI" - ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO "A. GRITTI", *Arte, scuola e turismo a Venezia*, a cura di Antonio Manno, Venezia, Edizioni delle Grafiche Veneziane, 1992, pp. XVI-125, 8°, L. 15.000

304

Lingua, formazione e nuove tecnologie. Laboratorio didattico. Atti del corso di formazione/aggiornamento per docenti di lingue di scuola secondaria superiore su "Situazioni di comunicazione in lingua e nuove tecnologie", a cura di Maria Gabriella Moro e Paola Pelliccioli, Venezia-Mestre, IRRSAE, 1992, pp. 238, 8°, L. 10.000

305

MAVER GRAZIA, *Pourquoi pas?*, vol. 2°, Treviso, Canova, 1993, pp. 339, ill., 8°, L. 38.000

306
Mediateca e scuola, a cura di Rosanna Ruscitti, Venezia-Mestre, IRSSAE, 1992, pp. 72, 8°, L. 5.000

307
 MELE SALVATORE - BATTISTEL ELISABETTA, *London flower cities all. Workbook*, Treviso, Canova, 1993, pp. 32, ill., L. 5.000

308
Operatore psico-pedagogico. Corso sperimentale (O.M. 282/89), a cura di Adriana Molin e Luisa Tosi, Venezia-Mestre, IRSSAE, 1992, pp. 282, 8°, L. 20.000

309 *
Politiche giovanili. Informazioni e servizi per i giovani, suppl. a "Servizi sociali", a. XX, n. 1, 1993, Padova, Centro Studi Zancan - Venezia, Regione del Veneto, 1993, pp. 66, 8°, L. 10.000

310
 ROSSIN ANTONIO, *Sistema alternativo verso lo sviluppo della personalità autonoma flessibile e creativa nelle nuove generazioni*, Abano Terme (PD), Piovan, 1993, 8°, L. 25.000

311
Qualità della vita nelle strutture per non autosufficienti: forme di vigilanza e controllo, present. di Giovanni Nervo, scritti di Lorenza Anfossi, Vito Noto, Antonella Schievenin, Fortunato Rao, numero monografico della rivista "Servizi Sociali", a. XIX, n. 4, 1992, Padova, Centro Studi Zancan, 1992, pp. 63, 8°, L. 10.000

312
Salute e sicurezza nell'impresa, Padova, Cedam, 1992, pp. XX-626, 8°, L. 84.000

313 *
 SCUOLA MEDIA STATALE "DARIO BERTOLINI", *Dario Bertolini. L'uomo. La scuola*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1992, pp. 103, ill., 8°, L. 20.000

314
Servizi sociali e sistema informativo a livello locale, numero monografico della rivista "Servizi sociali", a. XX, n. 1, 1993, Padova, Centro Studi Zancan, 1993, pp. 84, 8°, L. 10.000

315
La storia del denaro, Verona, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona, 1992, pp. 48, ill., 4°, s.i.p.

316 *
Tossicodipendenze: contributi teorici e metodologici per l'attività degli psicologi nei servizi del Veneto, vol. 2°, supplemento al n. 15 di "SI. Rivista di studi sociali del Veneto", settembre 1992, a cura di Nicola A. De Carlo, Grazia M. Fava Vizzello, Giancarla Niero, Alessandro Pigatto, Tito Zorzi, Padova, s.e., 1993, pp. 306, 8°, s.i.p.



317 *
Una scelta dopo la terza media. Gli istituti superiori di Villafranca, Villafranca di Verona (VR), Comune - Assessorato alla pubblica istruzione - Distretto scolastico n. 40, 1992, pp. 20, ill., 8°, s.i.p.

318
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - DIPARTIMENTO DI SCIENZE STATISTICHE, *Salute e famiglia*, Atti del Convegno, (Bolzano, 24 settembre 1991), a cura di Mario Bolzan e Luigi Fabbris, Padova, Cleup, 1992, pp. 276, 8°, s.i.p.

319
Verso un ruolo politico del volontariato, numero monografico della rivista "Servizi Sociali", a. XIX, n. 6, 1992, Padova, Centro Studi Zancan, 1993, pp. 107, 8°, L. 14.000

320
 VIRGILIO ENZO, *Tourisme 2000. Le française de la reception*, Paese (TV), Pagus, 1993, pp. 206, ill., 8°, L. 33.000

321
 ZAMBELLIF. - CHERUBINI G., *Il ruolo del dirigente scolastico. Contributi di ricerca sulle rappresentazioni del personale della scuola*, Padova, Upsel, 1992, pp. 138, 8°, L. 30.000

322
 ZANONI RENZO, *Giochi di logica e di matematica*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 96, ill., 8°, L. 13.000

Usi e costumi Tradizioni - Folklore

323 *
 DURANTE DINO, *El strologo. Calendario, almanaco, schieson, lunario par l'ano 1993*, Abano Terme (PD), Flaviana - Galiverna, 1992, pp. 192, ill., 8°, L. 10.000

324 *
 LEVSTIK FRAN, *Martin Krpan*, trad. in cimbro di Igino Rebeschini, disegni di Klauđij Palcic, Roana (VI), Istituto di Cultura Cimbra, 1992, pp. 38, ill., 8°, s.i.p.

325 *
El massarioto. Lunario novo 1993, Abano Terme (PD), Francisci, 1992, pp. 95, ill., 8°, L. 15.000

326 *
Me ga contà me noni... Tradizioni orali tra Morgano e Badoere, Badoere di Morgano (TV), Associazione storico-culturale "A. Marchesani", 1992, pp. 107, 8°, L. 18.000

327 *
Osterie a Venezia, introd. di Mario Stefani, Padova, Edizioni del Lombardo Veneto, 1992, pp. 175, ill., 4°, L. 26.000

328 *
 ROTA ADRIANO, *Racconti di Valnogaredo*, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pp. 199, 16°, L. 21.500

329 *
 SAVARIS ANGELO, *Almanacco veneto 1993*, pref. di Gian Accame, Noventa Padovana (PD), Panda, 1992, pp. 176, ill., 8°, L. 12.000

330 *
 VALLAZZA CELESTINO L., *Corte (Livinallongo del*



Col di Lana). *Spirito e vita di una comunità*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1992, pp. 135, ill., 8°, L. 15.000

331
 VENTURINI NESTORE, *Il vino nel mito e nel sacro. Il simbolismo del vino nelle religioni*, Noventa Padovana (PD), Panda, 1992, pp. 144, ill., 8°, L. 24.000

332 *
Vecchi giochi del Cadore. I giochi dei nonni raccontati dai bambini, Doghe di Cadore (BL), Comunità Montana "Centro Cadore" - APT - Premio "Tiziano Cadore", 1992, pp. 64, ill., 4°, s.i.p.

LINGUAGGIO

**Linguistica - Etimologia
 Dialettologia Grammatica - Fonologia
 Filologia - Paleografia - Traduzione
 Prosodia e Metrica
 Storia della lingua - Stilistica**

333 *
 NARDO LUIGI, *Dizionario Portellato. Parole e detti, uomini e cose di un Quartiere padovano*, Noventa Padovana (PD), Panda, 1993², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 93, ill., 8°, L. 15.000

334 *
Oronimi bellunesi: Belluno, Alpago, Agordo, Zoldo. Ricerca in itinere sotto la guida di G.B. Pellegrini, a cura di Andrea Angelini e Ester Cason, Belluno, Fondazione G. Angelini, 1992, pp. 293, ill., 8°, s.i.p.

335
Scuola e minoranze linguistiche oggi in Italia, Atti del Convegno (Asiago - Roana - Luserna, 4-5-6 ottobre 1991), a cura di Sergio Bonato, Roana (VI), Istituto di Cultura Cimbra, 1992, pp. 100, ill., 8°, s.i.p.

336
Vivere e comunicare in Italia, Vicenza, Nuovo Progetto, 1992, pp. 121+cassetta, 8°, L. 34.000

SCIENZE PURE

Astronomia - Matematica - Fisica

337
Almanacco 1993, numero monografico della rivista "UAI Astronomia", periodico dell'Unione astrofili italiani, n. 5, settembre 1992, a cura di Roberto Bizzotto, Galliera Veneta (PD), Biroma, 1992, pp. 176, ill., 8°, L. 22.000

338
 BONACINA CESARE - CAVALLINI ALBERTO - MATTAROLO ALBINO, *Trasmissione del calore*, Padova, Cleup, 1992, pp. XVI-473, ill., 8°, L. 45.000



- 339
COLUSSI LIVIO, *Lezioni di teoria della programmazione*, Padova, Cusl Nuova Vita, 1991, pp. 383-III, 8°, L. 56.000
- 340
GUSEO RENATO, *Istituzioni di statistica*, Padova, Cusl Nuova Vita, 1992, pp. 345, 8°, L. 56.000
- 341
LEAVERTON PAUL E., *Elementi di biostatistica*, a cura di Ambrogio Fassina, Padova, Cleup, 1992, pp. XVII-130, 8°, L. 24.000
- 342
LUCCA ALBINA - BURIGANA LUIGI, *Disegni sperimentali e analisi statistica. Modelli ad effetti fissi*, Padova, Cleup, 1992, pp. XI-623, 8°, L. 45.000
- 343
MANTOVANPIETRO, *Introduzione alla probabilità e all'inferenza statistica*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-520, 8°, L. 60.000
- 344
METELKA LUCIANO, *Statistica aziendale*, Padova, Cusl Nuova Vita, 1992, pp. 162, 8°, L. 32.000
- 345
PISTORIO ANTONINO, *Temi svolti di matematica*, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. XVI-270, 8°, L. 26.000
- 346
RIDPATH IAN - TIRION WIC, *Guida delle stelle e dei pianeti*, a cura di Massimo Pandolfi, trad. di Girolamo Mancuso, Padova, Muzzio, 1993, pp. 412, ill., L. 25.000
- 347
ZAGO GUIDO, *Complementi e problemi di fisica 2. Elettricità, acustica, ottica*, Padova, Cleup, 1991, pp. 177, 8°, L. 18.000
- 348
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTILUCIANO, *Pensare la matematica*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-732, 8°, L. 47.000
- 349
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTILUCIANO, *Pensare la matematica*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-720, 8°, L. 47.000
- 350
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTILUCIANO, *Pensare la matematica*, vol. 3°, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-858, 8°, L. 54.000
- 351
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTILUCIANO, *Strumenti e metodi matematici, 2: Elementi di analisi*, Padova, Cedam, 1993, tt. 2, s.n.p., 8°, L. 56.000
- 352
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTILUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Le basi della matematica*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-880, 8°, L. 42.500
- 353
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTILUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Le basi della matematica*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-782, 8°, L. 38.000

Biologia - Chimica

- 354
BERTINI IVANO - MANI FABRIZIO, *Lezioni di chimica*, Padova, Cedam, 1993, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XVIII-524, 8°, L. 56.000
- 355
GREENWOOD N.N. - EARNSHAW A., *Chimica degli elementi*, vol. 2°, trad. di Gino Paolucci, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 860, ill., 8°, L. 90.000
- 356
MICHELIN RINO A. - MUNARI ANDREA, *Fondamenti di chimica. Per ingegneria*, Padova, Cedam, 1992, pp. XI-537, 8°, L. 35.000
- 357
Prospettive dell'automazione in chimica clinica, trad. di R. Dorizzi, coordinatori Mark S. Lifshitz e Robert P. De Cresce, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. X-231-407, ill. 8°, s.i.p. (La medicina di laboratorio, 7/2)

Botanica - Geologia Paleontologia - Zoologia

- 358
L'aria e la vita. Una realtà dinamica, a cura di Francesco Soletti, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 256, ill., 4°, L. 80.000
- 359 *
ARMARI GIANFRANCO - LUIGI CANEVE, *Le frane della zona cristallina Agordo-Cereda (Belluno, Italia)*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1991, pp. 138-154, 4°, ill., s.i.p. (Memorie di scienze geologiche vol. 43)
- 360
BERTOTTI GIOVANNI, *Early mesozoic extension and alpine shortening in the western southern Alps. The geology of the area between Lugano and Menaggio (Lombardy Northern Italy)*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1991, pp. 18-103, ill., 4°, s.i.p. (Memorie di scienze geologiche, vol. 43)
- 361
CALZOLARI ALESSANDRA - PONTI IVAN - LAFFI FRANCO, *Malattie batteriche delle piante*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. XII-103, ill., 8°, L. 42.000
- 362
Che albero è questo? Guida fotografica a colori, scritti di D. Aichele, R. Aichele, H.W. e A. Schwegler, trad. di Maria Teresa Preto, Padova, Muzzio, 1993, pp. 288, ill., 8°, L. 25.000



- 363 *
CURTILUIGINO - SCORTEGAGNA SILVIO, *Erbario vicentino. Un'antologia floristica*, Vicenza, Banca Popolare Vicentina - Limena (PD), Signum Verde, 1992, pp. 243, ill., 4°, s.i.p.
- 364
DAL COL ARMANDO, *Il bonsai della flora italiana*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992, pp. 253, ill., 8°, L. 26.000
- 365
Elementi di climatologia per l'isola d'Elba. Sintesi dei rilievi meteorologici nel ventennio 1971-1990, Padova, Università degli studi di Padova - Centro studi di ecologia montana del dipartimento territorio e sistemi agroforestali - Livorno, Amministrazione provinciale, 1991, pp. 81, 4°, s.i.p.
- 366
FITTER RICHARD - MANUEL RICHARD, *La vita nelle acque dolci. Una guida alla fauna e alla flora delle acque interne europee*, a cura di Massimo Pandolfi, trad. di Anna Brangi, Padova, Muzzio, 1993, pp. 480, ill., 8°, L. 40.000
- 367
FOWLER - COHEN, *Statistica per ornitologi e naturalisti*, a cura di Massimo Pandolfi, trad. di A. De Marinis e R. Santolini, Padova, Muzzio, 1993, pp. 240, 8°, L. 34.000
- 368
JAHNS HANS MARTIN, *Felci, muschi, licheni d'Europa*, trad. di José F. Padova, a cura di Massimo Pandolfi, Padova, Muzzio, 1992, pp. 292, ill., 8°, L. 38.000
- 369
Lepidotteri dei fruttiferi e della vite, scritti di Sergio Zangheri, Giovanni Briolini, Paolo Cravedi, Carlo Duso, Fabio Molinari, Edison Pasqualini, Verona, L'Informatore Agrario - Milano, Bayer-Divisione Agraria, 1992, pp. 191, ill., 8°, L. 50.000
- 370
MANFRIN STEFANO - MIETTPOPAOLO, *Betonicerias, nuovo genere di ammonoidi triassici. Dedicato ad Antonio De Toni nel centenario della sua nascita*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1991, pp. 126-131, 4°, s.i.p. (Memorie di scienze geologiche, vol. 43)
- 371
MASSALONGO A.B., *Selezione di lavori lichenologici*, a cura di G. Lazzarin, introd. di J. Polet, Verona, Museo Civico di storia naturale di Verona - Società lichenologica italiana, 1991, pp. 405, ill., 8°, s.i.p.
- 372 *
I pesci fossili del Triveneto, suppl. al vol. 15 dei "Lavori della Società veneziana di scienze naturali", Venezia, Società veneziana di scienze naturali, 1993, pp. 32, ill., 8°, s.i.p.

373 *

PROVINCIA DI VERONA - ASSESSORATO CACCIA PESCA E TUTELA DELLA FAUNA, *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (Veneto) 1983-1987*, numero monografico delle "Memorie del Museo civico di storia naturale di Verona", (II Serie), Sezione di scienze della vita, n. 9, 1991, a cura di Paolo De Franceschi, Verona, Museo Civico di storia naturale di Verona - Gruppo veronese di studi ornitologici, 1991, pp. 154, ill., 8°, s.i.p.

374

SCHÖNFELDER PETER - SCHÖNFELDER INGRID, *Atlante delle piante medicinali. Guida fotografica a colori*, a cura di Massimo Pandolfi, trad. di Anna Lomazzi, Padova, Muzzio, 1993², pp. 280, ill., 8°, L. 25.000

375 *

Il Tagliamento un fiume da scoprire, a cura di Enza Vio, illustrazioni di Renato Glerean, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1992, pp. 182, ill., 8°, L. 29.000

376

La terra e la vita. Una realtà in perenne rinnovamento, a cura di Francesco Soletti, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 208, ill., 4°, L. 80.000

Storia della scienza e della tecnica

377

BERNABEO R.A. - PONTIERI G.M. - SCARANO G.B., *Elementi di storia della medicina*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 480, ill., 8°, L. 50.000

378 *

Da Galileo alle stelle, testo di Francesco Bertola, fotografie di Francesco Danesin, scritti di Leonida Rosino, Maurice A. Finocchiaro, George B. Field, Paolo Scandaletti, Cittadella (PD), Biblos, 1992, pp. 124, ill., 4°, L. 130.000

379

GALILEI GALILEO, *Sidereus Nuncius*, a cura di Andrea Battistini, trad. di Maria Timpanaro Cardini, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 252, 8°, L. 16.000

380 *

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - CENTRO ITALIANO DI STORIA SANITARIA E OSPITALIERA DEL VENETO, *Dalla scienza medica alla pratica dei corpi. Fonti e manoscritti marciani per la storia della sanità*, a cura di Nelli Elena Vanzan Marchini, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pp. 192, ill., 8°, L. 38.000

381 *

ONNIS ANTONIO, *L'istituto di ginecologia e ostetricia "G.B. Revoltella" nella sua storia ed oggi*, Padova, s.o.g., 1993, pp. 126, ill., 8°, L. 20.000

382 *

SPINELLI GIROLAMO, *Dialogo de Cecco di Ronchitti*



da Bruzene in perpusito de la stella nuova. In occasione delle celebrazioni galileiane IV centenario, (7 dicembre 1991-7 dicembre 1992), a cura di Marisa Milani, nota scientifica di Luisa Pigatto, Padova, Studio Editoriale Programma, 1992, pp. 80, 8°, L. 20.000

SCIENZE APPLICATE

Medicina - Igiene Sanità pubblica e Medicina preventiva Farmacologia e terapeutica

383

ALLEN DON L. - MC FALL WALTER - JENZANO JOICE, *La parodontologia per l'igienista dentale*, trad. di Pietro Passi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 305, ill., 8°, L. 70.000

384

Analisi dell'urina, trad. di A. Macor, coordinatori Meryl H. Haber, Howard L. Corwin, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XII-229, ill., 8°, s.i.p. (La medicina di laboratorio, 7/1)

385

Gli aneurismi delle arterie splanchniche, a cura di G. Munegato, V. Pagano, E.F. Zotti, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 225, ill., 8°, s.i.p. (Progressi clinici: chirurgia, 4/2)

386

AOSHIMA HITOSHI, *Una raccolta di manufatti in ceramica. Uno strumento di comunicazione per l'ambulatorio odontoiatrico e il laboratorio odontotecnico*, trad. di Cristina Bonani, a cura di Luciana Maron, Verona, Resch, 1993, pp. 92, ill., 8°, L. 150.000

387

APFELDORFER GERARD, *Mangio, dunque sono. Eccedenza di peso e disturbi del comportamento alimentare*, trad. di Maria Baiocchi, introd. di Paolo Santonastaso, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 280, L. 38.000

388

L'assistenza nelle metodiche speciali, a cura della Fondazione Anziano Operato, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 160, ill., 8°, L. 45.000

389

L'assistenza pediatrica, trad. di F. Pillirone, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 160, ill., 8°, L. 45.000

390

BAILEY HAMILTON, *Semeiotica chirurgica. I segni fisici in clinica chirurgica*, a cura di A. Clain, trad. di M. Peo, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992², pp. 620, ill., 8°, L. 95.000

391

BASAGLIA NINO, *Il biofeedback in clinica della riabilitazione*, Padova, Idelson Liviana, 1992, pp. XVI-272, ill., 8°, L. 65.000

392

BIAGINI CARISSIMO, *Diagnostica per immagini. Manuale per medici e studenti*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 687, ill., 8°, L. 120.000

393

Il bisogno psichiatrico prolungato, a cura di Giacomo Di Marco, Padova, Upsel, 1993, pp. 277, 8°, L. 40.000



394

CANUTO GIORGIO - TOVO SERGIO, *Medicina legale e delle assicurazioni*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992¹¹, pp. 540, ill., 8°, L. 70.000

395

CARDINALE ADELFO - LAGALLA ROBERTO - SANNA GASPARE, *Principi e immagini di Ercep*, Padova, Idelson Liviana, 1992, pp. XII-156, ill., 4°, L. 100.000

396

Cardiopatie congenite, trad. di F. Pillirone, coordinatore Paul G. Gillette, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XI-625-904, ill., 8°, s.i.p. (La clinica pediatrica del Nord America, 24/3)

397

La carenza di personale infermieristico. Dinamica e soluzioni, a cura di Vernice Ferguson, trad. di A. Macor, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. XIV-285, ill., 8°, s.i.p. (L'assistenza infermieristica del Nord America, 13/1)

398

CENTRO REGIONALE SPECIALIZZATO DI EPIDEMIOLOGIA E PREVENZIONE DELLE MALFORMAZIONI CONGENITE, *Guida per la segnalazione delle malformazioni in epoca prenatale, neonatale e pediatrica*, a cura di M. Clementi, L. Turolla, R. Tenconi, Padova, Registro Nord Est Italia delle malformazioni, Dipartimento di pediatria, 1992, pp. 99, 8°, s.i.p.

399

CESARANI ANTONIO - ALDINI DARIO, *Aspetti medico-legali dei disturbi dell'equilibrio*, Verona, Bi & Gi, 1992, pp. 254, ill., 8°, L. 70.000

400

CLARK JAMES W., *Odontoiatria clinica*, trad. di G. Gallusi, C. Trapani, R. Olivotto, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 970, ill., 8°, L. 280.000

401

COCCAGNA GIORGIO, *Il sonno e i suoi disturbi. Fisiopatologia e clinica*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 313, ill., 8°, L. 35.000

402

DAL SANTO GIANFRANCO, *Le basi razionali della anestesiologia*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 920, ill., 8°, L. 150.000

403

DEL FAVERO CARLO - MARTEGANI ALBERTO, *Tomografia computerizzata. Utilizzo del "mdc" - Computed tomography. Use of "contrast medium"*, Padova, Idelson Liviana, 1992, pp. X-70, ill., 8°, L. 50.000

404

DE GIACOMO P. - RENNA C. - SANTONI RUGIU A., *Anoressia e bulimia. Inquadramento clinico e*



terapeutico con particolare riferimento alle psicoterapie interattive brevi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 288, 8°, L. 45.000

405

La diagnosi non invasiva delle malattie vascolari, coordinatori William H. Pearce e James S.T. Yao, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XV-277, ill., 8°, s.i.p. (La clinica Chirurgica del Nord America, 23/1)

406

DI MARIO FARNCESCO - BATTAGLIA GIUSEPPE - VIANELLO FABIO, *Made to person therapy for ulcer disease. Advances in gastroenterology*, vol. 6°, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 228, 8°, s.i.p.

407

Dolori acuti nei bambini, trad. di F. Pillirone, coordinatore Neil L. Schechter, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XII-349, 8°, s.i.p. (La clinica pediatrica del Nord America, 24/1)

408

Gli effetti tossici dell'alcol, a cura di Paola Arslan e Patrizia Burra, scritti di Paola Arslan, Patrizia Burra, Mario Montanari, Liliana Lora, Remo Naccarato, Alberto Rizzo, Mario Salvagnini, Verona, Kalaris, 1993, pp. 78, ill., 8°, L. 25.000

409

Enoxaparina e la malattia tromboembolica, a cura di Oreste Ghidini, pref. di Mannuccio Mannucci, Verona, Bi & Gi, 1992, pp. 55, ill., 8°, L. 50.000

410

ETTORE G. CARLO, *Diagnostica per immagini dell'orecchio*, Padova, Idelson Liviana, 1992, pp. XII-208, ill., 4°, L. 180.000

411

FEGIZ G. - INDINNEO M. - GOZZO P., *Il cancro del retto*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 461, ill., 8°, L. 98.000

412

FORESTA CARLO, *Citologia testicolare per agoaspirazione nella diagnostica dell'infertilità maschile*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 160, ill., 8°, L. 120.000

413

FORFAR JOHN - ARNEIL GAVIN, *Trattato di pediatria*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 2900, ill., 8°, L. 220.000

414

GIANGREGORIO NINO, *Manuale di odontoiatria. Psicomatica e psicostomatologia*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 190, 8°, L. 30.000

415

GIANNI ENNIO, *La nuova ortognatodonzia*, 3/II: *Classi scheletriche in fase dinamica di crescita*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 1130, ill., 8°, L. 350.000

416

Ginecologia dell'adolescente, trad. di F. Pillirone, coordinatore Victor G. Strasburger, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XII-1526-1924, ill., 8°, s.i.p. (La clinica pediatrica del Nord America, 23/6)

417

Indagini diagnostiche, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 1200, ill., 8°, L. 98.000

418

Ipersensibilità dentale, trad. di G. Bertolini, coordinatore A. Curro, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. XI-443-645, 8°, s.i.p. (La clinica odontoiatrica del Nord America, 25/3)

419

LINKOW LEONARD, *Implantologia dentaria oggi. Un approccio multidisciplinare*, trad. di A. e M. Morra Greco, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 630, ill., 8°, L. 350.000

420

LUGOBONI FABIO - MOTTA FRANCESCO - CERAVOLO RAFFAELE, *Alcol-droga droga-alcol*, Verona, Kalaris, 1993, pp. 70, ill., 8°, L. 25.000

421

Malattia flogistica intestinale, trad. di A. Macor, coordinatore Richard G. Farmer, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XIII-271, ill., 8°, s.i.p. (La clinica medica del Nord America, 22/1)

422

Manuale italiano di epilettologia, a cura della Lega italiana contro l'epilessia, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, voll. 2, pp. 1600, ill., 8°, L. 240.000

423

MARINO VINCENZO, *Vocabolario medico fraseologico italiano-inglese. Con commento ragionato*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 600, 8°, L. 90.000



424

Metodiche urologiche, trad. di E. Usai, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 160, ill., 8°, L. 45.000

425

MIGLIORINI SERGIO, *Il triathlon. Aspetti medici e tecnici*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 54, ill., 8°, L. 10.000

426

NIGRO ALESSANDRO, *Omeopatia e sindrome di Down*, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 110, 8°, L. 29.000

427

PASCOTTO ANTONIO - COPPOLA GIANGENNARO, *Elettroencefalografia clinica dell'età evolutiva*, Padova, Idelson Liviana, 1992, pp. XII-188, ill., 8°, L. 70.000

428

Patologia iatrogena in gastroenterologia ed endoscopia digestiva, a cura di L. Okolicsanyi e S. Loperfido, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. XII-197, ill., 8°, s.i.p. (Progressi clinici: medicina, 6/2)

429

PECORARI DOMENICO - DIANI FRANCO - TANGANELLI ENRICO, *Medicina dell'età prenata-*

le e del puerperio, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 474, ill., 8°, L. 90.000

430

PENGO VITTORIO - BANZATO ALBERTO, *Fisiopatologia e clinica della trombosi. Appunti e schemi decisionali di prevenzione e trattamento*, Padova, Cleup, 1992, pp. X-185, 8°, L. 26.000

431

PICCOLI ANTONIO, *Le nefropatie glomerulari. Lezioni di nefrologia per il corso integrato di malattie del rene e delle vie urinarie*, Padova, Cleup, 1993, pp. 136-VIII, 8°, L. 17.000

432

PICCOLI ANTONIO, *Le sindromi nefrologiche. Lezioni di nefrologia per il corso integrato di malattie del rene e delle vie urinarie*, Padova, Cleup, 1993, pp. 212-XII, 8°, L. 25.000

433

PREZIOSI PAOLO, *Fondamenti di neuropsicofarmacologia*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 620, ill., 8°, L. 48.000

434

Progressi in infermieristica oncologica, a cura di Christine Miaskowski, trad. di A. Macor, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XII-965-1225, ill., 8°, s.i.p. (L'assistenza infermieristica del Nord America, 12/4)

435

Recenti progressi in otorinolaringoiatria pediatrica, trad. di F. Pillirone, coordinatore Kennet M. Grundfast, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, pp. XI-352-623, ill., 8°, s.i.p. (La clinica pediatrica del Nord America, 24/2)

436

REGIONE VENETO - UNIVERSITÀ DI PADOVA - CENTRO REGIONALE SPECIALIZZATO PER L'EPIDEMIOLOGIA E LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE REUMATICHE E PER LO STUDIO DEL TERNALISMO, *Studio del termalismo. Attività scientifica 1982-1992*, a cura di Franco Cozzi, Padova, SGE, 1992, pp. XII-195, ill., 4°, s.i.p.

437

ROSANO MARINELLA, *Psicomotricità dell'età evolutiva. Semeiotica per l'intervento riabilitativo*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 142, ill., 8°, L. 50.000

438

SKRABANEK PETR - Mc CORMICK JAMES, *Follie e inganni della medicina*, trad. di Maria Baiocchi, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 186, 8°, L. 16.000

439

La somministrazione dei farmaci, trad. di G. Fracastoro, G. Motton, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 160, ill., 8°, L. 40.000

440

STANGHELLINI GIOVANNI, *Verso la schizofrenia. La teoria dei sintomi-base*, Padova, Idelson Liviana, 1992, pp. XVI-116, ill., 8°, L. 40.000

441

Terapia idroelettrolitica, trad. di F. Pillirone, coordinatori Watson C. Arnold e Roland J. Kallen, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. XII-905-1279, 8°, s.i.p. (La clinica pediatrica del Nord America, 24/4)

442 *

TONIOLO FRANCO - BERBALDO CARLO, *Vent'anni*

di sanità e assistenza nel Veneto. Storia critica della legislazione regionale ed analisi delle principali normative nazionali dal 1972 al 1992, Vicenza, Egidia, 1993, pp. 223, 8°, L. 28.000

443

Il trattamento delle emorragie da varici esofagee, coordinatore Layton F. Rikkers, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. XII-280-555, ill., 8°, s.i.p. (La clinica chirurgica del Nord America, 23/2)

444

Trattato enciclopedico di anesthesiologia, rianimazione e terapia antalgica, 4: Analgesie periferiche con atlante delle infiltrazioni loco-regionali, a cura di Gualtiero Bellucci, Giorgio Damia, Gaspareto Alessandro, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 480, ill., 8°, L. 225.000

445

Trattato italiano di medicina di laboratorio, 2: Biochimica clinica, a cura di A. Burlina e L. Spandrio, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 976, ill., 8°, L. 250.000

446

Le vaccinazioni negli anni novanta, trad. di F. Pillirone, coordinatore Joseph A. Bellanti, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. XIII-1281-1635, 8°, s.i.p. (La clinica pediatrica del Nord America, 24/5)

447

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - ISTITUTO DI CLINICA PSICHIATRICA, *La sindrome di apatia schizofrenica tra concezioni fenomenologiche e mondo delle scale*, Atti del Congresso Internazionale, (Padova, 24-25 febbraio 1990), a cura di G. Merlin e G. Borgherini, introd. di L. Pavan, Padova, Cleup, 1991, pp. 455, 8°, s.i.p.

448

VOLPI ROBERTO, *Igiene. Profilassi. Medicina sociale. Per infermieri e operatori sanitari*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 450, ill., 8°, L. 48.000

449

WITTA.N., - RETTIGH. - SCHLEGEL K.F., *Trattato di ortopedia, 3/II: Tumori e lesioni pseudotumorali*, trad. di W. Gualandi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 464, ill., 8°, L. 150.000

450

ZANGARA ALDO, *Patologia medica per infermieri professionali e allievi infermieri*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 974, ill., 8°, L. 90.000

451

ZAOLIGIANCARLO, *Rinoplastica estetica*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1992, pp. 600, ill., 8°, L. 600.000

Ingegneria civile, elettrotecnica elettronica, navale

452

Costruzioni oggi e domani. Seminari e conferenze di tecnica delle costruzioni, present. di Elio Giangreco e Piero Pozzati, introd. di Giuseppe Creazzo, Padova, C.E.V. Centro Editoriale Veneto, 1992, pp. 316, ill., L. 35.000

453

DE ANGELIS C. - GALTAROSSA A. - G. GIANELLO, *Linee di trasmissione. Teoria ed esercizi*, Padova, Cusl Nuova Vita, 1993, pp. 166, 8°, L. 30.000

454

La manutenzione programmata di ponti e viadotti, a cura di Enzo Siviero e Claudio Modena, Padova, C.E.V. Centro Editoriale Veneto, 1992, pp. 220, ill., 8°, L. 30.000

455

MATTEOTTI GIUSEPPE, *Orientamenti pratici del progetto delle opere di fondazione e di sostegno*, a cura di Giuseppe Matteotti e Maurizio De Santis, Sindacato ingegneri liberi professionisti della regione Veneto e della provincia di Padova, (Tipografia SGE di Padova), 1991, pp. IX-154, ill., 8°, s.i.p.

456

MEMO ALESSANDRO, *Sistemi di elaborazione e trasmissione delle informazioni*, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. XIV-304, 8°, L. 26.000

457

PAVON MICHELE, *Lezioni di controlli automatici. Con esercizi svolti*, Padova, Libreria Progetto, 1992, pp. 113, 8°, L. 12.000

Informatica

458

BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA - MANTOVANI WALTER, *Laboratorio di informatica. Per i trienni 2 con fondamentali teorici*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-564, 8°, L. 40.000

459

CALLEGARIN GIUSEPPE, *Nuovo corso di informatica*, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. XVI-378, 8°, L. 33.000

460

Cyberspace. Primi passi nella realtà virtuale, a cura di Michael Benedikt, trad. di Costanza Lunardi, Padova, Muzzio, pp. 464, ill., 8°, L. 38.000

461

DI DIO MARIO - LIGUORI MARIO, *Lotus 1-2-3*, Padova, Cedam, 1993, pp. XVI-350, 8°, L. 31.000

462

FREIBERGER PAUL - SWAIME MICHAEL, *Silicon Walley. Storia e successo dei personal computer*, trad. di M. Merlo, C. Garibaldi e Studio M.B., Padova, Muzzio, 1993, pp. 348, ill., 8°, L. 28.000

463

LACHAND ROBERT THOMAS, *Programmazione orientata agli oggetti in Turbo Pascal*, trad. di José F. Padova, a cura di Giancarlo Mauri, Padova, Muzzio, 1992, pp. 194, 8°, L. 38.000

464

NELSON HOLM THEODOR, *Literary machine 90.1. Il progetto Xanadu*, trad. di Valeria Scaravelli e Walter Vannini, Padova, Muzzio, 1992, pp. 260, ill., 8°, L. 34.000



465

NYCEJ.-KAHNP., *Da Memex a Hypertext. Vannevar Bush e la macchina della mente*, trad. di Girolamo Mancuso, Padova, Muzzio, 1992, pp. 270, 8°, L. 34.000

466

WATERWORTHJOHN A., *Multimedia. Tecnologia e applicazioni*, Padova, Muzzio, 1992, pp. 220, ill., 8°, L. 38.000

Agricoltura - Zootecnia

467

L'affitto in agricoltura, Venezia-Mestre, Cipa-At, 1993, pp. 179, 8°, s.i.p.

468

ARDUIN MAURIZIO, *Faraona, tacchino, pavone*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. 107, ill., 8°, L. 24.000

469

ARDUIN MAURIZIO, *L'allevamento familiare del pollo*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. 119, ill., 8°, L. 23.000

470

BASSI RAFFAELE, *L'albicocco nel frutteto familiare*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. 95, ill., 8°, L. 18.000

471

BASSI RAFFAELE, *I piccoli frutti*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. 146, ill., 8°, L. 28.000

472

BELLINI ELVIO, *La coltivazione del pero*, Verona, L'Informatore Agrario, 1993, pp. 343, ill., 8°, L. 58.000

473

CENTRO RICERCHE PRODUZIONI ANIMALI, *Guida trattori 1992-93*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. XII-414, 4°, L. 40.000

474

CENTRO RICERCHE PRODUZIONI ANIMALI, *Le piante foraggere*, a cura di Sandra Betti, Marco Ligabue, Vincenzo Tabaglio, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. VII-105, ill., 4°, L. 28.000

475

CENTRO RICERCHE PRODUZIONI ANIMALI, *Prezzario dell'azienda agricola 1992-93. Edilizia, zootecnia, irrigazione, colture protette, miglioramento fondiario*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. XVIII-240, 8°, L. 30.000

476

Enciclopedia Oxford di veterinaria, trad. di Maria Caterina Casadei e Francesca Piraccini, Padova, Muzzio, 1992, pp. 1109, ill., 8°, L. 58.000

477

Guida rassaerba 1992-93, a cura della redazione di "Vita in campagna", Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. 187, 4°, L. 20.000

478

HARVENT A., *L'allevamento pratico del canarino*, Padova, Muzzio, 1993, pp. 136, ill., 8°, L. 9.500

479 *

Un'indagine agronomico-ambientale a Pernumia, S. Pietro Viminario e Tribano, scritti di Paolo



Giandon, Gabriele Zampieri, Danilo Bettini, Renato Ferroli, Padova, Provincia - Assessorato all'agricoltura - Assessorato alla tutela ambiente in collaborazione con l'Esav - Centro agronomico - Progetto di agricoltura ambientale, 1991, pp. 177, ill., 4°, s.i.p.

480
KOCH HARRO, *Potatura di alberi e arbusti ornamentali*, trad. di Gianni Fanton, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992, pp. 200, ill., 8°, L. 22.000

481
POLLINI ALDO - PONTI IVAN - LAFFI FRANCO, *Fitofagi delle colture erbacee*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. VII-124, ill., 4°, L. 42.000

482
POLLINI ALDO - PONTI IVAN - LAFFI FRANCO, *Insetti dannosi alle piante da frutto*, Verona, L'Informatore Agrario, 1993, pp. X-302, ill., 4°, L. 58.000

483
PONTI IVAN - LAFFI FRANCO, *Malattie crittogamiche delle piante da frutto*, Verona, L'Informatore Agrario, 1993, pp. VII-240, ill., 4°, L. 52.000

484 *
POVELLATO ANDREA, *L'annata agricola 1992 nel Veneto*, Padova, Unipress, 1993, pp. 28, 8°, L. 2.000

485
SCHIAVO GIANFRANCO, *Il pomodoro nell'orto*, Verona, L'Informatore Agrario, 1992, pp. 75, ill., 8°, L. 18.000

486
SCHMIDT HEINER, *Il frutteto. La potatura e l'innesco mese per mese*, trad. di Gianni Fanton, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1991, pp. 186, ill., 8°, L. 22.000

487
SIVIERO PIETRO, *La coltivazione del melone*, Verona, L'Informatore Agrario, 1993, pp. 208, ill., 8°, L. 38.000

488
Le varietà di orzo coltivate in Italia, scritti di G. Delogu, V. Terzi, L. Cattivelli, A. M. Stanca, Verona, L'Informatore Agrario, 1993, pp. X-198, ill., 4°, L. 68.000

489 *
Valorizzazione del latte alimentare di qualità in provincia di Padova, a cura della A.PROLAT., Associazione Produttori Latte di Padova e Rovigo; collaborazione della A.P.Z.O.V., Associazione Produttori Zootecnici del Veneto, Padova, Amministrazione Provinciale - Assessorato all'agricoltura, 1992, pp. 137, 4°, s.i.p.

490
VINCENZI GIORGIO, *L'allevamento del coniglio*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 80, ill., 16°, L. 10.000

Economia domestica - Guide pratiche

491
ANTOLINI PIERO, *Racconti e cucina di Valtellina*, a cura di Mario Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1992, pp. 388, ill., 8°, L. 30.000



492
BUDA FRANCESCO, *La cottura degli alimenti. Il fuoco, la pentola... e il Diavolo? Tecniche di cottura e un po' della loro storia*, Mestre-Venezia, Movimento consumatori veneto, 1990, pp. 58, ill., 8°, L. 8.000

493
BUZZACCHI ERASMO, *Il massaggio del piede. Riflessologia, mappe e identificazione dei punti di riflesso*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992³, pp. 234, ill., 8°, L. 20.000

494
CHELO ELISABETTA, *Un bambino come dono. Manuale per la coppia infertile. Un problema aperto*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1993, pp. 111, ill., 8°, L. 18.000

495
COMETTI CRISTINA, *L'allattamento e il latte*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 80, 16°, L. 10.000

496
Dentro il cibo. 55 esperienze didattiche sul tema alimentazione, a cura di Sandro Zucchetti, Mestre-Venezia, Smog e dintorni - Movimento consumatori veneto, 1992, pp. 64, 8°, L. 8.000

497
GLOCKER MICHAELA, *La costituzione dell'uomo e della donna. Aspetti medici e antropologici per una migliore comprensione della vita di coppia*, trad. di Roberto Guardigli, Oriago (VE), Arcobaleno, 1992, pp. 48, 16°, L. 11.000

498
LATTUADA PIERLUIGI, *Vedere meglio. Consigli utili per recuperare la vista*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992⁴, pp. 259, ill., 8°, L. 20.000

499
MAURI ANGELA MARIA, *Frutta, ortaggi e cereali per curarsi*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 120, 8°, L. 16.000

500
Monteforte, il vino e... Guida enogastronomica nel cuore del Soave classico, scritti di Bruno Anzolin, Enzo Corazzina, Aldo Lorenzoni, Pino Maneo, Giuseppe Stefanoni, Monteforte d'Alpone (VR), Pro Loco, Ordine del Gran Sigillo, Cooperativa l'Ambrosia, 1992, pp. 131, ill., 8°, s.i.p.

501
MORNINGSTAR AMADEA - DESAI URMILA, *La cucina ayurvedica*, trad. di Clara Lasagni e Cristina Levi, Vicenza, Il Punto d'Incontro, 1992, pp. 416, ill., 8°, L. 27.000

502
ORR LEONARD - HALBIG KONRAD, *Rebirthing. La respirazione consapevole*, a cura di S. Longato, Padova, Meb, 1992, pp. 216, 8°, L. 20.000

503
PEDROTTI WALTER, *La soia*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 80, 16°, L. 10.000

504
PEDROTTI WALTER, *Mangiar crudo*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 112, 16°, L. 12.000

505
SONATO ROSANNA, *Terapie e tecniche naturali per combattere ansia, stress e insonnia*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 128, ill., 8°, L. 20.000

506
VALLICARLO, *Belle feste. Tradizioni, cibi e ricette dei giorni festivi*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992, pp. 301, ill., 8°, L. 28.000

507
VANINI MICHELE, *Tecniche shiatsu. Pressioni curative orientali*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 160, ill., 8°, L. 30.000

508
VASANT LAD, *Ayurveda la scienza dell'autoguarigione*, trad. di Sergio Peterlini, Vicenza, Il Punto d'Incontro, 1993, pp. 256, ill., 8°, L. 27.000

509
VENTURINI NESTORE, *Dizionario universale degli alcolici. Vino, brandy, whisky, liquori, spiriti, birra*, pref. di Luigi Odello, Noventa Padovana (PD), Panda, 1993, pp. 178, ill., 8°, L. 45.000

510
ZANOTTO ARMANDO, *Il radicchio in cucina. 617 ricette con il radicchio rosso di Treviso ed il radicchio di Castelfranco Veneto*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 1993, pp. 352, ill., 8°, L. 30.000

ARTE

**Critica, storia e teoria dell'arte
Scultura, Grafica e Pittura
Artigianato artistico
Cataloghi di collezioni, mostre e musei**

511
ABRUZZESE ALBERTO, *Forme estetiche e società di massa. Arte e pubblico nell'età del capitalismo*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 256, 8°, L. 38.000

512
Arabeschi. Tappeti classici d'oriente dal XVI al XIX secolo, trad. di Cinzia Cingolani, a cura di Giovanni Curatola, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 180, ill., 4°, L. 50.000

513
Arshile Gorky: opere su carta, Catalogo della Mostra, (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, aprile-giugno 1992), Venezia, Fondazione Salomon Guggenheim, 1992, pp. 150, ill., 8°, L. 20.000

514 *
L'arte dei Barovier vetrai di Murano 1886-1972, a cura di Marina Barovier, pref. di Dan Klein, introd. di Attilia Dorigato, Venezia, Arsenale, 1993, pp. 213, ill., 4°, L. 80.000

515 *
L'arte del vetro. Silice e fuoco: vetri del XIX e XX secolo, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 364, ill., 4°, L. 90.000

516 *
BAROVIER MENTASTI ROSA, *Vetro veneziano (1890-1990)*, Venezia, Arsenale, 1992, pp. 208, ill., 4°, L. 140.000

517
The Baroque in central Europe. Places, architecture and art, a cura di Manlio Brusatin e Gilberto Pizzamiglio, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 320, 4°, s.i.p.

518 *
Un Bassano recuperato. Il restauro della pala già nella chiesa di Ognissanti di Treviso, Catalogo della Mostra, (Treviso, Museo Civico "Luigi Bailo", 16 gennaio-30 aprile 1993), coordinamento scientifico di Eugenio Manzato, scritti di Eugenio Manzato, Adriana Augusti, Marisol Rossetti, Antonio Bigolin, Paola Marini, Treviso, Canova, 1993, pp. 23, ill., 4°, L. 5.000

519 *
BASSO PIETRO - SALA GIULIANO - VEDOVELLI GIORGIO, *Pitture murali nelle chiese del Garda orientale (sec. IX-XVII)*, Torri del Benaco (VR), Museo del Castello Scaligero - Centro Studi per il Territorio Bencense, 1992, pp. 167, ill., 8°, L. 38.000

520 *
BASSO TONI, *Treviso illustrata. La città e il territorio in piante e vedute dal XV al XX secolo*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1992, pp. 213, ill., 4°, L. 98.000

521
BENTIVOGLIO MIRELLA, *Un albero di pagine*, a cura di Vittoria Surian, Mirano (VE), Eidos, 1992, pp. 72, ill., 4°, L. 80.000

522
BERGAMINI GIUSEPPE - DONAZZOLO CRISTANTE CRISTINA, *Udine illustrata. La città e il territorio in piante e vedute dal XV al XX secolo*, Padova, Studio Editoriale Programma - Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1992, pp. 194, ill., 4°, L. 98.000

523
BONOLLO M., *La costruzione del vedere*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1992, pp. 166, 8°, L. 35.000

524
BURCKHARDT JACOB, *L'arte italiana del Rinascimento. Pittura. I generi*, a cura di Maurizio Ghelardi, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 206, ill., 8°, L. 48.000

525 *
CAROLLO ALBERTO, *Torrebelvicino, Pievebelvicino, Enna. Storie di campane*, Torrebelvicino (VI), Biblioteca Comunale, 1992, pp. 61, ill., 8°, s.i.p.

526
La collezione Boncompagni Ludovisi. Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico, Catalogo della



Mostra, (Roma, Palazzo Ruspoli, 3 dicembre 1992-30 aprile 1993), a cura di Antonio Giuliano, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 260, ill., L. 70.000

527 *
Colore nella Casa di Giorgione, Catalogo della Mostra, (Castelfranco Veneto - TV, Assessorato alla cultura, 24 ottobre-15 novembre 1992), scritti di Luciano Caramel, Giorgio Segato, Ferruccio Gard, s.l., s.e., (Padova, Tipografia La Nuova Stampa), 1992, pp. 46, ill., 8°, s.i.p.

528 *
COMUNE DI PADOVA - ASSESSORATO ALLA CULTURA E BENICULTURALI-MUSEI CIVICI, *Ceramiche medievali dei Musei Civici di Padova*, Catalogo della Mostra, (Padova, Oratorio di S. Rocco, 31 ottobre 1992-18 aprile 1993), a cura di Michelangelo Munarini, Padova, Ziolo-La Galiverna, 1992, pp. 163, ill., 8°, L. 30.000

529
COMUNE DI VENEZIA - FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA, *Corolle. Carlo Bach, Daniele Bianchi, Emanuele Celli, Giuseppe Tomasello, Francesco Chiais, Hiroshi Daikoku, David Dalla Venezia, Riccardo De Marchi, Graziano Guarnieri*, Catalogo della Mostra, (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 24 aprile-22 maggio 1992), a cura di Andrea Pagnes, Venezia-Mestre, Supernova, 1992, pp. 95, ill., 8°, s.i.p.

530
COMUNE DI VENEZIA - FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA, *Distinzioni. Opere di Alfonsi, Lazzarini, Barbarich, Penso, Dal Molin, Zanella*, Catalogo della Mostra, (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 13 marzo-13 aprile 1992), a cura di L.M. Barbero, Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 1992, pp. 63, ill., 8°, s.i.p.

531
COMUNE DI VENEZIA - FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA, *Selezione della 77ª Mostra Collettiva 1992*, Catalogo della Mostra, (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 11 luglio-7 agosto 1992), Venezia-Mestre, Supernova, 1992, pp. 31, ill., 8°, s.i.p.

532
La croce giottesca di San Felice in Piazza. Storia e restauro, a cura di Magnolia Scuderi, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 200, ill., L. 68.000

533 *
Da Boccioni a Vedova. Opere del XX secolo nella collezione della Cassa di Risparmio di Venezia, Catalogo della Mostra, (Venezia, Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro, 20 novembre-31 dicembre 1992), con uno scritto di Enzo Di Martino, Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, 1992, pp. 207, ill., 4°, s.i.p.

534 *
DAL MAGRO GIOVANNA - ZUGNI TAURO A. PAOLA, *Le vie del leone*, Venezia, Arsenale, 1992, pp. 144, ill., 8°, L. 50.000

535
Le delizie dell'inferno. Dipinti di Jeronimus Bosch e altri fiamminghi restaurati, Catalogo della Mostra, (Venezia, Palazzo Ducale, maggio-settembre 1992), a cura di Caterina Limentani Virdis, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 208, ill., 8°, L. 54.000

536 *
Una dinastia di incisori: i Sadeler. 120 stampe dei Musei Civici di Padova, a cura di Caterina Limentani



Virdis, Franca Pellegrini, Gemma Piccin, Padova, Studio Editoriale Programma, 1992, pp. 120, ill., 8°, L. 40.000

537
FORTINI BROWN PATRICIA, *La pittura nell'età di Carpaccio. I grandi cicli narrativi*, trad. di Maria Moriondo e Cristina Mundici, Venezia, Albrizzi, 1992, pp. 312, ill., 4°, L. 98.000

538 *
La gipsoteca canoviana di Possagno, Possagno (TV), Fondazione Canova - Edizioni Acelum, 1992, pp. 214, ill., 16°, s.i.p.

539 *
Giuseppe Santomaso. Lettere a Palladio, Catalogo della Mostra, (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, dicembre '92-marzo '93), a cura di Fred Licht, scritti di Thomas Krens, Carlo Bertelli, Fred Licht, Venezia, Fondazione Salomon Guggenheim, 1992, pp. 47, ill., 8°, L. 7.000

540
Kilim persiani, a cura di Marzia Berto, Venezia, Grafiche Veneziane, 1991, pp. 62, ill., 16°, s.i.p.

541
J.J. Winckelmann tra letteratura e archeologia, a cura di Maria Fancelli, Venezia, Marsilio, 1993, 8°, L. 35.000

542
KRIS ERNST, *La smorfia della follia. I busti fisiognomici di Franz Xaver Messerschmidt*, a cura di Petra Dal Santo e Giovanni Gurisatti, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 176, ill., 8°, L. 27.000

543 *
Lendinara. Notizie e immagini per una storia dei beni artistici e librari, a cura di Pierluigi Bagatin, Paola Pizzamano, Bruno Rigobello, fotografie di Antonio Guerra, Treviso, Canova - Lendinara (RO), Comune, 1992, pp. 445, ill., 8°, L. 73.000

544 *
LEONI ALDO - BANDINI FERNANDO, *Treviso minima*, Bassano del Grappa (VI), Tipografia Minchio, 1992, pp. 101, ill., 8°, s.i.p.

545 *
MIES GIORGIO, *Arte del '700 nel Veneto orientale*, Tarzo (TV), Cassa Rurale e Artigiana delle Prealpi, 1992, pp. 144, ill., 8°, s.i.p.

546
Milton Glaser - Piero Della Francesca, a cura di Andea Rauch, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 136, ill., 4°, L. 45.000

547
Miraldo Beghini. Opere dal 1970 al 1992, a cura di Giuliano Menato, pref. di Fernando Bandini, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pp. 75, ill., 8°, L. 30.000



548 *

Nel mondo di Afra e Tobia Scarpa, Catalogo della Mostra, (Preganziol - TV, Bornello La Piazza, 14 novembre 1992-9 gennaio 1993), a cura di Roberto Masiero, Preganziol (TV), Bornello La Piazza, 1992, s.n.p., ill., 4°, L. 10.000

549

Nino Springolo 1886/1975. Grintosa dignità, a cura di Luigina Bortolato, Treviso - Venezia, Matteo, 1992, pp. 189, ill., 4°, L. 85.000

550

Omaggio a Gastone Novelli, Catalogo della Mostra, (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, gennaio-aprile 1992), a cura di Annarita Fuso, Venezia, Fondazione Salomon Guggenheim, 1992, pp. 36, ill., 8°, L. 1.000

551

PANOZZO ROMANO, *Morte del Petrarca. Come da tela inedita ad olio*, Vicenza, Cooperativa tipografica operai, 1991, pp. 24, ill., 8°, s.i.p.

552

PASTORELLO SALVO - TOMEZZOLIBENITO - SALA GIULIANO, *Fasti minori*, Catalogo della Mostra, (Torri del Benaco - VR, Hotel Gardesana, 28 dicembre-6 gennaio 1993), Torri del Benaco (VR), Centro Studi per il Territorio Benacense, 1992, pp. 33, ill., 8°, L. 10.000

553 *

PAZZAIA ANTONIO - MENEGON WALTER, *550 vedute 1886-1914. La cartolina illustrata nella corrispondenza postale aperta e gli annullamenti. Vittorio (Fadalto, Alto Nove, S. Floriano, Costa), Santa Croce, Cansiglio, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore (Anzano), Colle Umberto, Cordignano, Revine Lago, Tarzo (Corbonese), Cison Valmarino (Tovena), Follina, Miane*, Dosson (TV), Zoppelli, 1992, pp. 508, ill., 8°, s.i.p.

554 *

PAZZI PIERO, *Breve repertorio iconografico di opere d'arte rubate, trafugate e distrutte a Venezia e nel Triveneto negli ultimi 25 anni*, Venezia, Centro Veneto Segnalazione Furti Opere d'Arte, 1991, pp. 469, ill., 8°, s.i.p.

555

PEROLI STEFANO, *Sogno chiuso*, Catalogo della Mostra, (Valdagno - VI, Galleria Loft, novembre 1992), Valdagno (VI), Loft Arte Club, 1992, pp. 20, ill., 8°, s.i.p.

556 *

PIASENTINI STEFANO, *Alla luce della luna. I furti a Venezia 1270-1403*, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 270, 8°, L. 52.000

557

Pietro Pajetta (Serravalle 1845 - Padova 1911). Cantastorie dell'Ottocento Veneto, Catalogo della Mostra, (Vittorio Veneto, Museo del Cenedese 14 novembre-30 dicembre 1992), a cura di Vittorino Pianca, scritti di Paul Nicholls, Guido Perocco, Vittorino Pianca, Mario Ulliana, Vittorio Veneto (TV), Museo del Cenedese, 1992, pp. 71, ill., 8°, s.i.p.

558 *

La pinacoteca di Palazzo Chiericati, Vicenza, Comune - Assessorato al Turismo - Assessorato alla Cultura - APT, 1992, pp. 25, ill., 16°, s.i.p.

559

QUESADA MARIO, *Forme colori miti. Ceramica a*

Roma 1912-1938, a cura di Renato Miracco, Venezia, Il Cardo, 1993, pp. 172, ill., 8°, L. 80.000

560 *

SCROCCO ANTONELLA, *Il pittore ampezzano Giuseppe Ghedina*, pref. di Franco Firmiani, Cortina d'Ampezzo (BL), La Cooperativa di Cortina, 1991, pp. 160, ill., 4°, L. 35.000

561

Una scuola per Piero. Luce, colore e prospettiva nella formazione fiorentina di Piero della Francesca, Catalogo della Mostra, (Firenze, Gallerie degli Uffizi, 26 settembre 1992-10 gennaio 1993), a cura di Giulietta Chelazzi Dini, introd. di Luciano Bellosi, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 164, ill., 4°, L. 45.000

562

Lo spazio del museo. Proposte per l'arte contemporanea in Europa, a cura di Antonio Piva, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 168, ill., 8°, L. 44.000

563 *

Tiepolo in terra vicentina, testi di Bruno Chiozzi, Vicenza, Comune - Assessorato al Turismo - APT, 1992, pp. 25, ill., 16°, s.i.p.

564

VACCARI ALBERTO VINCENZO, *Dentro il mobile. Il mobile d'epoca dal Gotico al Liberty*, collab. di Renzo Vaccari, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pp. VIII-328, ill., 4°, L. 120.000

565 *

VOLTOLINA PIERO, *Galleria della Repubblica di Venezia. Medaglie inedite o poco note di personaggi e avvenimenti veneti o attinenti alla Repubblica Veneta*, Rubano (PD), Erredici, 1992, pp. 112, 8°, s.i.p.



Architettura - Urbanistica - Paesaggio

566

Atlante di Napoli, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 320, ill., 4°, L. 250.000

567

Atlante di Siviglia, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 290, ill., in folio, L. 200.000

568

Atti del Convegno Nazionale "Ruolo e competenze degli enti pubblici nella gestione dei parchi e dei giardini", (Piovene Rocchette - VI, Villa Fracanzan, 25 novembre 1990), Vicenza, Italia Nostra, 1992, pp. 89, ill., 4°, L. 10.000

569 *

BARBIERI FRANCO, *Architetture palladiane. Dalla pratica del cantiere alle immagini del Trattato*, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pp. 344, ill., 8°, L. 75.000

570 *

La basilica palladiana e le piazze attorno, scritti di

Bruno Chiozzi, Maria Simeone, Joëlle de Jaeger, Vicenza, Comune - Assessorato al Turismo - APT - Centro Internazionale di Architettura "Andrea Palladio", 1992, pp. 25, ill., 16°, s.i.p.

571 *

BERENGO GARDIN GIANNI - MOLDI RAVENNA CRISTIANA - SAMMARTINI TUDY, *Giardini segreti a Venezia*, Venezia, Arsenale, 1992, pp. 168, ill., 4°, L. 80.000

572 *

BRUTTO GIOVANNI, *Identificazione storica degli oratori scomparsi e presenti a Bolzano Vicentino*, Bolzano Vicentino (VI), s.e., 1992, pp. 87, ill., 8°, s.i.p.

573 *

Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964, a cura di Guido Zucconi, scritti di Annalisa Avon, Camillo Bianchi, Donatella Calabi, Paolo Ceccarelli, Paolo Costantini, Vittorio DalPiaz, Umberto Franzo, Enrico Pietrogrande, Paolo Roncali, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 176, ill., 8°, L. 48.000

574 *

GALLA GIOVANNI, *Ottavio Bertotti Scamozzi e la loggetta di casa De Ferrari a Vicenza. Il progetto, la storia, il restauro*, pref. di Franco Barbieri, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pp. 104, ill., 8°, L. 35.000

575 *

MAGAGNATO LICISCO, *Il teatro Olimpico*, a cura di Lionello Puppi, scritti di Maria Elisa Avagnina, Tancredi Carunchio, Stefano Mazzoni, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di architettura "Andrea Palladio" - Milano, Electa, 1992, pp. 319, ill., 4°, L. 150.000

576

MARCONI PAOLO, *Il restauro e l'architetto*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 300, ill., L. 44.000

577

MARZO BIAGIO - MUSSATI MAURIZIO, *New deal a Taranto un'occasione da non perdere*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 104, 8°, L. 16.000

578

Paesaggi della costa, a cura di Claudio Greppi, fotografie di Luciano Sansone, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 208, ill., 4°, L. 82.000

579

La piazza storica italiana. Analisi di un sistema complesso, a cura di Laura Barbiani, scritti di Alberto Abruzzese, Laura Barbiani, Massimo Colocci, Costantino Dardi, Enrico Guidoni, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 232, ill., 4°, L. 90.000

580 *

Piazze e città nel territorio di Venezia, catalogo della mostra (Mestre, Istituto di cultura S. Maria delle Grazie, 14 settembre - 4 ottobre 1991), Venezia-Mestre, Centro studi storici, 1991, pp. 111, ill., 4°, s.i.p.

581

MAFFEI GIAN LUIGI, *La progettazione edilizia a Firenze 1910-1930*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 72, ill., 8°, L. 26.000

582

La reggia di Caserta. Un restauro nell'antica terra di lavoro, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 96, ill., 4°, L. 50.000

583 *

Restauro e tecniche. Saggi e ricerche sulla costruzione dell'architettura a Venezia, a cura di G. Cristinelli, Venezia, Arsenale, 1992, pp. 225, ill., 8°, L. 40.000

584 *

RIZZI ALBERTO, *Vere da pozzo di Venezia. I puteali pubblici di Venezia e della sua laguna*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 441, ill., 8°, L. 80.000

585 *

SABBION FERRUCCIO, *La chiesa di S. Stefano protomartire dell'Olmo*, Bagnoli di Sopra (PD), Biblioteca Comunale, 1992, pp. 31, ill., 8°, s.i.p.

586 *

Tempio di Antonio Canova a Possagno, a cura dell'Opera pia dotazione del tempio canoviano di Possagno, s.l., Edizioni Acelum, 1992, pp. 92, ill., 16°, L. 10.000

587

La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali 1790-1990, Venezia, Marsilio, 1992, voll. 2, pp. 216, ill., 4°, L. 98.000

588

L'urbanistica del territorio. Il nuovo fotopiano urbanistico del Trentino, a cura di Franco Mancuso, Venezia, Marsilio, 1991, s.n.p., ill., 4°, L. 80.000

589 *

Venezia forma urbis, 4: I litorali, Venezia, Marsilio, 1992, tavv. 151, ill., in folio, L. 700.000

590 *

Venezia, laguna e città, a cura del Lions Club Venezia Host, scritti di D. Calabi, E. Concina, P. Ceccarelli, M. Dalla Costa, V. Favero, I. Musu, G.B. Stefinlongo, M. Zanetto, Venezia, Filippi, 1992, pp. 104, ill., 8°, L. 15.000

591

Ville e palazzi. Muse di pietra. Mostra dedicata agli artisti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto e delle Repubbliche di Croazia e Slovenia, Catalogo della Mostra, (Pordenone, Palazzo Galvani-Trieste; Trieste, Palazzo Economico; Trento, Palazzo Trentini; Caerano S. Marco, Villa Benzi Zucchini; Castelfranco Veneto, Teatro Accademico; Feltre, Museo Rizzarda; Cabianca Malo, Museo; Oderzo, Palazzo Foscolo; Rovigo, Accademia dei Concordi, Treviso, Salone dei Trecento, 21 settembre-31 ottobre 1992), a cura di Luigina Bortolato, Casella d'Asolo (TV), G.S. Edizioni, 1992, pp. 231, ill., 8°, L. 50.000

592 *

ZANELLA GUGLIELMO, *L'Arsenale di Venezia*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1991, pp. 214, ill., 4°, L. 100.000

593 *

Le Zitelle. Architettura, arte e storia di un'istituzione veneziana, a cura di Lionello Puppi, scritti di Giuseppe Ellero, Martina Frank, Silvia Lunardon, Ruggero Maschio, Barbara Mazza, Venezia, Albrizzi, 1993, pp. 336, ill., L. 58.000

594 *

ZUCCHETTA GIANPIERO, *Venezia ponte per ponte "...vita morte e miracoli..." dei 443 manufatti che attraversano i canali della città*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, voll. 2, pp. 1300, ill., 8°, L. 200.000



595

ZUCCONI GUIDO, *Gino Ziani. La rifabbrica di San Marino 1925-1943*, Venezia, Arsenale, 1992, pp. 96, ill., 4°, L. 50.000

Musica

596

DESCARTES RENE, *Breviario di musica*, trad. di Luisa Zanoncelli, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, pp. 135, 16°, L. 20.000

597 *

HODGES SHEILA, *Lorenzo Da Ponte: la vita e i tempi del librettista di Mozart*, trad. di Luigi Bolzan, a cura di Vittorino Pianca, Vittorio Veneto (TV), Kallermann, 1992, pp. 292, ill., 8°, L. 30.000

598 *

LANAPOPI ALERAMO, *Lorenzo Da Ponte. Realtà e leggenda nella vita del librettista di Mozart*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 472, ill., 8°, L. 59.000

599

MARTINO WALTER, *La batteria moderna. Videometodo per batteria con notazione musicale sincroma animata*, a cura di Virginio B. Sala Padova, Muzzio, 1993, pp. 184, 8°, L. 39.000

600

NOSKE FRITS, *Dentro l'opera. Struttura e figura nei drammi musicali di Mozart e Verdi*, trad. di Luigia Minardi, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 400, 8°, L. 58.000

601*

SARTOR IVANO, *L'organo di San Nicolò in Treviso e il suo apparato pittorico*, Treviso, Festival organistico internazionale "Città di Treviso" - Associazione Culturale Teorema, 1992, pp. 79, ill., 8°, s.i.p.

602

TIOZZO LORIS, *A tu per tu con Rossini*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1993, pp. 100, ill., 8°, L. 15.000

603 *

La Toti, a cura di Giuseppe Pugliese, Treviso, Matteo, 1992, pp. 213, ill., 8°, L. 80.000

Cinema - Teatro

604

Gli anni del cinema italiano. Cast & credits. 1932 - 1942 - 1952 - 1962 - 1973 - 1982, a cura di Everardo Artico, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 388, 8°, L. 54.000

605

Atti del Convegno di Studi su "Il teatro e la rivoluzione francese", (Vicenza, Accademia Olimpica, 14-15-16 settembre 1989), a cura di Mario Richter,

Vicenza, Accademia Olimpica, 1991, pp. 353, 8°, L. 30.000

606

La bella forma. Poggioli, i calligrafici e dintorni, a cura di Andrea Martini, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 280, L. 40.000

607

BENDAZZI GIANNANTONIO, *Cartoons*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 690, ill., 8°, L. 85.000

608

CODIGNOLA LUCIANO, *Teatro*, a cura di Maria Luisa Grilli, introd. di Luigi Squarzina, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 384, L. 48.000

609

DAVID CATHERINE, *Simone Signoret*, trad. di Alberto Folini, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 288, L. 28.000

610

EJZENSTEIN SERGEJ M., *Stili di regia*, a cura di Pietro Montani e Alberto Cioni, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 416, 8°, L. 70.000

611 *

GIRARDI MICHELE - ROSSI FRANCO, *Il teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli 1939-1991*, Venezia, Albrizzi, 1993, pp. 680, ill., L. 180.000

612 *

L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dell'archivio del teatro La Fenice 1938-1992, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 232, ill., 4°, L. 90.000

613

MARINI SANDRO, *Sei autori per un personaggio. Dramma per Filippo Crispo*, pref. di Carlo Alberto Pallaoro, Noventa Padovana (PD), Panda, 1993, pp. 50, ill., 8°, L. 5.000

614

Le nozze di Techno e Psiche. Omaggio ai Vent'anni di Cinema I, numero speciale di "Cinema I rivista", Padova, C.U.C., Centro Universitario Cinematografico, 1992, pp. 38, ill., 8°, s.i.p.

615

Off Hollywood, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 200, 8°, L. 25.000

616

PATANÈ VINCENZO, *Cinema & Pittura*, Venezia, Comune - Assessorato alla Cultura, 1992, pp. 72, ill., 8°, L. 4.000

617

Poetiche delle nouvelles vagues 2. Italia, a cura di Patrizia Pistagnesi, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 166, 8°, L. 22.000

618

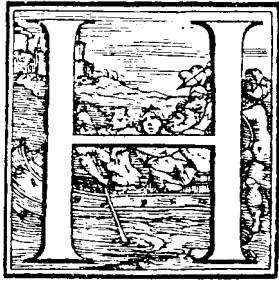
ROHMER ERIC, *L'organizzazione dello spazio nel "Faust" di Harnau*, a cura di Antonio Costa, Venezia, Marsilio, 1991², pp. 128, 8°, L. 22.000

619

ROHMER ERIC - CHABROL CLAUDE, *Hitchcock*, a cura di Antonio Costa, Venezia, Marsilio, 1991², pp. 144, 8°, L. 24.000

620

FRISO ERNESTO, *Girotondo senza stop. Historia tragicomica sulla guerra di Chioggia ed altre con il turco che trionfa*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1992, pp. 99, 16°, L. 8.000



621 *
TIOZZO LORIS, *Gioseffo Zarlino. Teorico musicale*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1992, pp. 135, ill., 8°, L. 25.000

622
TRUFFAUT FRANCOIS, *Le avventure di Antoine Doinel un personaggio, un amore, un regista*, trad. di Maria Colò, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 330, ill., 8°, L. 48.000

623
VICENTINI CLAUDIO, *Pirandello e il disagio del teatro*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 222, 8°, L. 30.000

Fotografia - Libri illustrati

624 *
Cadore '92, a cura di Giorgio Lise, s.l., Editrice Velor, 1992, pp. 127, ill., 4°, s.i.p.

625
CEI ENZO, *Cavatori*, a cura dello Studio Quater di Vicenza, Cittadella (PD), Biblos, 1993, pp. 156, ill., 4°, L. 85.000

626 *
CHEMELLO GIUSTINO - CIBOTTO GIANANTONIO, *I silenzi di Venezia*, Ponzano Veneto (TV), Vianello, 1992, pp. 160, ill., 8°, L. 70.000

627 *
Colli Euganei. Il canto ed il silenzio, scritti di Lionello Puppi e Gianantonio Cibotto, fotografie di Giuseppe Bruno, Cittadella (PD), Biblos, 1993², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 240, ill., 4°, L. 95.000

628 *
DALLA PELLEGRINA ENZO, *Athos. La grande chartreuse. Cappuccini di Bassano. Kloster Maulbrann*, scritti di P. Yannis Spitteris, P. Giulio Gramegna, P. Bruno Gianesin, Hans A. Luipold, Cassola (VI), Moro, 1992, pp. 160, ill., 4°, L. 70.000

629 *
FRIGO GIUSEPPE - SPIGARIOL PAOLO - ZANETTI MICHELE, *Il parco del Sile. Paesaggio e natura del silenzioso fiume verde*, pref. di Cino Boccazzi, Ponzano Veneto (TV), Vianello, 1992, pp. 172, ill., 4°, L. 70.000

630 *
GEROLIMETTO CESARE - BROTTO PASTEGA AGOSTINO, *Veneto delle piazze*, trad. di L. Lobbia, S. Pilotto e E. Scuofèr, Bassano del Grappa (VI), Tipografia Minchio, pp. 110, ill., 4°, L. 65.000

631 *
Giovane fotografia nel Veneto, Catalogo della Mostra, (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 14 agosto-30 settembre 1992), a cura di Italo Zannier,

Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 1992, pp. 52, ill., 8°, s.i.p.

632 *
GIURIATI PAOLO, *Padova tra passato e presente. Raffronti fotografici*, Padova, Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.), 1992, pp. 251, ill., 8°, L. 30.000

633 *
Ritratti nobili, foto di Luciano Monti, introd. di John Phillips e Vittoria De Buzzaccarini, Este (PD), Zielo, 1992, pp. 103, ill., in f., L. 100.000

634 *
ROITER FULVIO, *Vivaldi Venezia*, Ponzano Veneto (TV), Vianello, 1992, pp. 76 + 1 CD, ill., 4°, L. 130.000

635 *
ROITERFULVIO - DELLA CORTE CARLO - PRANDINO IVO, *Magic Venice in carnival*, Ponzano Veneto (TV), Vianello, 1993², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 152, ill., 4°, L. 60.000

636
ROITER FULVIO - RIGONISTERN MARIO, *Paesaggi d'autore. Andalo, Molveno, Fai della Paganella*, Ponzano Veneto (TV), Vianello, 1993, pp. 150, ill., 4°, L. 70.000

637
SMERILLI GIUSEPPE NICOLA, *Arpino*, introd. di Giuseppe Bonaviri, Cittadella (PD), Biblos, 1993, pp. 80, ill., 8°, L. 70.000

638 *
ZANNIER ITALO, *Sublime fotografia: il Veneto. Una breve storia*, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 184, ill., 4°, L. 100.000

Sport - Turismo - Giochi

639
ALEGY GREGORY - ANGIOLINO ANDREA, *Il gobbo maledetto*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 128, ill., 8°, L. 18.000

640 *
Agriturist. Turismo verde, Convegno "Agriturismo orientato al mercato", (Padova, Fiera, 31 ottobre 1992), sintesi dei risultati, "Delle indagini sulla domanda di agriturismo in provincia di Padova" e del concorso "L'agriturismo è...", Padova, Amministrazione Provinciale - Assessorato all'Agricoltura, 1992, pp. 62, 4°, s.i.p.

641 *
Atlante stradale di Verona e provincia, Negrar (VR), Editoriale Polis, 1993, pp. 80, ill., L. 15.000

642 *
Attraverso il Vicentino, testi di Peter Hattenkofer, foto di Adriano Tomba, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato, 1992, pp. 176, ill., 4°, L. 48.000

643 *
AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI BASSANO DEL GRAPPA, *Bassano del Grappa*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti - G.B. Verci, 1991, pp. 96, ill., 8°, L. 12.000

644
BUCKLEY MICHAEL, *Bangkok*, trad. di Anna Selenu, Verona, Futuro, 1993, pp. 214, ill., 16°, L. 24.000

645
CARLI ENZO, *Preludi pisani e senesi*, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 410, 16°, L. 40.000

646 *
CHEY GAMACCHIO ROBERTO, *Escursioni nel gruppo del Carega. 19 itinerari*, Verona, Grafiche Cierre, 1993, pp. 151, ill., 8°, L. 25.000

647
COR - GIANCARLO - TABERNIO FABIO - PROFESSIONE GIORGIO, *Colli, Prealpi, fiumi vicentini in mountain bike. 31 itinerari tra Vicenza, Bassano del Grappa e il Pasubio*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1993, pp. 208, ill., 16°, L. 27.000

648 *
Domegge di Cadore, s.l., Società Editrice Romana, 1991, pp. 189, ill., 4°, s.i.p.

649
Emilia Romagna. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte, a cura di Annie Sacerdoti e Annamarcia Tedeschi Falco, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 156, ill., 8°, L. 28.000

650 *
FAVRIN DARIO, *Mountain bike per tutti. Altopiano di Asiago e monte Grappa. 52 itinerari dal facile all'impegnato. 39 itinerari a cavallo*, pref. di Antonio Tino Scremin, Cassola (VI), Moro, 1992, pp. 203, ill., 8°, L. 30.000

651
FO JACOPO, *Diventare Dio in 10 mosse*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 128, ill., 8°, L. 16.000

652
FO JACOPO, *Lo Zen e l'arte di scoprire*, Sommacampagna (VR), Demetra, 1993, pp. 96, ill., 8°, L. 12.000

653 *
La laguna. Ambiente, 1: Flora e fauna, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 413, ill., 16°, L. 40.000

654 *
La laguna, 2: La storia e l'arte. Le isole e il litorale dal Cavallino a Pellestrina, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 750, ill., 16°, L. 60.000

655 *
La laguna, 3: La storia e l'arte. Chioggia, Cavareze e Cona, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 400, ill., 16°, L. 40.000

656 *
LASEN CESARE - PIAZZA FIORENZO - SOPPELSA TEDDY, *Escursioni nelle Alpi feltrine. 25 itinerari*, Verina, Cierre, 1993, pp. 239, ill., 8°, L. 25.000





- 657
LUNTTA KARL, *Giamaica*, trad. di Anna Selenu, Verona, Futuro, 1993, pp. 208, ill., 16°, L. 24.000
- 658 *
Mappa agrituristica della Provincia di Belluno. 58 proposte di agriturismo per 14 itinerari, alla riscoperta dei "tesori" della tradizione agreste, Belluno, Provincia - Assessorato all'agricoltura, 1992, pp. 126, ill., 8°, s.i.p.
- 659
MEYER JEAN - ACERRA MARTINE, *Grandi velieri*, Venezia, Arsenale, 1992, pp. 284, ill., L. 180.000
- 660 *
1892-1992. Club Alpino Italiano. Sezione di Bassano del Grappa. Centenario di Fondazione, scritti di Nico Berti, Giuseppe Busnardo, Antonio Marchiorello, Franco Marin, Bassano del Grappa (VI), Tipografia Minchio, 1992, pp. 69, 8°, s.i.p.
- 661
Mongolia. Nelle steppe di Genghis Khaan, Venezia, Erizzo, 1992, pp. 412, ill., 4°, L. 98.000
- 662 *
La montagna di Enego e la Marcesina. I parte: Itinerario attraverso i monti e le contrade di Enego. II parte: Marcesina e le sue torbiere, a cura di Paola Favero, Enego (VI), Amministrazione Comunale, s.d., pp. 160, ill., 8°, s.i.p.
- 663 *
ORSOLATO BARBARA - ZANINI RICCARDO, *Piccole Dolomiti. Prealpi vicentine e veronesi in mountain bike. 21 itinerari tra le province di Verona e Vicenza dalla Valle d'Illasi alla Valle del Leogra*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1993, pp. 126, ill., 16°, L. 25.000
- 664 *
Padova. Benvenuti. Welcome, Padova, Azienda di Promozione Turistica, in collaborazione con Comune, Provincia, Camera di commercio, ULSS 21, ESU, Regione Veneto, 1992, pp. 132, ill., 16°, s.i.p.
- 665
PAGAN GIANCARLO, *Patente nautica. Le nozioni essenziali per la navigazione da diporto*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992³, pp. 333, ill., 8°, L. 20.000
- 666
PARKES CARL, *Sudest Asia*, trad. di Franco Brunelli, Verona, Futuro, 1993, pp. 893, ill., 16°, L. 36.000
- 667 *
Prealpi e Dolomiti bellunesi. Val Belluna, scritti di Antonio Pellegrino, Belluno, Azienda di Promozione Turistica, 1992, pp. 96, ill., 8°, s.i.p.
- 668 *
PROVALDAGNO, *Guida valle Dell'Agno*, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato, 1993, pp. 120, 8°, ill., L. 15.000
- 669 *
REGHELLIN AMPELIO, *Escursioni nell'alto vicentino. Da Schio a Marostica. 25 itinerari*, Verona, Cierre, 1993, pp. 215, ill., 8°, L. 25.000
- 670
ROLANDO PIERO, *Manuale di ballo per esperti e principianti*, Padova, Meb, 1993², pp. 212, ill., 8°, L. 9.500
- 671
ROYAL ACADEMY OF DANCING, *Scuola di danza*, trad. di Patrizia Tognetto, Padova, Meb, 1992³, pp. 117, ill., 8°, L. 22.000
- 672
SANTON FRANCESCO - MANTELLI FRANCESCO, *Sulle ali del condor*, Fiesso d'Artico (VE), Condor, 1991, pp. 190, ill., 4°, s.i.p.
- 673 *
Teolo e il suo territorio, Teolo (PD), Associazione Pro Loco, 1992, pp. 48, ill., 8°, s.i.p.
- 674
TODESCATO M. - NASSI A., *Tecniche di pesca in acque dolci*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1992³, pp. 180, ill., 8°, L. 18.000
- 675
VAGNUZZI UGOLINO, *Quelli del calcio*, introd. di Gaudenzio Cappelli, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 412, ill., 8°, L. 33.000
- 676
VECCHI PAOLO, *Riconoscere i pesci delle Maldive. Guida per "sup". Fish-watching in the Maldives. A snorkeller's guide*, Venezia, Filippi, 1993, pp. 106, ill., 8°, L. 25.000
- 677
WEIR KIM - SANDBACH LIZANNE, *Centro nord California*, trad. di Elena Skall, Verona, Futuro, 1993, pp. 744, ill., 16°, L. 36.000
- ## LETTERATURA
- ### Critica, storia e teoria letteraria
- 678 *
Antonio Fogazzaro: il poeta, il romanziere, il saggista, saggio introduttivo Giulio Cattaneo, antologia e iconografia a cura di Giuseppe Roi e Vanni Scheiwiller, Vicenza, Banca Popolare Vicentina - Milano, Libri Scheiwiller, 1991, pp. 174, ill., 4°, s.i.p.
- 679
BARATTO SERGIO, *La poesia nell'odierna educazione*, Padova, Cusl Nuova Vita, 1991, pp. 266, 8°, L. 36.000
- 680 *
BIDO GIORGIO, *Neri Pozza scrittore*, introd. di Ferdinando Bandini, nota di Angelo Colla, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1992, pp. 127, ill., 8°, L. 25.000
- 681
BORONI CARLA, *Giuseppe Ungaretti. Dall'innocenza alla memoria*, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 177, 8°, L. 38.000
- 682 *
DAMERINI GINO, *D'Annunzio e Venezia*, postf. di Giannantonio Paladini, Venezia, Albrizzi, 1992, rist. anast. 1943, pp. 320, L. 48.000
- 683
Il fascino del sacro nella cultura moderna, a cura di Ulderico Gamba, introd. di Giancarlo Zizola, Padova, Gregoriana, pp. 415, 8°, L. 39.000
- 684 *
FLORIANI GIANNI, *Francesco Petrarca. Memorie e cronache padovane*, Padova, Antenore, 1993, pp. 230, ill., 8°, L. 50.000
- 685
FOLIN ALBERTO, *Leopardi e la notte chiara*, present. di Cesare Galimberti, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 148, 8°, L. 24.000
- 686
FRYE NORTHROP, *La duplice visione. Linguaggio e significato nella religione*, trad. di F. Gorjup Valente e C. Pezzini Plevano, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 104, 8°, L. 22.000
- 687
GRISI FRANCESCO, *Le perdute immagini. Introduzioni al Novecento*, Noventa Padovana (PD), Panda, 1992, pp. 150, 8°, L. 23.000
- 688 *
I luoghi di Alessandro Citolini, a cura di Giampaolo Zagonel, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani, 1993, pp. 46, 8°, L. 10.000
- 689
MARCHI GIAN PAOLO, *Per la monaca di Monza e altre ricerche intorno a Manzoni*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1993, pp. 140, 8°, L. 18.000
- 690 *
PELLEGATTA LINA - VIVIANI GIUSEPPE FRANCO, *Per una storia della Società Letteraria nel '900*, a cura di Alberto Battaglia, Verona, Società Letteraria di Verona, 1993, pp. 223, 4°, L. 30.000
- 691
RUSSO FABIO, *Leopardi politico ovvero della felicità impossibile*, Abano Terme (PD), Francisci, 1993, pp. 240, 8°, L. 40.000
- ### Letteratura - Narrativa - Memorialistica
- 692
ANONIMO, *Storia di Ochikubo*, a cura di Andrea Maurizi, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 296, 16°, L. 18.000
- 693
ARFELLI DANTE, *Ahimè, povero me*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 180, 8°, L. 28.000
- 694
BARTIROMO ANNA, *Dove crescono i quadrifogli*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 32, ill., 8°, L. 16.000
- 695
BASEOTTO MODESTO, *Il sogno in fondo al mare*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 64, 8°, L. 16.000
- 696 *
BISSON FLAVIO, *L'isola degli stolti*, Cittadella (PD), Biblos, 1992, pp. 190, 8°, L. 20.000
- 697
BOCCACCIO GIOVANNI, *La novella di ser Ciappelletto (Decameron I, 1)*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 100, 16°, L. 12.000
- 698
BOSCOLO CARLO, *Le mani sulle piaghe*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1992, pp. 157, 16°, L. 10.000
- 699
BOSCOLO CARLO, *La terra dei barbari. Alla ricerca delle tracce perdute nell'Isola*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1993, pp. 138, 16°, L. 10.000



- 700
BRODKEY HAROLD, *Amicizie profane*, trad. e cura di Delfina Vezzoli, Venezia, Consorzio Venezia Nuova - Edizioni delle Grafiche Veneziane, 1992, pp. 425, 8°, s.i.p.
- 701
BRUCK EDITH, *Nuda proprietà*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 156, 8°, L. 25.000
- 702
CAPPELLARIDAMIANO, *Aleksej Karenin*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1993, pp. 77, 8°, L. 16.000
- 703
DE BEAUMONT GAIA, *Scusate le ceneri*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 220, L. 28.000
- 704
DE VEGA LOPE, *Novelle per Marzia Leonarda*, trad. di Paola Ambrosi, a cura di Maria Grazia Profeti, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 432, 16°, L. 20.000
- 705
DI MARTINO FRANCESCA, *Africa, oh Africa!*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 156, 8°, L. 26.000
- 706
FAGGIN GIUSEPPE, *Sillabario*, pref. di Lionello Puppi, Verona, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza Belluno, Ancona, 1992, pp. 90, 8°, s.i.p.
- 707 *
FERRETTO GIAN MARIA, *Lorella la lucciola. Dalla vita di Bruno Mestriner, travestito*, Treviso, G.M.F., 1992, pp. 192, ill., 8°, L. 28.000
- 708
FONTANA PIA, *Bersagli*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 202, 8°, L. 28.000
- 709
FRANCHI LORENZO, *Sottobosco*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 96, 8°, L. 18.000
- 710
FU SHEN, *Racconti di vita irreali*, a cura di Lionello Lanciotti, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 176, L. 18.000
- 711
GIACOBINO TERESA, *Il bosco dei castagni. Parte seconda*, Susegana (TV), Giacobino, 1992, pp. 139, ill., 8°, L. 20.000
- 712 *
GIACOMEL PAOLO, *Un Kaiserjäger d'Ampezzo. Diario di guerra di Silvio Zardini "Poliziotto". Per Iddio, la famiglia, l'imperatore e la patria*, Cortina d'Ampezzo (BL), La Cooperativa di Cortina, 1991, pp. 116, ill., 8°, L. 25.000
- 713

GIOVENCOGISELLA, *Com'erano da piccoli. Infanzia e adolescenza di persone conosciute*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1993, pp. 116, 8°, L. 16.000

714
GORKIJ MAKSIM, *I vagabondi. Racconti giovanili*, a cura di Ippolito Pizzetti, trad. di F. Bideri, Padova, Muzzio, 1993, pp. 208, 8°, L. 24.000

715
GUARNIERI PAOLO, *L'ultimo paradiso*, Noventa Padovana (PD), Panda, 1992, pp. 144, ill., 8°, L. 32.000

716
GUIBERT HERVÉ, *Le regole della pietà*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 208, L. 28.000

717
HEINE HEINRICH, *Schnabelewopski*, a cura di Paolo Chiarini, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 184, 16°, L. 14.000

718
IRVING WASHINGTON, *Approdo di Colombo al nuovo mondo*, trad. di Leonardo Buonomo, a cura di Rosella Mamoli Zorzi, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 228, 16°, L. 16.000

719
KAFKA FRANZ, *Nella colonia penale*, a cura di Lucia Borghese, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 196, L. 18.000



720
KELLER GOTTFRIED, *Romeo e Giulietta nel villaggio*, a cura di Anna Rosa Azzone Zweifel, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 248, 16°, L. 16.000

721
LEOPARDI GIACOMO, *Commento apocrifo di Straton di Lampsaco*, commento di Giuliano Toraldo di Francia, Padova, Muzzio, 1992, pp. 64, 16°, L. 7.000

722
LEOPARDI GIACOMO, *Il Copernico. Dialogo*, commento di Enrico Bellone, Padova, Muzzio, 1993, pp. 64, 24°, L. 7.000

723
LEOPARDI GIACOMO, *Dialogo della natura e di un'anima*, commento di Riccardo Bertoncelli, Padova, Muzzio, 1993, pp. 64, 24°, L. 7.000

724
LEOPARDI GIACOMO, *Dialogo d'Ercole e di Atlante*, commento di Gianni Brera, Padova, Muzzio, 1992, pp. 64, 16°, L. 7.000

725
LEOPARDI GIACOMO, *Dialogo di un fisico e di un metafisico*, commento di Guido Almansi, Padova, Muzzio, 1993, pp. 64, 24°, L. 7.000

726
LEOPARDI GIACOMO, *Dialogo di un folletto e di uno gnomo*, commento di Giorgio Celli, Padova, Muzzio, 1992, pp. 64, 16°, L. 7.000

727
LEOPARDI GIACOMO, *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere*, commento di Paolo Rossi, Padova, Muzzio, 1992, pp. 64, 16°, L. 7.000

728
LEOPARDI GIACOMO, *Proposta di premi fatta dall'Accademia dei sillografi*, commento di Elemire Zolla, Padova, Muzzio, 1992, pp. 64, 8°, L. 7.000

729
Lettere di una monaca portoghese, a cura di Brunella Schisà, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 128, 16°, L. 12.000

730
LONDON JACK, *Memorie di un bevitore. Autobiografia*, trad. di A. Salucci, Padova, Muzzio, 1992, pp. 240, 8°, L. 24.000

731
LOTI PIERRE, *Al Marocco. Da Tangeri a Fez e ritorno*, a cura di Ippolito Pizzetti, trad. di Lina Roda, Padova, Muzzio, 1993, pp. 248, 8°, L. 24.000

732
MANN THOMAS, *L'inganno*, trad. di Rossana Rossanda, a cura di Marco Meli, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 232, 16°, L. 16.000

733
MARCORELLI MARIAPIA, *Il gallo canta*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1993, pp. 117, 8°, L. 25.000

734
MASUJI IBUSE, *La pioggia nera*, a cura di Luisa Bienati, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 408, 8°, L. 20.000

735 *
MERLIN TINA, *La casa sulla Marteniga*, present. di Mario Rigoni Stern, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 139, 8°, L. 26.000

736 *
MEZZACASA ALBINO, *La Val de bèrte. Racconti d'altri tempi*, Falcade (BL), Nuovi Sentieri, 1992, pp. 117, ill., 8°, L. 15.000

737
MÜLLER HERTA, *In viaggio su una gamba sola*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 176, 8°, L. 28.000

738
NICCOLÓ DA VERONA, *Opere. Pharsale. Continuazione dell'Entrée d'Espagne. Passion*, a cura di Franca Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 510, 8°, L. 70.000





- 739
ODOEVSKIJ VLADIMIR, *Fiabe variopinte*, a cura di Emilia Magnanini, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 232, 16°, L. 16.000
- 740
Paris e Vienna. Romanzo cavalleresco, a cura di Anna Maria Babbì, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 284, 8°, s.i.p.
- 741
PASINETTI PIER MARIA, *Melodramma*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 364, 8°, L. 35.000
- 742
PEGURI SANTACATERINA AMABILE, *Il calicanto non cresce a Chicago. Autobiografia*, a cura di Ferdinando Affelli, Vicenza, La Serenissima, 1992, pp. 236, ill., 8°, L. 25.000
- 743
PERUSCO NERINA, *Ivan*, Marcon (VE), Gruppo Editoriale Veneto, 1992, pp. 101, 8°, L. 25.000
- 744
Ipiccoli magazzini della fantasia, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 66, ill., 4°, L. 22.000
- 745
PINAZZA DONATELLA, *Ombre*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 32, 8°, L. 15.000
- 746
QUINTAVALLE RUGGERO Y., *La storia di Kira*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 66, ill., 4°, L. 22.000
- 747
REZVANI, *Lulà*, trad. di Roberto Buffagni, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 288, L. 30.000
- 748
RICCOBONI MADAMA - GOLDONI CARLO, *Istoria di Miss Jenny*, a cura di Ippolito Pizzetti, Padova, Muzzio, 1993, pp. 256, 8°, L. 24.000
- 749
ROSSI ENZO, *Scontro finale*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 208, 8°, L. 32.000
- 750
ROSSINERINO, *La Pavona*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 216, 8°, L. 28.000
- 751
ROTUNDI VINCENZO, *Florilegio di pensieri bambini*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 32, 8°, L. 15.000
- 752
RUBBI CLARA, *Il trono della memoria*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 140, 8°, L. 24.000
- 753
RUGGIERO GIOVANNI, *Giuro, senza ironia. Vita di un medico solo*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 152, 8°, L. 22.000
- 754
SALERNO JOSEPH - RIVELE J. STEPHEN, *L'idraulico. Il racconto di un uomo comune che ha svelato per primo i delitti e i segreti di "cosa nostra"*, trad. di Gabriella Ferruggia, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 156, L. 28.000
- 755
SAVINKOV BORIS V. (V. ROSPIN), *Cavallo pallido*, a cura di Costantino Di Paola, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 176, L. 18.000
- 756
SESSI FREDIANO, *Ritorno a Berlino*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 168, 8°, L. 26.000
- 757 *
SINOPOLI GIUSEPPE, *Parsifal a Venezia*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 120, 8°, L. 22.000
- 758
STEFANON MIRCO, *Niente di nuovo sotto l'ombelico*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1993, pp. 116, 16°, L. 15.000
- 759 *
STRAMETTO SICINIO, *Il ragazzo del Piave*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 48, ill., 8°, L. 15.000
- 760
THACKERARY M. WILLIAM, *Da Cornhill al Gran Cairo. Appunti di viaggio*, a cura di Ippolito Pizzetti, trad. di Giorgio Magrini, Padova, Muzzio, 1993, pp. 282, ill., 8°, L. 24.000
- 761
TANI CINZIA, *I mesi blu*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 224, 8°, L. 28.000
- 762
TATTO LUIGI, *Le avventure di Marco. Racconti*, illustrazioni di Renato Bristot, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1992, pp. 103, ill., 8°, L. 15.000
- 763
TREVISAN ANGELO, *Lettere sul nuovo mondo. Granada 1501*, a cura di Angela Aricò Caracciolo, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 92, 8°, L. 26.000
- 764
TURRI EUGENIO, *Weekend nel mesozoico*, Verona, Cierre, 1992, pp. 159, ill., 8°, L. 25.000
- Poesia**
- 765
ACQUARO ANGELO, *Volo d'aquiloni. Poesie*, pref. di Bianca Buono, Marcon (VE), Gruppo Editoriale Veneto, 1992, pp. 46, 8°, L. 10.000
- 766
BELGIOJOSO LODOVICO, *Come niente fosse*, pref. di Risutti Donatella, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1993, pp. 256, 16°, L. 30.000
- 767
BONINO ENRICO, *Il guscio sommerso*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 72, 8°, L. 20.000
- 768
BORSOTTI ROMANO, *Sulla strada di Zenna. Omaggio al poeta Vittorio Sereni*, present. di Edoardo Pittalis, Marcon (VE), Centro Editoriale Veneto, 1992, pp. 53, 8°, L. 15.000
- 769
BRUSCAGLIA ALESSANDRA, *Momenti di donna*, pref. di Daniele Fioretti, San Donà di Piave (VE), 1993, pp. 39, 8°, L. 15.000
- 770
BUSI NUNZIA, *Strade fra gli alberi*, S. Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 40, ill., 8°, L. 15.000
- 771
CANEVESE FRANCA, *Luci ed ombre. Poesie*, pref. di Bianca Buono, Marcon (VE), Gruppo Editoriale Veneto, 1992, pp. 52, 8°, L. 10.000
- 772
CAPPELLARO GIAMPAOLO, *Le donne a ponente, i maschi a levante. Filastrocche*, s.l., Giampaolo Cappellaro Editore, 1992, pp. 94, 8°, L. 35.000
- 773
CARMINATI ATTILIO, *La lengua del Dose (la lingua dogale). Antologia poetica 1973-1991*, pref. di Paolo Ernesto Balboni, tavole di Luigi Voltolina, Fiesso d'Artico (VE), Grafiche La Press, 1992, pp. 203, ill., 8°, L. 20.000
- 774 *
COMUNDI MEL - PROLOCO ZUMELLESE, *Omaggio a Mel*, scritti di Edoardo Comiotto e Dario Toniet, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1991, pp. 45, ill., 8°, L. 10.000
- 775
COSTA SANDRO, *Solo*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 56, 8°, L. 15.000
- 776
DALLA VEDOVA ALFEO, *Bagliori. Poesie*, Susegana (TV), Giacobino, 1993, pp. 90, 8°, L. 15.000
- 777
ERCOLANI MILENA, *Fuggendo dal niente*, pref. di Bianca Buono, Marcon (VE), Gruppo Editoriale Veneto, 1992, pp. 52, 8°, L. 10.000
- 778
FABBRONI GLORIA, *Di azzurro tinte*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 32, 8°, L. 13.000
- 779
FONTANA TITO, *La libertà costa la solitudine*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 66, 8°, L. 13.000
- 780
FRANCO DORA, *Divagazioni. Poesie*, pref. di Bianca Buono, Marcon (VE), Gruppo Editoriale Veneto, 1992, pp. 58, 8°, L. 10.000
- 781
FURITANO LUIGI, *La spada e la croce*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1993, pp. 111, 8°, L. 18.000
- 782 *
GANDIN LINO, *Sette poesie in dialetto veneto*, a cura di Giovanni Rossin, Vicenza, La Serenissima, 1993, pp. 24, ill., 4°, L. 5.000
- 783
GARCIA LORCA FEDERICO, *Divano del Tamarit*, a cura di Antonio Melis, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 132, L. 12.000
- 784
GORACCI MARISA, *Perle nel silenzio. Poesie*, pref. di Bianca Buono, Marcon (VE), Gruppo Editoriale Veneto, 1992, pp. 52, 8°, L. 10.000
- 785 *
GRUPPO UMANITÀ COSMICA CANARO, *Poesia cosmica. Antologia di liriche scelte dalle cinque edizioni (1984-89) del Premio Nazionale "Cosmo d'oro"*, a cura di Giovanni De Pascalis, pref. di Ugo Stefanutti, Rovigo, Amministrazione Provinciale - Canaro (RO), Comune, 1992, pp. 144, ill., 8°, s.i.p.



- 786
HIRSCHLER RIGATO LINA, *Corolle rosse*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1993, pp. 112, ill., 16°, L. 24.000
- 787
LAI GESUMINO, *Mi stappo Mi verso nel Nappo del verso*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1993, pp. 47, 8°, L. 15.000
- 788
LAMMANIS LUIGI, *Parole bleu*, Padova, s.e., 1993, pp. 106, 16°, s.i.p.
- 789
LAYTON IRVING, *Danza di desiderio*, trad. di Alfredo Rizzardi, Abano Terme (PD), Piovan, 1993, pp. 188, 8°, L. 25.000
- 790
LIBRERI GIOVANNI, *Stanze occidentali*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 56, 8°, L. 20.000
- 791
La lingua lippusa. Antologia della poesia contemporanea in dialetto siciliano, a cura di Corrado di Pietro, Montemerlo (PD), Venilia Editrice, 1992, pp. 150, L. 20.000
- 792
MANZONI ALESSANDRO, *Adelchi*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 292, 16°, L. 18.000
- 793 *
MARCHESAN TIZIANO, *Pippo Zaccaria. "Pianzé putei che la mama ve daga i schei"*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1993, pp. 62, 8°, L. 6.000
- 794
MARCHISIO MARIO, *Microcarmi*, pref. di Loris M. Marchetti, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1991, pp. 43, 16°, L. 14.000
- 795
MOSCHETTI ANDREA MARIO, *Il pensiero e il canto. L'espressione lirica della ricerca filosofica*, Padova, Gregoriana, 1993, pp. 96, 8°, L. 20.000
- 796
PARKS GERALD, *Lumen. Poesie 1982-88*, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 97, 16°, L. 12.000
- 797
POLLASTRI GIORGIA, *Piume*, Venezia-Mestre, Grafich House, pp. 75, 16°, L. 5.000
- 798
ROMANONILUCIA, *Ho incontrato Orfeo*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 31, 8°, L. 20.000
- 799
SOLINAS FILIPPO, *Veglie*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 47, 8°, L. 15.000

- 800 *
SUMANUGO, *...e l'aria descartosa veci odori*, pref. di Giorgio Segato, Noventa Padovana (PD), Panda, 1993, pp. 144, 8°, L. 18.000
- 801
TRAVERSO MARIA LUISA, *La mia palude. Poesie*, pref. di Bianca Buono, Marcon (VE), Gruppo Editoriale Veneto, 1992, pp. 44, 8°, L. 10.000
- 802
TRAVIIDA, *Regni. Poesie*, Verona, Anterem, 1993, pp. 38, 8°, L. 22.000
- 803
UGENTO MARIA ROSA, *Scansione sull'orlo*, disegni di Gelindo Baron, Padova, Libreria Padovana Editrice, 1993, pp. 64, 8°, L. 20.000
- 804
Volo. Poesie..., a cura del Gruppo Poesia Comunità di Mestre, fotografie di Roberto Serena, Venezia-Mestre, Graphic House, 1992, pp. 77, ill., 8°, s.i.p.

Letteratura e lingua greca e latina

- 805
APULEIO, *Il demone di Socrate*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 88, 16°, L. 12.000
- 806
BORGHI AMILCARE, *Al teatro di Dionisio. I Persiani di Eschilo*, Treviso, Canova, 1993, pp. 278, 8°, L. 28.000
- 807
CICERONE, *Il sogno di Scipione*, a cura di Fabio Stock, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 104, 16°, L. 12.000
- 808
DIANO CARLO, *Forma ed evento. Principi per una interpretazione del mondo greco*, introd. di Remo Bodei, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 80, 8°, L. 22.000
- 809
GARBUGINO GIOVANNI, *Latino ed educazione linguistica*, Padova, Unipress, 1993, pp. 120, 8°, L. 15.000
- 810
LONGO ODDONE, *Elementi di grammatica storica e dialettologia greca*, Padova, Cleup, 1991, pp. VII-141, 8°, L. 16.000
- 811
ORAZIO, *Il libro degli epodi*, trad. di Fernando Bandini, a cura di Alberto Cavarzere, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 256, 16°, L. 16.000
- 812
PLATONE, *Apologia di Socrate*, a cura di Elisa Avezzù, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 134, 16°, L. 12.000
- 813
TITO MACCIO PLAUTO, *Anfitrione*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 254, 16°, L. 16.000

STORIA E GEOGRAFIA

- 814 *
ACERBI ENRICO, *La Strafexpedition maggio-giugno 1916*, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato, 1992, pp. 400, ill., 8°, L. 36.000

- 815 *
ACQUISTUCCI NAZARENO, *Obiettivo venerdì santo. Il bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944 nei documenti dell'areonautica militare statunitense*, a cura di E. Brunetta e E. Artico, Treviso, Canova, 1992, pp. X-160, ill., 8°, L. 25.000

- 816
Antiche vie. La formazione umana dell'Emilia Romagna, a cura di Valeria Cicala e Angela Donati, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 96, ill., 4°, L. 30.000

- 817
Aquileia romana. Vita pubblica e privata, a cura di Monica Verzar-Bass, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 142, ill., 4°, L. 45.000

- 818 *
L'archeologia preistorica e protostorica dell'area prealpina e centralpina con particolare riferimento alla Valpolicella e alla Valdadige, Atti del Convegno (Fumane, 6 aprile 1991), numero monografico della rivista "Annuario storico della Valpolicella", 1991-1992/1992-1993, a cura di Pierpaolo Brugnoli e Luciano Salzani, Fumane (VR), Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, 1992, pp. 147, ill., 8°, L. 30.000

- 819
ARCHIEO LUCIANO, *Il tempio squarciato*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 192, ill., 8°, L. 28.000

- 820 *
BATTISTELLA RUGGERO, *La dignità cavalleresca nel comune di Treviso* (estratto dal Nuovo Archivio Veneto, Nuova serie, Venezia, 1904. Tipog. Visentini), Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani, 1993, pp. 62, 8°, L. 10.000

- 821 *
BATTISTON A.-GOBBO V., *Da Bibione a Baseleghe. Contributi per l'analisi storica del territorio*, Fossalta di Portogruaro (VE), Edizioni La Bassa, 1992, pp. 100, ill., s.i.p.

- 822 *
Belluno. Piazza Martiri - Campedel. La storia, le quinte, le scene, a cura di I. Alfaré, S. De Vecchi, F. Vendramini, Belluno - Comune - Istituto storico bellunese della resistenza, 1993, pp. 336, ill., 4°, s.i.p.

- 823
BERGONZONI LUCIANO, *Edmondo Wojtyla medico polacco vittima del dovere*, pref. di Silvio Oddi, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 120, ill., 16°, L. 12.000

- 824 *
BRUNELLO LUIGI, *Antica idrografia della Terraferma veneziana*, Venezia-Mestre, Centro studi storici, 1993, pp. 63, ill., 8°, s.i.p.



825*
CACCIAVILLANI IVONE, *Le autonomie "locali" nella Serenissima*, Limena (PD), Signum Verde, 1992, pp. 89, ill., 8°, L. 28.000

826*
CACCIAVILLANI IVONE, *Carlo Zen nella 'Vita' del nipote Jacopo*, Limena (PD), Signum, 1993, pp. 128, ill., 8°, L. 14.000

827*
CALLEGHER BRUNO, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia II: Treviso, 2: Oderzo. Comuni di Cessalto, Chiarano, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, S. Polo di Piave*, a cura di Giovanni Gorini, Venezia, Giunta Regionale - Padova, Studio Editoriale Programma, 1992, pp. 376, ill., 8°, L. 68.000

828*
CAMPANA MICHELE, *Un anno sul Pasubio*, a cura di Alessandro Massignani, Novale di Valdagno (VI), 1993, pp. 192, ill., 8°, L. 30.000

829
CASTAGNETTI ANDREA, *La società veneziana nel Medioevo. Dai tributi ai giudici*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1992, pp. 156, 8°, L. 20.000

830*
COCCATO LAURETTA A., *Campolongo Maggiore. Profilo storico di una comunità*, Bojon (VE), Cassa Rurale e Artigiana - Campolongo Maggiore (VE), Comune, 1991, pp. 263, ill., 8°, s.i.p.

831*
COMUNE DI MEL - PRO LOCO ZUMELLESE, *Omaggio a Mel. Castello di Zumelle. Castrum Zumellarum*, a cura di Edoardo Comiotto, introd. di Mauro Vedana, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1992, pp. 47, ill., 8°, L. 10.000

832*
Conterminazione lagunare. Storia, ingegneria, politica e diritto nella laguna di Venezia, Atti del Convegno di studio nel bicentenario della conterminazione lagunare, (Venezia, 14-16 marzo 1991), Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1992, pp. 515, ill., 8°, L. 58.000

833*
CORNIGUSTAVO - BUCCIOLLEUGENIO - SCHWARZ ANGELO, *Inediti della grande guerra. Immagini dell'invasione austro-germanica in Friuli e nel Veneto Orientale*, a cura di Bruno Callegher e Adriano Molli, scritti di Erch Hillbrand, Mario Isnenghi, Richard Georg Plashka, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1992, pp. 270, ill., 4°, L. 68.000

834*
CRESTANI MARCO, *Una storia per Fontanelle. In occasione dei 250 anni dalla costruzione della chiesa*, Fontanelle di Conco (VI), Parrocchia, 1992, pp. 73, ill., 8°, s.i.p.

835*
DA ROS IDO, *Cronache vittoriose 1918-1926*, pref. di Mario Ulliana, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 1992, pp. 310, ill., 8°, L. 25.000

836
DE ACOSTA JOSÉ, *Istoria naturale e morale delle Indie*, (più due studi monografici): *Supra litus Oceani maris* di Gabriella Airaldi, *Acosta e il Nuovo Mondo*



di Francesco Barbarani, Verona, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza Belluno, Ancona, 1992, pp. 424, ill., 8°, s.i.p.

837
DELAS CASAS BARTOLOMÉ, *Brevissima relazione della distruzione dell'Africa*, present. di Paolo Bertezolo, Verona, Cierre, 1992, pp. 154, 16°, L. 14.000

838*
DE SANDRE GASPERINI GIUSEPPINA, *La vita religiosa nella marca veronese trevigiana tra XII e XIV secolo*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1993, pp. 198, 8°, L. 20.000

839
Emilia Romagna itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte, a cura di Annie Sacerdoti e Falco Tedeschi, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 156, ill., 8°, L. 28.000

840*
L'esercito veneto nel primo Seicento, testo di Alberto Prelli, disegni di Franco Finco, Venezia, Filippi, 1993, pp. 93, ill., 8°, L. 25.000

841*
FIANCO RENATO, *L'asilo della maggior sventura. Origini e sviluppo del manicomio veronese di S. Giacomo di Tomba (1880-1905)*, pref. di Ferruccio Giacanelli, present. di Michele Tansella, Verona, Cierre, 1992, pp. 174, 8°, L. 25.000

842
GHIRELLI ANTONIO, *Un'altra Napoli*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 154, 8°, L. 24.000

843*
Giuseppe Romanato, *Politica e cultura. Documenti e testimonianze*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991, pp. VII-301, 8°, s.i.p.

844
Grotte e storie dell'Asia Centrale. Le esplorazioni geografiche del progetto Samarcanda, a cura di Tullio Bernabei e Antonio De Vivo, Padova, C.E.V., Centro Editoriale Veneto, 1992, pp. 307, ill., 4°, L. 100.000

845*
Guida alle fortezze austroungariche. La "Cintura di ferro" degli altipiani nella grande guerra 1915-1918, scritti di Andrea Povolo, Marcello Maltauro, Enrico Acerbi, Claudio Gattera, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato, 1992, pp. 72 + videocassetta, ill., 8°, L. 38.000

846*
Immagini dal tempo. 40.000 anni di storia nella provincia di Belluno, Catalogo della Mostra, (Belluno, Palazzo Crepadona, 28 agosto-26 ottobre 1992), Belluno, Comune, 1992, pp. 165, ill., 8°, s.i.p.

847*
KOZLOVIC ANDREA, *Padova e i bersaglieri. In memoria di Achille Formis*, Padova, Associazione nazionale bersaglieri, 1991, pp. 124, ill., 4°, s.i.p.

848
MANA EMMA, *La professione di deputato. Tancredi Galimberti fra Cuneo e Roma (1856-1939)*, Paese (TV), Pagus, 1992, pp. 410, 8°, ill., L. 45.000

849*
MARCHI GIAN PAOLO, *Un italiano in Europa. Scipione Maffei tra passione antiquaria e impegno civile*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1992, pp. 288, 8°, L. 30.000

850*
La memoria disattesa. Itinerario di voci e immagini femminili, numero monografico della rivista "Chioggia", a. V, n. 8, 1992, a cura di Anna Pambianchi e Gianni Scarpa, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1992, pp. 288, ill., 8°, s.i.p.

851*
MINGOTTO LUCIANO, *Archeologia nel territorio. Schede di segnalazione*, Oderzo (TV), Consorzio dei Comuni del Comprensorio Opitergino-Mottense, 1992, pp. 216, ill., 8°, s.i.p.

852*
MONETTO PIERGIOVANNI, *L'azienda agricola Barbarigo a Carpi. Gestione economica ed evoluzione sociale sulle terre di un villaggio della bassa pianura veronese (1443-1539)*, pref. di Reinhold C. Mueller, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. X-224, 8°, L. 42.000

853*
MORAO LORENZO - TEMPESTA GIOVANNI - BORDIGNON FAVERO GIAMPAOLO, *Fossalunga, una chiesa, una storia*, Vedelago (PD), Cassa Rurale ed Artigiana - Fossalunga (TV), Parrocchia, 1991, pp. 189, ill., 4°, s.i.p.

854*
MUSIZZA WALTER - DE DONÀ GIOVANNI, *Baion, una casera, un rifugio*, Domegge di Cadore (BL), C.A.I. - Magnifico Comune di Domegge, 1992, pp. 111, ill., 8°, s.i.p.

855*
Padova fuori Porta Savonarola. Contributo alla storia di un quartiere, a cura del Consiglio di Quartiere Savonarola, Padova, Consiglio di Quartiere Savonarola, 1992, pp. 229, ill., 8°, s.i.p.

856
PERINO PIER LUIGI, *Elementi di ruralistica*, Paese (TV), Pagus, 1993, pp. 620, 8°, L. 46.000

857
Personaggi del giorno, a cura di Ciro Marcelli, introd. di M. Ali, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1992, pp. 60, 8°, L. 57.000

858
PEZZINO PAOLO, *La congiura dei pugnalatori. Un caso politico-giudiziario alle origini della mafia*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 310, 8°, L. 40.000

859*
PIETRO DI VERSI, *Raxion de' marineri. Taccuino nautico del XV secolo*, Venezia, a cura di Annalisa Contiero, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1991, pp. LIV-147, ill., 8°, L. 70.000

860*
PIVA FRANCO, *Anton Maria Lorgna e l'Europa*,



Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, 1993, pp. 345, 16°, L. 100.000

861 *

Politica e organizzazione della resistenza armata, 1: Atti del Comando Militare Regionale Veneto. Carteggi di esponenti azionisti (1943-44), a cura di Anna Maria Preziosi, pref. di Angelo Ventura, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 346, 8°, L. 35.000

862

POZZI REGINA, *Hippolyte Taine. Scienze umane e politica nell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 336, 8°, L. 48.000

863 *

Quarnero regione adriatica ed europea, Catalogo della Mostra, (Piazzola sul Brenta - PD, Villa Contarini, novembre 1992-marzo 1993), Padova, Associazione Culturale Lombardo-Veneto, Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia (Comitato di Venezia e Padova) - Piazzola sul Brenta (PD), Fondazione G.E. Ghirardi, 1993, pp. 47, ill., 8°, s.i.p.

864 *

REBELLATO BINO, *Amore di una terra. Cittadella e dintorni. Episodi immagini colori cronache profili notizie figure dal vero, storici sulla "data di nascita" di Cittadella e sulla "mortale" Malta, primo repertorio artistico e letterario dal Quattrocento al Novecento*, Treviso, Santi Quaranta, 1992², pp. 373, ill., 8°, L. 35.000

865 *

RIZZOLO DIONIGI, *La Toponomastica Storica del comune di Molvena. Le trasformazioni del paesaggio agrario e lo sviluppo degli insediamenti umani dal Medioevo al nostro secolo visti attraverso le testimonianze dei nomi di luogo*, present. di Sante Bortolami, Molvena (VI), Amministrazione Comunale - Biblioteca Civica, Vicenza, La Serenissima, 1992, pp. 163, ill., 8°, L. 22.000

866

ROMANORUGGIERO, *Opposte congiunture. La crisi del seicento in Europa e in America*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 166, 8°, L. 25.000

867 *

S. Giustina in Colle: luglio '43 - dicembre '45. Attraverso i documenti dell'archivio comunale, a cura di Giampiero Beghin e Enrico Ramazzina, S. Giustina in Colle (PD), Comune, Assessorato alla Cultura, Comitato biblioteca comunale, 1990, pp. 128, ill., 8°, s.i.p.

868 *

SARTOR IVANO, *Storia di Cendon*, s.l., Piazza, 1992, pp. 190, ill., 8°, s.i.p.

869

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL VENETO, *Il Museo nazionale Concordiese di Portogruaro. Itinerario archeologico di Concordia Sagittaria*, a cura di Pierangela Croce Da Villa, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1992, pp. 161, ill., 8°, L. 10.000

870

Il sottosuolo nel mondo antico, a cura di Francesca Ghedini e Guido Rosada, Treviso, Canova - Milano, Progetto Quarta Dimensione, 1993, pp. 108, ill., 8°, L. 45.000

871

Storia di Ravenna, 2: Dall'età bizantina all'età ottoniana. Ecclesiologia, cultura e arte, a cura di Antonio Carile, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 468,

ill., 4°, L. 120.000

872 *

Superstiti e testimoni raccontano il Vajont, a cura di Ferruccio Vendramini, Longarone (BL), Comune - Belluno, Istituto storico bellunese della resistenza, 1992, pp. 288, ill., s.i.p.

873

La terra del Brasile nelle relazioni di Amerigo Vespucci, Pero Vaz de Camihna, Paulmier de Gonneville, Jean de Léry. Nord e Sud, a cura di Gabriella Airoidi, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona, 1991, pp. 323, ill., 8°, s.i.p.

874 *

TRIVELLI GIORGIO, *Storia del territorio e delle genti di Recoaro*, Recoaro Terme (VI), Comune - Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1991, pp. 256, ill., 8°, s.i.p.

875 *

VALANDRO ROBERTO, *Quando Guido poeta incontrò il monte turrito, in occasione del quarantennale d'autonomia della scuola media "G. Guinizzelli" di Monselice (1953-1993)*, disegni di Marco Roveroni, Monselice (PD), La Bottega del Ruzante, 1992, pp. 45, ill., 8°, L. 10.000

876

La valle di Primiero nel Medioevo. Gli statuti del 1367 e altri documenti inediti, a cura di Ugo Pistoia, Venezia, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, 1992, pp. 227, 8°, L. 30.000

877

VANZETTO LIVIO, *Maso l'alpino*, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 128, ill., 8°, L. 20.000

878 *

VARANINI GIAN MARIA, *Comuni cittadini e stato regionale. Ricerca sulla terraferma veneta nel Quattrocento*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1992, pp. 450, 8°, L. 50.000

879 *

Il Veneto nell'età giolittiana (1903-1913). Aspetti economici, sociali, politici, culturali, Atti del V Convegno di studi risorgimentali, (Vicenza, 2-3 marzo 1990), a cura di Gianni A. Cisotto, Vicenza, Istituto per la storia del risorgimento italiano - Comitato di Vicenza, 1991, pp. XVI-563, 8°, s.i.p.

880 *

Venezia nel secondo dopoguerra, a cura di Maurizio Reberschak, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 224, 8°, L. 35.000

881 *

Ventidue dispacci di Giovanni Dario da Costantinopoli al Doge Mocenigo, trad. di Giuseppe Calò, Venezia-Mestre, Corbo & Fiore, 1992, pp. 263, 8°, L. 60.000

882 *

Verballi del CLN provinciale di Belluno (2 maggio 1945-31 ottobre 1946), present. di Ferruccio Vendramini, introd. Giuseppe Sorge, Belluno, Istituto storico bellunese della resistenza, 1993, pp. 406, 8°, s.i.p.

883 *

VIGGIANO ALFREDO, *Fra governanti e governati. Legittimità del Potere ed esercizio dell'Autorità Sovrana nello Stato Veneto della prima età moderna*, Treviso, Canova - Fondazione Benetton, 1993, pp. XII-364, 8°, L. 38.000

LIBRI RIGUARDANTI IL VENETO EDITI IN ITALIA

Arte

884

COMUNE DI PADOVA - ASSESSORATO ALLA CULTURA E BENI CULTURALI - MUSEI CIVICI, *Ponentini e foresti. Pittura europea nelle collezioni dei Musei Civici di Padova*, Catalogo della Mostra, (Padova, Museo Civico, 16 maggio 1992-31 dicembre 1992), a cura di Caterina Limentani Virdis e Davide Banzato, Roma, Leonardo - De Luca, 1992, pp. 145, ill., 8°, L. 80.000

885

COMUNE DI PADOVA - ASSESSORATO ALLA CULTURA E BENI CULTURALI - MUSEI CIVICI, *Il tesoro Trieste. Gioielli della collezione Trieste e della collezione Sartori Piovene dei Musei Civici di Padova*, Catalogo della Mostra, (Padova, Palazzo della Ragione, 7 giugno-27 settembre 1992), a cura di Davide Banzato e Graziella Foschini Grassetto, Milano, L'Orafo Italiano Editore, 1992, pp. 176, ill., 4°, s.i.p.

886

Da Pisanello a Tiepolo. Disegni veneti dal Fitzwilliam Museum di Cambridge, Catalogo della Mostra, (Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, Fondazione Giorgio Cini, 28 marzo-15 giugno 1992), Milano, Electa, 1992, pp. 246, ill., 4°, s.i.p.

887

FABIANO ANDREA, *Le stampe musicali antuche del Fondo Torre Franca del conservatorio Benedetto Marcello*, Firenze, Olschki, 1992, voll. 2, pp. XXIV-775, 8°, L. 150.000

888

FERTONANI CESARE, *Antonio Vivaldi. La simbologia musicale nei concerti a programma*, Pordenone, Studio Tesi, 1992, pp. LVI-184, 8°, L. 28.000

889

Guido Cadorin. Studi 1909/1968. Opere su carta, Catalogo della Mostra, (Cortina d'Ampezzo - BL, Galleria d'Arte Contini, 27 dicembre 1992-12 aprile 1993 e Venezia, Galleria d'Arte Contini, 24 aprile-30 maggio 1993), scritti di Roberto Tassi e Jean Clair, Torino, Elede, 1992, pp. 131, ill., 8°, s.i.p.

890

Immagini a colori: 20 illustratori italiani, Catalogo della Mostra della III biennale del libro illustrato per l'infanzia, (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 11 dicembre 1992-5 gennaio 1993), a cura di Oddo de Grandis, scritti di Biancamaria Barzon Caldonazzo, Oddo de Grandis, Livio Sossi, Pordenone, Edizioni C'era una volta..., 1990, pp. 53, ill., 4°, L. 30.000

891

Omaggio a Tancredi, Catalogo della Mostra, (Padova, Galleria d'Arte Dante, marzo 1992), scritti di Giovanni Granzotto ed Enrico Crispolti, Fiume Veneto (PN), Grafiche Geap, 1992, pp. 47, ill., 8°, s.i.p.

892

STEINGRÄBER ERICH, *Santomaso*, a cura di Lorella Daminato, Milano, Fabbri, 1992, pp. 159, ill., 4°, L. 80.000

893

Venedig und Oberdeutschland in der Renaissance.

Beziehungen zwischen Kunst und Wirtschaft, a cura di Bernd Roeck, Klaus Bergdolt e Andrew J. Martin, Atti del Convegno "Venezia e la Germania meridionale nel Rinascimento. rapporti tra arte e economia", (Venezia, Centro tedesco di studi veneziani, 3-6 settembre 1989), Sigmaringen, Thorbecke, 1993, pp. 328, ill., 8°, D.M. 98

894
UNIVERSITÀ DI VENEZIA - DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI, *Per Giuseppe Mazzariol*, a cura di Manlio Brusatin, Wladimiro Dorigo, Giovanni Morelli, Roma, Viella, 1992, pp. 370, ill., 8°, L. 85.000

Letteratura - Storia - Società

895
CAPELLO GIOVAN BATTISTA, *Lessico farmaceutico-chimico contenente i rimedi più usati d'oggi*, introd. di Ugo Stefanutti, Sala Bolognese (BO), Arnoldo Forni Editore, 1991, ris. anast. 1763, pp. XV-308, 8°, L. 68.000

896
CAPIUS LOREDANA, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano, Longanesi, 1993, pp. 240, ill., 8°, L. 32.000

897
CORTELAZZO MANLIO, *Religiosità popolare. Le tavolette votive*, fotografie di Massimo Tosello, Milano, Pizzi, 1992, pp. 111, ill., 8°, s.i.p.

898
ELLERO ROBERTO, *Giuseppe Compagnoni e gli ultimi anni della Repubblica di Venezia*, Roma, Jouvence, 1991, pp. 115, 8°, s.i.p.

899
FONDAZIONE GIORGIO CINI, *L'eredità dell'ottantanove e l'Italia*, a cura di Renzo Zorzi, Firenze, Olschki, 1992, pp. XIII-487, ill., 8°, L. 95.000

900
FONDAZIONE GIORGIO CINI, *Il libro nel bacino Adriatico (secc. XV-XVIII)*, a cura di Sante Graciotti, Firenze, Olschki, 1992, pp. XIV-226, ill., 8°, L. 50.000

901
Gianmaria Ortes. Un filosofo veneziano del Settecento, a cura di Piero Del Negro, Firenze, Olschki, 1993, pp. X-307, 8°, L. 46.000

902
GIOS PIERANTONIO, *Disciplinamento ecclesiastico sull'Altipiano dei Sette Comuni nella seconda metà del Quattrocento. Le visite pastorali dei vescovi di Padova*, Trento, Civis, 1992, pp. 211, 8°, L. 40.000

903
GLEIRSCHER PAUL, *I Reti*, Catalogo della Mostra, (Padova, Museo Civico al Santo, 13 febbraio-18 aprile 1993), Coira, Edizioni del Museo Retico, 1991, pp. 62, ill., 8°, L. 7.000

904
MARANGON PAOLO, *Il sindacato nuovo nel Polesine. Il movimento sociale cattolico e le origini della Cisl a Rovigo (1945-1955)*, Roma, Edizioni Lavoro, 1992, pp. 166, 8°, L. 22.000

905
MASSIMILIANO D'ASBURGO, *Il governatorato del Lombardo-Veneto, 1857-1859*, trad. di Roberto Della Seta, pref. di Franco Della Peruta, Pordenone, Studio Tesi, 1992, 8°, s.i.p.

906
MINESSO MICHELA, *Tecnici e modernizzazione nel Veneto. La scuola dell'Università di Padova e la professione dell'ingegnere (1806-1915)*, Trieste, Lint, 1992, pp. XVI-291, 8°, L. 52.800

907
Gli ospedali in area padana fra Settecento e Novecento, a cura di M. Berti e E. Bressan, Milano, Angeli, 1992, pp. 600, L. 50.000

908
PEDERZANI IVANA, *Venezia e lo "Stado de terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, Vita e Pensiero, 1992, pp. 480, 8°, L. 72.000

909
Processi del S. Uffizio contro ebrei e giudaizzanti, 10: 1633-1637, a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, Firenze, Olschki, 1992, pp. VIII-392, 8°, L. 100.000

910
Il punto su: Goldoni, a cura di G. Petronio, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 216, 16°, L. 15.000

911
Rapporto sul nord-est. Una strategia per la creazione di un sottosistema territoriale, a cura del Censis, Milano, Angeli, 1992, pp. 324, L. 52.000

912
REGIONE VENETO - ASSESSORATO SERVIZI SOCIALI, *Vita di famiglia. Social survey in Veneto*, scritti di Giulio Ghellini, Luigi Mauri, Maria Pia May, Giuseppe A. Micheli, Carmela Petrolo, Francesca Zajczyk, Milano, Angeli, 1992, pp. 309, 8°, L. 42.000

913
La Rivoluzione francese e l'Italia. L'esperienza veneta e la Rivoluzione napoletana, Atti dei seminari, (Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 14-16 settembre 1989), promosso da Fondazione scientifica Querini Stampalia - Venezia e Istituto Italiano per gli studi filosofici - Napoli, a cura di Gianfranco Fiaccadori, Udine, Campanotto, 1992, pp. 77, ill., 8°, L. 25.000

914
La scienza moderata. Fedele Lampertico e l'Italia liberale, a cura di Renato Camurri, scritti di R. Camurri, D. Marucco, A. Chemello, A. Gianello, A. Cuomo, L. Vanzetto, R. Romani, M. Zangarini, R. Scaldaferrri, L. Magliaretta, P. Pombeni, F. Cammorano, E. Franzina, Milano, Angeli, 1992, pp. VIII-430, 8°, L. 48.000

915
La vacanza in villa dell'avvocato veneto Carlo Goldoni. Tra Terraglio e riviera del Brenta, a cura di Ennio Messina e G. Geron, s.l., G Edizioni, 1992, pp. 224, ill., 4°, L. 140.000

916
Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni, a cura di Giovanni Luigi Fontana e Antonio Lazzarini, Milano, Cariplo - Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. XL-685, ill., 8°, L. 58.000

Libri illustrati - Turismo

917
GROSSI TONI - CHINAGLIA ROSSANA, *Padova e i suoi comuni*, Milano, Editoriale del Drago, 1992, pp. 432, ill., 4°, L. 150.000

918
In moto sulle Alpi. Più di 100 itinerari, a cura di Eduard Denzel e Harald Denzel, Bolzano, Frassinelli - Keitsch, 1992, pp. 335, ill., 16°, L. 35.000

Criteria di citazione della rassegna bibliografica

Di ciascuna opera si troverà indicato, nell'ordine:

- cognome e nome dell'autore;
- titolo dell'opera, completo di sottotitolo (in corsivo);
- traduttori, curatori prefatori;
- luogo di edizione;
- editore;
- anno di pubblicazione (eventuali ristampe sono state indicate in esponente; se si tratta di nuove edizioni rivedute o aggiornate si è specificato "nuova ed. riv. o aggiorn.;"
- formato (si ricorda che i formati indicati corrispondono alle seguenti altezze espresse in centimetri: da 10 a 15 = 24°; da 15 a 20 = 16°; da 20 a 28 = 8°, da 28 a 38 = 4°, oltre 38 = inf.);
- numero dei volumi (abbreviato "voll.");
- numero delle pagine (abbreviato "pp.");
- illustrazioni (abbreviate "ill.": come tali si sono considerate insieme fotografie, disegni, tavole)
- prezzo di copertina (dove non indicato è stato scritto senza indicazioni prezzo, in sigla s.i.p.).

Se si tratta di ristampa anastatica si è indicato, dopo l'anno di pubblicazione, "rist. anast." con eventuale luogo e anno di pubblicazione (ad esempio, "rist. anast. Venezia, 1630").

Per gli atti dei convegni e i cataloghi delle mostre si è indicato, dove possibile, subito dopo il

titolo anche il luogo e la data in cui si sono svolti e gli eventuali enti organizzatori.

Se i volumi di cui si compone un'opera portano titoli specifici si è indicato, nell'ordine: titolo generale dell'opera in corsivo, numero del volume in tondo, titolo del volume in corsivo.

All'interno di ciascuna disciplina le opere sono disposte in un unico ordine alfabetico di autore e titolo. Si ricorda che nell'ordine alfabetico dei titoli non si tiene conto degli articoli determinativi e indeterminativi iniziali.

Si è ritenuto opportuno numerare progressivamente tutte le opere elencate per facilitare eventuali riferimenti da parte del lettore.

Le opere d'interesse veneto, pubblicate nel Veneto, sono state segnalate da un asterisco accanto al numero progressivo.

Nella presente Rassegna è stata principalmente presa in considerazione la produzione libraria veneta relativa al periodo novembre 1992 - maggio 1993; si sono inoltre segnalati quei volumi pubblicati nei mesi precedenti che non erano stati indicati nella "Rassegna bibliografica" apparsa sul n. 12 del "Notiziario bibliografico".

Si ricorda che l'informazione bibliografica è generale e non specialistica: riguarda, cioè, la produzione libraria veneta nel suo insieme.

Lo scopo è di raccogliere tutti gli scritti a stampa, qualunque sia il loro valore scientifico, ad eccezione delle pubblicazioni periodiche, degli estratti, degli opuscoli e delle pubblicazioni non convenzionate quali ciclostile, dispense ecc.



periodicità: quadrimestrale

direzione e redazione

Giunta regionale del Veneto - Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Cannaregio Lista di Spagna, 168 - Palazzo Sceriman

spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70
taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP

in caso di mancato recapito
restituire al mittente